TRATTATO
DELL'
ANTIMONIO,

Che contiene l' Analisi Chimica di questo Minerale, e una Raccolta di gran numero di Operazioni, riferite all' Accademia Reale delle Scienze, co' Ragionamenti creduti necessarj.

OPERA

Utile a' Fisici, e coloro, che mettono in pratica la Medicina.

DEL SIGNOR

NICCOLO' LEMERY

Della stessa Accademia, e Dottore in Medicina.

Traduzione dal Linguaggio Francese nell' Italiano.

DI SELVAGGIO CANTURANI.



IN VENEZIA,
MDCCLXIII.

APPRESSO ANTONIO PERLINI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

PREFAZIONE.

ALlorchè ebbi l' onore di essere ricevuto nell' Accademia Reale delle Scienze l' anno 1699. feci un progetto della prima Opera ; che imprender dovevo : scelsi l' Analisi dell' Antimonio per cercare in codesto Minerale nuovi Medicamenti utili alla Medicina ; e quanto vi potessi scoprire di curioso a favor della Fisica. Avevo già esposte nelle mie Opere date in luce molte Osservazioni da me fatte sopra l' Antimonio ; ma non avevo avuto nè il tempo, nè la opportunità di considerar la Materia ; e quanto merita ; e quanto può essere considerata.

Ho dunque creduto a proposito per conseguire il mio fine il fare un gran numero di Prove ; o di Esperienze, o per rendere i fatti conosciuti più chiari ; e più perfetti ; o per distruggere le idee false ; o per iscoprire qualche cosa di nuovo : A questo mi sono applicato con ogni studio ; e colla possibile diligenza.

Nelle nostre Adunanze ho letto più volte ; secondo le Leggi dell' Accademia, tutt' i discorsi da me fatti sopra questa Materia ; e vi ho riferite le mie Esperienze ; sottomettendo il tutto alla censura della Compagnia. Non ho avuta difficoltà alcuna di correggere i miei setimenti ; e di far nuove considerazioni, allorchè mi è stato fatto conoscere ; potermi essere ingannato in qualche circostanza ; perchè nelle nostre Adunanze non si procede ; com' è solito procedere in quelle, nelle quali il desiderio di comparire fa sostenere oltre ogni termine una Opinione ; solo perchè è stata esposta. Operiamo con ogni sincerità, e il trovare la Verità è nostro unico fine.

Dopo aver condotta la mia fatica ad un ragionevol periodo, e aver soddisfatto al disegno, che mi ero proposto ; ho adunate tutte le mie osservazioni, e avendole giudicate di una utilità assai grande per essere presentate al Pubblico ; le ho fatte imprimere nel presente Volume.

Se alle volte ho ſtabilito alcuni ragionamenti, o piccioli Siſtemi, che forſe non ſono ſtati a genio commune, non ſi debbono mettere, che a mio conto particolare. I ragionamenti Fiſici ſono ſovente problematici, e non ſi dee giudicare coſa dell'ordinario eccedente, che i ſentimenti de' Fiſici non ſempre ſi trovino d'accordo.

A fine di aſſegnare un ordine alla mia Opera, la ho diviſa in quattro Parti: in Diſſoluzioni, in Sublimazioni, in Diſtillazioni, e in Calcinazioni. Sotto le Diſſoluzioni ho compreſe le Infuſioni, le Digeſtioni, le Decozioni, e tutte le altre Attenuazioni, che poſſon farſi dell' Antimonio col mezzo di alcuni Liquori: Sotto le Sublimazioni ho compreſi i Fiori, e i Cinabri: Sotto le Diſtillazioni ho compreſi gli Oglj, i Butirri, e tutti gli altri Liquori, che ſi traggono dall'Antimonio, mediante il Lambicco, o la Storta, o qualche altro Strumento, che produca un ſimil effetto: Sotto le Calcinazioni ho compreſi i Regoli, i Fegati, i Bezzuari, il Diaforetico di Antimonio.

Ho diviſa ogni Parte di queſto Libro in Articoli; ma ſiccome certe Operazioni hanno fra lor dipendenza, così, non oſtante queſt'ordine, per intelligenza maggiore, non ho laſciato di metterne molte l'una dietro l'altra, le quali dovrebbono appartenere ad Articoli differenti: Nelle Diſſoluzioni, per cagione di eſempio, ho parlato di un Magiſterio, e di un Solfo di Antimonio; nelle Sublimazioni ho parlato di un Vino, e di un Tartaro amendue Emetici; nelle Diſtillazioni del Butirro di Antimonio ho parlato del Cinabro di Antimonio, della Polvere di Algaroto, del Bezzuaro Minerale; nelle Calcinazioni ho parlato di molte Tinture di Antimonio, de' Fiori di Regolo di Antimonio, del Vino Emetico ordinario, del Tartaro Emetico.

Non mi ho laſciato vincere da alcuna autorità; ho voluto conoſcere le verità da meſteſſo col far l'eſperienze; non mi ſono ne meno fidato delle proprie mie prove, quando non ſono ſtate fatte, che una ſol volta. E facile l'ingannarſi in molte circoſtanze, che dependono dalla Operazione: ho reiterata la mia fatica più, o meno

hò volte secondo la ho creduta necessaria per una confermazion sufficiente; e per essere tanto più sicuro sopra la mia operazione, ho sempre adoperato nelle repetizioni uno stesso Antimonio, il qual è stato il più puro, che abbia potuto trovare. Non ho creduto poter sempre riuscire nelle Prove: se ne vederanno molte in questo Trattato, le quali non possono servire, che a trarre d'inganno coloro, che le credon fattibili, e le vorranno imprendere. Ho fatta parimente la Prova di alcune Preparazioni di Antimonio dell'ordinario eccedenti, le quali si trovano in alcuni Libri famosi, quando vi sono state chiaramente descritte, e ho riferito ciò, che ne ho tratto; ma confesso, che non ho voluto, nè potuto imprendere un gran numero di Preparazioni accennate in termini enimmatici ne' Libri degli Alchimisti. Questa Setta di Chimici è, com'è noto, tutta Misteriosa: non parla che con monosillabi, e scrive tant'oscuramente, che per intenderla, sarebbe necessario avere il dono d'Indovino.

Mi sono applicato a considerare con tanta diligenza le Preparazioni, che non ho trascurate quantità di picciole circostanze, le quali potrebbono parere alle Persone dotte, minuzie, o cose inutili; ma trattandosi di Analisi, non mai si eccede nello scrupolo: voglio piuttosto essere accusato di un eccesso di esattezza, che di troppa negligenza.

Forse alcune Persone attaccate unicamente alli Fatti, che posson esser utili alla Medicina, daranno la dinominazione di Distrazioni inutili a tutto ciò, che si vede in questo Trattato, alla sola Fisica appartenente: e altre, che non avranno attenzione, che alla sola Fisica, mi biasimeranno di essermi diffuso sopra le virtù delle Preparazioni. Ma io protesto, che questa Opera non è stata fatta solo per la Medicina, nè per la Fisica in particolare; e bensì stata mia intenzione il renderla utile in generale, all'una, e all'altra Scienza: Mi terrò fortunato, quando io abbia conseguito l'intento.

TAVOLA DEGLI ARTICOLI.

PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

PARTE TERZA.

Cal-

PAR-

PARTE QUARTA.

ART.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

Concediamo Licenza ad *Antonio Perlini* Stampator di *Venezia* di poter riſtampare il Libro intitolato: *Trattato dell' Antimonio ec. del Sig. Niccolò Lemery traduzione ec. di Selvaggio Canturani ec. ſtampato in Venezia preſſo Gabriello Hertz con Licenza de' Superiori* 1717. oſſervando gli ordini ſoliti in materia di Stampe, e preſentando le Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 26. Aprile 1763.

(Sebaſtian Juſtinian Ref.
(Polo Renier Ref.
(

Regiſtrato in Libro a Carte 165. al Num. 875.

Davidde Marcheſini Segretario.

TRAT-

TRATTATO DELL' ANTIMONIO.

Dell' Antimonio in Generale.

ALlorchè io presi la risoluzione di considerare con attenzion l' Antimonio in tutte le sue circostanze, ho creduto cosa a proposito, il cominciare da alcune riflessioni sopra la natura di questo Misto e i luoghi ne' quali nasce, sopra i nomi, che gli furono posti, e le sue diversità, sopra la scelta, che ne dev'esser fatta, e le sue virtudi medicinali.

L' Antimonio è un Minerale pesante, fragile, nero, lucente, molto sulfureo, cristallino, in Lamette ovver Aghi lunghi disposto, senza odore, insipido al gusto. Nasce in molte miniere di Europa vicino a i Metalli, in Ungheria, in Transilvania, in Bretagna, in Poitù, in Avernia. E nomato in Latino *Antimonium* oppure *Stibium*. Gli Alchimisti, i quali abbondano in nomi speciosi, lo hanno dinominato Lion rosso o Lupo, perchè nel fuoco divora la maggior parte de' Metalli; lo hanno chiamato Radice de' Metalli, credendo che molti Metalli traessero da lui l' origine; lo hanno talvolta nomato Proteo, perchè riceve diverse forme e colori; altre volte Piombo sacro, Piombo de' Filosofi, perchè hanno creduto, che, siccome codesto Minerale molti Metalli divora, così avesse del rapporto col Piombo, il quale con molte metalliche materie si unisce.

Antimonium, Stibium Lion rosso, Lupo, Radice de' Metalli, Proteo, Piombo sacro, Piombo de' Filosofi.

Troviamo appresso i Mercanti due specie generali di Antimonio, l' uno minerale, e non lavorato, l'altro fatto puro: il primo è qual vien tratto dalla miniera, carico o mescolato con più pezzetti di roccia, che dagli Artefici è detta Ganga; i suoi Cristalli, quando è spezzato, son belli, risplendenti, lunghi, e larghi quasi come il dito minore, disposti in figura di lama di spada. Codesto Antimonio non è

Specie. Antimonio minerale.

molto commune appresso i Droghieri. perchè ne han poco spaccio; e però ricercato da molti Chimici e all' altro preferito, perch' è naturale, e non è in conto alcuno abbruciato. Per questa ragione chiamasi Antimonio crudo: ma si dà lo stesso nome all' Antimonio ordinario, benchè abbia ricevuta una purificazionc dal fuoco, come dirassi. Bisogna scegliere l' Antimonio minerale bello, cristallino, e il men caricato di Ganga.

Antimonio crudo.

Scelta.

Purificazione dell' Antimonio minerale.

L' altro Antimonio è quello, che communemente si trova appresso i Droghieri; in altro non è diverso dal primo, se non nell' essere stato purgato dalle parti sassose, e terrestri da lui contenute. Per fare codesta purga si mette dell' Antimonio tratto dalla miniera a fondersi sopra il fuoco, dentro alcuni Vasi o Crogiuoli; poi si fa passare per una piastra di ferro forata a guisa di mestola dentro altri Vasi; le immondizie, che restano sopra il Colatojo, si gettano via, e quando l' Antimoio è divenuto freddo, si spezzano all' intorno i Vasi, si separano, e si mandano a noi i Pani, come gli vediamo. Il più bello e miglior Antimonio è quello, che vien dal Poitù, perchè più esattamente purificato. Si dee scegliere netto in Aghi lunghi e risplendenti, facili ad essere spezzati. Osservisi, che gli Aghi dell' Antimonio purificato sono più minuti e più appuntati di quelli dell' Antimonio minerale.

Antimonio d' Ungheria.

Per l' addietro ci venivan portati dall' Ungheria certi piccioli Pani d' Antimonio, che pesavano solo tre o quattro libre, ripieni di piccioli Aghi fra loro intrecciati, risplendenti, argentini; ma dacchè si sono scoperte delle miniere di Antimonio in Francia, non più fu ricercato ed è divenuto più raro l' Antimonio di Ungheria.

Antimonio Rossigno.

Nella scelta dell' Antimonio domandano alcuni Autori, ch' egli abbia un colore, il quale tiri al Rosso oscuro, perchè, dicon eglino, questo più che gli altri alla qualità dell' Oro si accosta; Ma, oltre l' essere l' Antimonio Rossigno molto raro e a ritrovarsi difficile, codesto colore non è di gran conseguenza, perchè non derriva se non da qualche calor sotterraneo, il quale ha rarefatto il Solfo dell' Antimonio, più in quello che in altri luoghi.

Virtù.

L' Antimonio crudo si adopera esteriormente in Medicina per mondare, per risolvere, per diseccare; ma

ma non molto si adopera interiormente in sostanza, o per ragione di certa ripugnanza che per codesto Minerale si sente, il quale per l'adietro fu stimato come veleno, o perchè si crede ch' essendo i di lui Principj nello stato naturale troppo ben legati e uniti insieme per potersi separare nel corpo, non produrrebbe al più che una leggiera traspirazione. E solito il ristrignersi a darne al Bestiame, mescolato nel suo alimento: Non lo purga per via del vomito nè per disotto; ma sensibilmente si vede che fa s' ingrassi, e si abbellisca, il che verisimilmente procede dal cacciare per li pori della pelle, ogni suo umor cattivo e dal far che si muti. Io ho voluto sapere qual effetto producesse negli Uomini, ne ho dato in polvere sottile a molte Persone robuste, le quali avevano bisogno di vomitare, fino a mezza dramma per dose: ho veduto che per la maggior parte vomitavano senza molto sforzo, ma che molte non n' erano purgate, nè per disotto nè per disopra: mi feci a credere, che codesta diversità di azioni procedesse dalla diversa natura de' Sali, che nel ventricolo venivan trovati: che quando l' Acido vi era a sufficienza, l' Antimonio fosse penetrato e movesse al vomito: che per lo contrario quando ve n' era poco o affatto niente, l' Emetico del Minerale restasse inviluppato e privo di azione. A fine di esser certo del fatto, per quanto mi era possibile di esserlo, ho fatto prender di nuovo dell' Antimonio crudo agl' Infermi che non avevano vomitato, e ho voluto vi bevessero sopra alcune cucchiajate di un Liquor Acido, come di Limonea, di Agresto: allora restarono per disopra e per disotto purgati.

La qualità turbolenta ed emetica dell' Antimonio, viene verisimilmente da un Solfo salino, nel qual egli abbonda: codesto Solfo essendo stato posto in un subito moto dal calore del corpo, si rarefà nello stomaco, ne pizzica le fibre e le irrita con forza bastante ad eccitare la specie di convulsione, dalla quale il vomito viene prodotto.

Ma quando le fibre dello stomaco si trovano abbastanza forti per resistere senza scuotersi all' Antimonio, il Medicamento si precipita abbasso e purga, col far uscire gli escrementi per le parti di sotto: quasi sempre anche avviene che l' Emetico dopo aver fatto vomitare, purghi per disotto, per-

che se n' è precipitata una parte negl' inteſtini.

Quando l' Antimonio crudo preſo per bocca, non purga nè per diſopra, nè per diſotto, non ſi dee per queſto concludere che non produca alcun effetto: dee operare per via della traſpirazione nel corpo dell' Uomo, come opera nel corpo d' ogni altro Animale.

Ho ſovente fatto prender per bocca una dramma di certa Polvere compoſta di parti uguali di Antimonio crudo, di Solſo comune e di Occhj di Cancro: Di rado fa vomitare: ma eccita il ſudore e reca giovamento contro l' Aſma, contro la Rogna, e contro la Tigna.

Quello mi farebbe andare a rilente a dar l'Antimonio crudo in ſoſtanza, e 'l poter ſuccedere che non eſſendo lo ſteſſo giorno evacuata tutta la quantità preſa, ne reſti qualche porzion nello ſtomaco e negl' inteſtini: codeſto reſiduo per verità può cadere e uſcire appoco appoco inſieme cogli eſcrementi ſenza dar campo di accorgerſene; ma s' incontra alle volte in alcuni Sali acidi che lo aprono, gli ſomminiſtrano una nuova fermentazione, e fanno che produca ſcommode ſoprappurgazioni.



PAR-

PARTE PRIMA.

Delle Dissoluzioni dell' Antimonio crudo.

HO cominciate le mie attente Considerazioni da' Mestrui ovver Dissolventi più semplici, come sono le Acque comuni, le Decozioni di varj ingredienti, l' Acqua piovana, la Rugiada, le Acque minerali. Vi ho adoperato in secondo luogo il Vino, l' Acquavite, gli Spiriti di Vino semplice e tartarizzato, gli Spiriti di Saturno e di Venere, l' Agresto, l'Aceto e molti altri Sughi estratti di nuovo o fermentati. Mi sono servito in terzo luogo di Acidi forti, come sono gli Spirti di Vetriuolo, di Solfo, di Allume, di Sale, di Nitro, di Sale Armoniaco fisso e l' Acqua regia. In quarto luogo ho continuato cogli Alcali, come sono lo Spirito volatile di Sal Armoniaco, l' Olio di Tartaro, i Lissivi. Ho seguitato in quinto luogo a servirmi di un Sale in parte Acido e in parte Alcalì, come è il Sal Armoniaco. In sesto e ultimo luogo, ho posti in opera molti Olj,

Per dare un qualche ordine all' Esperienze da me riferite sopra le Dissoluzioni, dividerolle in sei Classi ovvero Articoli, secondo l' ordine nel quale mi cadettero sotto l' osservazione.

ARTICOLO PRIMO.

Decozioni di Antimonio.

VUole l' opinione comune, che la Decozion di Antimonio sia sudorifica. Ciò non è stato da me conosciuto dall' uso; ma per esserne più sicuro ho creduto come cosa a proposito il farne dell' esperienze.

Ho posto a bollire per molto spazio di tempo dell' Antimonio crudo, ora nell' Acqua di Fontana, ora nell' Acqua di Fiume, ora nell' Acqua di Pioggia; non mi son in conto alcuno accorto nè dal calore, nè dall' odore, nè dal sapore che l' Acque mentovate avessero tratta alcuna impressione dall' Antimonio: ho fatto ne bevessero molte Persone, ne ho bevuto Io stes-

ſteſſo ſenza riconoſcervi alcun effetto diverſo da quello di un' Acqua bollita. E' veriſimile che Diſſolventi tanto deboli quanto ſon le Acque, delle quali ho parlato, ſcorrano ſopra l' Antimonio ſenza poter farvi alcuna penetrazione.

Ho fatto ſovente entrare dell' Antimonio in certe Decozioni ſudorifiche o diſeccative inſieme colla China, colla Salſapariglia, col Legno ſanto: non vorrei negare, che allora egli aveſſe fatta qualche impreſſion nel Liquore, perchè i Sali delle Radici, che nella Decozione ſi ſon diſſoluti, poſſono ſtaccare dal Minerale alcune particelle più rarefatte; ma ſarebbe difficile il diſtinguer coll' uſo di ſimili Decozioni, un effetto particolare dell' Antimonio, e ſi toglie via il Minerale dello ſteſſo peſo, della ſteſſa ſoſtanza, e dello ſteſſo colore, come appunto eravi ſtato poſto.

Se aggiungonſi nella Decozion di Antimonio Ingredienti acidi, come il Tartaro, i Tamarindi, il Cedro, l' Uva ſpina, l' Aceto, ecciterà a coloro, che ne beveranno, nauſee, e vomiti, più o men forti, giuſta la quantità degli Acidi, che vi ſaranno ſtati aggiunti.

Ho fatto bollire dell' Antimonio nella Rugiada diſtillata, nelle Acque minerali di paſci di Forge, di Santa Regina, di Vichi; non mi ſono accorto nè dalla Veduta, nè dall' odore, nè dal ſapore, che quelle Acque, benchè impregnate di molti Sali, aveſſero tratta impreſſione alcuna dall' Antimonio: ne ho bevuto e fatto bere più volte a varie Perſone un aſſai buona quantità, nè ho conoſciuto, ch' eccitaſſero alcuna nauſea; ma non hanno rinfreſcato nè cavata la ſete come ſoglion fare l' Acque minerali ſemplici, o nel lor eſſere naturale; anzi ne fu ſentito un po' di calore; il che può attribuirſi tanto ai Sali di que' Liquori meno ſtemperati di quello ch' erano a cagion della evaporazione fattaſi di una parte del loro Flemma, mentre hanno bollito, quanto alla diſſoluzione di qualche leggiera porzione dell' Antimonio.

ARTICOLO II.

Infuſioni dell' Antimonio in varj Liquori.

Vino emetico debole. L' Antimonio crudo, poſto in infuſione e in digeſtione per lo ſpazio di tre giorni nel Vino bianco, lo ha reſo vomitivo, ma molto meno del Vino emetico

tico comune; perchè l' Antimonio crudo è più difficile ad essere penetrato, di quello sia il Fegato di Antimonio, che d' ordinario in questa operazione s' impiega. La dose del Vino reso emetico dall' Antimonio crudo, può essere da due sino alle cinque oncie. *Dose.*

L' Agresto, l' Aceto, e molti altri Sughi acidi, fermentati o non fermentati, hanno tratta parimente dall' Antimonio crudo, una Virtù emetica senza riceverne alcun colore.

Le Acquavite, gli Spiriti di Vino semplice o tartarizato, gli Spiriti di Saturno e di Venere null' hanno tratto dall' Antimonio crudo, benchè ogn' infusione separatamente sia stata lasciata in digestione per lo spazio di quindici giorni.

ARTICOLO III.

Dissoluzioni dell' Antimonio con Acidi forti.

HO posto e lasciato in infusione separatamente per lo spazio di otto giorni dell' Antimonio crudo in polvere, nello Spirito caustico di Vetriuolo, nello Spirito acido di Solfo e nello Spirito di Allume; non ho veduto alcun ebollimento nè dissoluzione, benchè avessi posti i Vasi in digestione a fuoco lento; gli Spiriti non hanno cambiato nè color nè sapore; e non mi son accorto, che presi interiormente eccitassero nausea o vomito alcuno. Ho gettato un poco di ognuno di questi Liquori in molt' Acqua commune per renderli deboli; non s' è precipitata cosa alcuna; il che dà a vedere non esservi cosa alcuna dissoluta: è codesto un contrassegno, che le Punte di quegli Spiriti, benchè attivissime, non sieno proporzionate a' Pori dell' Antimonio. Lo stesso non avvenne rispetto allo Spirito di Sale ben diflemmato, perch' essendovi stato posto l' Antimonio in digestione, ne restò penetrato: vi è succeduto un leggiero ebollimento, ed egli fu quasi affatto ridotto in una Polvere bianca in fondo al Vaso, ma senz' altra dissoluzione: perchè lo Spirito di Sale che stava disopra, era solamente indebolito, ma non teneva sospesa alcuna parte dell' Antimonio, il che fu da me conosciuto, facendo evaporare una porzione di questo Spirito sopra il fuoco, e non essendo restata cosa alcuna nel fondo; e versando un' al-

tra porzione dello Spirito ſteſſo nell' Acqua; e non eſſendoſi coſa alcuna precipitata.

Ho ſcoſſo pian piano il Vaſo e facilmente ho ſtaccata e ſeparata la Polvere bianca da poca materia nera, ch'era rimaſta come attaccata al fondo. Ho verſato dello Spirito di Sale ſopra la materia nera, e di nuovo l'ho poſta in digeſtione, ma pochiſſima penetrazion vi ſi è fatta. E' reſtata quaſi tanto nera quanto era prima; l'ho lavata, l'ho poſta a ſeccarſi all'ombra, poi l'ho attentamente conſiderata: ho trovato eſſer ella una parte più ſulfurea dell' Antimonio, alla di cui inciſione e diviſione, le Punte dello Spirito di Sale non ebbero forza baſtante: l'ho poſta nell'Acqua regia commune; reſtò allora penetrata con ebollimento e calore, e ridotta in una Polvere bianca: ho meſcolate le due Polveri bianche inſieme, le ho ben lavate, e le ho poſte a ſeccarſi. Mi ſi fecero vedere in tutto ſimili al Magiſterio di Antimonio ordinario.

Magiſterio di Antimonio.

Lo Spirito acido di Sal Armoniaco ha prodotto ſopra l' Antimonio lo ſteſſo effetto dallo Spirito di Sal comune prodotto.

Ho poſto dell' Antimonio crudo in due Matraccj, ho verſato in uno dell'Acqua forte, quattro volte altrettanta nel peſo, e nell' altro quattro volte altrettanto peſo di Spirito di Nitro, nell'uno, e nell' altro è ſucceduto l'ebollimento, non ſenza conſiderabil calore; ma principalmente in quello, in cui era lo Spirito di Nitro: gli ho laſciati caldamente in digeſtione per lo ſpazio di tre giorni; queſti Diſſolventi hanno penetrato l' Antimonio, ma non lo hanno ridotto ſe non in una Polvere bigia, ch' è meno attenuata e diviſa dell' Antimonio dallo Spirito di Sale diſſoluto; il che fa vedere che le Punte dello Spirito di Nitro non ſono tanto proporzionate, quanto lo ſono quelle dello Spirito di Sale, per entrare adentro nell' Antimonio e per ſegregarne le parti. Ho aggiunto ſopra queſte diſſoluzioni dello Spirito di Vetriuolo, dello Spirito di Solfo, dello Spirito di Allume; ma l' attenuazione dell' Antimonio non è ſtata di maggior eſattezza, ed egli non ha cambiato colore: vi ho aggiunta in fine la ſteſſa parte, o circa di Spirito di Sale, ſe n'è fatta allora un' Acqua regia, ch' eſattamente ha penetrato il Minerale con ebollimento accompagnato da calore, e lo ha ridotto in una polvere bianca ch' è altresì un Magiſterio di Antimonio.

Ho

Ho verſati per inclinazione gli Spiriti acidi, che ſtavan nuotando ſopra le Polveri, e gli ho poſti ad evaporare ſul fuoco dentro un Vaſo di vetro; mi è reſtata una picciolissima quantità di Materia bianca, in conſiſtenza di Butirro, di un ſapore acidiſſimo, ardente. Queſta non può trar l'origine ſe non da una leggiera porzion di Antimonio, ch' è ſtata diſſoluta e ſoſpeſa dagli Acidi: queſta materia ſi è inumidita in poco tempo all' aria, e ſi è ridotta in chiaro Liquore. *Magiſterio di Antimonio.*

Dopo fatta la diſſoluzione o rarefazione dell' Antimonio crudo collo Spirito di Sale, ch' è una ſpecie di Acqua regia, ho voluto vedere quall' Acqua regia fra l' altre, ſopra codeſto Minerale meglio operaſſe. A codeſto fine ho poſto in due Matraccj dell' Antimonio crudo ſottilmente polverizzato, ho verſato in uno quattro volte altrettanto peſo di Acqua regia, fatta con quattro parti di ſpirito di Nitro, e una parte di Spirito di Sale, e nell' altro il peſo di quattro volte altrettant' Acqua regia ordinaria, compoſta con ſal Armoniaco e Spirito di Nitro: ho veduto che codeſte due Acque regie operavano ſopra l'Antimonio con molto ebollimento e calore; ma parvemi, che quella, la qual era fatta col meſcuglio dello Spirito di Nitro e dello Spirito di Sale, produceſſe un effetto più pronto e più violento che l'altra; l' una e l' altra nulladimeno hanno ſolo egualmente rarefatto l' Antimonio in una Polvere aſſai bianca, la quale ſi è precipitata nel fondo, e Magiſterio di Antimonio ſi appella. I Liquori ſoprannuotanti erano limpidi e quaſi dello ſteſſo colore che l'Acqua regia ordinaria; gli ho ſeparati dalle Polveri bianche per inclinazione, e gli ho conſervati. *Magiſterio di Antimonio.*

Ho verſato ſopra i Precipitati ovver Polveri bianche, dopo averle meſcolate, altrettant' Acqua regia quanta prima ne avevo verſata; ho poſta la Materia in digeſtione per lo ſpazio di ventiquattr' ore ſopra un po' di fuoco; ſi è fatto un nuovo ebollimento con calore, ma è ſtato men forte del primo: biſogna dire che il nuovo Diſſolvente abbia ritrovati ancora de i Pori da eſſere penetrati, e della Materia da eſſere rarefatta. Ho ſeparato il Liquore ſoprannuotante e di nuovo ho poſta la Polvere bianca precipitata, in digeſtione con nuov' Acqua regia come prima; non vi ho ſcoperto alcun ebollimento, ma ſolo un picciol calore, che mi ha dato a conoſcere,

re, eſſere ſtata la Materia di nuovo acconcia, ad eſſere dalle Punte acide penetrata.

Ho tolto il Diſſolvente dalla Polvere, e per la quarta volta ve ne ho poſto di nuovo, l' ho laſciato in digeſtione per pari ſpazio di tempo; non vi ho oſſervato alcun calore nè alcuna fermentazione, il che fu la cauſa del non aver io più reiterata la operazione: ma ho tolto via come prima il Liquore ſoprannuotante, l' ho meſcolato cogli altri Liquori da me già ſeparati dalla Polvere bianca, dopo ſeguite le diſſoluzioni; ho verſato ſopra queſti Liquori, ſedici o diciſette volte altrettant' Acqua comune; eglino non ſi ſono in conto alcuno intorbidati, e non ſe n' è precipitata alcuna Materia, il che mi ha fatto credere, che non teneſſero diſſoluta nè ſoſpeſa alcuna parte dell' Antimonio.

Magiſterio di Antimonio. Ho ben lavata la Polvere bianca, e a ſeccarſi l' ho poſta: queſta è un Magiſterio di Antimonio ch' eſteriormente ſembra eſſer ſimile al precedente; ma è molto più diviſa, e le ſue qualità ſono un po' differenti.

Virtù del Magiſterio di Antimonio ordinario. Il Magiſterio di Antimonio ordinario, di cui parlammo, ed è ſtato fatto con una ſemplice diſſoluzione dell' Antimonio crudo nell' Acqua regia, purga appocco appocco col far uſcir per diſotto gli eſcrementi, e qualche volta col vomito. Altre volte eccita il ſudore, perchè opera diverſamente ſecondo il temperamento e la diſpoſizion dell' Infermo, il quale ne ha preſo: La Doſe è da i quattro ſino i dodici grani. *Doſe.*

Virtù del Magiſterio di Antimonio più volte penetrato. Il Magiſterio di Antimonio penetrato più volte dall' Acqua regia, come ſi è detto, e ſtato fiſſato di tal maniera, che ha perduta la forza ſua purgativa, e più non opera, ſe non come poſſon fare il Bezzuarro minerale, e l' Antimonio diaforetico.

Ho poſta una parte di queſta Polvere dentro un Crogiuolo in mezzo al fuoco; ha trasmeſſi molti fummi nel liquefarſi, ed è reſtata convertita in una Materia grigia roſſeggiante: l' ho laſciata diventar fredda e dopo averla ridotta in Polvere, ho fatto prenderne otto grani da un Infermo robuſto; ha fatto ch' egli lentamente vomitaſſe e lo ha un poco per diſotto purgato: da queſta eſperienza ho creduto dover concludere che l'azione del fuoco aveſſe ſpogliato o ſviluppato in parte l' Antimonio dagli Acidi dell'Acqua regia, i quali rendono fiſſo il ſuo Solfo Salino.

Ho

Ho provata la dissoluzione dell'Antimonio crudo collo Spirito di Vetriuolo Filosofico, ma non mi è riuscita: perchè dopo averne posto caldamente in digestione in questo liquore per lo spazio di venti giorni, ho levato via il Mestruo nello stesso stato in cui era, e l'Antimonio non mi parv' essere in conto alcuno cambiato: Questo Dissolvente è troppo flemmatico per penetrare il Minerale.

Dopo tutte codeste Esperienze ho conosciuto che quanto più l'Antimonio crudo era stato penetrato e attenuato dagli Acidi, tanto più divenuto era bianco, probabilmente perchè le sue parti, le quali, essendo unite, facevano la sua negrezza assorbendo la luce colla loro porosità, hanno acquistata più superficie coll'esatta lor divisione, e sono state rese acconcie a riflettere da più lati in rette linee il lume. Ora mi parve che il Dissolvente, il quale meglio operasse sull'Antimonio, e lo riducesse in parti più sottili, e più bianche, fosse l'Acqua regia. Quì di passaggio potrebbe dirsi che l'Antimonio ha in questo una qualche conformità coll'Oro; perchè l'Acqua regia è anche il Dissolvente dell'Oro, ma l'Antimonio è molto più difficile dell'Oro ad esser dissoluto; perchè l'Acqua regia che rissolve interamente l'Oro in liquore, non può dividere l'Antimonio che in una Polvere bianca: questa difficoltà viene probabilmente dalla gran quantità di Solfo che in sè dall'Antimonio è tenuta: perchè le sue parti ramose e intrigatrici allaccian fra loro le Punte del Dissolvente, e diminuiscono la sua azione di tal maniera che non può giugnere ad una dissoluzione perfetta. Non ho osservata che una sola dissoluzione dell'Antimenio in Liquor chiaro; ed è quella, nella qual essendo stato il Minerale prima penetrato dagli Spiriti di Sale e di Vetriuolo e poi distillato, come nel Butirro di Antimonio succede, se si versa dello Spirito di Nitro, si fa un Acqua regia che termina di dissolvere interamente l'Antimonio, e fluido lo rende. Parlerò di codesta Operazione con distinzione maggiore, trattando delle Distillazioni dell'Antimonio.

ARTICOLO IV.

Dissoluzioni dell' Antimonio per via di Alcalì.

Dopo le Dissoluzioni dell' Antimonio crudo col mezzo de' Dissolventi Acidi, ho proccurato di farne per via de' Dissolventi Alcalì. Ho posto in un Matraccio una parte di Antimonio ben polverizzato; vi ho versato sopra quattro volte altrettanto di Spirito volatile di Sal Armoniaco; ho ben turato il Vaso, e ho lasciata la Materia in digestione per lo spazio di quindici giorni sovente agitandola; ma non mi son accorto, che il Mestruo si fosse caricato di parte alcuna dell' Antimonio.

Ho posto in altro Matraccio dello stesso Antimonio polverizzato; vi ho versato sopra dell' Olio di Tartaro fatto per deliquio all' altezza di cinque in sei dita; ho collocato il Matraccio sulla sabbia un po' calda, e dopo aver lasciata la Materia in digestione ventiquattr' ore, ho accresciuto il fuoco e l' ho fatta bollire per lo spazio di mezz' ora, o circa: il Liquore è divenuto rosso come sangue, perchè l' Olio di Tartaro ch' è un Sal Alcalì fisso risoluto, ha dissoluto il Solfo dell' Antimonio. Lo Spirito di Sal Armoniaco è parimente un Sal volatile risoluto; ma com' è volatile, sarebbesi sublimato o sarebbe fuggito, se fosse stata posta l' infusione sul fuoco, e per conseguenza non avrebbe potuto dissolvere l' Antimonio.

Ho separata la Tintura rossa dalla Materia del fondo, versandola pur anche calda in altro Matraccio, e l' ho lasciata in riposo: se n' è precipitata una specie di Fecula di un rosso oscuro, e il Liquore soprannuotante è restato chiaro e di color giallo rancio. L' ho feltrato, e sopra vi ho gettati degli Acidi: vi è succeduto l' ebollimento, ma non si è precipitato che un poco di Magisterio di Tartaro. Ho sentito nel tempo dell' ebollimento un lieve odor sulfureo il quale non durò che un solo momento.

Ho ben lavata la Materia rossa per toglierne l' impressione del Sal di Tartaro, e a seccarsi l' ho posta; si è ridotta in una Polvere rossa che ha molta somiglianza col Solfo dorato di Antimonio ordinario, e in fatti ella n' è uno; ma non ha come quel Solfo, odor cattivo, e la sua qualità è meno emetica:

Solfo di Antimonio.

ca:

ca: Ne attribuisco la causa all' Alcalì del Sal di Tartaro, il quale ha assorbita una parte delle Punte dell' Antimonio, e per conseguenza lo ha reso più debole nella sua azione. Vero è, che il Solfo dorato ordinario è stato parimente soggetto all' impressione del Sal di Tartaro nella calcinazion delle Scorie del Regolo di Antimonio, ma questo Sal Alcalì è stato quasi affatto distrutto dall' Acido, col quale si è fatta la precipitazione, e la sua virtù emetica è stata ripigliata dal Solfo. Ho fatto prendere ad alcuni Infermi della Materia rossa o Solfo di Antimonio da quattro fino a dieci giorni: ho conosciuto, che in alcuni non appariva produrre alcun effetto, in altri eccitava nausea, ma senza vomito e purgavagli un po' per disotto, altri faceva vomitar leggermente. Ho anche creduto, che alle volte provocasse la traspirazione; perchè spesso ho trovata certa umidità sulla pelle di coloro che ne avevano preso. *Virtù.* *Dose.*

Stimo questo Medicamento proprio per l' Asma e per le altre Infermità del petto, cui non solo è confacevole il Solfo, ma si desidera eccitare un vomito non violento. Può anche servire per la Rogna e per la Leppra.

L' Antimonio restato in fondo al primo Matraccio dopo l' estrazione del Solfo, di cui ho parlato, si era tanto indurito, che per trarnelo fu duopo spezzare il Vaso: l' ho fatto seccare, e ne ho tratto il Regolo col metodo consueto.

Ho fatto bollire dell' Antimonio crudo per lo spazio di mezz' ora in un forte Lissivo di Cenere clavellata e di Calcina viva: l' Antimonio o il Liquore son divenuti gialli, perchè il Sal Alcalì della Cenere clavellata, impregnato delle particelle ignite della Calcina viva, ha dissoluto il Solfo dell' Antimonio: ho separato per inclinazione il Liquore ancora caldo; questo nel diventar freddo si è congelato e ha preso un color rosso. La congelazione verisimilmente è succeduta, in primo luogo, perchè nel tempo della dissoluzione essendosi il Sal Alcalì intimamente intralciato colle parti ramose del Solfo dell' Antimonio, a cagione dell' avviluppamento, amendue hanno perduto il lor moto, e fatta una specie di Sapone; in secondo luogo, perchè il Sale e il Solfo uniti non hanno trovato per estendersi Liquor sufficiente, essendo la dissoluzione assai densa.

Ho

Ho fatta la seconda decozione dell' Antimonio, ch'era rimaso, con Acqua commune; restò ella anche gialla: l'hò versata per inclinazione in una conca di terra; non si è congelata: la ho mescolata colla prima, facendovi liquefar il coagulo: ho feltrato tutto il Liquore, e vi ho versato dell' Aceto distillato; si è fatto del Solfo dorato di Antimonio.

Solfo dorato di Antimonio.

Ho fatto ancora bollire dell' Antimonio in molti altri Lissivi, ho trovato che i Liquori erano tutti acconcj per estrarne una Tintura e un Solfo; ma operano con maggior o minor forza, secondo il lor essere più o meno caricati di Sal Alcalì.

ARTICOLO V.

Dissoluzione dell' Antimonio con un Sale in parte Acido, e in parte Alcalì.

HO polverizzate, e confuse insieme due oncie d' Antimonio crudo, e quattr' oncie di Sale Armoniaco ben puro: ho posto la mescolanza in un Matraccio, vi ho versate sopra ott' oncie di Acqua comune, ho collocato il Matraccio sopra un fuoco lento, e ho lasciata la Materia in digestione per lo spazio di ventiquattr' ore; non mi son accorto esservisi fatto alcun cambiamento di colore. Il Sal Armoniaco si è cristallizzato nel divenir freddo: ho versato ancora altrettant' Acqua comune calda nel Matraccio, per dissolvere il Sale Armoniaco, e ho gettata tutta la Materia sopra un Feltro. Il Liquor è passato limpido come l' Acqua, e sopra la Carta grigia è restato dell' Antimonio. Ho fatto evaporare il Liquore feltrato fino alla siccità. Mi sono restate quattr' oncie, e due dramme di Sale che mi parv' essere d' un color bianco, che ha del celeste; è dunque cresciuto al peso di due dramme: ho posto a seccarsi all' ombra tutto l' Antimonio restato sopra il Feltro, poi l' ho pesato; non ne ho ritrovato che un oncia e sei dramme: fa dunque mestieri, che ne sieno state dissolute due dramme dalle quattr' once di Sal Armoniaco, e verisimilmente questo è quello, che ha dato al Sale un colore, che ha del celeste.

L' Antimonio dopo essere disseccato, tanto mi parve nero e tanto pieno di Lampi, quanto lo era prima d' esser posto a bollire col Sal Armoniaco.

Ho

Ho fatti prender per bocca dodici grani di questo Sal Armoniaco impregnato di Antimonio, non eccitò alcuna nausea, e cacciò per via di orina come suol fare il Sal Armoniaco ordinario. La ragione, perchè non è emetico, è verisimilmente, perchè il Sal volatile orinoso e l' Alcalì, che contiene il Sal Armoniaco, hanno rintuzzate le Punte dell' Antimonio.

Vi è anche luogo di credere che codesto Sale, oltre la sua virtù aperitiva, abbia quella eziandio di provocare la traspirazione, se considerasi, ch' è impregnato del Sal volatile e della parte più staccata dall' Antimonio.

ARTICOLO VI.

Dissoluzione dell' Antimonio per via di Olj.

HO posto in un Matraccio dell' Antimonio sottilmente polverizzato, vi ho versato sopra dello spirito di Olio etereo di Trementina in altezza di quattro dita, ho turato il Matraccio, e l' ho messo in digestione sopra un fuoco lento per lo spazio di ventiquattr' ore, muovendolo di quando in quando; ho poi accresciuto un po' il fuoco sino a far grillare il Liquore per lo spazio di un ora; ho lasciato poi divenir freddo, e riposare il tutto; ho trovato che il Mestruo aveva preso un colore gialliccio; ho versato per inclinazione il Liquore in altro Matraccio, in cui avevo posto dell' altro Antimonio polverizzato, ho posta in digestione la Materia come prima; ho scoperto che il Mestruo aveva ricevuto un color giallo; ho versato ancora il Liquore sopr' altro Antimonio polverizzato, e dopo simile digestione, mi parve che il colore del Dissolvente fosse un giallo più carico di quello era prima. Ho reiterata per la quarta volta la stessa infusion, e digestione sopra nuovo Antimonio, ma ho veduto, che il colore del Dissolvente restava sempre lo stesso; il che diemmi a credere, che fosse tanto carico della sostanza dell' Antimonio quanto esserlo poteva. Codesta sostanza non dee consistere che in un Solfo più staccato, perchè un Mestruo tale qual è l' Olio etereo di Trementina, non è quasi atto a dissolver altro che che un Solfo. *Obbiezione.*

Mi

Ma sarà forse detto, poter essere, che il color giallo di cui si è parlato, venga dallo Spirito ovvero Olio medesimo di Trementina, senza la partecipazione dell' Antimonio; perchè vediamo che l' Olio etereo, benchè molto limpido nel suo stato naturale, acquista un color giallicio, quando se ne ha fatta evaporare o distillare una parte col fuoco. Ora il fuoco di più digestioni reiterate, non potrebbe aver fatto disperdersi pe'l collo del Matraccio tanto della parte più limpida dell' Olio di Trementina, cosicchè potesse esser causa, che quella, ch'è restata, avesse preso il colore, che si presenta alla vista?

Risposta. Ma non vi è fondamento per codesta obiezione. Il color giallicio dell' Olio di Trementina sola non sopraggiugne, se non allorchè se ne ha tolta via una buona parte dello Spirito più chiaro, e quello anche, il quale resta, non è mai sì giallo come la Tintura, di cui ho parlato. Ora nella nostra operazione troverassi che non si è evaporata quasi cosa alcuna, se considerasi il poco calore applicatovi, l' altezza del Matraccio, e il suo Turacciolo, che ha impedito l' uscita al Vapore innalzato, e ha costretta a cadere la maggior parte.

Virtù

Questa specie di Tintura di Antimonio dev' essere risolutiva, esteriormente applicata. Tutto l' Antimonio che dopo la digestione nel Matraccio è restato, ha ritenuto il suo color nero, e non mi parve in conto alcuno cambiato.

Ho fatto digerire, e bollire dell' Antimonio in polvere sottile dentro molti Olj, come di Oliva, di Noce, di Lino, e ho creduto accorgermi che gli Olj dopo essersi riposati, avessero ritenuta qualche leggiera Tintura dell' Antimonio.

Nel rimanente, benchè l' Antimonio crudo contenga molto Solfo affatto simile al Solfo commune, non somministra agli Olj una Tintura rossa, come fa il Solfo eziandio commune; perchè il Solfo dell' Antimonio è intimamente unito con parti salde, e pesanti, che lo ritengono, e ne impediscono lo staccamento.

Termino con questo l' esporre le Dissolutioni dell' Antimonio crudo: ho trovato in generale che molti Liquori s' impregnavano di qualche sostanza di questo Minerale, e molti altri considerabilmente divenivano rari; ma non ne ho veduto alcuno, che ne facesse una esatta dissoluzione.

PAR-

PARTE SECONDA.

Delle Sublimazioni dell' Antimonio crudo.

COnſiſtono codeſte Sublimazioni nel ridurlo in Fiori, e in Cinabri. Comincierò da' Fiori, e per diſporre in qualche ordine le mie Eſperienze, parlerò in primo luogo de' Fiori, che ſi traggono dall' Antimonio ſolo: in ſecondo luogo di quelli, che ſi traggono da una meſcolanza di Antimonio, e di un Sal Acido, qual è il Salnitro, il Sal marino, l' Allume: in terzo luogo di quelli, che ſi traggono da una meſcolanza di Antimonio, e di un Sal volatile che partecipa dell' Acido, e dell' Alcali, come i Fiori di Sale Armoniaco: in quarto luogo di quelli, che ſi traggono da una meſcolanza di Antimonio, e di un Sal fiſſo, che partecipa dell' Acido, e dell' Alcali, come il Sale, che reſta dopo aver tratto lo Spirito volatile, e i Fiori del Sal Armoniaco: in quinto luogo di quelli, che ſi traggono da una meſcolanza di Antimonio, e di un Sal Alcali fiſſo, qual è il Sale di Tartaro, l' Anatron d' Egitto: in ſeſto luogo di quelli, che ſi traggono da una meſcolanza di Antimonio, e di una Materia alcalina fiſſa, qual è la Calcina, la Cenere clavellata.

Il nome di Fiori è ſtato attribuito a codeſta ſpecie di preparazione, a cagione di ſua ſomiglianza colla Farina più fina che Fior di Farina ſi appella.

Trattando di tutti codeſti Fiori di Antimonio, prenderò occaſione di parlare di alcune preparazioni, che ne han dipendenza, e ſono utili alla Medicina.

Quanto al Cinabro di Antimonio, rimetterò il trattarne dopo che avrò parlato di alcune Diſtillazioni, che verranno nell' ordine loro, e ſon neceſſarie per rendere più intelligibile ciò, che avrò a dirne.

ARTICOLO PRIMO.

Fiori tratti dall' Antimonio ſenza addizione.

HO poſto dentro un Fornello un Vaſo di terra non invernicato, il quale aveva nel mezzo della ſua parte ſuperiore una piccol' apertura quadrata in forma di uſcio col ſuo Turacciolo; ſopra il Vaſo ho adattati tre Aludelli, e ſopra quello di cima un Capitello di terra ſenza beccuccio, ma forato nella ſua ſommità con piccol buco, ſol acconcio a ricevere un Cannello di penna da ſcrivere: ho turato il piccol buco colla carta: ho poſto ſotto il Vaſo del buon fuoco, e allorchè fu arroventato, vi ho gettato dentro di mezz' ora in mezz' ora due cucchiajate di Antimonio in polvere, finattanto che ve ne ſon andate ott' oncie: ho aperto di quando in quando il piccol buco del Capitello, per dar aria alla Materia, e per determinare i Vapori dell' Antimonio ad alzarſi; ma l'ho ſubito chiuſo, temendo troppo ſe ne diſperdeſſe: ho continuato il fuoco per lo ſpazio di dodici ore o circa, o finattanto che i Vapori abbiano ceſſato di comparire. E' da notarſi che per qualunque cautela ſiaſi oſſervata per racchiudere i Vapori negli Aludelli, non è ſtato poſſibile l'impedire ad una parte il diſperderſi tanto per lo piccol buco di ſopra, quando fu ſturato, quanto per lo buco di ſotto, quando fu aperto per gettare nel Vaſo dell' Antimonio. Di più: le commeſſure del buco nella parte inferiore tanto eſattamente non chiudono, che non laſcin fuggire alcuni Vapori; ma non ſi può fuggir queſta perdita; perchè ſe il Vaſo non aveſſe alcuna apertura per laſciarvi entrare un po' d' aria, le parti dell' Antimonio non avrebbono alcun' azione, nè alzerebbeſi coſa alcuna.

I Vaſi divenuti freddi, gli ho ſeparati, e ne ho tratto colla frangia di una penna una Polvere leggiera e bianca, che s' era attaccata ai lati degli Aludelli, e proveniva da' Vapor condenſati: queſto è quanto sì dinomina Fior di Antimonio; ve n' erano ſette dramme: ne avrei tratto in maggior copia, ſe formato un piccol buco rotondo nella parte ſuperiore del Vaſo per farvi entrare il cannello di un ſoffietto, lo aveſſi fatto ſoffiare ſull' Antimonio nel tempo della Calcinazione; perchè allora ſarebbeſi alza-

alzata maggior quantità di parti di quel Minerale; ma non è stata mia intenzione di trarne se non i Fiori più volatili, che son parimente più emetici. Vengon eglino dalla parte più sulfurea dell' Antimonio; ma non son puro Solfo, perchè gettandosene sopra i carboni accesi, non producono in conto alcuno la fiamma.

Benchè l' Antimonio sia nerissimo in tutta la sua sostanza, i Vapori che n' escono per via di codesta operazione, son bianchi, ma se, come ho detto, vien eccitato con un soffietto, somministra allo spesso de i Fiori che tendono al giallo ovvero al rosso. Queste diversità di colori, vengon da' Fiori ch' essendo stati con varietà rarefatti dall' azione più o men forte, del fuoco, a' nostri occhi ribattono in varie maniere la luce.

Il Fior di Antimonio è un Emetico potente: la Dose n' è da uno sino a quattro grani. Ho trovato nel fondo del Vaso una Massa nera, la quale pesava quattr' oncie una dramma, e mezza; bisogna dunque, che nella Sublimazione si sieno disperse due oncie sette dramme, e mezza della Materia. Questa Massa, ch' era un Antimonio calcinato, mi parve di dentro un po' simile al Regolo, ma meno pura; l' ho ridotta in polvere, ne ho continuata a fuoco lento la Calcinazione dentro un piatto di terra, finattanto che più non mandasse fummo, e fosse grigia; poi ne ho fatto del Vetro di Antimonio nella maniera ordinaria. *Virtù.* *Dose.*

Ho fatto alcun' Esperienze sopra i Fiori di Antimonio. Ho voluto in primo luogo vedere se a causa di gran loro rarefazione potessero comunicare qualche impressione all' Acqua. A codesto fine ne ho fatto bollire per lungo spazio di tempo a fuoco lento, nell' Acqua comune; ho poi feltrato con ogni esattezza il Liquore, e ne ho bevuto; non mi son accorto di alcun effetto. Questo debol Mestruo non penetra meglio i Fiori di Antimonio, benchè assai rarefatti, che l' Antimonio crudo.

In secondo luogo, ho voluto vedere qual grado di forza emetica somministrassero al Vino. Ho posta, e lasciata in infusione dentro un Matraccio mezz' oncia di Fiori di Antimonio, con sedici oncie di Vino bianco per lo spazio di tre giorni ad un calore rimesso, muovendo di quando in quando la Materia: ho poi feltrata l' infusione, ne ho fatto pren-

dere un oncia in ogni Dose; ho trovato ch'ella operava con un po' più di forza che il Vino emetico ordinario. La Posatura mi ha servito a far nuovamente altro Vino emetico, come quella del Fegato di Antimonio.

Vino emetico vigoroso.

La ragione perchè il Vino emetico, fatto co' Fiori di Antimonio è più vomitivo di quello ch'è stato preparato col Fegato di Antimonio, non solo è, perch' essendo i Fiori di Antimonio più sulfurei, e più rarefatti del Fegato di Antimonio, il Mestruo ebbe facilità maggior di riceverne l'impressione, ma ancora perchè i Fiori, che qui si adopran da noi, essendo stati preparati senz' addizion di alcun Sale, le lor parti insensibili, che sono state dissolute nel Vino, sono più disposte al moto, di quelle del Fegato di Antimonio, che furono preparate col Salnitro, e nelle quali è restata una porzion delle parti più fisse di questo Sale.

In terzo luogo ho esaminato se il Tartaro fosse per diventare più emetico co' nostri Fiori che coll' altre preparazioni di Antimonio. Ho mescolato insieme una parte di Fiori di Antimonio, e quattro parti di Cristallo di Tartaro polverizzato. Ho fatto bollire la mescolanza coll' Acqua commune in un Vaso di terra per lo spazio di dodici ore, muovendo di quando in quando la Materia con una spatola di legno; ho poi versato il tutto per anche bollente sopra un panno lino, ed essendo passato il Liquore, l'ho posto ad evaporare sino alla siccità; mi è restato un Tartaro assai emetico, il qual opera con violenza maggiore di quello, ch'è stato preparato col Fegato di Antimonio. Ciò avviene per la stessa ragione da me assegnata, parlando del Vino emetico; ma questo Tartaro emetico non si dissolve più facilmente ne' Liquori di quello fa il Cristallo di Tartaro puro. La Dose, che fu da me adoperata, è stata da una sino a quattro grani: potrebbesi farne prendere sino a sei grani da Persone, nelle quali il vomito con gran difficoltà vien eccitato.

Tartaro assai emetico.

Dose.

ARTICOLO II.

Fiori tratti da due parte di Antimonio, e da una parte di Salnitro.

HO ridotte in polvere, e meſcolate eſattamente inſieme ott' oncie di Antimonio, e quattr' oncie di Salnitro ben ſecco, dall' altra parte ho diſpoſto dentro un Fornello un Vaſo ſublimatorio, guernito de' ſuoi tre Aludelli, e di un Capitello come prima; ho ben impiaſtrate di loto le commeſſure, ſotto il Vaſo ho fatto buon fuoco, e poichè fu arroventato nel fondo, vi ho gettato una cucchiajata della Meſcolanza, e ſubito ho turato il buco al Vaſo; vi è ſucceduta una leggiera detonazione, e per lo ſpazio di un ora ſalirono molti Fummi bianchi; ho poſto di nuovo un altra cucchajata della Meſcolanza dentro il Vaſo, e ho continuate di ora in ora codeſte progreſſioni, ſinattanto ch' è ſtata poſta in opera la Materia. Il fuoco nello ſpazio di tutto quel tempo è ſempre ſtato egualmente in vigore, e per dodici ore ſi ſono innalzati de i Fummi: Ho poi laſciati diventar freddi i Vaſi, e ho tolto da eſſi il loto; ho trovato nella parte ſuperiore del Vaſo dentro gli Aludelli, e dentro il Capitello de i Fiori bianchi attaccati a i lati; gli ho ſeparati, e adunati con una penna; furono del peſo di nove dramme, e mezza; mi parvero ſimili a i precedenti quanto alla forma, e al colore; ma ſiccome in queſta diſſoluzione ho poſto in opera del Salnitro, così ho creduto, che eſſendo aſceſa la parte volatile di queſto Sale inſieme co' Fiori dell' Antimonio, ſe ne foſſe ad eſſi unita una porzione, che gli aveſſe reſi men puri: Gli ho dunque lavati nell' Acqua, per toglierne il Sale, e a ſeccarſi gli ho poſti; me n' è reſtata un' onia. Sono di un color grigio, che tende al bianco: ne ho dunque ſeparata una dramma, e mezza di Sale, ma ve n' è ancora veriſimilmente reſtata qualche piccola quantità, la qual eſſendoſi ſtrettamente unita colle lor parti ſulfuree, non ha potuto eſſerne ſtaccata dalle Lozioni. Perchè codeſti Fiori ſono un poco men vomitivi di quelli che ſono ſtati fatti ſenz' addizione di Sale, ſe ne può dare da i due ſino a i ſei grani. *Peſo.* *Virtù.* *Doſe.*

Ho trovato nella parte inferiore del Vaſo ſett' oncie, e ſei dramme di una ſpecie di Calcina varia in colori;

 cioè,

cioè, bianca, nera, grigia, rossa: bisogna che nel tempo della Sublimazione si sieno disperse tre oncie, e mezza dramma della Materia. Ho lavata esattamente la Calcina nell'Acqua calda, e seccare l'ho fatta. Mi sono restate cinque oncie di Polvere grigia, ch'è la parte più fissa delle ott'oncie di Antimonio, di cui mi ero servito. Ella fa vomitare senza violentar la Persona, e purga per disotto; la Dose è da i quattro fino a i dieci grani.

Virtù. *Dose.*

Si può trar per profitio dalle cinque oncie di Polvere grigia in altra maniera. Perchè avendola mescolata con tre oncie, e mezza di Tartaro, e due oncie di Salnitro polverizzati, se calcinasi la Mescolanza, e mettesi a fondere sul fuoco dentro un Crogiuolo, se ne trarrà un buonissimo Regolo tanto vomitivo quanto comune.

Regolo di Antimonio.

Ho raccolte le Lozioni della Calcina di Antimonio, le ho feltrate: eran limpide come l'Acqua; ne ho tratto per evaporazione due oncie, e mezza di Sale. Questo è un Salnitro fisso che si può nomare Sal Policresto Stibiale, perch'è stato fissato dal Solfo di Antimonio, e Alcali, la sua virtù è apritiva, e un po' purgativa: la Dose n'è da uno scrupolo sino a una dramma.

Sal Policresto Stibiale. Virtù. Dose.

ARTICOLO III.

Fiori tratti da parti eguali di Antimonio, e di Salnitro.

HO polverizzate, e mescolate insieme ott'oncie di Antimonio; e altrettante di Salnitro ben secco, ho gettata la Mescolanza cucchiajata a cucchajata ne' medesimi Vasi sublimatorj, l'inferiore de' quali era stato arroventato come nelle operazioni precedenti. E succeduta ogni volta una gran detonazione, e si sono alzati molti Fummi, de' quali non ho potuto impedire il disperdersi una buona parte. Ho lasciata la Materia sul fuoco per lo spazio di sei ore per far sublimare tutto ciò, che poteva essere sublimato; i Vasi poi diventi freddi, ho tolto via da essi il loto, vi ho trovati de i Fiori bianchi simili a i precedenti, gli ho distaccati, e raccolti, ve ne furono sei dramme, e mezza; gli ho ben lavati, per separarne il Sal volatile del Salnitro, e gli ho fatti seccare; me ne sono restate cinque dramme, e alcuni grani. Ho dunque tratto da questi Fiori quasi una dram-

Peso.

dramma, e mezza di Salnitro: ſono più bianchi de' precedenti. E n'è ragione l'eſſere ſtati più attenuati da maggior quantità di Salnitro, perchè quanto più l'Antimonio è ſtato rarefatto o diviſo dagli Acidi, tanto più acquiſtò di bianchezza.

Virtù. Quanto alla loro virtù; ſono men vomitivi a proporzione dell'aver ricevuta maggior quantità di Salnitro; così l'eſperienza ci moſtra che operano con minor forza de' precedenti, e poſſono eſſer dati in Doſe da due ſino a dieci grani. *Doſe.*

Ho trovato nel Vaſo di ſotto una Materia tendente al roſſo, bruna, lucente in qualche parte, bianca in altre, grigia in alcune, di peſo di undici oncie, e mezza. E dunque duopo, che nella ſublimazione ſi ſieno diſperſe tre oncie, cinque dramme, e mezza della Miſtura. Ho polverizzata la Materia, e l'ho ben lavata per privarla del Salnitro fiſſo da lei contenuto, poi l'ho poſta a ſeccarſi; mi è reſtata una Polvere tendente al roſſo, la quale peſa ſei oncie, e mezza. Queſta è una ſpecie di Zafferano de' Metalli, ma è materiale o groſſo, perche vi ſon confuſe le Scorie: potrebbe tuttavia eſſer dato in mancanza del comune per eccitare il vomito; la Doſe è da i due fino a i dieci grani. Potrebbe anche ſervire nelle preparazioni del Vino, e del Tartaro emetico; ma com'è impuro è meglio riſerbarlo, per li Cavalli: ſe ne dà loro nella Vena ovver nella Semola mezz'oncia ogni giorno: gli purga per traſpirazione, e gli rende più graſſi, e più belli di prima.

Zafferano de' Metalli, materiale, o groſſo. Virtù. Doſe. Medicamento per li Cavali.

Ho fatto evaporare le Lozioni della Materia, e ne ho tratte quattr'oncie, e mezza di un Sal Policreſto Stibiale.

Sal Policreſto Stibiale.

ARTICOLO IV.

Fiori tratti dalla Meſcolanza di una parte di Antimonio, e di tre parti di Salnitro.

HO polverizzate, e meſcolate eſattamente inſieme quattr'oncie di Antimonio, e dodici oncie di Salnitro; ho gettata la Miſtura cucchiajata a cucchiajata dentro alcuni Vaſi ſublimatorj, diſpoſti in un Fornello ſul fuoco, come nelle operazioni precedenti, ma in vece del Capitello di terra, uno ve n'era di vetro con un piccolo Recipiente. Avvennero gran detonazioni; ho laſciato molto intervallo

fralle progressioni per dar tempo a i Vapori di ergersi, e di attaccarsi. Ho consumate sei ore in codesta operazione; sono passati nel Capitello de i Fummi rossi, i quali in parte si son risoluti in Liquore, e sono caduti a goccia a goccia nel Recipiente. Quando i Vasi furono divenuti freddi, ho tolto da essi il loto, ond' erano impiastrati. Ho trovato nel Recipiente due dramme, e mezza di Spirito di Nitro debole, accompagnato da' pochi Fiori bianchi, de' quali si era impregnato, e a renderlo debole avevano contribuito. Ho staccato dalla parte inferiore del Capitello, e da i lati degli Aludelli mezza oncia di leggierissimi Fiori bianchi, simili a i precedenti, gli ho ben lavati, e a seccarsi gli ho posti; ma ne sono restate tre dramme: contenevano dunque una dramma di Salnitro, che si era volatilizzato con essi.

Spirito di Nitro impregnato di Fiori di Antimonio.

Virtù. Codesti Fiori sono poco emetici, operano più dolcemente che i precedenti a cagione della gran quantità di Salnitro, che nella loro preparazion è stato adoperato: *Dose.* se ne può dare da quattro fino a dodici grani.

Ho trovato nel Vaso disotto una specie di Calcina bianca, che pesava dodici oncie, e mezza; si sono dunque disperse per lo buco del Vaso in tempo della detonazione, due oncie cinque dramme, e mezza delle parti volatili della Mistura. Ho posta la Materia in molle nell' Acqua calda, e l' ho ben lavata per separarne il Sale, poi a seccarsi l' ho posta. Mi sono restate quattr' oncie di un Antimonio diaforetico bianco atto a stritolarsi, e ridursi agevolmente in polvere impalpabile. Se ne dè per eccitare la traspirazion degli umori da i sei fino a i venti grani.

Antimonio diaforetico. Virtù. Dose.

Con questa operazione si trae tanto Antimonio diaforetico, quanto adoperossi Antimonio commune: sonosi tuttavia esaltate considerabilmente alcune parti volatili di codesto Minerale, le quali avrebbono dovuto aver fatta una qualche diminuzione al suo peso; ma in luogo delle parti staccate dell' Antimonio, vi si è unito del Salnitro assai buona quantità per riparare al peso. Codesto Salnitro ritiene, e fissa tanto ben l' Antimonio, che il Solfo non può esaltarsene, per produrre alcun effetto vomitivo, o purgativo.

Ho tratte per evaporazione dalle Lozioni ott' oncie di Salnitro semifissato, e che arde anche un poco sopra i carboni accesi: non è stato se non semifissato, perchè nelle quattr' oncie di Antimonio non si è ritro-

vato

vato Solfo bastante per far che si alzassero tutte le parti volatili di dodici oncie di Salnitro.

Codesto Sale tratto dalle Lozioni della Calcina di Antimonio è un poco Alcali, perchè nella calcinazione il fuoco ha aperti i pori del Salnitro, e lo ha reso penetrabile dagli Acidi. E attenuante, apritivo, e risolutivo: la Dose è da un mezzo scrupolo sino ad una dramma.

Benchè nelle preparazioni da me riferite, io abbia osservato precisamente il peso de' Fiori tratti da ogni quantità di Antimonio, non ne faccio una regola generale: perchè codesta circostanza può variarsi o dalla diversa grossezza degli Aludelli, o dalla forza più o men vigorosa del fuoco, o dall' essere stato con maggiore o minore esattezza nel tener fermo il turacciolo del Vaso, o da qualche altro somigliante accidente.

ARTICOLO V.

Fiori tratti dalla Mescolanza di parti eguali di Antimonio, e di Sal Marino.

HO polverizzate, e mescolate insieme sei oncie di Antimonio, e altrettante di Sal Marino ben secchi; ho gettata la Mescolanza cucchiajata a cucchiajata in un Vaso sublimatorio di terra arroventato, e guernito de' suoi Aludelli, e del suo Capitello. Vi è succeduto uno scoppiamento di decrepitazione a cagion del Sal Marino, e si sono alzati molti Vapori tendenti al bianco, per lo spazio di quattordici ore. Allorchè più non se ne alzavano ho lasciato estinguersi il fuoco, e raffreddarsi i Vasi; ho trovati de i Fiori bianchi attaccati a i lati interni degli Aludelli, gli ho staccati; giunsero al peso di sei *Peso.* dramme, e quarantacinque grani; il sapor loro era salato, gli ho lavati nell' Acqua calda, e gli ho posti a seccarsi; mi è restata mezz' oncia con cinquantasette grani di Sal Marino, il quale insieme con essi erasi volatilizzato, e sublimato.

Codesti Fiori sono emetici, ma operano con minor *Virtù.* violenza di quelli, che sono stati tratti dall' Antimonio puro a cagione di qualche parte di Sal Marino, ch'è restata ostinatamente attaccata nelle lor parti ramose, e fissa in qualche maniera il loro Solfo. La Dose, *Dose.* che se ne può dare, è da i due fino a i sei grani.

Ho

Ho ritrovato nel fondo del Vaſo una ſpecie di Calcina grigia, che tende al bianco. Peſava nove oncie, e tre dramme; è andata dunque diſperſa un'oncia con ſei dramme, e ventiſette grani della Meſcolanza dell'Antimonio, e del Sale.

ARTICOLO VI.

Fiori tratti dalla Meſcolanza di parti eguali di Antimonio, e di Allume calcinato.

HO polverizzato, e meſcolato inſieme quattr' oncie di Antimonio crudo, e altrettante di Allume calcinato; ho proceduto quanto alla Sublimazion della Meſcolanza come nelle operazioni precedenti: la Materia ha trasmeſſi de i Vapori per lo ſpazio di *Peſo.* ott' ore; ma eran molto deboli, e rarefatti. Non mi hanno prodotto, che cinque ſcrupoli di Fiori gri- *Virtù.* gi, piccanti al guſto; gli ho adoperati eſteriormente per mondare, e conſumare le carni bavoſe.

Ho trovato nel fondo del Vaſo una Materia bianca ſpugnoſa, quaſi come Allume bruciato che peſava cinque oncie, ſei dramme, e uno ſcrupolo. Reſtarono dunque diſperſe due oncie della Meſcolanza *Virtù.* nella Sublimazione. Codeſta Materia è deterſiva, e anche un poco eſcarrotica, ma meno, che l'Allume bruciato ſolo, perchè l' Antimonio colle ſue parti ſulfuree ha dilatato, e un poco imbarrazzato il Sal acro dell' Allume bruciato; può ſervire per conſumare le carni bavoſe, e le labbra troppo ſpugnoſe delle piaghe, eſſendo applicata ſola in polvere, ovvero meſcolata in un Unguento mondificativo.

Ho procurato di trarre coll' ſteſſo metodo de i Fiori da una Meſcolanza di Antimonio, e di Vetriuolo diſeccato in bianchezza. S' innalzarono de i Vapori deboli, ovvero in ſommo rarefatti, ma non ſi ſon condenſati nè attaccati agli Aludelli, perchè non vi ho ritrovata coſa alcuna.

Ho fatto la ſteſſa prova ſopra un' altra Meſcolanza di Antimonio, e di Terra dolce di Vetriuolo, nè vi ebbi ſucceſſo migliore.

AR-

ARTICOLO VII.

Fiori gialli di Antimonio, tratti dalla Mescolanza di parti eguali di Antimonio, e di Sal Armoniaco.

HO polverizzate, e mescolate insieme ott' oncie di Antimonio, e altrettante di Sal Armoniaco; ho posta la Mescolanza dentro una Cucurbita di terra comune, vi ho adattato un Capitello di Vetro, e un piccolo Recipiente, ho impiastrate col loto le commessure, e ho collocato il Vaso sopra un fuoco mediocre. Ascesero primamente alcuni Vapori bianchi, che per la maggior parte si sono risoluti in Liquore, e sono corsi nel Recipiente. I Vapori seguenti apparirono di varj colori, e si sono attaccati a i lati del Capitello: Ho fatto continuare il fuoco quattr' ore o circa, ovvero finattanto che fosse terminata la Sublimazione. Allora ho lasciato divenir freddi i Vasi, e ho levato da essi il loto: ho trovato nel Recipiente mezz' oncia di uno Spirito volatile orinoso alcalino, acre, e penetrante, carico d' una porzion leggiera di Fiori tendenti al rosso. Ho trovato nel Capitello ott' oncie di Fiori divisati in colori gialli, rossi, bianchi, neri.

Ho trovato nella parte superiore della Cucurbita cinque oncie di una Materia grigia tendente al nero, composta di Antimonio, e della parte men volatile del Sal Armoniaco. Questa Materia s' era sublimata, e attaccata a i lati del Vaso.

Erano restate nel fondo della Cucurbita due oncie, e due dramme, e mezza d' Antimonio fisso, che un poco accostavasi al Regolo, ma meno puro.

Ho retificate le ott' oncie di Fiori trovati nel Capitello, della maniera seguente. Gli ho posti dentro una Cucurbita di Vetro assai grande, perchè non ne restò piena se non l' ottava parte di sua capacità; vi ho adattato un Capitello cieco, e dopo aver impiastrate di loto esattamente le sue commessure, ho collocato il Vaso sopra la sabbia, e vi ho sominiftrato disotto a grado a grado il fuoco: si sono alzati de i Fiori gialli; tendenti al rosso, i quali si sono attaccati al Capitello, ho fatto continuare un fuoco da i due al terzo grado finattantochè ho veduto, che i Fiori, i quali si sublimavano, hanno cominciа-

ciato ad apparir bianchi; ho lasciato allora divenir freddi i Vasi, e da essi ho tolto il loto; ho ritrovato nel Capitello tre oncie di Fiori gialli; ma non erano Fiori di Antimonio puri, vi si erano mescolati molti Fiori di Sal Armoniaco, che confusamente s'erano sublimati con essi: gli ho lavati con acqua calda, per separarne i Fiori di Sal Armoniaco, poi gli ho posti a seccarsi; ho avuto un oncia, e mezza dramma di bei Fiori di Antimonio di color giallo dorato ovver rancio, tendente un poco al rosso. Ho conosciuto dall'Esperienze fattene da me, che purgano dolcemente per via di vomito, e col mandar fuora gli escrementi per le parti di sotto; eccitan anche alle volte il sudore; gli credo buoni per l'Epilessia, per la Malinconia ipocondriaca, per la Febre quartana, la Dose è da i tre sino a i dodici grani.

Virtù.

Dose.

Ho conservate le Lozioni de' Fiori per farle evaporare con altre della stessa natura, delle quali parlerò in altro luogo.

Ho trovato nel fondo della Cucurbita dopo la Sublimazione de' Fiori gialli, una Materia bianca di sopra, e grigia di sotto, che pesava quattr'oncie, e sei dramme. La parte bianca era propriamente un Sal Armoniaco, la parte grigia era una Polvere, che partecipava dell'Antimonio, e del Sal Armoniaco: ha mescolate codeste Materie colle cinque oncie di Materia grigia tendente al nero, trovate da me sublimate, e attaccate alla parte superiore della prima Cucurbita. Ho posta la Mescolanza dentro una Cucurbita di terra, vi ho adattato un Capitello cieco, ho impiastrate di loro esattamente le commessure, e con fuoco somministrato a grado a grado per lo spazio di tre ore o circa, ho fatto alzarsi nel Capitello un oncia, e sei dramme di Fiori rossi; gli ho lavati; e gli ho posti a seccarsi, e ne ho avute sei dramme. Hanno le stesse virtù, che i Fiori gialli.

Fiori rossi di Armoniaco.

Ho trovata attaccata al collo della Cucurbita una materia, ch'era rossa nella sua superficie, e grigia nella parte inferiore, che pesava un'oncia, e cinque dramme: quel color rosso veniva da una leggiera quantità di fiori, che si era arrestata sopra quella materia.

Ho trovato nel fondo della Cucurbita cinque oncie di un Sale Armoniaco bianco in alcune parti, e grigio in altre.

ARTICOLO VIII.

Fiori rossi di Antimonio, tratti dalla Mescolanza di ott' oncie di Antimonio, e di quattr' oncie di Fiori di Sal Armoniaco.

HO polverizzate, e mescolate esattamente insieme ott' oncie di Antimonio, e quattr' oncie di Fiori di Sal Armoniaco; ho proceduto alla Sublimazione della Mescolanza come nella operazion precedente; sonosi alzati dei i Vapori rossi, i quali si son condensati in Fiori: nel Capitello: ho continuato un grado di fuoco sempre eguale; ma ho scoperto, che dopo lo spazio di due ore o circa, i Fiori, che si sublimavano, non erano tanto rossi quanto i primi. Allora ho staccato il Capitello della Cucurbita, e subito ne ho posto un' altro in suo luogo, il qual era cieco; ho ben impiastrate di loro le commessure, e ho accresciuto un po' il fuoco; i Fiori, che si sono alzati sono stati di colori diversi. Ho fatto continuare lo stesso grado di fuoco, finattanto che non compariro-no più Vapori; ho allora lasciati divenir freddi i Vasi; ho trovato nel piccolo Recipiente, ch' era attaccato al primo Capitello, un Liquore orinoso simile a quello dell' operazion precedente, che pesava due dramme: e nel Capitello, de i Fiori rossi, che pesavano due oncie; gli ho lavati coll' acqua tepida, per separarne il Sal Armoniaco; poi gli ho posti a seccarsi; mi son restate sei dramme, e mezza di bei Fiori rossi di Antimonio, che mi parvero produrre gli stessi effetti, che i Fiori gialli, de' quali abbiamo parlato non sono perciò propriamente fra loro diversi se non quanto al lor colore più o men carico.

Ho adunati i Fiori di color differenti, attaccati al secondo Capitello, ve n' erano due oncie, e mezza; gli ho posti in una Cucurbita di vetro, vi ho adattato un Capitello cieco, e dopo aver ben impiastrate di loto le commessure, e collocato il Vaso sopra la sabbia, ne ho fatto alzarsi con un fuoco a grado a grado, de i Fiori gialli; ho fatto continuare il fuoco, finattanto che ho veduto, che i Vapori, i quali ascendevano, cominciavano ad apparir bianchi; ho lasciato allora diventar freddi i Vasi, e ho tolto da essi il loto; ho trovato nel Capitello, de i Fiori gialli i quali pesavano sette dramme: gli ho ben lavati, e gli ho posti a sec-

Fiori gialli di Antimonio.

sec-

ſeccarſi ; ho avuto due dramme , e due ſcrupoli di bei Fiori di Antimonio di color giallo rancio . Mi parve che aveſſero le ſteſſe qualità de i precedenti.

Virtù.

Potrebbono conſervarſi i Fiori roſſi, e i Fiori gialli, ſenza lavarli, com' eſcono dal Capitello ; ma ſarebbono ſoggetti ad inumidirſi, e a cambiar di colore in alcune parti. Di più: avrebbono minor virtù per eccitare il vomito, perchè il Sal Armoniaco troppo gl' invilupperebbe. E tuttavia da oſſervaſi che quantunque ſi lavino codeſti Fiori, ritengono ſempre una piccola porzione di Fiori di Sal Armoniaco: queſto è parimente quello che modera la loro forza ; perchè toltone queſto piccolo freno oprerebbono con più vigore.

Tutti codeſti Fiori dopo le loro Lozioni, hanno avuto un color più forte o più carico di prima, perchè ſono reſtati privi di molti Fiori bianchi del Sal Armoniaco, i quali dilatavano, e indebolivano il lor colore.

Non conoſco materia alcuna che tolga o ſublimi i Fiori di Antimonio, sì facilmente, e in tanta gran quantità, quanto il Sal Armoniaco. Codeſti Fiori altro non ſono che un Solfo attenuato, ed eſaltato. Credo che i Fiori gialli non differiſcano da i Fiori roſſi, ſe non in quanto il Solfo non è ſtato tanto rarefatto ne' primi, quanto ne' ſecondi. Perchè vediamo che quanto più il Solfo di Antimonio è ſtato attenuato, tanto più roſſo appariſce.

Ho raccolte tutte le Lozioni de' Fiori di Antimonio gialle, e roſſe, le ho ben feltrate, e le ho poſte ad evaporarſi a fuoco lento dentro una Conca di Selce, ſino a pellicola, poi gli ho laſciati criſtallizzarſi; vi ſi ſon fatti de i Criſtalli piumati di una diſpoſizione, che mi parve molto grata, e particolare ; hanno la figura di piume di uccelli, e ſono diſpoſti in ordine, d' intorno alla parte inferiore del vaſo, come mazzetti di fiori a roveſcio. Ognuno di codeſti mazzetti è compoſto di un grandiſſimo numero di piccoli Criſtalli filaccioſi o piumati, bianchi come la neve, riſplendenti, e molto grati a vederſi. Sotto queſti mazzetti di fiori appariſcono in gran quantità altri piccoli ſimili Criſtalli; ma intricati, e confuſi gli uni negli altri ſenza ordine alcuno: quelli del fondo della Conca tendono un poco al verde, e rappreſentano aſſai bene tutt' inſieme una piccola foreſta di criſtalli.

Criſtalli piumati.

Ho verſato per inclinazione in altra Conca il liquore ſoprannuotante a i Criſtalli, l'ho poſto ad evaporarſi, e criſtallizzarſi, vi ſi ſono formati de i Criſtalli fogliati, e diſpoſti gli uni ſopra gli altri, di color bianco.

Gli uni, e gli altri Criſtalli ſono Fiori di Sal Armoniaco leggermente impregnati dell' Antimonio, col quale ſono ſtati fatti ſublimarſi; ſono acconcj ad eccitare l'orina, e la traſpirazion degli umori; la Doſe è da quattro ſino a' quindici grani.

Virtù. Doſe.

Dopo aver tratti de i Fiori di Antimonio col mezzo de i Fiori del Sal Armoniaco, ho voluto vedere ſe ne aveſſi potuto trarre col mezzo di Sali volatili alcalini orinoſi.

Prova per trarre de i fiori di Antimonio col mezzo di ſali volatili alcalini orinoſi.

Ho polverizzate, e meſcolate inſieme due oncie di Antimonio ben ſecco, e un'oncia di Sal volatile orinoſo Alcali, tratto dal Sal Armoniaco colla maniera ordinaria: ho poſto la Meſcolanza in una Cucurbita di vetro, vi ho addattato un Capitello, e un piccolo Recipiente, ho impiaſtrate di loto eſattamente le commeſſure, ho laſciata la Materia in digeſtione per lo ſpazio di due giorni, per dar tempo ſufficiente al Sal volatile di penetrar l'Antimonio. Ho poi ſcaldato il Vaſo con fuoco di ſabbia mediocre. Il Sal volatile ſi è ſublimato nel Capitello nella ſteſſa quantità come lo avevo adoperato, ſenz'aver ſeco tolta alcuna porzione dell' Antimonio.

Ho fatta una ſimil eſperienza con una Meſcolanza di Antimonio, e di Sal volatile di Corno di Cervo; è ſucceduta la ſteſſa coſa. Non ſi può dunque togliere alcuna parte dell' Antimonio col mezzo de' Sali volatili alcalini: ſono troppo leggieri, e troppo in moto, per iſtarſene attaccati all' Antimonio quando vengono ſpinti dal fuoco. I Fiori di Sal Armoniaco, ſono per verità una ſpecie di Sal volatile; ma rinchiudono un Acido, che modera la loro volatilità, e meglio gli uniſce, e più inſeparabilmente al Solfo dell' Antimonio.

ARTICOLO IX.

Fiori tratti dalla Meſcolanza di parti eguali di Antimonio, e di Sal fiſſo Armoniaco.

HO polverizzate, e meſcolate inſieme quattr'oncie di Antimonio, e altrettante del Sal fiſſo, che re-

resta nel fondo della Cucurbita dopo essere stati tratti lo Spirito volatile, e i Fiori dal Sal Armoniaco; ho posto la Mescolanza in una Cucurbita di terra, e dopo avervi adattato un Capitello, e un Recipiente, e impiastrato di loto esattamente le commessure, ho somministrato di sotto un fuoco assai vigoroso, per lo spazio di quattr'ore. Si è sublimata una leggiera quantità di Fiori rossi, e sonosi distillati nel Recipiente quattro scrupoli di Spirito volatile orinoso impregnato de' medesimi Fiori. Questi Fiori rossi di Antimonio son verisimilmente stati esaltati da qualche piccola porzione di Fiori di Sal Armoniaco, che ostinatamente era restata col Sal fisso, dopo la distillazione dello Spirito volatile, e la sublimazione de' Fiori di Sal Armoniaco.

Ho trovato nel fondo della Cucurbita sett'oncie, e sei dramme di una Materia agevole a ridursi in polvere grigia ripiena di piccole particelle risplendenti, la ho polverizzata, e la ho posta cucchiajata a cucchiajata in un Vaso di terra guernito co' suoi Aludelli, e arroventato. La Materia ha trasmesso de i Vapori per lo spazio di dodici ore, essendo stato sempre continuato il fuoco assai vigoroso, affinchè il Vaso restasse arroventato nella parte inferiore. Ho poi lasciati divenir freddi i Vasi, e ho lor tolto via il loto; ho trovato a i lati degli Aludelli cinque dramme, e due scrupoli di Fiori bianchi di un sapore salato acido; gli ho lavati con acqua calda, e gli ho fatti seccare, me ne sono restate due dramme, e mezza: vi erano dunque dentro le cinque dramme, e due scrupoli di Fiori di Antimonio, tre dramme, e mezzo Scrupolo di Sale.

Virtù. Questi Fiori eccitan delle nausee, ma di rado fan recere, perchè restano sempre impregnati di una porzione di Sale, che inviluppa il Solfo dell' Antimonio, e modera molto il suo moto: sono sudorifici, proprj per le Scrofole, per lo Gozzo ovver enfiamento della gola: *Dose.* la Dose è dai quattro sino a i dieci grani.

Ho trovato nel fondo del Vaso una Materia agevole a ridursi in polvere in peso di sei oncie, di colore gialliccio tendente al bianco; contiene una parte regolina dell' Antimonio mescolata con Sali fissi.

AR-

ARTICOLO X.

Fiori tratti dalla Mescolanza di parti eguali di Antimonio, e di Anatron.

HO polverizzate, e mescolate insieme quattr' oncie di Antimonio, e altrettante di Anatron ovvero Soda bianca, che vien creduta da molti Autori essere il Nitro degli antichi. Che che sia, è un Sal Alcali fisso, che si trae per evaporazione dall' Acqua del Nilo. Ho posta la Mescolanza cucchajata a cucchiajata in un Vaso di terra arroventato, e guernito de' suoi Aludelli, e del suo Capitello come nelle operazioni precedenti. Se ne sono innalzati de i Vapori; ma sono stati deboli: ho continuato il fuoco per lo spazio di quattr' ore, non ho trovato negli Aludelli, che cinquanta grani di Fiori bianchi un poco salati; ne ho fatto prendere per bocca sei grani, non hanno prodotto alcun sensibil effetto. *Che cosa sia l' Antimonio.*

Ho trovato nel fondo del Vaso sett' oncie, e tre dramme, e mezza di Calcina rossiccia, che contiene del Regolo di Antimonio. Nella Sublimazione si sono disperse tre dramme, due scrupoli, e dieci grani della Mescolanza.

ARTICOLO XI.

Fiori di Antimonio tratti dalla Mescolanza di due parti di Antimonio, e di una parte di Sal di Tartaro.

HO polverizzate, e mescolate insieme ott' oncie di Antimonio, e quattr' oncie di Sal di Tartaro; ho proceduto per la Sublimazione di codesta Mescolanza come nelle operazioni precedenti; si sono innalzati de i Vapori deboli per lo spazio di ott' ore, non ho trovato negli Aludelli, che una dramma, e mezza di Fiori bianchi simili a i precedenti: ne ho fatto prender sei grani, hanno prodotto delle nausee, e purgato per via degli escrementi delle parti di sotto; i Sali Alcali distruggendo le punte saline dell' Antimonio, gli tolgono la maggior parte di sua virtù emetica. *Virtù. Dose.*

Ho trovato nel fondo del Vaso undici oncie, e

una dramma di una Materia roſſiccia: ſi ſono dunque diſperſe in queſta Sublimazione cinque dramme, e mezza della Meſcolanza.

ARTICOLO XII.

Fiori di Antimonio tratti dalla Moſcolanza di due parti di Antimonio, e di una parte di Cenere clavellata.

HO polverizzate, e meſcolate inſieme ott' oncie di Antimonio, e quattr' oncie di Cenere clavellata: ho proceduto per la Sublimazione di queſta Meſcolanza, come nelle operazioni precedenti; ſi ſono innalzati dei Vapori bianchi per lo ſpazio di ott' ore, e non ho tratto dagli Aludelli che una dramma, e mezza di Fiori bianchi un po' ſalati, che mi parvero avere la ſteſſa qualità, che i precedenti.

Quando ſi aveſſe preparata una conſiderabile quantità di tutti queſti Fiori, ſarebbe bene il lavarli, e il ſarli ſeccare a fine di poter conſervarli; perchè altrimenti ſarebbono ſoggetti a diventar umidi, a cagione di Sal, che contengono.

Ho trovato nel fondo del Vaſo una Materia grigia nell' eſteriore, e roſſiccia nell' interno, la quale peſava undici oncie, e due dramme; ſi ſon dunque diſperſe in queſta Sublimazione quattro dramme, e mezza della Meſcolanza.

Ho adunate le Materie reſtate nel fondo de' Vaſi dopo le Sublimazioni le ho polverizzate, e meſcolate con Tartaro, e Salnitro, e ne ho tratto col mezzo del metodo ordinario del belliſſimo Regolo di Antimonio.

ARTICOLO XIII.

Fiori tratti dalla Meſcolanza di due parti di Antimonio, e di una parte di Calcina.

HO polverizzate, e meſcolate inſieme ott' oncie di Antimonio, e quattr' oncie di Calcina viva, ho proceduto per la Sublimazion della Meſcolanza, come nelle operazioni precedenti: ſi ſono innalzati per lo ſpazio di ſett' ore de i Vapori deboli, e non ho tratto dagli Aludelli che una dramma,

ma, e mezza di Fiori rossicci. Ne hò dato ad alcuni due grani per ogni Dose in un bicchiere di Ptisana, ovvero Orzata; mi parvero sudorifici, e proprj per ajutare la respirazione; ma non hanno eccitato vomito alcuno: ne ho fatto prendere ad altri sino a quattro grani, hanno prodotto delle nausee; e molta alterazione, la quale da me fu estinta, dando a ber molto all' Infermo. Virtù.

Ho trovato nel fondo del Vaso una Materia bianchiccia insipida al gusto, che pesava due oncie, e una dramma; è dunque necessario che la Materia siasi accresciuta in peso di due dramme, e mezza, laddove doveva essersi diminuita come l'altre, a cagion dello dissipamento, che sempre è succeduto per l'apertura del Vaso.

Sono codesti i Fiori, che volevo trarre dall' Antimonio crudo: parlerò poi de' Fiori, che si traggono da molte preparazioni di questo Minerale dopo che avrò trattato delle sue preparazioni.

Riflessioni, ovvero Osservazioni sopra i Fiori di Antimonio.

Tutti i Fiori di Antimonio di qualunque specie, e colore, vengono dalle parti volatili, e sulfuree del Minerale.

Hanno preso varj colori secondo le disposizioni date ad essi dalle varie nature de' Sali, e gradi del fuoco: il sol fuoco rarefà, e divide à sufficienza l' Antimonio per render le sue parti assai bianche, di nere ch'erano; ma il color bianco non è quello, che dimostra la più esatta divisione, ovvero attenuazione, che può riceversi dall' Antimonio. I Sali acidi come il Salnitro, il Sal marino non sembrano eccitare nell' Antimonio rarefazione maggiore di quella vi eccita il solo fuoco; perchè vediamo, che i Fiori, i quali vengono dalla lor Mescolanza coll' Antimonio; non ricevono, che lo stesso color bianco. Il Sal Armoniaco, ch' è una Mescolanza di Sal volatile Alcali, e di Sal acido, penetra, e attenua l' Antimonio assai più esattamente di quello facciano i Sali puramente Acidi; perchè il Sal Alcali è il vero dissolvente del Solfo, di cui l' Antimonio è ripieno. Ora vediamo, che quando l' Antimonio crudo è stato tanto esattamen-

te dissoluto quanto può esserlo, prende un color rosso. Codesta è la ragione, perchè la Mescolanza dell' Antimonio col Sal Armoniaco ci ha prodotti tanti Fior rossi.

I Fiori tratti dalle Mescolanze dell' Antimonio, e de' Sali Alcali fissi non hanno ricevuto, che un color bianco, perchè non si sono alzati di codesti Sali in gran copia insieme co' Fiori, per poter penetrare, e rarefar esattamente l' Antimonio; ma le Calcine, che sono restate nel fondo de' Vasi dopo le sublimazioni, hanno preso un color rossiccio, perchè sono state più profondamente penetrate da i Sali Alcali: se codeste Calcine si fanno bollire nell'acqua diverranno rosse.

I gradi di vigore, e le varie virtù de' Fiori di Antimonio, onde ho parlato, mi pajon parimente venire dalla natura de' Sali, che furono adoperati per la lor Sublimazione, e dalla lor quantità. Non abbiamo Fiori di Antimonio, che producano un effetto emetico più violento, di quelli, che sono stati tratti dall' Antimonio solo, cioè, senza l' addizione de' Sali. Fra i Sali, gli Acidi lasciano d' ordinario a i Fiori di Antimonio più virtù vomitiva, che i Sali Alcali; e la ragione, che dar ne posso è, che codesti Sali Alcali debbono molto più moderare il moto o l' azione dell' Acido naturale dell' Antimonio, che ajuta a produrre il vomito, di quello facciano i Sali Acidi. Perchè codesti Sali Acidi non possono al più, che aggravare un poco l' Acido dell' Antimonio; ma i Sali Alcali lo assorbiscono, e rompono una parte delle sue *Punte*.

E' da osservarsi, che giusta la quantità del Sal Acido, che si è alzato co' Fiori di Antimonio, eglino sono più o meno emetici; così i Fiori tratti dalla Mescolanza di una parte di Antimonio, e di tre parti di Salnitro, sono men Vomitivi di quelli, che sono tratti dalla Mescolanza di una parte di Antimonio, e di due parti di Salnitro. E quelli, che sono tratti dalla Mescolanza di una parte di Antimonio, e di due parti di Salnitro, sono men vomitivi di quelli, che sono tratti dalla Mescolanza di parti eguali di Antimonio, e di Salnitro, perchè i primi sono stati carichi di una maggior quantità di Acido, che gli ultimi, come si è detto.

Il Sal Armoniaco, che si alza co i Fiori di Antimonio gialli, e rossi, corregge molto la lor qualità

lità emetica, principalmente a cagione de' Sali Alcali, che contiene; Ma se codesti Sali Alcali indeboliscono l' emetico de' Fiori, accrescono le lor altre virtù, perchè danno ad essi la determinazione di essere alzati al cervello, e di cacciar gli umori da tutto il corpo col mezzo della traspirazione.

Ho versato dell' Acqua regia, e dello Spirito di Nitro, separatamente, e successivamente, sopra tutte le specie de' Fiori di Antimonio, delle quali ho parlato, e gli ho lasciati in digestione; non vi ho scoperto alcun ebollimento nè alcuna dissoluzione, e i Dissolventi non mi parvero aver perduto il lor vigore; il che mi ha fatto credere, ch' essendo stata in sommo sottilizzata la materia dall' azione del fuoco, le Punte acide dello Spirito di Sale, nè quelle dell' Acqua regia non vi hanno trovata cosa alcuna, ch' elleno fossero a penetrar sufficienti, ovvero che resistesse al lor moto.



PARTE TERZA.

Delle Distillazioni dell' Antimonio.

ARTICOLO PRIMO.

Distillazione dell' Antimonio.

HO posta dentro un Fornello una gran Storta di terra, forata di sopra con un buco rotondo grande come un quarto di Ducato o circa col suo Turacciolo: vi ho adattato un Recipiente, ho esattamente impiastrate di loro le commessure, vi ho fatto di sotto del fuoco, e allorchè fu riscaldata ho gettato dentro di essa per lo buco, quattr' oncie o circa di Antimonio minerale polverizzato; ho subito turato il buco, e sollecitato il fuoco a grado a grado sino a far arroventare il fondo della Storta: ho aperto di nuovo il buco di mezz' ora in mezz' ora, per dimenare con una spatola la materia, e per aggiungervi dell' altro Antimonio; ve ne ho posto in tutto ventiquattr' oncie; ho poi continuato il fuoco vigorosissimo per lo spazio ancora di due ore in circa; tutta la opetazione durò cinque ore; ho trovato nel Recipiente, solo cinque dramme, e mezza di un'Acqua chiara, che aveva un grande odore di Solfo, e un sapore po' poco Acido. Codesto Liquore è da alcuni Autori dinominato, *Acetum Antimonii*, e lo stimano adattato per mettere in calma il troppo gran moto del sangue, e per resistere alla malignità degli umori: il suo odore di Solfo non ebbe durata, s' è disperso, ovvero s' è condensato nella parte flemmatica; perchè codesto preteso Aceto altro non è, che un Flemma leggiermente impregnato dell' Acido di un Solfo simile al Solfo commune, che dall' Antimonio è rinchiuso.

Acetum Antimonii.

Ho tolto via l' Antimonio, ch' era restato nella Storta dopo la distillazione; era in una nera Massa, che pesava ventidue oncie, e una dramma. Erasi dunque diminuito di un' oncia, e sette dramme. Quest' Antimonio è ancora buono per altre operazioni, come se non avesse in conto alcuno servito, perchè quanto n' è uscito, non ha cambiata in conto alcuno la sua natura.

Ho tentata la stessa operazione con Antimonio ordi-

dinario: ma il liquore, che m'ha dato, mi parve sopra la mia lingua un puro Flemma: è tuttavia necessario ch'egli contenga un poco di Acido, perchè ha fatta diventar leggiermente rossa la carta turchina.

Credo, che la ragione, per la quale si tragga più facilmente dell'Acido dall'Antimonio minerale con questa distillazione, che dall'Antimonio commune, sia o perchè la Ganga, ovvero materia pietrosa, che il primo contiene, estende le parti dell'Antimonio, e somministra maggior facilità del suo Solfo per separarsi, o perch'essendo questa stessa Ganga carica di parti vetriuoliche, n'esce col mezzo del fuoco qualche poco di acido. Sia come si voglia, non faccio gran caso di codesti Liquori.

ARTICOLO II.

Distillazione dell' Antimonio, mescolato colla Sabbia.

HO mescolate insieme sedici oncie di Antimonio minerale polverizzato, e altrettante di Sabbia comune ben lavata, e secca, ho posta la Mescolanza dentro una gran Storta di selce; non ne restò riempiuto, che il terzo. Ho posta la Storta dentro un Fornello di riverbero, vi ho adattato un Recipiente di vetro tanto riempiuto di acqua, quant'era sufficiente a fare, che la bocca del collo della Storta dentro si bagnasse; ho fatto un fuoco a grado a grado sotto il Vaso, e avendolo accresciuto fino a far arroventarsi la Storta; l'ho fatto continuare in quel vigore per lo spazio di due ore o circa; poi ho lasciati divenir freddi i Vasi, e gli ho separati.

Ho posta in un'altra Storta la Mescolanza di simil quantità di Antimonio minerale, e di Sabbia; ho posta la Storta nel luogo della prima, e vi ho adattato lo stesso Recipiente, in cui ho lasciato lo stesso liquore. Ho proceduto nella distillazione della Materia come prima avevo fatto, ho lasciati divenir freddi i Vasi, e gli ho separati. Ho reiterata la medesima operazione fino a sei volte, adoperando ogni volta nuovo Antimonio, e nuova Sabbia in somiglianti quantità, e servendomi sempre del Recipiente, e della stess'Acqua; avendo poi separati i Vasi per l'ultima volta, ho ritrovato nel Recipiente un'Acqua, che aveva molt'odore di Solfo, e il sapore un po' poco ácido: la ho feltrata, e la ho posta a evaporarsi in un Vaso di ve-

Liquore agretto tratto dall' Antimonio crudo.

vetro con un calore assai lento, sinó all' esserne restate solo tre oncie; ho avuto un Liquore agretto, ch' è assai simile a un poco di Spirito di Solfo, mescolato in molt' acqua; così la sua Acidezza non derriva secondo il verisimile, che dal Solfo dell' Antimonio.

Questo Acido distaccato non eccita vomito alcuno; ma credo che quello, il qual è unito alla sostanza dell' Antimonio molto contribuisca a renderla emetica, perchè pizzicando, e irritando con violenza il ventricolo, dà luogo alle scosse, ovvero specie di convulsioni, che vi si fanno.

Ho spezzate le Storte, ho trovato in ciascuna una Massa nericcia, che fu da me pesata: n' erano trenta oncie, e cinque dramme, e mezza; la Materia erasi dunque diminuita di dieci dramme, e mezza.

ARTICOLO III.

Distillazione dell' Antimonio col Salnitro.

HO polverizzate, e mescolate insieme ott' oncie di Antimonio minerale, e quattr' oncie di Salnitro; ho posto la Mescolanza dentro una scodella di terra, la quale fu da me collocata in un Vaso di selce assai grande sopra un piccol Vaso di selce lungo rovesciato, e circondato d' acqua commune nel fondo del Vaso grande: ho accesa la Materia con un carbone infuocato, ho coperto subito il Vaso grande di selce con un coperchio della medesima terra, formato a volta, e forato con sei piccoli buchi per dare un poco di aria al fuoco; perchè senz' aria si spegnerebbe. La Materia si è accesa a cagione del Solfo dell' Antimonio ch' è stato esaltato dal volatile del Salnitro: ma si è dolcemente, e senza gran violenza infiammata, perchè non conteneva se non una parte di Salnitro sopra due parti di Antimonio, il che non faceva una porzion conveniente per produrre un ampia detonazione. Si son alzati molti Fummi rossi, e densi, de' quali una leggiera parte si è dispersa per li buchi del coperchio; ma la maggior quantità ha circolato dentro la capacità del Vaso, e si è rissoluta nell' acqua in un Liquor acido, e in un poco di Fiori bianchi. Nel tempo della elevazione, e della circolazione di questi Vapori, il Vaso, e il suo coperchio hanno preso un calore assai grande. Ho conosciuto, che l' operazione era terminata quando son divenuti freddi; ella

non

non ha durato più di mezz'ora: ho ſcoperto il Vaſo, ho giuſtato il Liquore, che conteneva; ho trovato, ch' era agretto; ho levata dalla ſcodella una Maſſa fiſſa, che v' era reſtata, aveva un colore di ſpuma di ferro, e peſava dieci oncie, e mezza; eraſi dunque alzata un oncia, e mezza di parti volatili dell' Antimonio, e del Salnitro.

Ho poſta nella ſteſſa ſcodella una ſimile Meſcolanza di ott' oncie di Antimonio, e di quattr' oncie di Salnitro; ho collocata la ſcodella nel medeſimo Vaſo, ſenz' averne cavato il Liquore; ho acceſa la Materia, e ho proceduto come prima. Ho ſcoperto il Vaſo, quando era divenuto freddo, ho trovato, che il Liquore in eſſo contenuto, era più acido di prima; l' ho feltrato colla carta grigia, era chiaro come l' acqua commune: ne ho fatto evaporare il Flemma a fuoco di Sabbia dentro un Vaſo di ſelce, fin attanto, che il Liquore, che vi è reſtato ſia giunto ad eſſer acido, quaſi come Spirito di Solfo; l' ho peſato, ve n' erano quattr' oncie. È codeſto propriamente un Acido del Solfo dell' Antimonio meſcolato, e confuſo coll' Acido del Salnitro.

Acido o Spirito del ſolfo dell' Antimonio, e del ſalnitro.

Virtù.

Codeſto Liquore è apritivo, inciſivo penetrante, e può ſervire agli ſteſſi uſi, a' quali ſervono gli Spiriti di Solfo, e di Vetrivolo null' ha di vomitivo, benchè in parte venga dall' Antimonio.

Ho trovato nel Feltro una leggiera quantità di Fiori bianchi di Antimonio, che ſarebbono un poco vomitivi, quando ſi faceſſero prender per bocca, come quelli, che ſi ſono attaccati a i lati del coperchio del Vaſo grande.

Queſta operazione ha molta relazione, e ſomiglianza con quella dello Spirito di Solfo commune, che ſi fa con addizion di Salnitro, come trovaſi deſcritta nel mio Corſo di Chimica a carte 417.

Dopo aver conſervato per lo ſpazio di ſette ovver otto giorni il mio Liquor acido dentro un fiaſco ſenza moverlo, ſono reſtato pien di ſtupore nel ritrovarlo criſtallizzato nel fondo, e anche ſino alla terza parte del fiaſco, in Aghi ſottili, rarefatti, bianchiſſimi, e molto ſimili alla neve, di ſapore molto acido, ma grato. Codeſti criſtalli traggon veriſimilmente l' origine dalle Punte acide del Salnitro, e del Solfo dell' Antimonio, che non avendo trovato Flemma ſufficiente per reſtar ſempre molto ſteſe, e ſciolte, ſi ſono avvicinate, e colla lor unio-

ne

ne hanno formato un Sale. Bisogna anche supporre che gli Acidi del Solfo, e del Salnitro, alzandosi nel Vaso grande, hanno esaltato con esso loro qualche leggiera porzione della lor parte terrestre: perchè senza codesta circostanza, non potrebbono, come non possono gli altri Sali-fluori, rendersi da se-stessi concreti. Sarebbe facile il separare questi Cristalli dal Liquore, versandolo per inclinazione in altro Vaso. Potrebbonsi parimente far evaporare anche i due terzi del Liquore, poi lasciarlo in riposo. Formerrebonsi de i nuovi Cristalli; ma durerebbesi della fatica nel conservare tutti codesti Cristalli secchi, perchè agevolmente diverrebbono umidi. Nel resto, è cosa molto indifferente quanto alla qualità, che questo Sale sia concreto, ovver in Liquore.

ARTICOLO IV.

Altra distillazione dell' Antimonio col Salnitro.

HO posto in un Fornello, un Vaso di terra, che nel mezzo della sua sommità era forato, al cui buco era adattato il turacciolo: vi ho accomodati tre Aludelli l' un sopra l' altro, e un Capitello di vetro col suo Recipiente, ho impiastrate di loto le commessure, e ho posto buon fuoco di carbone sotto il Vaso inferiore: allorch' è stato arroventato, ho gettato dentro cucchiajata a cucchiajata una Mescolanza d' ott' oncie di Antimonio, e di quattr' oncie di Salnitro polverizzati; son succedute alcune leggiere denotazioni, e sonosi alzati nel Capitello de i Vapori rossi, i quali si sono risoluti in Liquore, e sono scorsi nel Recipiente. Ho lasciati divenir freddi i Vasi, e gli ho separati; ho trovato nel Recipiente tre dramme di uno spirito acido, che aveva strascinato con esso lui una piccola quantità di Fiori bianchi di Antimonio; l' ho feltrato, mi parve assai simile a quello, che ho tratto dal Vaso grande, ma non si è cristallizzato.

AR-

ARTICOLO V.

Diſtillazione di una diſſoluzione di Antimonio.

HO poſta a diſſolverſi un oncia di Antimonio in quattr'oncie di Acqua regia. Dopo la diſſoluzione, ho trovato l'Antimonio precipitato in Polvere bianca nel fondo del Vaſo; ho rimeſcolato il tutto, e l'ho peſato, ve n'erano tre oncie, e ſei dramme; la Materia eraſi dunque diminuita di dieci dramme nella diſſoluzione: l'ho verſato in una Storta di vetro, l'ho collocata ſopra la Sabbia, e con un fuoco a grado a grado, ne ho fatto diſtillare un Liquor bianco; ho accreſciuto il fuoco ſul fine, ſino a far arroventare la Storta, e l'ho continuato finattanto che non è più uſcita coſa alcuna; ho trovato nel Recipiente due oncie, e cinque dramme di Liquor bianco, e molto acido: l'ho laſciato ripoſare, ſi è precipitata nel fondo un poco di Polvere bianca. Ho ſpezzata la Storta, vi erano alcuni Fiori bianchi, attaccati a i lati, e ſi è trovato nel ſuo collo un pezzetto di Solfo giallo, che peſava ſei grani, infiammavaſi al fuoco, come il Solfo commune, e interamente era ſimile ad eſſo. Ho trovato nel fondo della Storta una Maſſa grigia, la quale peſava ſette dramme, e mezza di ſapore ſalato. E codeſta una porzione dell'Antimonio, fiſſata dal Sal fiſſo Armoniaco, ch'era entrato nella compoſizione dell'Acqua regia, nella qual era ſtato diſſoluto l'Antimonio.

Ho ſeparato con un Feltro la Polvere bianca, la quale s'è trovata nel Liquor diſtillata, l'ho lavata, e l'ho poſta a ſeccarſi all'ombra, poi l'ho peſata, ve n'erano dieci grani. E codeſta propriamente una ſpecie di Fiori di Antimonio, è emetica; ma opera con poca forza: veriſimilmente, perchè i Sali dell'Acqua regia hanno fiſſato in parte il ſuo Solfo: ſe ne può dare da i tre ſino a i dodici grani.

Ho meſcolato con molt'acqua una porzion del Liquore diſtillato, e feltrato, per vedere ſe alcuni piccoli corpi ſe ne foſſero ſeparati; ma non vi ho ſcoperta alcuna ſeparazione, e ho conoſciuto, che quel Liquore era puramente un Acqua regia un poco indebolita per verità da quello, ch'era prima della diſſoluzione dell'Antimonio; ma pare che lo doveſſero eſſer anche più, atteſa la gran fermantazione,

che

che ſi era fatta, allorchè penetrò il Minerale. Biſogna, che le Parti dell' Antimonio le quali ſon ſulfuree, abbiano ceduto in parte al moto delle Punte acide, per non iſpezzarne, o rintuzzarne che una leggiera quantità. Ho voluto vedere ſe il Liquor diſtillato foſſe ancora ſufficiente per diſſolvere dell' altro Antimonio.

Ho poſte in un piccolo Matraccio due dramme di Antimonio in polvere; ho verſato ſopra un oncia, e mezza del Liquor acido diſtillato, e filtrato; ho poſto il Matraccio ſopra un fuoco lento, in digeſtione; è ſucceduta la diſſoluzione dell' Antimonio, come nell' Acqua regia ordinaria, e ſi è precipitata una Polvere bianca.

Ho poſto delle Foglie d' Oro in un altra porzione del Liquor acido diſtillato, e feltrato, vi ſi ſono facilmente diſſolute, come nell' Acqua regia ordinaria.

Ho polverizzata, e fatta calcinare dentro un Crogiuolo a fuoco, aperto per lo ſpazio di due ore, la Maſſa grigia, ch' era reſtata nel fondo della Storta: ella ha gettato poco fummo; l' ho peſata, e ho trovato, ch' ella non era diminuita nel peſo, nè cambiata nel colore; ne ho fatto prendere da un Uomo ſei grani: non ha prodotto alcun effetto ſenſibile: ne ho poſto nello Spirito di Nitro; e nell' Acqua regia per vedere ſe ne riſultaſſe qualche diſſoluzione; ma non ne ho veduto alcuna.

ARTICOLO VI.

Diſtillazione dell' Antimonio col Vetriuolo, col Sal commune, e col Salnitro, per far un Acqua regia impregnata di Antimonio.

HO polverizzate, e meſcolate inſieme ott' oncie di Antimonio, quattr' oncie di Vetriuolo diſeccato in bianchezza, quattr' oncie di Sal commune, quattr' oncie di Salnitro non paſſato per le Ceneri, e venti oncie di Argilla ſecca: ho poſta la Meſcolanza in una Storta, la metà della qual è reſtata vota; l' ho collocata ſopra un Fornello di riverbero; vi ho adattato un gran Recipiente di vetro; ho impiaſtrate eſattamente di loto le commeſſure, e con fuoco dal primo al ſecondo grado, ho fatto uſcire nel Recipiente de i Vapori roſſiccj, i quali hanno circolato

lato con molta forza. Venivan questi dalle parti volatili del Salnitro unite co' Solfi dell' Antimonio, e del Vetriuolo. Se avessi allora stimolato il fuoco con più vigore: queste parti di Solfo, e di Salnitro avrebbono spezzati i miei Vasi; ma quando ho veduto che i Vapori scemavano, e il mio Recipiente veniva a raffreddare, o accresciuto con lentezza il fuoco fino al quarto grado; ho continuata codesta forza di fuoco per lo spazio di dodici ore, per fare uscire gli Spiriti acidi fissi; poi ho lasciati divenir freddi i Vasi, e ho tolto da essi il loto: ho trovato nel Recipiente sett' oncie, e due dramme di un Liquore rossiccio, acido come lo Spirito di Sale, e avendo un vigoroso odore di Solfo, l' ho lasciato riposare; se n' è separata appoco appoco una Materia rossa, che s' è precipitata nel fondo del Vaso, e il Liquore è divenuto chiaro: l' ho versata per inclinazione in altro Vaso, e ho lavata molte volte la Materia rossa, poi l' ho posta a seccarsi, e pesò quindici grani. E' codesto un golfo, ch' è simile al Solfo dorato di Antimonio; ne ho fatto prender sei grani per bocca da un Uomo; non lo ha fatto vomitare; ma lo ha un poco purgato per disotto; forse ecciterebbe qualche vomito leggiero, se ne fosse data una Dose maggiore: lo credo buono per l' Asma.

Il Liquor chiaro è apritivo, e proprio per eccitare la respirazione, e l' orina, quando se ne prendano sette, ovver otto goccie per ogni dose in un bicchiere di Liquore appropriato.

Ho poste sei parti di questo Liquore sopra una parte di Antimonio polverizzato, e ho lasciata la Materia in digestione; s' è fatta la dissoluzione di alcune parti di Antimonio, e una precipitazione in Polvere bianca; ma la maggior parte del Minerale è restata di color nero. Codesta specie di Acqua regia è stata indebolita nella distillazione da i Solfi dell' Antimonio, e del Vetriuolo, e non le resta più forza per dissolvere altro Antimonio; ne ho posto sopra l' Oro; non ne ha dissoluto che una leggiera porzione.

Ho trovato nella Storta trentadue oncie d' una Polvere cenericcia, nella quale vedevansi molti Aghi sciolti, cristallini, bianchi, senza sapore, i quali non si liquefacevano sopra la lingua: traevano l' origine dal Regolo di Antimonio, che si era cristallizzato. Ho poste ott' oncie di questa Materia nell' Acqua calda,

ſta, e l'ho fatta bollire; ho feltrato il Liquore, e ne ho poſto ad evaporare l'umidità al fuoco di Sabbia, in una Conca di ſelce, ſino alla diminuzion di due terzi; poi l'ho laſciata divenir fredda per farne una criſtallizzazione; non ſi ſon formati ſe non alcuni piccoliſſimi Criſtalli confuſi: ho fatta evaporare tutta l'umidità; mi è reſtato un Sal gialliccio, che peſava un'oncia; di un ſapor acro ſalato, vetriuolico, ſpiacevole. E' codeſta una Meſcolanza delle parti più fiſſe del Sal Marino, del Salnitro, e del Vetriuolo, impregnate di Antimonio; ne ho fatto prendere dieci grani per bocca, ha fatto vomitar fuor d'ogni violenza: la credo un poco più vomitiva, che il Sal di Vetriuolo.

Ho poſta a ſeccare la Materia terreſtre reſtata dopo la feltrazione, e l'ho peſata: ve n'erano ſett' oncie: è deterſiva, e aſtringente; potrebbe ſervire per l'eſterno.

ARTICOLO VII.

Diſtillazione dell' Antimonio collo Zucchero.

HO polverizzate, e meſcolate inſieme dodici oncie di Antimonio, e altrettante di vera Moſcovada, ovvero Caſtonada grigia, ch' è lo Zucchero più naturale, e men lavorato, che abbiamo. Ho fatto diſeccare la Meſcolanza ad un fuoco lento, per farne uſcire ſolamente il Flemma: ho trovato, che dopo il diſeccamento la Materia eraſi diminuita di dieci dramme, e mezza: l'ho poſta dentro una Storta grande di vetro, e con un fuoco graduato, e verſo il fine aſſai vigoroſo, ne ho fatto diſtillare ſett' oncie, e ſette dramme di un Liquore chiaro, roſſo, che aveva l'odore di coſa abbruſtolata, come il Zucchero bruciato, e un ſapore notabilmente acido: è uſcita parimente dalla Stotta una dramma, e mez-

Olio. za o circa d'Olio nero, e ſpeſſo, ma è reſtato attaccato a i lati del Recipiente. Queſto è l'Olio dello Zucchero, in cui veriſimilmente s'è meſcolato un poco di Solfo del più diſtaccato dall' Antimonio:

Virtù è queſto deterſivo è conveniente per lo intarlamento dell' oſſa.

Olio di Antimonio. Il Liquor roſſo ſi dinomina Olio di Antimonio, ma impropriamente; perchè altra coſa non è, che il

il Sal effenziale dello Zucchero rifoluto in Flemma, e impregnato di alcune particelle di Antimonio.

Quefto Liquore adoprafi in Medicina per nettare le piaghe, per le volatiche, e per le altre infermità della pelle: è apritivo, effendo prefo interiormente; la Dofe è da quattro fino a venti goccie: non mi fono accorto, che foffe vomitivo; fermentafi cogli Alcali, come fan gli Altri Acidi. *Virtù.* *Dofe.*

Ho trovato nella Storta dopo la diftillazione, una Materia fpugnofa, ovvero affai rarefatta, che pefava quattordici oncie, e due dramme, nera, infipida al gufto, e inetta ad infiammarfi; ma che rendeva un odor di Solfo allorch' era pofta nel fuoco, come fa l' Antimonio folo. Ho polverizzata una parte di codefta Materia, l' ho pofta in molle, e a bollire nell' acqua; ho feltrato il Liquore, e l' ho fatto evaporare; non mi è reftato alcun Sale, il che mi fa credere, che tutti i principj attivi dello Zucchero fieno paffati nella diftillazione, e non ne fia reftato che il Capo morto. Ora come non avevo adoperato in quefta operazione, che dodici oncie di Antimonio, e fono reftate nella Storta quattordici oncie, e due dramme di Materia, pare, che il soprappiù dalla terra dello Zucchero, tragga la origine. Così le dodici oncie di Zucchero, ovvero Mofcovada contenevano per lo meno due oncie, e due dramme di Capo morto: dico; per lo meno, perchè verifimilmente fi fono ftaccate alcune particelle dell' Antimonio che fon paffate nella diftillazione; e poffon avere un po' diminuito il pefo della fua Maffa; ora fe il pefo dell' Antimonio è diminuito, bifogna accrefcere a proporzione il pefo del Capo morto dello Zucchero.

Ho pofte in un Crogiuolo due oncie della Materia nera fpugnofa, che avevo tratta dalla Storta. Ho collocato il Crogiuolo in mezzo a un gran fuoco che fu da me fatto continuare per lo fpazio di due ore: ha fatto ella fummo come fuol far l' Antimonio; ma non fi è pofta in infufione, verifimilmente perchè le parti fiffe dello Zucchero, che s' erano intimamente mefcolate coll' Antimonio, hanno impedito alle parti di quefto Minerale, l' accoftarfi a fufficienza. Ho tolto il Crogiuolo dal fuoco, e ho trovato, che la Materia calcinata era di fopra fuperficialmente bianca, e criftallina, ma il rimanente era reftato nero: ve n' era in tutto un oncia

con

con cinque dramme, e mezza; erasi dunque di due dramme, e mezza diminuita.

Ho posta separatamente in due ampolle una parte della Materia nera calcinata, e una parte di quella, che non l'era. Ho versato sopra l'una, e l'altra Materia quattro volte altrettant' Acqua regia; la Materia non calcinata ha un poco fermentato, e se n'è dissoluta una porzione; ma non s'è fatta bianca come suol farsi l'Antimonio crudo, allorch' è stato penetrato dal medesimo Dissolvente. La Materia, ch'è stata calcinata non ha fermentato, e in parte alcuna non s'è dissoluta. E' cosa degna di stupore, che le parti fisse dello Zucchero abbiano di tal maniera cambiata la disposizione de' pori dell' Antimonio, che codesto Minerale non sia più quasi penetrabile dall' Acqua regia.

Ho dato a due Cavalli della Materia calcinata, e non calcinata mezz' oncia per dose colla vena: operarono come fa il Fegato di Antimonio.

ARTICOLO VIII.

Distillazione dell' Antimonio collo Zucchero, e col Sal Armoniaco.

HO polverizzate, e mescolate insieme sei oncie di Antimonio minerale, quattr'oncie di vera Moscovada, e due oncie di Sal Armoniaco; ho posta la mescolanza in una Cucurbita di selce, vi ho adattato un Capitello di vetro, e un Recipiente. Ho lutate le commessure, e con un fuoco graduato, e sul fine assai vigoroso da me fatto continuare per lo spazio di quattr'ore o circa, ho fatto distillare due oncie, tre dramme, e mezza di un Liquor rosso, torbo: l'ho lasciato riposare, se n'è separato colla precipitazione un poco di Fiori rossi di Antimonio, ed il liquore è divenuto chiaro, e solamente rossiccio, di un sapore salato acido disgustoso: si può nomarlo Olio di Antimonio con tanta ragione quanto il precedente.

Olio di Antimonio.

Virtù.

Codesto Liquore eccita delle nausee o un leggier vomito, se prendonsene diciotto, o venti goccie in qualche Liquote. Esteriormente applicato è molto detersivo, e resiste alla cancrena.

Ho trovate nel Capitello, e nella sommità della Cucurbita dieci dramme di Fiori, gli uni bianchi, gli

gli altri rofficcj. Son questi Fiori di Sal Armoniaco, e di Antimonio, i quali si son sublimati nella distillazione.

Ho trovato nel fondo della Cucurbita ott' oncie di una Materia rarefatta, molto nera, di un sapore salato.

ARTICOLO IX.

Distillazione dell' Antimonio col Mele.

HO mescolate insieme ott' oncie di Antimonio minerale sottilmente polverizzato, e sedici oncie di Mele comune spesso; ho posta la Mescolanza in un Piatto di terra, e ne ho fatta evaporare ad un fuoco lento l' umidità flemmatica, muovendo sempre la Materia, finattanto che diventa fredda, fosse divenuta dura a guisa di pece: ho pesata codesta Materia dura, e ch' era già nera; ho trovato che nel farsi dura, erasi diminuita di sei oncie sei dramme: l' ho posta in una Cucurbita di terra; vi ho adattato un Capitello, e un Recipiente; ho lutate le commessure, e con un fuoco mediocre, ma assai aumentato sul fine, ho fatto distillare quattr' oncie, e sei dramme di uno Spirito rosso, più acido di quello ch' è stato tratto dalla Mescolanza di Antimonio, e di Zucchero; ma dello stes' odore, dello stesso sapore, e della stessa qualità. Si può anche dinominarlo Olio di Antimonio.

Si è attaccata al Capitello, e al Recipiente qualche leggiera quantità di Olio nero, con odore di abbrustolato, e simile in tutto a quello, che si estrae dal Mele solo colla distillazione. *Olio di Antimonio.*

Ho trovate nella Cucurbita dodici oncie di una Materia nera, rarefatta, spugnosa, leggiera, senza odore, senza sapore, e simile a quella, che mi era restata dalla distillazione dell' Antimonio collo Zucchero: non ne ho potuto trarre alcun Sale: contiene quasi tutto l' Antimonio, e il Capo morto del Mele.

ARTICOLO X.

Distillazione dell' Antimonio crudo, fermentato nel Mosto.

HO fatte macinare sottilissimamente sul porfido dodici oncie di Antimonio crudo umettato con un poco di Mosto, ovvero Sugo d' Uve mature di recente spremuto; ho posta la Materia in un gran Matraccio; vi ho versato sopra quarantott' oncie, ovvero tre fogliette dello stesso Mosto; ho turato il Vaso, l' ho posto nel letame caldo, e ho lasciata digerir l' infusione per lo spazio di due mesi, muovendola di quando in quando; ne ho poi feltrata una porzione; era un Vino emetico debole: ne ho fatto prendere da un infermo due oncie; hanno operato quasi come f. di ordinario un oncia di Vino emetico preparato dal metodo comune col Fegato di Antimonio.

Vino emetico debole.

Ho mescolato il rimanente dell' infusione, e l' ho versato con tutta la sua feccia in una Cucurbita di selce; vi ho adattato un Capitello, e un Recipiente; ho lutate esattamente le commessure, e ho fatto distillare il Liquore a fuoco di Sabbia, finattanto, che la Materia è restata in consistenza di Mele. Questo Liquore distillato è chiaro come l' Acqua, e non ha altro sapore, che quello di un Vino debole distillato. Ho fatto prender per bocca molte Dose di questo Liquor distillato. Prima un oncia, poi due oncie, poi tre oncie, e in fine quattr' oncie, non hanno eccitata alcuna nausea nè vomito. Il che dimostra, che il Solfo salino emetico dell' Antimonio non è asceso nella distillazione; è restato nella parte tartarosa del Vino.

ARTICOLO XI.

Distillazione del Fegato di Antimonio fermentato nel Mosto.

HO fatte macinar ben sottilmente sul porfido sei oncie di Fegato di Antimonio umettato col Mosto; l' ho posto in un Matraccio; ho versato sopra quarantott' oncie, ovvero tre fogliette dello stesso Mosto; ho fatto digerir la Materia nel letame per lo

lo ſpazio di due meſi come nell' operazion precedente: ho feltrata una parte dell' infuſione, e ho avuto del Vino emetico: l' hò poſto in uſo; mi parve operar con più forza che il Vino emetico preparato col metodo ordinario. Ho rimeſcolato il rimanente dell' infuſione; l' ho verſata colla ſua feccia in una Cucurbita di ſelce, e ne ho fatta diſtillare l' umidità a fuoco di ſabbia; ho avuto un Acqua chiara ſimile alla precedente: ne ho fatto prendere in diverſe Doſe a varie Perſone, e ne ho preſo io ſteſſo; non vi ho oſſervato alcun effetto vomitivo.

Vino emetico preparato col moſto.

ARTICOLO XII.

Diſtillazione del Solfo di Antimonio fermentato col Moſto.

HO poſte in un Matraccio quattr' oncie di Solfo dorato di Antimonio ſecco; ho verſato ſopra tre fogliette, ovvero quarantott' oncie di Moſto; ho poſta la Materia in digeſtione per lo ſpazio di due meſi; poi ho feltrata una parte del Liquore: ho avuto del Vino emetico, che nell' uſo mi parve un po' meno attivo di quello, ch' è ſtato preparato col Fegato di Antimonio: il che veriſimilmente deriva dall' eſſer entrato più Sal fiſſo nella preparazione del Solfo dorato di Antimonio, che in quella del Fegato, perchè i Sali fiſſi moderano molto la forza dell' Antimonio.

Vino emetico fatto col Solfo di Antimonio.

Ho rimeſcolato il rimanente dell' infuſione, e l' ho verſato colla ſua feccia in una Cucurbita di ſelce, l' ho poſta a diſtillare ſino alla conſiſtenza di Mele, come nelle operazioni precedenti; ho avuta un Acqua chiara come le altre; ma ſopra di eſſa appariva nel Recipiente una piccola Nuvola graſſoſa. Ho fatto prendere di queſt' Acqua diſtillata da due Infermi. Il primo era un Uomo aſſalito da una Paraliſia ſulla lingua; queſt' Acqua, della quale gliene ho fatto bere per molti giorni ſucceſſivamente un' oncia, e mezza per ogni giorno, ha fatto, ch' egli molto ſputaſſe, e orinaſſe; ma ſenza vomito, nè nauſea, e gli ha reſa molto più libera, e ſciolta la lingua. L' altro Infermo era una Femmina, contro la quale un umor acro, e ſcorbutico aveva fatte ſtragi tanto furioſe, che il di lei cranio n' era ſtato in gran parte roſo, e levato, di modo che le ſi vedeva il cerebro

nudo, o ſemplicemente coperto da ſue membrane: ho fatto, ch' ella prendeſſe di queſt' Acqua due volte il giorno in Doſe pari, come l' altro Infermo, in tempo ch' ella ſi lagnava di mal di cuore, e per voglia di recere; ma codeſto Medicamento in vece di eccitarla al vomito, le ha fatto paſſare il mal di cuore, e l' ha ſollevata, e la piaga del ſuo capo ſe n' è parimente ritrovata più bella.

Codeſti effetti mi fanno credere, che nella diſtillazione ſi ſieno alzate alcune parti leggiere del Solfo dell' Antimonio, le quali non hanno forza baſtante per eccitare il vomito; ma ne hanno a ſufficienza per attenuare gli umori, e per renderli fluidi, e in iſtato di diſperderſi per la via, che lor è più aperta; non ho oſſervate codeſte qualità nelle diſtillazioni precedenti.

Nel rimanente i tre Liquori diſtillati, de' quali ſi è parlato ne' tre ultimi Articoli, contengono un poco di Acido: perchè ne ho verſato una porzione d' ognuno ſopra la Tintura di Tornaſole, l' hanno tinta di roſſo. Queſt' Acido viene del Tartaro del Moſto; ma è aſſai debole, perchè oltre il non diſtinguerſi ſulla lingua, non fa ſugli Alcali alcuna fermentazione.

Ho meſcolate inſieme le Materie ch' erano reſtate in conſiſtenza di Mele nelle tre Cucurbite dopo le diſtillazioni, vi ho aggiunto cinque o ſei volte altrettanto d' Acqua comune; ho fatto bollire la Meſcolanza in un Vaſo di terra a fuoco lento per lo ſpazio di un ora; ho poi colata la decozione: l' ho laſciata poſare, e dopo averla paſſata per un panno lino, ne ho fatta evaporar adagio l' umidità ſino a conſiſtenza di Conſerva. E queſto un Eſtratto Antimoniale emetico, ovvero un Eſtratto Tartaroſo del Vino impregnato del Solfo ſalino dell' Antimonio: Purga per diſopra, e per diſotto quaſi come il Tartaro emetico ordinario: la Doſe è da mezza dramma ſino a tre dramme.

Eſtratto Antimoniale emetico. Virtù. Doſe.

ARTICOLO XIII.

Diſtillazione del Fegato di Antimonio fermentato con Sapa.

HO meſcolate eſattamente dodici oncie di Fegato di Antimonio macinato ſul porfido, e ridotto in Alcool, con trentadue oncie di Sapa o di Sugo di

di Uve mature evaporato sul fuoco in consistenza di liquido Mele; ho posta la Mistura in un Vaso stretto nella bocca; l'ho turato, e l'ho posto nel letame caldo ho lasciata la Materia in digestione per lo spazio di due Mesi, muovendola di quando in quando; poi l'ho posta in una Storta di selce, la quale fu da me collocata dentro un Fornello; vi ho adattato un gran Recipiente, e dopo avere esattamente lutate le commessure, ne ho fatto distillare a goccia a goccia con un fuoco mediocre, un Liquor limpido come l'Acqua comune. Quand'ho veduto, che con quel grado di fuoco nulla più distillava, ho separato il Recipiente, e ne ho tratta l'Acqua distillata: ve n'erano venticinque oncie, e una dramma: ho di nuovo adattato il Recipiente, e dopo aver lutate le commessure, ho accresciuto il fuoco. Sono usciti de i Vapori bianchi, i quali hanno circolato, e si sono risoluti in liquore; ho continuato a fare un gran fuoco finattanto, che i Vapori abbiano cessato di farsi vedere; ho trovato nel Recipiente cinque oncie, e sei dramme di un Liquore spiritoso torbido, gialliccio, di pessimo odore.

Il Liquor limpido, che a goccia a goccia è stato distillato, ha un odore empireumatico disgustoso, e un sapore un po' salato, che tende all'amaro: il che deriva da una leggiera porzione del Sal volatile del Sapa, ch'è ascesa in quella prima distillazione. Ho fatto prendere di codesto Liquore da molti Infermi; mi parv'essere diaforetico, proprio per lo Scorbuto, per le Febbri maligne: la Dose è da due dramme sino ad un oncia, e mezza; non ha eccitata alcuna voglia di vomitare. *Virtù.* *Dose.*

Per conoscere con maggior fondamento la natura di questo Liquore, ne ho versato sopra gli Acidi, sopra gli Alcali, sopra il Tornasole, sopra il Sublimato. Lo Spirito di Vetriuolo vi ha fatto un leggierissimo ebollimento, senza cambiar il colore. Il Sal di Tartaro non vi ha fatta alcuna sensibil azione. La Tintura di Tornasole non ne ha ricevuto alcun cambiamento di colore. La dissoluzione del Sublimato corrosivo n'è restata un poco intorbidata, e ha preso un color biancastro debole.

Quest'Esperienze provano, che il Sal volatile, di cui è impregnato codesto Liquore, e costituisce la sua virtù, è Alcali; ma che siccome non è stato mosso, che da una forza di fuoco mediocre, così i suoi

pori non sono stati abbastanza aperti per ricevere l' impressione degli Acidi con tanta avidità, con quanta la ricevono i Sali Alcali ordinarj.

Ho feltrato il Liquore spiritoso, che in ultimo luogo avevo tratto dal Recipiente; ne ho separata una leggiera quantità d'Olio in sommo grado fetente: il Liquore feltrato ha parimente avuto un odore cattivo, disgustoso, e un sapore molto salato, tendente all'amaro, ch'è derivato dal Sale del Sapa, il qual è stato volatilizzato dalla fermentazione, e si è staccato, e innalzato dalla forza del fuoco nella distillazione. Questo Liquore è molto simile nell'odore, nel sapore, e nelle virtù, allo Spirito volatile, che si trae dalla feccia del Vino, col mezzo d'una simile distillazione; ma è verisimile, che nella nostra operazione, si sieno alzate alcune particelle di

Virtù. Antimonio. Sia come si voglia, dopo aver dato a prendere di questo Liquore a molte Persone, ho conosciuto, ch'era acconcio ad attenuare, e rarefare gli umori grossi, ad eccitare la traspirazione, a resistere alla malignità degli umori, a disperdere i vapori; non ha provocato il vomito; ne ho dato per ogni

Dose. Dose da uno scrupolo sino a due dramme.

Ho gettato sopra una porzione di codesto Liquore alcune goccie di Spirito Acido di Vetriuolo; subito vi è succeduto un vigoroso ebollimento, il che dimostra, che il Sal volatile, il quale costituisce la principal qualità del Liquore, è Alcali. E codesto lo stesso Sale, che regnava nel primo Liquore; ma è stato più mosso, e più aperto dall'azione del fuoco.

Ho trovato nella Storta dodici oncie, e sette dramme di una Materia pensante, nera, risplendente, senza odore, al sapore un poco salata, perchè conteneva il Sal fisso dal Sapa: l'ho posta a calcinarsi dentro un Crogiuolo per lo spazio di due ore ad un gran fuoco, di modo, ch'è sempre stata rossa; ha gettati alcuni fummi ed è divenuta in parte bianca, in parte grigia, e in parte nera, senza odore, di un sapore salato, e amaro: l'ho pesata dopo esser divenuta fredda; ho ritrovato non essersi diminuita, che di mezz'oncia colla calcinazione. L'ho posta in infusione, e a bollire nell'Acqua, e ho feltrato il Liquore; è restato sul feltro un Solfo rosso di Antimonio:

Solfo rosso di Antimonio. l'ho posto a seccare all'ombra, ve ne sono state tre dramme, e venti grani; ho versato un Acido sopra il Liquore feltrato, si è fatta separazione di un altra por-

porzione di Solfo ch'era ſtata diſſoluta dal Sal fiſſo Alcali del Sapa, ch'è propriamente un Sale di Tartaro: queſta ſeparazione ſi è fatta, perchè l' Acido ha penetrato, e indebolito il Sal Alcali, e lo ha obbligato a laſciare il Solfo da lui tenuto ſoſpeſo. La fermentazione ch'è riſultata dal combattimento dell' Acido, e dell' Alcali, ha fatto eſalare alcune particelle del Solfo dell' Antimonio impregnate di Sali, che hanno traſmeſſo un odor cattivo come di fanghi ſmoſſi, e ſimile a quello, che ſenteſi, quando ſi fa precipitare il Solfo dorato di Antimonio ordinario, ho ſeparato col mezzo di un feltro il Solfo precipitato, l'ho ben lavato, e l' ho poſto a ſeccarſi; ſi è ridotto in una Materia ſecca, ſtritolabile, roſſa, di peſo di mezza oncia. Queſto è il Solfo del Fegato di Antimonio. Da molti uſi, che ne ho fatto, parvemi che non foſſe diverſo nella qualità dal Solfo dorato, che ſi trae dalle Scorie del Regolo di Antimonio.

Solfo dorato del Fegato di Antimonio.

Ho fatta ſeccar la Materia, dalla quale ho tratti i Solfi; è divenuta nera, e ſenza ſapore; l'ho peſata; ve n'erano dieci oncie, e mezza; ſe ne ſon dunque ſeparate quindici dramme di Sale, e di Solfo.

Ho poſto in un Crogiuolo in mezzo a un gran fuoco, le dieci oncie, e mezza di Materia reſtata. E quando ella è ſtata ben roſſa, vi ho gettato mezz'oncia di Salnitro; s'è poſta in fuſione; l'ho verſata in un mortajo di ferro; e poch'è divenuta fredda, vi ho trovato nel fondo una piccola Maſſa di bel Regolo di Antimonio, che peſava quattr'oncie, e due dramme coperta da cinque oncie, e mezza di Scorie, le quali erano aſſai ſimili alla Spuma del Ferro; la Materia eraſi dunque diminuita di dieci dramme.

Regolo tratto dal Fegato di Antimonio.

Ho ſeparate le Scorie, le ho polverizzate, e le ho poſte a bollire nell' Acqua; ho feltrato il Liquore, e v' ho verſato ſopra dell' Aceto. Si è ſeparato, e precipitato un Solfo di Antimonio di color roſſo, che tendeva al rancio: l' ho ben lavato per toglierne l' impreſſione de' Sali, poi l'ho poſto a ſeccarſi, ne ho avute tre dramme. E queſto un ſecondo Solfo del Fegato di Antimonio più bello del primo, ma non dee avere le medeſime qualità.

Secondo Solfo dorato del Fegato di Antimonio.

Ho fatte ſeccare le Scorie lavate; me ne ſono reſtate cinque oncie; n'è dunque uſcita mezz'oncia di Solfo, e di Sale: Queſte Scorie ſono peſanti, e di color bruno roſſeggiante.

ARTICOLO XIV.

Distillazione dell' Antimonio colla Feccia, o Posatura del Vino Vecchio.

HO fatte pestar sottilmente dodici oncie di Antimonio ordinario, l' ho mescolato esattamente con trentadue oncie di Posatura di Vino vecchio, spesso come mele; ho posta la Mistura in un Vaso di terra, stretto di bocca; l' ho turato, e l' ho posto in luogo caldo, dove ho lasciata la Materia in digestione per lo spazio di due mesi, muovendela di quando in quando con una Spatola di legno; l' ho poi posta in una Storta, l' ho collocata dentro un Fornello, vi ho adattato un gran Recipiente, ho lutate le commessure, e con fuoco mediocre, ne ho fatto distillare a goccia a goccia diciott' oncie, e sei dramme di un Liquor chiaro, ma gialliccio, di pessimo odore, di un sapore mescolato di acido, e di salato.

Allorchè non più distillò cosa alcuna con questo grado di fuoco, ho tolto via ciò, ch' era nel Recipiente; e dopo averlo di nuovo adattato, e ben lutate le commessure, vi ho stimolato con più vigore il fuoco; son usciti de i Vapori bianchi, i quali si sono risoluti in Liquore; ho accresciuto, e continuato il fuoco finattanto che nulla più usciva; ho trovato nel Recipiente un Liquor spiritoso, gialliccio, e di pessimo odore; l' ho feltrato colla Carta grigia, e ne ho separate sei dramme di un Olio spesso, nero, fetido, e simile a quello, che suol trarsi dalla Posatura del Vino senza mescuglio. Il Liquore feltrato pesò dieci oncie; ha un sapor acro, e molto salato.

Ho fatto prender dell' uno, e dell' altro Liquore per bocca; non hanno avuto alcun effetto vomitivo.

Il primo Liquore ha tinto di rosso il Tornasole, il che fa vedere che contiene un Acido; non ha fatto però alcun ebollimento sensibile sopra gli Alcali: il suo sapore salato, viene da una porzione del Sal volatile della Posatura, che dal Flemma è stato portato seco nella prima distillazione. Codesto Sale, non essendo stato molto agitato, nè penetrato dal fuoco, è restato acido com' era naturalmente dentro la Posatura.

Il Liquore a cagione di questo Sale dev' esser acconcio ad eccitare l'orina; ma il suo cattivo odore, e il suo disgustoso sapore lo rendon difficile da prendersi.

Il secondo Liquore distillato, ch'è il più carico di Sale non ha quasi fatto alcun cambiamento nella Tintura del Tornasole; ha solo diminuito un poco il suo color azzuro, e lo ha fatto tendente al verde; ha fermentato cogli Acidi, e ha fatto un Precipitato bianco nella dissoluzione del Sublimato corrosivo, il che mostra essere Alcalino.

Il sapore assai salato, e acro di questo Liquore viene dal Sal della Posatura, il quale colle fermentazioni si è volatilizzato, e colla distillazione è stato distaccato, e strascinato in Liquore.

E verisimile, che codesti Liquori abbiano portato seco qualche leggiera porzione del Solfo dell'Antimonio; perchè hanno più cattivo odore di quello ha d' ordinario la Posatura di Vino distillata sola; ma codesto Solfo è di tal maniera intricato da i Sali, che non ha di eccitare il vomito la forza. Sia come si voglia, il nostro ultimo Liquore è buono per rarefare il sangue, e dargli un moto maggiore; per resistere alla malignità degli umori, per eccitare la traspirazione, e le orine, per lo Scorbuto.

Ho trovata nella Storta una Materia nera, pesante, risplendente, senza odore, e senza sapor apparente, in peso di quattordici oncie: debbono dunque essere uscite dalla Storta trent' oncie di Liquore colla distillazione; ho polverizzata la Materia, e l'ho posta a calcinarsi per lo spazio di due ore dentro un Crogiuolo: ha trasmesso alcuni fummi, e si è diminuita nel peso tre dramme; il suo colore era mescolato di bianco, di grigio, e di nero; l' ho posta in molle nell'Acqua calda, e l'ho fatta bollire; non è succeduta alcuna dissoluzione, nè separazione di Materia gialla sulfurea, come era succeduta nell' operazion precedente del Fegato di Antimonio col Sapa; ho feltrato il Liquore, era limpido come l' Acqua comune, senza odore, di un sapore un poco salato. Sopra una porzione di questo Liquore, ho versato dell' Aceto, la Mescolanza non si è intorbidata, e non è succeduta alcuna separazione. Ho fatto evaporar dolcemente l' altra porzion del Liquore fino alla siccità; mi è restato un Sal grigio, ch'è il Sal fisso della Posatura, impregnato di alcune parti più dissolubili dell' Antimonio, ovvero propriamente una spe-

ſpecie di Tartaro emetico, perchè la Poſatura è un Tartaro. E come codeſto Sale ſi è caricato della ſoſtanza dell' Antimonio, è divenuto emetico. Ho conoſciuto dall' eſperienze, che ne ho fatte, che operava deboliſſimamente eſſendo dato in peſo di otto grani. Ne ho fatto prendere ſino quindici grani, ha prodotto maggior effetto, ma ſenza sforzo. Codeſta debolezza di azione, viene dal Sal fiſſo della Poſatura, ch' eſſendo Alcali, ha aſſorbito, e diminuito l' Acido naturale dell' Antimonio, che unito col Solfo coſtituiſce la ſua virtù vomitiva.

Tartaro emetico debole.

Ho fatta ſeccare la Materia lavata; me ne ſono reſtate dodici oncie, e mezza; biſogna dunque che ne ſieno uſcite nove dramme di Sal fiſſo. La Materia era peſante, di un color brun-oſcuro, ſenza odor, nè ſapore. Era un Meſcuglio di Antimonio, e di Capo morto di Poſatura di Vino; poteva anche eſſervi reſtata qualche porzion di Sal fiſſo, che non avevaſi potuto diſtaccare dall' Acqua.

ARTICOLO XV.

Diſtillazione di molte preparazioni di Antimonio coll' Aceto.

HO fatte diſtillare dentro alcune Cucurbite di ſelce trenta Pinte o Mezzette, ovvero ſeſſanta libre o circa di buon Aceto roſſo, finattanto, che la Poſatura ſia giunta alla conſiſtenza di Sciroppo. Queſta Poſatura è la parte più acida dell' Aceto ho trovato, che me n' eran reſtate quarantaquattr' oncie: le ho diviſe in quattro parti, coll' una delle quali ho meſcolate quattr' oncie di Antimonio crudo ſottiliſſimamente polverizzato; coll'altra ho meſcolate quattr' oncie di Regolo di Antimonio parimente ridotto in polvere; coll' altra ho meſcolate quattr' oncie di Vetro di Antimonio in polvere ſottile; e coll' altra ho meſcolate quattr' oncie di Zafferano de' Metalli: ho fatte le mie Meſcolanze dentro Cucurbite di ſelce, le ho turate, e le ho poſte in luogo caldo: vi ho laſciate le Materie in digeſtione per lo ſpazio di due meſi, movendole di quando in quando con iſpatole di legno; n' ebbi degli Aceti emetici: non gli ho ſeparati dall' Antimonio, e non ne ho fatto prender per bocca a cagione della lor troppo grande acidità, la quale avrebbe potuto alterare il petto. Avrei per

Aceti emetici.

per verità potuto indolcirli, mescolandoli collo Zucchero, e facendo degli Sciroppi emetici, ma la mia principal intenzione era di farli stillare.

Ho dunque collocate le Cucurbite sulla sabbia dentro alcuni Fornelli, e dopo avervi adattati i Recipienti, e aver lutate esattamente le commessure, ho fatto distillare i Liquori finattanto che la Materia è restata in fondo a i Vasi in consistenza di Mele denso. Ho trovato, che codesti Liquori erano in tutto simili tra loro, di un sapor acido, come quello dell' Aceto distillato, e non appariva, che avessero preso cosa alcuna dall' Antimonio: gli ho pesati, ve n' erano di ognuno sei oncie; ne ho fatto prendere ad alcuni Infermi, ed io stesso ne ho preso; non vi ho riconosciuto alcun emetico effetto.

Ho mescolate insieme tutte le Materie ch' erano restate in consistenza di Mele in fondo alle Cucurbite, e le ho poste in una Storta: l' ho collocata dentro un Fornello; vi ho adattato un gran Recipiente, e dopo aver lutate esattamente le commessure, ho agitata la Materia con un fuoco graduato. Ne son uscite in primo luogo dodici oncie di un Liquore gialliccio, acro, e che aveva l'odore dell' Empireuma: ho tolto il Liquor distillato fuori del Recipiente, e dopo averlo di nuovo adattato, ho accresciuto il fuoco sino al quarto grado, e l' ho continuato finattanto che non è uscita più cosa alcuna. Ho trovate nel Recipiente cinque oncie di Liquore, che aveva un odor forte, ed ingrato: l' ho feltrato, se ne son separate tre dramme d' Olio nero, e spesso, simile a quello, che si trae dal Tartaro colla distillazione. Può egli aver seco strascinato nel distillarsi qualche porzion del Solfo dell' Antimonio. Il Liquore feltrato era chiaro, rossiccio, di un sapore molto acido; ne ho fatto prendere per bocca, non ha eccitato alcuna nausea, nè vomito.

Ho trovata nella Storta una Materia nera, priva di odor, e di sapore, laquale pesava diciott' oncie, e cinque dramme; l' ho calcinata in un Crogiuolo per lo spazio di due ore; ha trasmessi alcuni fummi, e scemò di tre dramme; ha preso un color grigio in alcune parti, e restò nera in altre: il suo sapore è divenuto un poco salato, perchè la calcinazione ha sviluppato il Sal fisso dell' Aceto, ch' era impegnato nell' Antimonio. Ho posta in molle, e a bollire nell' Acqua la Materia calcinata, poi l' ho fel-

feltrata: Ho versato dell' Aceto sopra una porzione di codesto Liquore feltrato, non è succeduto alcun cambiamento di colore, nè separazion di Materia. Ho posta l'altra porzion del Liquore al fuoco, e ne ho fatto evaporare l'umidità; mi è restato un Sale affatto simile a quello, che fu da me tratto dal Mescuglio dell' Antimonio, e della Posatura dopo la calcinazione.

Ho fatto seccare la Materia lavata, e l'ho pesata, ve ne furono dicisette oncie, e cinque dramme; è dunque necessario, che l'Acqua ne abbia distaccata, e dissoluta una oncia di Sale.

E da osservarsi, che questa Materia conteneva per lo meno una oncia, e cinque dramme della parte fissa dell' Aceto; perchè io avevo in tutto posto in uso, in questa operazione solo sedici oncie di Antimonio. Ora questa parte fissa non era verisimilmente la sola terra dell' Aceto, vi era restata una porzione del Sal fisso, che l'Acqua disimpegnare non aveva potuto.

Ho mescolata questa Materia fissa con quella, ch' era restata della operazion precedente, e ne ho tratto del Regolo colla maniera ordinaria.

ARTICOLO XVI.

Distillazione dell' Antimonio col Tartaro.

HO polverizzate, e mescolate insieme sedici oncie di Antimonio, minerale, e trentadue oncie di Tartaro rosso: ho posta la Mescolanza in una Storta di selce, l'ho collocata dentro un Fornello, vi ho adattato un gran Recipiente, e dopo aver lutate esattamente le commessure, vi ho posto sotto un fuoco graduato, vigoroso sul fine, finattanto, che non sia uscita più cosa alcuna. La distillazione ha durato ott' ore, ed è stata più lunga di quello suol essere quella del Tartaro solo. Non è stato possibile l'impedire la traspirazione di alcuni Vapori per le commessure. Questo stesso accidente allo spesso succede quando si fa distillare il Tartaro solo; la cagione ne può essere una leggiera quantità di Spirito di Vino, di cui il Tartaro è impregnato. Ho trovato nel Recipiente un Liquore, che aveva un odore di cosa abbrucciata, odore assai forte, e disgustoso, e pesava quattordici oncie, e sei dramme; ne ho separate col feltro due oncie, e una dramma, e mezza di Olio nero fetido,

co-

come quello del Tartaro. Il Liquore feltrato aveva il colore, e l'odore dello Spirito di Tartaro, ma n'è diverso in molte circostanze: perchè se lo Spirito di Tartaro è un poco acido, croscia insieme cogli Alcali, fa rosso il Tornasole, e si unisce alla dissoluzione del Sublimato senza intorbidarla; il nostro Liquore ha un poco di amarezza, senza sensibil acidità; non fermenta nè cogli Acidi, nè cogli Alcali, non fa rosso il Tornasole, intorbida così bene la dissoluzione del Sublimato, che ne succede nel medesimo istante un Coagulo bianco, simile a quello, che si farebbe, se insieme fosse agitato dell' Olio colla dissoluzione del Sublimato. Codeste esperienze mi danno a conoscere, che il Liquore feltrato, di cui si tratta, è impregnato di una parte sulfurea più distaccata dall' Antimonio, dal Sal essenziale del Tartaro strascinata seco nella distillazione; ma è verisimile, che questo Solfo sia privo del Sal emetico dell' Antimonio, perchè il Liquore non eccita alcun vomito, nè alcuna nausea. L'ho conosciuto buono per l'Asma, per lo Scorbuto, per purificare il Sangue: ne ho dato da mezza dramma sino a mezz' oncia.

L'Olio nero è molto rissolutivo; lo credo buono per lo bucinamento degli orecchj, per la Sciatica, per gli Umori freddi, esteriormente applicato.

Ho trovato nella Storta una Materia, per metà in massa, per metà in polvere, che pesava trentadue oncie, una dramma, e mezza, nera, risplendente, grassosa al tatto, a cagione del Solfo di Antimonio, che dal Sal di Tartaro era stato staccato, di un odore di Tartaro abbruciato, di un sapore assai salso. Codesta Materia si è riscaldata all' aria come fa la Calcina viva: l'ho posta a calcinarsi per lo spazio di due ore a un gran fuoco; ha trasmesso molti fummi: si è diminuita di sette dramme, e mezza: ho trovato, allorchè giunse ad esser fredda, che si era spartita come in più mani di varj colori. La prima, ovver la superiore era bianca, la seconda era grigia, la terza era gialla, la quarta, ovver l'inferiore era nera. Aveva perduto il suo odore, e ritenuto il suo sapor salso, che veniva dal Tartaro, in ispezieltà nelle prime mani.

Materia solforata dell' Antimonio.

Ho posto in molle, e a bollire codesta Calcina in molt' Acqua, è succeduta la separazione di una Materia sulfurea, gialla o rossiccia dall' Antimonio, che dal Sal di Tartaro era stata rarefatta, e dissoluta; ho feltrato il Liquore, mi è restato sul feltro la maggior

gior parte di questa Materia; l' ho lavata, e l' ho posta a seccarsi, ne ho avute ott' oncie: si è ridotta in una Polvere rossiccia bruna, senza odore, di un sapore un poco salato. Essendo codesta Polvere gettata nel fuoco, ha sparso un disgustoso odore il Solfo, ma non vi si è infiammata. E un debole vomitivo, opera con minor forza, che il Solfo dorato di Antimonio, e non è tanto disgustosa: la Dose è da i quattro sino a i dodici grani.

Virtù.

Dose.

Ho versato dell' Aceto sopra il Liquore feltrato, se n' è separato molto Solfo giallo, e la fermentazione, che vi si è fatta dell' Acido, e dell' Alcali, ha prodotto lo stesso effetto, per lo staccamento di questo Solfo, e per lo cattiv' odore, che ne risulta, il qual succede quando si fa il Solfo dorato di Antimonio nella maniera consueta: ho gettato il tutto sopra un feltro, ho lavato il Solfo, che sopra è rimaso, e l' ho posto a seccarsi; ne ho avuto sei oncie: è simile al Solfo dorato di Antimonio ordinario, e ne ha le virtù.

Solfo dorato di Antimonio.

Il Liquore feltrato dopo la separazione di questo Solfo, era anche rossiccio: l' ho diviso in quattro porzioni: sopra l' una ho versato dell' Aceto, sopra l' altra dello Spirito acido di Vetriuolo, sopra un'altra dello Spirito di Sale, sopra la quarta dello Spirito di Allume. Sonosi fatte ne' quattro Liquori nuove fermentazioni, e separazioni in tutto simili di un Solfo giallo dorato, più bello del precedente; ho mescolati questi Liquori, e gli ho feltrati; ho versato sopra il Liquore feltrato, ch' era chiaro, nuovi Acidi, ma non è più succeduta alcuna separazione; ho lavato il mio Solfo dorato, e l' ho posto a seccarsi; ne ho avuto sette dramme: il suo colore è rosso, la sua qualità è simile a quella dell' altro; e se ne può dare nella medesima Dose, cioè, da' due sino ad otto grani.

Dose.

Ho fatto seccar la Materia antimoniale rimasa, e separata dal suo Solfo; si è ridotta in una Polvere bruna, o quasi nera, che pesava dieci oncie, e mezza; era codesta la parte regolina, ovvero la più fissa di una libra di Antimonio Minerale mescolata col Capo morto di due libre di Tartaro; l' ho posta in fusione con gran fuoco dentro un Crogiuolo, vi ho aggiunta un' oncia di Salnitro per renderla più atta a fondersi, poi l' ho versata in un mortajo di ferro: ne ho tratta una piccola Massa di bel Regolo, che pe-

pesava due oncie, e cinque dramme, coperta di quattr' oncie di Scorie: questo Regolo è del tutto simile al Regolo preparato col metodo consueto: la Materia è diminuita nella calcinazione quattr' oncie, e sette dramme, e mezza. *Regolo di Antimonio.*

Ho polverizzate le Scorie, e le ho fatte bollire nell' Acqua; ho feltrato il Liquore, e sopra vi ho versato dell' Aceto. E' succeduta una piccola fermentazione, e la separazione di un bel Solfo giallo, collo stesso cattiv' odore, che si fa sentire nella preparazione di tutti i Solfi dorati di Antimonio. Ho separato, e lavato il Solfo per toglierne le impressioni de' Sali; poi l' ho posto a seccare; ne ho avute sei dramme; ha la stessa virtù che gli altri. *Solfo dorato di Antimonio.*

Ho fatto seccare le Scorie lavate, e spogliate del loro Solfo; me ne sono restate due oncie, e mezza; sono pesanti; di color grigio bruno, senza odor, nè sapore: e duopo ne sia uscita una oncia, tre dramme, e mezza, tanto di Solfo d' Antimonio, quanto di Sal fisso del Salnitro.

ARTICOLO XVII.

Distillazione di una Mescolanza di Antimonio, di Tartaro, e di Salnitro, qual adoprasi d' ordinario per far il Regolo di Antimonio.

HO polverizate, e mescolate insieme ott' oncie di Antimonio crudo, sei oncie di Tartaro rosso, e tre oncie di Salnitro; ho posta la Mistura dentro una gran Storta, e la ho collocata in un Fornello; vi ho adattato un assai grosso Pallone di vetro per Recipiente; ho lutate con esattezza le commessure; ho dato il fuoco a grado a grado sotto la Storta. Allorchè la Materia è divenuta calda, vi si è fatta una detonazione, che avrebbe fatto scoppiare il tutto, se i Vasi non avessero avuta molta capacità; non si è parimente potuto impedire il disperdersi alcuni Vapori per via delle commessure. Ho fatto continuare il fuoco, finattanto, che non è più uscita cosa alcuna, poi ho lasciati divenir freddi i Vasi; ho trovato nel Recipiente un Liquor rosso, che pesava cinque oncie, e sette dramme, e l' ho feltrato. Non se n' è separata, che una piccolissima quantità di Olio nero, perchè quasi tutto l' Olio di Tartaro è stato rarefatto ed esaltato dalla parte volatile del Salnitro. Ho con-

considerato il Liquor rosso feltrato. Ha l'odore dello Spirito di Tartaro il suo sapore è salato, e il Sale da esso contenuto è Alcali, perchè scroscia cogli Acidi. Fa mestieri, che il Salnitro abbia volatilizzata in questa distillazione, una parte del Sal fisso del Tartaro, e il fuoco l'abbia reso Alcali, e poroso. Il color rosso di questo Liquore può procedere in parte da una porzione di Solfo più distaccato dall'Antimonio, la qual è stata dissoluta, e levata via insieme col Sal volatile; ma sia come si glia, questa parte di Antimonio non ha reso emetico il Liquor distillato; perchè ne ho dato a molte Persone sino a due dramme per ogni Dose, se senz' aver egli provocato in esse alcuna voglia di recere: l' ho conosciuto buono per eccitare la traspirazione degli umori, per lo Scorbuto, e per risolvere, e togliere le Oppilazioni: la Dose è da mezza dramma sino alle due dramme.

Virtù.
Dose.

Ho rettificato questo Liquore con una semplice distillazione a fuoco di Sabbia, per renderlo più chiaro, e men disgustoso.

Ho trovato nella Storta una Massa spugnosa nera, di un odore di Tartaro abbrucciato, di un sapore un po' salso: la ho pesata; ve n' erano nove oncie, e sei dramme, le quali unite alle cinque oncie, e sette dramme di Liquore, fanno quindici oncie, e cinque dramme; vi furono dunque un' oncia, e tre dramme di Vapori dispersi; perchè avevo posto in uso dicisette oncie di Materia.

Ho messo in fusione col fuoco la Massa nera, e ne ho tratto una piccola Massa di Regolo stellato, la quale pesava due oncie, sei dramme, e mezza, coperta di Scorie nericcie, di peso di cinque oncie, e una dramma; il fuoco ha dunque fatto disperdersi un' oncia, sei dramme, e mezza della materia.

Regolo di Antimonio.

Ho polverizzate le Scorie, le ho fatte bollire nell' acqua, e ne ho tratto un Solfo dorato simile al precedente.

Solfo dorato.

AR-

ARTICOLO XVIII.

Distillazione dell' Antimonio con molte Materie incisive, apritive, e antiscorbutiche.

HO grattugiata, pestata, e ben mescolata insieme della Radice di Rafano rusticano, della Cipolla Scilla, della Cipolla comune, sei oncie di ognuna; dell' Aglio due oncie, del Solfo dorato di Antimonio secco quattr' oncie; della Sañapa bianca in pasta, quale si adopra negli intingoli, sedici oncie; dell' Acqua spiritosa di Coclearia, cinqu' oncie: ho posta la Mistura in una Cucurbita di Selce, alta, e stretta di bocca, la ho ben turata, e la ho collocata in luogo caldo, ve la ho lasciata in digestione per lo spazio di un mese, poi la ho posta in distillazione a Bagnomaria, essendo i Vasi esattamente lutati; ne ho tratto ott' oncie, e mezza di un acqua limpidissima, la quale aveva un odor disgustoso, e un sapore un po' acido: ne ho fatto prender per bocca da mezza dramma fino ad un oncia. Non ha eccitato alcun vomito; ma ha fatto molto orinare; è buona per lo Scorbuto, per la Renella, per le Oppilazioni. *Acqua antiscorbutica.* *Virtù.* *Dose.*

Ho tolto il loto da' Vasi, ho trovato la Materia ch' era restata nella Cucurbita in consistenza di assai liquida pasta: ne ho prese ott' oncie, dalle quali ho cavato l' Estratto con dell' acqua, per via della maniera ordinaria; ne ho avute due oncie, e tre dramme. E' giallo, di odor disgustoso, e tendente a quello della Cipolla, di sapore amaro. Ho fatto ne prendessero alcuni Infermi, gli uni assaliti da dolor Nefretico, gli altri dallo Scorbuto, e altri da passione Isterica, fino a due scrupoli per Dose. Ha fatto vomitare, ma fuor d' ogni violenza, e ha prodotti buoni effetti. *Estratto antiscorbutico.* *Virtù.* *Dose.*

Ho tolto dalla Cucurbita il rimanente della Materia in pasta: l' ho posta in una Storta, e ne ho fatta la distillazione col mezzo di un fuoco graduato: ne son uscite in primo luogo venti oncie, e mezza di un Liquore assai chiaro, che aveva un cattivo odore, tanto a cagione delle Materie, delle quali era stato tratto, quanto a cagione del fuoco, di un sapore un poco acido, e disgustoso.

Dopo aver tolto questo Liquore dal Recipiente, l' ho adattato di nuovo al collo della Storta, ed ho ac-

cresciuto il fuoco fino al quarto grado per far uscire dalla Materia tutto ciò, che ne potesse esser tratto. Ha distillato ancora tre oncie di Liquore, l'ho versato in un Feltro, è passata un acqua rossiccia, e sono restate nella Carta grigia nove dramme di un Olio spesso, nero, fetentissimo, e molto simile in consistenza, in colore, e anche in virtù a quello, che si estrae con simile distillazione da molti Animali, come dalla Vipera, e dal Corno di Cervo.

Il Liquore feltrato è stato parimente di pessimo odore, di sapore falsissimo, e amaro; ne ho mescolato con Acidi, e con Alcali, non vi ha fermentato; non ha parimente fatto cambiar colore alla Tintura di Tornasole; ma ha sconvolta, e fatta bianca la dissoluzione del Sublimato corrosivo. Codeste esperienze danno a vedere, che quest' ultimo Liquore distillato è impregnato di un Sal volatile Alcali, i pori del quale non sono appuntino abbastanza aperti per esser sensibilmente penetrati dagli Acidi ordinarj.

I due Liquori distillati colla Storta, sono apritivi proprj per lo Scorbuto, per la Pietra.

Ho trovato nella Storta tre oncie, e sei dramme di una Materia rarefatta, leggiera, nera come carbone, senza odore, di un sapore un poco salato; l'ho posto a calcinarsi con un gran fuoco per lo spazio di due ore: ha trasmesso de i fummi, ed è diminuito di una oncia: ho trovato nel Crogiuolo una specie di Cenere bianca di sopra, grigia di sotto, nera in fondo, più salata di quello era prima della calcinazione. L'ho posta in molle, e a bollire nell' Acqua; ho feltrato il Liquore, ne ho presa una porzione, sopra la quale ho versato dell' Aceto, e degli altri Acidi, non vi si è fatta alcuna separazione.

Sale antiscorbutico. Ho fatto evaporar sopra il fuoco l'altra porzione del Liquore feltrato: mi è restato un Sal fisso bianco, senza odore, di un sapor assai acro, ma non ha fatto alcun sensibile ebollimento cogli Acidi, nè cogli Alcali: ha resa bianca leggiermente la dissoluzione del Sublimato, ma senza precipitazione. Ha dato alla Tintura del Tornasole un poco di color rosso.

Effetti. Ho dato di questo Sale a molti Infermi da i sei grani fino a i dodici: non ha prodotto, che un effetto apritivo. Ne ho fatto prendere alcuni giorni dopo mezza dramma per Dose agli stessi Infermi; ha eccitato negli uni un vomito leggiero, e senza violenza, ne-

negli altri delle ſemplici nauſee: è neceſſario, che queſto Sale ſi ſia impregnato di qualche porzione del Solfo dell' Antimonio; ma, oltre l' avere la calcinazione portato via la maggior parte di queſto Solfo, quello, che ne reſta, è aſſai reſo grave dal Sal fiſſo, perchè non abbia ſe non una leggiera diſpoſizione al moto, e ad irritare le fibre dello ſtomaco.

Nel rimanente, benchè queſto Sale non ſia gran fatto carico della Soſtanza ſulfurea dell' Antimonio, vi è molt' apparenza, che vi ſe ne trovi a ſufficienza per turare i ſuoi pori, e per impedire ad eſſo l' eſſer Alcali, perchè tutte le Materie vegetabili fatte entrar nella operazione, ond' è tratto codeſto Sale, ſono di Sali Alcali ripiene.

Ho fatto ſeccare la Cenere lavata, eſſendo ſecca ebbe il peſo di un' oncia, cinque dramme, e uno ſcrupolo: E' dunque uſcita dalla Cenere calcinata un' oncia con due ſcrupoli di Sale. Codeſta Cenere è aſſai peſante, color grigio oſcuro, ſparſa di piccole particelle riſplendenti, che procedono dall' Antimonio: ſi potrebbe trarne un poco di Regolo per la via conſueta.

ARTICOLO XIX.

Diſtillazione dell' Antimonio crudo, penetrante quanto può eſſerlo dagli Spiriti Acidi di Sal, o di Vetriuolo, per far un Liquore, che rappreſenti in qualità il Butirro, ovver Olio glaciale di Antimonio.

IL Butirro di Antimonio ſi eſtrae di ordinario dalla Meſcolanza dell' Antimonio, e del Sublimato corroſivo. Il Butirro è la parte Regolina dell' Antimonio penetrata per metà diſſoluta dagli Spiriti di Sale, e di Vetriuolo, i quali erano nel Sublimato; ma codeſto Sublimato non entra in queſta operazione ſe non co' ſuoi Spiriti acidi. Il Mercurio, che ne fa il corpo, vi è aſſolutamente inutile. Si può dunque far aſſai bene un Butirro, ovver Olio di Antimonio, coll' Antimonio, e cogli Spiriti di Sale, e di Vetriuolo, ſenza l' ajuto del Sublimato. Ciò ſarà dimoſtrato dall' eſperienze ſeguenti.

Ho poſto in una gran Storta di Vetro ſei oncie di Antimonio crudo ſottilmente polverizzato; vi ho verſato ſopra quattr' oncie di Spirito di Sal, e altrettante d' Olio di Vetriuolo; ho confuſo inſieme la Me-

Mescolanza. Questi Acidi han penetrato l' Antimonio, ed è succeduto un leggiero ebollimento con calore; ho posta la Storta col becco all' insù, sopra un piccol fuoco di digestione, e ve l' ho lasciata ventiquattr' ore, muovendola di quando in quando; ho trovato che la Materia era divenuta bianca nella sua superficie: ho poi collocata la Storta sopra la Sabbia in distillazione; vi ho adattato un Recipiente, e dopo aver esattamente lutate le commessure, ho fatto sotto un fuoco graduato, ma sono stato costretto a reggerlo con molta moderazione, perchè quando la Materia fu riscaldata, ho prodotte delle scosse sì vigorose nella Storta, che il tutto sarebbe scoppiato se fosse stato sollecitato con troppa violenza il calore. Il primo Liquor distillato era bianchiccio, poi si son alzati de i Vapori tendenti al rosso, che sono venuti dal Solfo dell' Antimonio; ho continuato il lento fuoco per lo spazio di ott' ore, e allorchè cessarono le scosse nella Storta, ho accresciuto fino al terzo grado il fuoco; sono usciti de i Vapori bianchi, ho continuato il fuoco finattanto, che non è più uscita cosa alcuna. Questa distillazione durò in tutto sedici ore, ch' è un tempo due volte più lungo di quello è solito consumarsi per la distillazione dell' Antimonio col Sublimato corrosivo: e la ragione si è, che gli Acidi del Sal, e del Vetriuolo, essendo stati volatilizzati dal Mercurio, allorchè fu fatto il Sublimato, sono molto più in disposizione di alzarsi coll' Antimonio, quando sono spinti dal fuoco, di quello sieno lo Spirito di Sale, e l' Olio di Vetriuolo ordinario di nostra operazione, che sono Acidi fissi, e difficili ad essere esaltati.

Ho trovato nel Recipiente un Liquor torbido bianchiccio, del peso di sette oncie, e una dramma, l' ho versato in una Caraffa di vetro per conservarlo. Si è precipitata molta Materia densa quasi come il Butirro, in parte bianca, e in parte giallicia. Il Liquor di sopra è divenuto limpido come l' Acqua: ma vi restarono alcune particelle gialle, e sulfuree dell' Antimonio soprannuotanti. L' uno, e l' altro Liquore è caustico, e opera come il Butirro di Antimonio ordinario, per fare escara, per consumare le carni bavose: sono per verità un poco più deboli, che il Butirro, perchè gli Spiriti del Sal, e del Vetriuolo, de' quali sono composti, contengono del Flemma, e gli Acidi del Sublimato corrosivo non ne contengono.

Liquore ovver Olio caustico di Antimonio.

Virtù.

Ho

Ho preso un' oncia del Liquor caustico chiaro; l'ho versato in ott' oncie di Acqua tiepida: il Liquore restò indebolito in modo tale, che gli Acidi non avendo potuto ritenere le particelle dell' Antimonio da essi prima dissolute, e seco rapite, si è fatto un assai bel Precipitato bianco: l'ho separato, l' ho ben lavato, e l' ho posto a seccarsi; mi è restata una dramma di Polvere bianca, simile alla Polvere di Algaroto ordinaria, e aveva le medesime qualità. Ella è propriamente un Antimonio esattamente polverizzato, le di cui superficie assai moltiplicate sono state rese atte a riflettere da più parti la luce. Potrebbesi per curiosità rimettere facilmente codesta Polvere bianca in Regolo col mezzo del fuoco, e di un Sal reduttivo; ma rimetto il fare codesta piccola esperienza, allorchè mi affaticherò intorno alla Polvere di Algaroto ordinaria. *Precipitato bianco di Antimonio.*

L' Acqua nella quale è stato versato questo Liquor caustico è divenuta acida, quasi come il Liquore, che si dinomina Spirito di Vetriuolo Filosofico: è buona quanto egli è per rinfrescare, e togliere la sete. Se ne vien mescolata una piccola quantità con molt' acqua ha un aggradevole acidezza. *Spirito di Vetriuolo Filosofico. Virtù.*

Ho preso un' oncia del Liquor caustico spesso; vi ho versato sopra ott' oncie di Acqua tiepida, e ho proceduto come nell' altra operazione; ne ho tratti cinque scrupoli di Polvere, che nel seccarsi ha preso un color gialliccio, simile a quello della Polvere di Algaroto, ch' è stata tratta da un Butirro di Antimonio distillato a troppo gran fuoco, e nella quale passò del Solfo di Antimonio. Gli effetti di questa Polvere sono stati simili a quelli della precedente. *Polvere di Algaroto.*

Ho confuso il rimanente del Liquor caustico, e ne ho posto un' oncia in un Vaso di vetro; ho versato sopra altrettanto Spirito di Nitro diflemmato; è succeduto un ebollimento con calore, e se ne son alzati dei i Vapori rossi, di cattivo odore: ho fatto evaporare l' umidità; mi è restata una Materia bianchiccia, sopra la quale ho ancora versato due volte dello Spirito di Nitro, come prima, e l' ho fatto evaporare della stessa maniera. Mi sono restate tre dramme, e mezzo scrupolo di Polvere bianca, che nulla differisce dal Bezzuarro Minerale ordinario. *Bezzuarro minerale.*

Ho spezzata la Storta, e ho tratto dal suo fondo una Massa assai pesante, grigia-bianchiccia nella sua superficie, nera, e cristallina nel disotto, simile a quella.

che resta dopo la distillazione dell' Antimonio col Sublimato corrosivo, e la Sublimazion del Cinabro: ho pesata questa Massa; ve n'erano quattr' oncie, e due dramme, e mezza; è dunque uscita da sei oncie di Antimonio, da me già adoperate in questa operazione una oncia, cinque dramme, e mezza di sostanza, la quale unita ad ott' oncie di Spirito di Sal, e di Vetriuolo fatte da me distillare coll' Antimonio, fa, che sieno in tutto nove oncie, cinque dramme, e mezza. Non ho tuttavia trovato nel Recipiente se non sette oncie, e una dramma di Liquore; se ne sono dunque disperse due oncie, e mezza dramma. Codesto dispergimento, in primo luogo, è succeduto, per la fermentazione delle Materie, durante la digestione; perchè penetrando gli Acidi l' Antimonio, è succeduto calor sufficiente per far evaporare per via del collo della Storta le parti più flemmatiche, e più leggiere degli Spiriti acidi. In secondo luogo, si disperdono sempre alcuni Spiriti nel tempo della distillazione, per quanto sieno ben lutate le commessure.

Ho voluto vedere ciò, che conteneva la Massa fissa restata nella Storta; l' ho ben polverizzata, e mescolata con parti eguali di Salnitro, e di Tartaro, ho posto il mescuglio in fusione dentro un Crogiuolo, e ne ho tratto una piccola Massa di un bel Regolo stellato, che pesava una oncia, e cinque dramme, coperto di quattr' oncie, e due dramme di Scorie grigie; ho tratto da queste Scorie nella maniera ordinaria, un' oncia, e sette dramme di un Solfo rosso bruno, e affatto simile al Solfo dorato di Antimonio ordinario.

Regolo di Antimonio.

Solfo dorato di Antimonio.

Le Scorie dopo l' estrazione di questo Solfo, si sono ridotte in una Pasta leggiera grigia, che aveva un poco di cattivo odore; e un sapore insipido. Questa è propriamente la parte più terrestre dell' Antimonio; ma non è assolutamente privata de' principj attivi; perchè ho conosciuto ch' era ancor vomitiva; l' ho pesata, ve n' erano sette dramme, se ne son dunque separate tre oncie, e tre dramme di Solfo, e di Sali fissi.

Dopo aver fatta codesta specie di Analisi della Massa fissa restato nella Storta dopo la distillazione, mi accorgo, che una oncia, e cinque dramme di Regolo, che n'è stato tratto, fa una quantità che si accosta a quella, la qual avrebbesi potuto trarre senz' altra pre-

preparazione, che il metodo consueto da sei oncie di Antimonio crudo da me adoprate; e dunque cosa chiara che non è passato molto Regolo di Antimonio nel nostro Liquor distillato. Il distaccamento, che si è fatto da questo Minerale, dev' essere stato principalmente della sua parte sulfurea.

Non mi son contentato di aver fatto distillare l' Antimonio crudo cogli Spiriti di Sal, e di Vetriuolo: ho fatte delle operazioni simili sopra molte preparazioni di questo Minerale, come sono per riferirle.

ARTICOLO XX.

Distillazione dell' Antimonio, calcinato dal fuoco, e penetrato dagli Spiriti di Sal, e di Vetriuolo.

HO poste dentro una Storta di vetro assai grande due oncie di Antimonio calcinato a fuoco lento, senz' addizione, e ridotto in Polvere grigia, come si fa quando si vuol farne del Vetro di Antimonio: vi ho versate sopra tre oncie d' Olio caustico di Vetriuolo, e tre oncie di Spirito di Sale; ho confuso il Mescuglio, e l' ho posto caldamente in digestione, per lo spazio di ventiquattr' ore: si è fatto un ebollimento con calore, e se ne sono alzati de i Vapori, ho collocata la Storta sopra la sabbia, vi ho adattato un Recipiente, ho lutate le commessure, e con un fuoco mediocre per lo spazio di sei ore ho fatto distillar goccia a goccia un Liquore bianchiccio, poi ho accresciuto il fuoco sino al terzo grado: sono passati nel Recipiente molti Vapori, i quali si son risoluti in un Liquor bianco più spesso del primo: ho fatto continuare il fuoco finattanto, che non è più uscita cosa alcuna; l' operazione durò tredici ore: Ho trovato nel Recipiente cinque oncie di Liquor bianco come Latte, e della medesima consistenza, senza odore, di un sapore acidissimo cocente. Il suo color bianco non può derivare se non dalle particelle dell' Antimonio dagli Acidi dissoluto: Ho lasciato posare il Liquore, se n' è precipitata una Materia spessa come Latte rappreso, e la parte superiore è divenuta limpida come acqua di Fonte. Codesto Liquore è un Caustico debole, essendo esteriormente applicato. E proprio per lo intarlamento delle ossa; deterge potentemente, e consuma le carni ba-

Liquore ovver Olio caustico di Antimonio.

Virtù.

bavose; è vomitivo, quando se ne diano quattro, o cinque goccie per bocca, in un gran bicchiere di orzata, o di altro appropriato Liquore.

Ho agitato il Liquore caustico, e ne ho versata mezz' oncia in cinque, o sei oncie di Acqua comune; si è fatto un bianchissimo Precipitato; ma questa precipitazione è succeduta più lentamente di quella suol farsi dal Butirro di Antimonio ordinario, allorchè si getta nell' Acqua per trarne la Polvere di Algaroto; ho separato il Precipitato con un Feltro, l' ho ben lavato, e l' ho posto a seccarsi; ne ho avuti trenta grani. E questa una Polvere bianchissima, e sottile della Polvere di Algaroto; è perfettamente simile al Magisterio di Antimonio, e ne ha le qualitadi: la sottigliezza delle sue parti la rende leggiera: questa è la ragione, perchè sta gran tempo a precipitarsi.

Precipitato bianco di Antimonio.

Magisterio di Antimonio.

Il Liquore feltrato fu trovato acido, e della stessa natura con quello, che si denomina Spirito di Vetriuolo Filosofico.

Spirito di Vetriuolo Filosofico.

Ho preso un' oncia del Liquor bianco; vi ho versato sopra un oncia, e mezza di Spirito di Nitro, ho fatto scaldare la Mescolanza; non vi è succeduto alcun ebollimento; ho posto ad evaporare la umidità; mi è restata solo una dramma di materia butirrosa, bianchiccia, caustica.

Parmi in questa operazione, che l' Antimonio calcinato, il qual è stato in opera, sia stato interamente penetrato, e sottilmente diviso, della stessa maniera, della quale suol esserlo dall' Acqua regia. Questo ha fatto, che il Liquor distillato, non ha prodotto, che una Polvere leggiere, quando è stato gettato nell' Acqua comune, e non ha scrosciato collo Spirito di Nitro, come fu il Butirro di Antimonio; perchè acciò l' Antimonio sia distillato in Butirro, ovvero in Liquore della stessa natura, bisogna non sia stato penetrato, che per metà dagli Spiriti acidi, come di poi proverollo.

Ho trovato nella Storta una Massa bianca acidissima, caustica, che pesava due oncie, e sette dramme. Si è ridotta da se stessa in Polvere; si può adoperarla esteriormente quando si tratta di penetrare, di aprire, e di detergere; la sua vigorosa acidità viene dalle parti più fisse degli Spiriti di Vetriuolo, e di Sale, che sono state come ostinatamente attaccate al corpo dell' Antimonio.

E da osservarsi, che non apparisce essersi dispersa,

che

che una dramma della Mescolanza in tutta codesta operazione. Ho fatto distillare nella stessa maniera del Vetro di Antimonio con alcuni Spiriti di Sal, e di Vetriuolo; ne ho tratto un Liquore bianco, affatto simile a quello, di cui ora ho parlato, e mi è restata una bianca, e caustica Massa.

Distillazione del Vetro di Antimonio penetrato dagli Spiriti di Vetriuolo, e di Sale.

ARTICOLO XXI.

Distillazione del Regolo di Antimonio Marziale penetrate dagli Spiriti di Sal, e di Vetriuolo.

HO poste dentro una Storta di vetro assai ampia, due oncie di bel Regolo di Antimonio Marziale, sottilmente polverizzato; ho versato sopra di esse tre oncie di Olio caustico di Vetriuolo, e altrettante di Spirito di Sale; ho posta la Materia in digestione per lo spazio di ventiquattr' ore; vi son succeduti fermentazione, e calore; ma non è divenuta bianca nella sua superficie, come nelle altre operazioni: è restata nera per tutto, il che procede verisimilmente dalla impressione, e dalla tintura, che dal Ferro è stata al Regolo somministrata; la ho posta poi a distillare a fuoco di riverbero graduato, e stimolato assai vigorosamente sul fine: ho fatto continuare questo ultimo grado di fuoco, finattanto, che non passò più cosa alcuna nel Recipiente. La operazione ha durato tredici ore: ho lasciati diventar freddi i Vasi, e da essi ho tolto il loto; ho trovato nel Recipiente cinque oncie, e tre dramme, e mezza di un Liquore, in parte chiaro come l' Acqua comune, in parte spesso come il Butirro, di color bianco, e rossiccio, con assai odore di Solfo, e di un acidissimo Sapore. Il Liquor chiaro potrebb' esser dato per bocca per far vomitar dolcemente: la Dose è di cinque, o sei goccie; ma sarebbe duopo il prenderlo in un assai gran quantità di orzata, ovvero di brodo, per indebolirne gli Acidi a sufficienza.

Liquore ovver Olio caustico di Antimonio marziale. Virtù. Dose.

Il Liquore spesso, che si può dinominar Butirro di Antimonio Marziale è proprio per far escara, e per mangiare le carni bavose, essendo esteriormente applicato.

Butirro di Antimonio marziale.

Ho mescolati i due Liquori insieme, e ne ho versate due oncie in quindici, o sedici oncie di Acqua comune; n' è succeduto un Precipitato bianco; l' ho separato, l' ho lavato, e l' ho fatto seccare: ne ho avute

Precipitato di Antimonio Marziale. te due dramme, e mezza, e otto grani; è divenuto rossiccio: ne ho fatto prendere da un Uomo sei grani per bocca; ne restò purgato per disopra, e per disotto. Se ne può dare da i due sino agli otto grani.

Virtù. Dose. L'Acqua, che ha servito a fare questo Precipitato è molto simile allo Spirito di Vetriuolo Filosofico, e ne ha le virtù.

Spirito di Vetriuolo Filosofico. Ho presa un'altra porzione del Liquor mescolato; vi ho mescolata una egual quantità di Spirito di Nitro, non è succeduto alcun ebollimento.

Codesta distillazione è stata diversa dalla precedente in quanto ha prodotto più Butirro condensato, ed è stata accompagnata da un Solfo rosso: la ragione perchè codesto Solfo non è stato ritrovato nell' altra distillazione è, che vi avevo adoperato un Antimonio privo del suo Solfo grosso, e in tutto disposto ad essere vetrificato; ma nell' ultima distillazione, ho adoprato un Regolo di Antimonio Marziale, che quantunque fosse stato purificato quanto poteva esserlo, sempre conteneva ancora molto di questo Solfo senza mettere in conto quello del Ferro, che vi era incorporato.

Ho spezzata la Storta, e dentro ho trovata una Massa rarefatta, grigia, senza odore, e senza sapore apparente; la ho pesata; ve n' erano due oncie, e mezza dramma: si sono dunque disperse nella fermentazione, e nella distillazione, quattro dramme, e mezza del Mescuglio. Ho polverizzata questa Massa, e la ho posta a calcinarsi a gran fuoco dentro un Crogiuolo per lo spazio di due ore; non si è liquefatta, non ha trasmesso fummo, e non è diminuita nel peso; ma è divenuta bianca: l'ho trovata insipida al gusto com' era prima della calcinazione: bisogna tuttavia, ch' ell' abbia ritenute delle Punte acide, che facciano una parte del suo peso; perchè io non avevo adoperate, che due oncie di Regolo di Antimonio in questa operazione, e n' è passata una parte nella distillazione, che ha diminuita la sua quantità. Questi Acidi si sono verisimilmente sì ben rinchiusi, e intricati nelle parti ramose dell' Antimonio, che il fuoco non ha avvuta forza di separarli.

AR-

ARTICOLO XXII.

Distillazione del Fegato di Antimonio, penetrato dagli Spiriti di Sal, e di Vetriuolo.

HO posto dentro una Storta di Vetro, assai grande, due oncie di Fegato di Antimonio sottilmente polverizzato; ho versato sopra di esse due oncie di Olio di Vetriuolo, e altrettante di Spirito di Sale; ho lasciata la Materia in digestione per lo spazio di ventiquattr' ore, movendola di quando in quando. Vi è succeduta una fermentazione, che ha molto gonfiato, scaldato, e fatto bianco il Mescuglio; ho posta poi a distillar la Materia con un fuoco di riverbero graduato, e l' ho spinto all' estrema violenza, finattanto, che non è più uscita cosa alcuna: la operazione ha durato dieci ore; ho trovato nel Recipiente tre oncie, e mezza dramma di un Liquor bianco, in parte chiaro, e in parte spesso, che aveva un odore di Solfo, e un acidissimo sapore: l' ho mescolato, e ne ho versata un oncia in nove, ovver dieci oncie di Acqua tiepida: si è precipitata una Polvere bianca simile al Magisterio di Antimonio; la ho separata, la ho lavata, e la ho posta a seccarsi; ne ho avuti due scrupoli. *Precipitato bianco di Fegato di Antimonio.*

Ho preso un' altra porzione dello stesso Liquor bianco mescolato; la ho mescolata con peso eguale di Spirito di Nitro, non vi è succeduto alcun ebollimento.

Nel rimanente questo Liquor bianco tratto dal Fegato di Antimonio non differisce da quello, che aveva tratto dall' Antimonio calcinato, se non ch' egli è più spesso, e ha un odore di Solfo: la ragione della consistenza più spessa viene, dall' avervi io adoperato meno Spiriti acidi; e il suo odor Sulfureo procede dal non essere stato il Fegato di Antimonio tanto depurato dal suo Solfo grosso, che non gliene sia restata qualche porzione, e io non ne avevo lasciato in conto alcuno all' Antimonio calcinato. Codesto Solfo non si è tuttavia trovato sì abbondante in questa distillazione, come in quella del Regolo di Antimonio Marziale; perchè non vi è stato quì, che un odor leggiero, e tutto il Liquor distillato è stato in sommo bianco: ma nell' altro non

solo

solo vi è stato un vigorosissimo odore di Solfo; ma eziandio un color rosso, come si è detto.

Ho spezzata la Storta; ho trovata attaccata a i lati interiori della sua volta, e del suo collo, una specie di Sal volatile bianchissimo, acido; l'ho staccato, e fu di peso due dramme, e mezzo scrupolo: l'ho attentamente considerato; era della stessa natura, che il Liquore spesso distillato; ma era concreto. Ne ho fatto prendere dieci grani ad un Infermo in un bicchier di Acqua; ha sciolto il ventre; ma non ha eccitato il vomito.

Ho trovato nel fondo della Storta una Massa; bianca nella parte superiore, grigia, e giallicia nella parte inferiore, di un sapor acido salato. Questo sapore è derivato dal Salnitro fisso, che resta sempre nel Fegato di Antimonio, e da una porzione degli Acidi più fissa, che vi si è attaccata: questa Massa pesava due oncie; la ho polverizzata, la ho posta in molle nell'Acqua calda, e molte volte la ho lavata; ho feltrate le Lozioni, e le ho poste ad evaporare a fuoco lento; mi sono restate due dramme, e mezza di un Sal acido bianco, assai simile al Sal di Solfo: ne ho fatto prendere dodici grani per bocca; altro non ha prodotto, che un effetto apritivo per via di orine.

Ho fatta seccarsi la Materia lavata; me n'è restata un'oncia, cinque dramme; il suo color era grigio tendente al bianco: non vi ho trovato odor, nè sapore. E codesta la parte più fissa del Fegato di Antimonio; ne ho fatto prendere dieci grani per bocca: non ha prodotto alcun effetto sensibile: la credo simile nella virtù al Bezzuarro minerale, ovvero all'Antimonio diaforetico.

ARTICOLO XXIII.

Distillazione dell' Antimonio calcinato, e penetrato dal solo Spirito di Sale.

HO poste in una Storta di vetro due oncie di Antimonio calcinato a fuoco lento, e ridotto in Polvere grigia; ho versato sopra di esso sei oncie di Spirito di Sale; ho posta la Materia caldamente in digestione, per lo spazio di ventiquattr' ore; si è fermentata, e divenuta bianca: la ho posta a distillare con fuoco graduato, e vigoroso sul fine, da me

fatto

fatto continuare fintanto che non è più uscita cosa alcuna: ho trovato nel Recipiente cinque oncie, e due dramme, e mezza di un Liquor bianco molto acido; l' ho lasciato posare, vi si è precipitata una Materia spessa, e il Liquore soprannuotante è divenuto chiaro. Ho fatto prendere di questo Liquor chiaro fino a sedici goccie per Dose: ha eccitato negli uni un Vomito leggiero, negli altri ha operato semplicemente per via di orine. La Materia bianca precipitata è penetrante, molto detersiva, o un poco caustica, esteriormente applicata; si potrebbe darne anche per bocca fino a quattro, o cinque goccie in un bicchiere di orzata, o nel brodo; farebbe vomitare. *Liquor antimoniale bianco. Virtù. Dose.*

Ho agitato, e confuso insieme il Liquore chiaro, e la Materia precipitata; ne ho versato una parte nell' Acqua, si è fatto un Precipitato bianco, o Magisterio di Antimonio, come nelle operazioni precedenti. *Precipitato bianco o Magisterio di Antimonio.*

Ho mescolata un' altra parte dello stesso Liquore agitato con peso eguale di Spirito di Nitro, e non è succeduto alcun ebollimento.

Ho ritrovato intorno alla volta della Storta una dramma di Fiori bianchi, o di Sal volatile acido, simile a quello, che avevo tratto dopo la distillazione del Fegato di Antimonio.

Ho trovato in fondo alla Storta una Massa rarefatta, quasi affatto biancia, eccettuata la parte inferiore, nella qual era grigia, insipida al sapore: pesava due oncie, e due dramme; è succeduto dunque il dispergimento di due dramme, e mezza, tanto nella fermentazione, quanto nella distillazione; ma è necessario, che la parte restata dell' Antimonio abbia ritenuto molto acido; perchè, quantunque le due oncie di Antimonio calcinato, abbiano somministrato nella distillazione molto di lor sostanza, che dee averne diminuito il peso, la Materia rimasa ha pesato due dramme più che l' Antimonio.

Ho conosciuto dall' uso, che quella era un Antimonio fissato, e reso simile in virtù all' Antimonio diaforetico.

ARTICOLO XXIV.

Distillazione del Regolo di Antimonio ordinario collo Spirito di Nitro.

HO poste dentro una Storta di vetro due oncie di Regolo di Antimonio ordinario, sottilmente polverizzato; ho versato sopra di esso quattr' oncie di Spirito di Nitro; ho posta la Materia caldamente in digestione, per lo spazio di ventiquattr' ore: è succeduto l' ebollimento con calore, e il Regolo è divenuto un poco bianco; ho collocata la Storta dentro un Fornello, vi ho adattato un Recipiente; ho lutate esattamente le commessure, e ho fatto distillare tutto il Liquore con un gran fuoco graduato, e vigorosamente stimolato sul fine: Ho trovato nel Recipiente due oncie, sei dramme, e mezza di un Liquor chiaro, di un acidissimo sapore, dal quale non si è fatta alcuna separazione di Materia: ne ho versata una porzione in molt' Acqua comune, non vi è succeduta precipitazione alcuna; il che dà a conoscere che lo spirito di Nitro non ha levata alcuna porzione della sostanza dell' Antimonio nella distillazione.

Ho trovato nel fondo della Storta una Polvere gialliccia, tendente al bianco, insipida, che pesava due oncie, e tre dramme: ne ho fatti prendere otto grani per bocca a un Uomo robusto: lo ha fatto vomitare senza violentarlo, e lo ha un po' purgato col mandar fuora gli escrementi del cibo per le parti disotto. Potrebbesi col mezzo di un Sal reduttivo vivificare codesta Polvere in Regolo di Antimonio.

ARTICOLO XXV.

Distillazione del Regolo di Antimonio penetrato da una Mescolanza di Acqua forte, e di Spirito di Sale.

HO poste in una Storta di Vetro due oncie di Regolo di Antimonio sottilmente polverizzato; ho versato sopra di esso una Mescolanza di quattr' oncie di Acqua forte, e di due oncie di Spirito di Sale. Questa è una specie di Acqua regia; ho fatto digerir caldamente la Mistura, per lo spazio di venti-

tiquattr'ore, agitandola di quando in quando: si è fermentata con calore, ed è divenuta bianca: la ho posta a distillare con fuoco graduato, e vigorosissimo sul fine: ho trovato nel Recipiente cinque oncie, e due dramme di un Liquor bianchiccio, molto acido; l'ho lasciato riposare; non vi è succeduta alcuna separazione. Si può servirsene applicandola esteriormente, per far escara.

Ho trovato nel fondo della Storta una Massa bianca rarefatta, stritolabile, seminata di piccole particelle lucenti, di un sapore un poco salato; pesava due oncie, e tre dramme: è dunque succeduto un dispergimento di tre dramme della Materia, tanto nella fermentazione, quanto nella distillazione: Ho fatto prendere dieci grani di questa Massa bianca in Polvere a un Infermo; non ne ha sentito alcun effetto: ne ho fatto prendere dodici grani a un altro, non n'è restato più dell'altro commosso: Credo, ch'ella operi come l'Antimonio diaforetico, o come il Bezzuarro minerale.

ARTICOLO XXVI.

Distillazione del Regolo di Antimonio, penetrato dal Sale Armoniaco, e dallo Spirito di Nitro.

HO posto dentro una gran Storta di vetro, una Mescolanza di due oncie di Regolo di Antimonio ordinario, e di un oncia, e mezza di Sale Armoniaco polverizzati; ho versato sopra di essi sei oncie di Spirito di Nitro diflemmato: questo spirito ha subito penetrata la Materia, e vi si è fatta una grand'effervescenza, che ha durato mezza ora, ò circa con molto calore: se ne sono alzati allora de i Vapori di color rosso smorto. Questa effervescenza in parte è proceduta dalla dissoluzione del Sale Armoniaco, nello Spirito di Nitro, e in parte da quella del Regolo; ma è da osservarsi, che l'ebollimento è succeduto molto più prontamente quì, di quello succede quando si fa la dissoluzione del Sale Armoniaco solo. La ragione si è, ch' essendo stato il Regolo di Antimonio penetrato il primo, ha prodotto del calore, il quale ha affrettata la dissoluzione del Sale Armoniaco. Ho lasciata la Materia in digestione senza fuoco per lo spazio di quattordici ore; è divenuta tutta bianca: la ho posta in

di-

distillazione sopra un fuoco graduato, e aumentato vigorosissimamente verso il fine, di modo, che la Storta è restata gran tempo rossa: ho trovate nel Recipiente quattr' oncie di Liquor chiaro, di un acidissimo sapore; ne ho versata una porzione in molt' Acqua; non n' è restata in conto alcuno intorbidata; il che fa conoscere, che codesto Liquore non ha tolta seco nella distillazione alcuna parte del Regolo di Antimonio: ne ho fatte prendere molte volte per bocca sei oncie per ogni Dose dentro un bicchiere di orzata; non ha prodotto, che un effetto apritivo.

Ho spezzata la Storta, e ne ho tratta una Massa rarefatta, leggiera, stritolabile, bianca disopra, gialla disotto, seminata di piccole particelle lucenti, o piccoli Cristalli, che si attaccava fortemente alla lingua al minor tocco, e non si separava se non con un poco di fatica, senza sapor apparente. Questa Massa pesava due oncie; e cinque dramme; si sono dunque disperse nella fermentazione, e nella distillazione due oncie, e sette dramme delle parti più volatili della Mistura.

Ho lavata la Massa, e la ho posta a seccarsi; si è ridotta in una Materia bianchiccia: ne ho fatto prendere per bocca ad un Uomo dieci grani per Dose; non ne ha sentito alcun effetto: Credo, che abbia una qualità simile a quella dell' Antimonio diaforetico, ovvero a quella del Bezzuarro minerale.

ARTICOLO XXVII.

Distillazione del Solfo dorato di Antimonio penetrato coll' Acqua Regia.

HO poste in una Storta di vetro due oncie di Solfo dorato di Antimonio; ho versato sopra di esso sei oncie di Acqua regia ordinaria, fatta coll' Acqua forte, e col Sale Armoniaco; ho ben mescolata la Materia, e la ho lasciata in digestione a freddo, per lo spazio di dodici ore: non vi si è fatta alcuna fermentazione, nè cambiamento di colore: ho posto poi il Vaso ad un fuoco lento; vi si è fatta vedere in poco tempo una considerabil effervescenza con calore, che durò un quarto di ora, e se ne sono alzati de i Vapori rossi; la Materia è divenuta bianca; ho fatta continuare questa ultima digestio-

ſtione per lo ſpazio di un ora; avendo poi collocata la Storta in un Fornello, ho fatto diſtillare il Liquore come nelle operazioni precedenti: ſono de i Vapori bianchi ſul fine; ho trovato nel Recipiente un Liquor bianchiccio, che peſava cinque oncie, e ſei dramme, d' un odor vigoroſo, e di un acidiſſimo ſapore. Eraſi parimente attaccato a i lati del Recipiente un Solfo bianco, che veniva da i Vapori uſciti ſul fine della diſtillazione con un gran fuoco; ho il tutto agitato, e confuſo inſieme. Il Solfo ſi è ſtaccato in particelle ſqnamoſe; ho verſato il Liquore così intorbidato dentro una Caraffa, e poſare ve l' ho laſciato. La maggior parte di queſto Solfo ſi è precipitata nel fondo, e il rimanente è reſtato ſoſpeſo nel Liquore. Ho fatto prender per bocca alcune goccie di queſto Liquor bianchiccio; non ho conoſciuto produceſſe altro effetto, ſe non quello, che gli Acidi ordinarj ſoglion produrre. La piccola quantità del Solfo ſoſpeſo nel Liquore è ſtata di tal maniera alterata, e imbarazzata dalle Punte dell' Acqua regia, che non gli è reſtato moto ſufficiente per irritare le fibre dello ſtomaco, ed eccitare il vomito.

Ho ſeparata un poco di piccole ſquame bianche, le ho lavate, e ne ho poſto ſulla propria mia lingua: mi parvero graſſoſe, inſipide, e mi hanno eccitato qualche nauſea.

Ho ſpezzata la Storta, ne ho tratta una Maſſa aſſai ſalda, gialla, bianchiccia, e tendente al verde, di un ſapore un po' ſalato, che proviene dal Sal fiſſo Armoniaco contenuto nell' Acqua regia. Codeſta Maſſa ebbe il peſo di un oncia, ſei dramme, e due ſcrupoli: ſi ſono dunque diſperſe tre dramme, e uno ſcrupolo della Meſcolanza nella fermentazione, e nella diſtillazione. La fermentazione, appariva da principio ſtupenda; perchè il Solfo dell' Antimonio, ch' è aſſai ſimile al Solfo commune, non avrebbe dovuto ſcroſciare cogli Acidi; ma biſogna quì conſiderare, che il noſtro Solfo dorato, è un Solfo aſſai impuro, e carico di molte particelle groſſe, e minerali, ſopra le quali pèr penetrarle, e dividerle l' Acido ha preſa. Oltre, che può eſſer reſtata in queſto Solfo quando è ſtato preparato, qualche porzione di Sal Alcali, di cui è proprietà il fermentarſi cogli Acidi.

La Maſſa rimaſa dopo queſta operazione è ſtata più

ſalda di quelle, che ſono reſtate dopo le diſtillazioni del Regolo di Antimonio cogli Spiriti acidi. Pare nulladimeno per ragion di diſcorſo, che doveſſe eſſere più rarefatta, perchè il Solfo è una materia molto più tenue, e meno ſalda, che il Regolo: fa meſtieri, che le parti del Solfo ſi ſieno adunate, e compreſſe inſieme, dopo eſſere ſtate penetrate dall' Acqua regia, e ſtimolate dal fuoco.

E da oſſervarſi, che queſta Maſſa è ſalata al guſto, e quella della precedente operazione, benchè foſſe fatta coll' Acqua regia, non meno che queſta, non ha alcun ſapore. Ciò veriſimilmente ſuccede, perchè il Regolo di Antimonio ha meglio legata, e imbarazzata la parte fiſſa del Sal Armoniaco di quello abbia fatto il Solfo dorato.

Nelle precedenti operazioni, la Maſſa ch' è reſtata dopo la diſtillazione, ha quaſi ſempre peſato più della Materia ſoda, ch' era ſtata poſta in uſo. In queſta è ſucceduto il contrario; vi erano ſtate adoperate due oncie di Solfo dorato di Antimonio, e la Maſſa reſtante non ha peſato, che un' oncia, ſei dramme, e due ſcrupoli: la ragione ſi è, l' eſſere ſtato diſtaccato, e tolto via aſſai più dalle parti di queſto Solfo, che da quelle del Regolo.

Trovo anche da oſſervarſi in queſta operazione, che avendo l' Acqua regia penetrato il Solfo di Antimonio, gli ha tolto il ſuo color roſſo, e gliene ha dato uno che ſi accoſta a quello del Solfo comune. Queſto cambiamento di colore è veriſimilmente venuto dall' aver l' Acido adunato, e coagulato in certa maniera le parti inſenſibili del Solfo di Antimonio, ch' erano prima ſtate fatte roſſe con una eſatta attenuazione: perchè vediamo, che il Solfo comune, ch' è di un color giallo bianchiccio, diviene roſſo con una diſſoluzione eſatta, e ripiglia il ſuo colore, allorchè vi ſi meſcolano degli Acidi, che ne avvicinano le parti, e lo coagulano.

Ho fatto prender per bocca otto grani della Maſſa reſtata nella Storta, dopo la ultima operazione; non ne ho conoſciuto alcun effetto: Credo tuttavia che ſia diaforetica quaſi come il Bezzuarro minerale.

Rifleſſioni.

Dopo aver parlato in generale delle diſtillazioni dell' Antimonio penetrato da Spiriti Acidi; parmi coſa

cosa a proposito il far osservare la differenza, che trovasi fra il Liquore tratto dall' Antimonio crudo penetrato dagli Spiriti di Sal, e di Vetriuolo, e i Liquori tratti dalle preparazioni di Antimonio penetrati da' medesimi Spiriti.

Il Liquore tratto dall' Antimonio crudo impregnato di Spiriti acidi, è molto simile nella sua sostanza al Liquor glaciale, ovvero Butirro di Antimonio ordinario: è Caustico com'è quello; se ne trae una Polvere di Algaroto: può servire a far del Bezzuarro minerale.

I Liquori tratti dalle preparazioni di Antimonio, impregnato de' medesimi Spiriti acidi, ben hanno qualche similitudine col Butirro di Antimonio, tanto nella lor consistenza; quanto nella lor qualità caustica, ma non gli sono simili in tutto; perchè vediamo, che i Precipitati, che si separano, sono considerabilmente più assottigliati, che il Precipitato del Butirro di Antimonio, e questa è la ragione, perchè lo Spirito di Nitro non opera sopra questi Liquori, e non vi fa alcuna dissoluzione.

Credo dunque, che la diversità di questi Liquori venga da questo; che nella distillazione dell' Antimonio crudo cogli Spiriti di Sal, e di Vetriuolo, gli Acidi hanno trovata un' assai gran quantità di Solfo per imbarazzarli in qualche maniera; e impedir loro il penetrare esattamente l' Antimonio; di modo che non hanno fatto, che delle Molecule capaci di essere ancora divise da altri Acidi più sottili: dove che nelle distillazioni de' Regoli, e del Fegato di Antimonio gli Acidi del Sale, e del Vetriuolo hanno operato sopra Materie prive di Solfo grosso, più fragili, e più agevoli ad esser rarefatte, di quello sia l' Antimonio crudo, e per conseguenza le hanno dissolute con esattezza, e in parti tanto sottili, che lo Spirito di Nitro non le ha più ritrovate penetrabili.

Continuando le mie esperienze sopra le distillazioni dell' Antimonio, è mia intenzione l' esaminare le distillazioni, che posson esser fatte di varie Mescolanze di Antimonio, e di Sublimato, affinchè si possano sceglier quelle, che hanno maggior rapporto col disegno che si ha, o di trar principalmente dell' Olio glaciale, ovver Butirro di Antimonio, o di trarre del Cinabro di Antimonio. Comincierò dalle distillazioni dell' Antimonio crudo mescolato col Sublimato corrosivo in varie porzioni; poi passerò alle distillazioni delle preparazioni di Antimonio mescolato colle preparazioni di Mercurio.

ARTICOLO XXVIII.

Diſtillazione dell' Antimonio minerale, e meſcolato col Sublimato corroſivo in parti eguali.

HO polverizzate, e meſcolate inſieme ott' oncie di Antimonio minerale, del più netto, che io abbia potuto trovare, e altrettante di Sublimato corroſivo; ho poſta la Meſcolanza in una Storta di vetro aſſai grande, perchè ſolo la terza parte di eſſa ne reſtò piena: ho collocata la Storta ſopra la Sabbia, vi ho adattato un Recipiente, ho lutate le commeſſure, e fatto diſtillare con un fuoco mediocre in primo luogo un Liquore, ch' è reſtato chiaro; poi un Liquore della ſteſſa natura, ma che ſi è congelato in Ghiaccio nel collo della Storta, e per farlo ſcorrere nel Recipiente fu neceſſario ſcaldarlo, e liquefarlo, accoſtandovi de i Carboni acceſi. Ho fatto continuare lo ſteſſo grado di fuoco, finatanto che foſſe ceſſata la diſtillazione, e ſi foſſero fatti vedere de i Vapori roſſi: Allora ho ritirato il mio Recipiente, e ne ho adattato un altro ſenza impiaſtrarlo di loto; ho accreſciuto il fuoco nel Fornello ſino a far arroventare la Storta; ho continuato di codeſta forza per lo ſpazio di tre ore, poi ho laſciati divenir freddi i Vaſi. Ho trovato nel primo Recipiente un Liquore in parte chiaro, in parte glaciale, che peſava due oncie, e ſei dramme. Si noma Butirro, ovver Olio glaciale di Antimonio; queſto Liquore è bianco, e aſſai puro, perch' è ſtato tratto a fuoco lento; ma ſe io lo aveſſi ſtimolato con un fuoco più vigoroſo, avrebbe preſo un color bruno, o tendente al nero, e vi ſarebbe paſſato del Mercurio fluido: ſul fine della diſtillazione, ſarei ſtato allora coſtretto a rettificarlo col metterlo in un altra Storta, e col farlo diſtillar di nuovo a fuoco lento. Queſto Butirro di Antimonio è un Cauſtico potente; ſerve per far dell' eſcare, e per conſumare le carni bavoſe.

Peſo.

Butirro ovver Olio glaciale di Antimonio, e ſua rettificazione.

Non ho trovata coſa alcuna nel ſecondo Recipiente; di ordinario vi cade dell' Argento vivo con un poco dell' ultimo Butirro, e di Polvere nera, ch' è una piccola porzion del Cinabro; ma in queſta operazione, avevo fatto in modo, che tutto il Butirro paſſaſſe nel primo Recipiente, facendo continuare il fuo-

fuoco lento per tempo assai lungo, ovvero finattanto, che certo leggiero Vapor bianco, che appariva sul fine, ed è un ultima porzione di Buttiro di Antimonio, prendesse un colore rossiccio, o bruno; perchè questo è quello, che dinota il principio dell' elevazion del Cinabro: questo Vapor bruno, ch' è sulfureo, avrebbe potuto condensarsi, e risolversi nel Recipiente, se le commessure de' Vasi fossero state impiastrate di loto; Ma allora sarebbevi stato rischio di far scoppiare i Vasi nel tempo del fuoco vigoroso: è stato dunque giudicata cosa a proposito di lasciarlo disperdersi per l' aria.

Ho spezzata la Storta, n' è uscito un vigoroso odore di Solfo, e ho trovato nel suo collo sei oncie di Cinabro di Antimonio, la maggior parte in Massa Cristallina, rossa-bianca, e l' altra in Polvere nericcia, dalla quale si sono separate tre dramme di Argento vivo. Parlerò poi del Cinabro di Antimonio. *Cinabro di Antimonio.*

Ho trovato nel fondo della Storta, una Massa fissa nera, un poco cristallina, che pesava quattr' oncie, sette dramme, e uno scrupolo; si sono dunque disperse due oncie, due dramme, e due scrupoli della Materia. Codesto dispergimento si è fatto nel tempo della sublimazion del Cinabro, nella qual è stato necessario il fare un gran fuoco.

Ho voluto vedere se la Massa fissa fosse interamente priva di Regolo; la ho polverizza, e mescolata con tre oncie di Tartaro, e due oncie, e mezza di Salnitro; ho gettato il Mescuglio dentro un Crogiuolo arroventato; vi ha fatto detonazione, e si è posto in fusione; l' ho versato in un mortajo, e quando fu divenuto freddo, ne ho tratta mezza oncia di un bel Regolo di Antimonio stellato. Da questa esperienza si conosce, che tutto il Regolo delle ott' oncie di Antimonio non era passato in Butirro nella distillazione. Questo Regolo era coperto da quattr' oncie, e sei dramme di Scorie, dalle quali ho tratto un Solfo dorato nella maniera ordinaria; l' ho lavato, e l' ho fatto seccare; essendo seco pesò tre dramme, due scrupoli. *Regolo di Antimonio.* *Solfo dorato di Antimonio.*

ARTICOLO XXIX.

Distillazione dell' Antimonio ordinario col Sublimato corrosivo in parti eguali.

Butirro ovver Olio glaciale di Antimonio.

Liquor glaciale di Antimonio.

HO polverizzate, e mescolate insieme ott' oncie di Antimonio ordinario, del più puro, e del più cristallino, e ott' oncie di Sublimato corrosivo; ho posta la Mescolanza in una Storta di vetro, e ne ho fatta la distillazione come nella operazion precedente: ne ho tratte tre oncie, e sei dramme di Liquor glaciale simile all' altro. E dunque quì da osservarsi, che ott' oncie di Antimonio comune somministrano un' oncia più di questo Liquor glaciale, ovver Butirro di Antimonio, che un simil peso di Antimonio Minerale.

Dopo la distillazion del Butirro di Antimonio, ho cambiato il Recipiente, e ho accresciuto il fuoco sotto la Storta, per far sublimare il Cinabro, come nella operazion precedente.

Cinabro di Antimonio.

Essendo divenuti freddi i Vasi, ho spezzata la Storta: ho trovato nel suo collo del Cinabro di Antimonio, che in parte era in pezzetti minuti, risplendenti, e in parte in polvere, e pesava in tutto cinque oncie, e sei dramme: questa operazione ha dunque somministrato due dramme meno di Cinabro, che la precedente, e i pezzetti ne sono stati men densi. Mi è succeduto più volte, che in una operazion simile avendo adoperato l' Antimonio ordinario, non ho potuto trar Cinabro, qualunque sia stata la mia cautela: ne ho attribuita la causa ad una certa natura di Antimonio particolare; ma non ho mai lasciato di trarne quando mi sono servito dell' Antimonio Minerale.

Benchè il Cinabro di Antimonio in pezzo abbia un color nericcio esteriormente, è tuttavia roso nella sua sostanza: ciò si conosce quando sia schiacciato con un coltello.

Ho trovato nel fondo della Storta una Massa fissa, cristallina, lucente, che pesava quattr' oncie, e tre dramme; si sono dunque disperse nella sublimazion del Cinabro, due oncie, e una dramma della Materia. Avrei potuto trarre da questa Massa un Regolo di Antimonio come dalla precedente; ma ne ho fatte altr' esperienze. La ho posta al fuoco dentro un Crogiuo-

giuolo; si è ridotta in fusione, e ha trasmessi molti fummi; la ho versata in un Mortajo, e divenuta fredda la ho considerata con attenzione. Mi parve essere un Antimonio rozzo; è diminuita cinque dramme nella calcinazione: ho polverizzata un'oncia di questa Materia calcinata, la ho mescolata con tre volte altrettanto di Salnitro, e la ho gettata cucchiajata a cucchiajata in un Crogiuolo arroventato; è succeduto un poco di detonazione, e la Materia è divenuta bianchiccia; la ho pesata allorch' è stata fredda, ve n'era un'oncia, e tre dramme: la ho posta in molle nell' Acqua calda, e ne ho separato col mezzo di molte Lozioni il Salnitro, che vi era restato, poi la ho posta a seccarsi: me ne sono restate sette dramme, e mezza. Questo è un Antimonio diaforetico, che opera come il comune, quando se ne fa prender per bocca.

Antimonio diaforetico.

ARTICOLO XXX.

Distillazione della Mescolanza di sette parti di Antimonio comune con otso parti di Sublimato corrosivo.

HO polverizzate, e mescolate insieme sette encie di Antimonio comune con ott' oncie di Sublimato corrosivo: ho posta la Mescolanza in una Storta di vetro, e ho proceduto per la distillazione del Liquor glaciale, e per la Sublimazione del Cinabro, come nelle operazioni precedenti: ho tratte tre oncie, e sei dramme di Butirro, ovvero Liquor glaciale di Antimonio, sei oncie di Cinabro, e una dramma di Mercurio fluido; è restata in fondo della Storta una Massa fissa, che pesava tre oncie, e tre dramme; si è dunque disperso nella operazione un' oncia, e sei dramme della Materia.

Butirro e Cinabro di Antimonio.

ARTICOLO XXXI.

Distillazione della Mescolanza di tre parti di Antimonio minerale con quattro parti di Sublimato corrosivo.

HO polverizzate, e mescolate insieme sei oncie di Antimonio minerale, e ott' oncie di Sublimato corrosivo: ho fatto distillare la Mescolanza come nelle

nelle operazioni precedenti; ne ho tratte due oncie, e sei dramme di Butirro di Antimonio simile agli altri; ho cambiato Recipiente, ed ho stimolata col fuoco la Materia restante: ho spezzata la Storta allorch' era divenuta fredda, n' è uscito un odor vigoroso di Solfo: ho trovato nel suo collo sei oncie, e mezza di Cinabro, nero, rosso in alcune parti, cristallino, pesante come il Cinabro commune: quello dell' estremità del collo della Storta era umido, e rosso: si ritrovarono parimente nel collo, e nel Recipiente tre dramme di Argento vivo.

Butirro di Antimonio.

Cinabro di Antimonio.

Era in fondo della Storta una Massa rarefatta, leggiera, nera, risplendente, che pesava due oncie, due dramme, e due scrupoli; si è dunque fatto un dispergimento di due oncie, e uno scrupolo della Materia: Ho calcinata la Massa dentro un Crogiuolo, ha trasmessi molti fummi sulfurei, e mi è restata una Materia rozza, simile alle Scorie; non ne ho potuto trarre alcun Regolo.

ARTICOLO XXXII.

Distillazione della Mescolanza di tre parti di Antimonio commune con quattro parti di Sublimato corrosivo.

HO polverizzate, e mescolate insieme sei oncie di Antimonio ordinario, e ott' oncie di Sublimato corrosivo; ho posta la Mescolanza in una Storta di vetro, e ho proceduto per la distillazione del Butirro di Antimonio, e per la sublimazione del Cinabro, come nelle operazioni precedenti; ho avute tre oncie, e sei dramme di Butirro di Antimonio simile agli altri. Essendo la Storta divenuta fredda, e spezzata, ha trasmesso un odore di Solfo, e ho tratto dal suo collo sette oncie di Cinabro risplendente, una parte del quale è stata in Aghi, e un altra in pezzetti, e una in polvere di color nero, mescolata di rosso in alcuni luoghi. Quello, che si è trovato attaccato all' estremità del collo della Storta, era umido, e rosso: ho trovato nel Recipiente mezma dramma di Argento vivo.

Butirro di Antimonio.

Cinabro di Antimonio.

Era restata nel fondo della Storta una Massa fissa assai salda, nera, risplendente, che pesava due oncie: si sono dunque disperse nella sublimazione del Cinabro nove dramme, e mezza della Materia; ho trat-

tratta da questa Massa col metodo ordinario mezza oncia, e mezza dramma di un bellissimo Regolo. Le Scorie, ch' erano sopra codesto Regolo mi hanno somministrato un poco di Solfo dorato.

ARTICOLO XXXIII.

Distillazione della Mescolanza di cinque parti di Antimonio ordinario con otto parti di Sublimato corrosivo.

HO polverizzate, e mescolate insieme cinque oncie di Antimonio commune, e ott' oncie di Sublimato corrosivo; ho posta la Mescolanza dentro una Storta, e ho proceduto nella distillazione del Butirro, e nella Sublimazione del Cinabro, come nelle operazioni precedenti; ho tratte tre oncie, e mezza, e due scrupoli di Butirro di Antimonio simile agli altri, e sei oncie, e tre dramme di Cinabro cristallino, risplendente, nero, e rosso, parte in pezzetti minuti, parte in polvere: era caduta nel Recipiente una dramma di Argento vivo.

Butirro di Antimonio, e Cinabro.

Ho trovato in fondo alla Storta una Massa rarefatta, nera, lucente, che pesava un' oncia, e mezza dramma: non ho potuto trar Regolo: si è dispersa nella operazione un' oncia con sette dramme, meno un mezzo scrupolo della Materia.

ARTICOLO XXXIV.

Distillazione della Mescolanza di una parte di Antimonio ordinario con due parti di Sublimato corrosivo.

HO polverizzate, e mescolate insieme quattr' oncie di Antimonio ordinario con ott' oncie di Sublimato corrosivo; ho fatto distillare il Miscuglio, ne ho tratte tre oncie e mezza di Butirro di Antimonio: ho poi fatto sublimare il Cinabro, e allorch' è divenuta fredda la Storta, la ho spezzata: n' è uscito un odore di Solfo men forte, che nelle operazioni precedenti; verisimilmente, perchè vi era men Antimonio: ho staccato dal collo della Storta sei oncie, e sei dramme di Cinabro, una parte del qual era in piccoli Cristalli risplendenti, e l'altra in Polvere di color nero, e rosso: ho tro-

Butirro, e Cinabro di Antimonio.

trovato nel Recipiente alcuni grani di Argento vivo, e nel fondo della Storta una piccola Maſſa rarefatta, leggiera, nera, riſplendente, che peſava ſei dramme: non ne ho potuto trarre del Regolo. Queſta è propriamente la parte più terreſtre, ovvero le Scorie di quattr' oncie di Antimonio da me poſte in uſo nella operazione: ſi ſono diſperſe nel tempo della Sublimazione del Cinabro, ſette dramme, e mezza in circa della Materia.

ARTICOLO XXXV.

FIn adeſſo ho adoperato per le diſtillazioni del Butirro di Antimonio, parti eguali di Antimonio, e di Sublimato corroſivo, ovvero una minor quantità di Antimonio: in queſta adoprerò più Antimonio, che Sublimato corroſivo.

Diſtillazione della Meſcolanza di due parti di Antimonio Minerale con una parte di Sublimato corroſivo.

Ho polverizzate, e meſcolate inſieme ott' oncie di Antimonio minerale, e quattr' oncie di Sublimato corroſivo: ho fatto diſtillare la Meſcolanza della ſteſſa maniera, che nelle operazioni precedenti; ne ho tratte ſette dramme di Liquore, per metà chiaro, oer metà butirroſo, e ſimile agli altri, eccetto, ch' era un po' più liquido: il che veriſimilmente è venuto da queſto, ch' eſſendo entrata nella Meſcolanza una maggior quantità di Antimonio a proporzione del Sublimato, ſe n' è ſeparato parimente più Flemma a proporzion del Butirro, che n' è ſtato tratto: perchè il Flemma, che rende il Liquor chiaro, e fluido, non viene, che dall' Antimonio: il Sublimato non ne ſomminiſtra.

Liquore e Butirro di Antimonio.

Ho cambiato Recipiente, e ho ſollecitata con un gran fuoco la Materia, che reſtava nella Storta, per lo ſpazio di tre ore: ſe n' è alzato del Cinabro, e dell' Argento vivo, una porzione de' quali ha diſtillato nel Recipiente, e l' altra è reſtata nel collo della Storta: gli ho ſeparati: ho avuto ſette dramme di Argento vivo. Il Cinabro ch' era attaccato all' eſtremità del collo della Storta, e quello ch' era caduto nel Recipiente erano umidi, e roſſi: ve n' era mezza oncia. Il Cinabro, ch' era attaccato nella par-

Cinabro di Antimonio.

te superiore del collo, era secco, nero, e rosso; ve n' erano dieci dramme.

Ho trovato in fondo alla Storta una Massa fissa, salda, nera, cristallina, che pesava sei oncie, una dramma, e mezza; si sono dunque disperse nella distillazione, e nella sublimazione due oncie, due dramme, e mezza della Materia. Ho tratto da questa Massa col metodo consueto un'oncia, e cinque dramme di Regolo di Antimonio stellato.

Ricapitulazioni delle quanrità differenti del Butirro, e del Cinabro di Antimonio, che sono state tratte dalle Mescolanze variamente proporzionate dell' Antimonio, e del Sublimato corrosivo.

DAlla Mescolanza di ott'oncie di Antimonio minerale con ott' oncie di Sublimato corrosivo; ho tratte due oncie, e sei dramme di Liquor glaciale, ovvero Butirro di Antimonio, e sei oncie di Cinabro di Antimonio. *I. Operazione.*

Dalla Mescolanza di ott'oncie di Antimonio ordinario con ott'oncie di Sublimato corrosivo; ho tratte tre oncie, e sei dramme di Butirro di Antimonio, e cinque oncie, e sei dramme di Cinabro. *II. Operazione.*

Dalla Mescolanza di sette oncie di Antimonio comune con ott'oncie di Sublimato corrosivo; ho tratte tre oncie, e sei dramme di Butirro di Antimonio, e sei oncie di Cinabro. *III. Operazione.*

Dalla Mescolanza di sei oncie di Antimonio minerale con ott'oncie di Sublimato corrosivo; ho tratte due oncie, e mezza di Cinabro. *IV. Operazione.*

Dalla Mescolanza di sei oncie di Antimonio ordinario con ott'oncie di Sublimato corrosivo; ho tratte tre oncie, e sei dramme di Butirro, e sette oncie di Cinabro di Antimonio. *V. Operazione.*

Dalla Mescolanza di cinque oncie di Antimonio ordinario con ott'oncie di Sublimato corrosivo; ho tratte tre oncie, e mezza, e due scrupoli di Butirro di Antimonio, e sei oncie, e tre dramme di Cinabro. *VI. Operazione.*

Dalla Mescolanza di quattr' oncie di Antimonio ordinario con ott'oncie di Sublimato corrosivo; ho tratte tre oncie, e mezza di Butirro, e sei oncie, e sei dramme di Cinabro di Antimonio. *VII. Operazione.*

Dalla Mescolanza di ott'oncie di Antimonio con quattr' oncie di Sublimato corrosivo, non ho tratte, *VIII. Operazione.*

che

che ſette dramme di Butirro di Antimonio, e dieci dramme di Cinabro di Antimonio.

Da queſt' Eſperienze appariſce, che una Meſcolanza di tre parti di Antimonio ordinario, e di quattro parti di Sublimato corroſivo ſomminiſtra tanto Butirro, quanto ne ſomminiſtra la Meſcolanza, che di ordinario ſi fa di parti eguali due ingredienti: credo dunque, che quando ſi vuol far del Butirro di Antimouio coll' Antimonio crudo, ſi debba preferire queſta a tutte le altre proporzioni: non per riſparmiar l' Antimonio, perchè codeſta Droga non è di prezzo molto alto; ma per molte altre ragioni. Prima: perch' eſſendo il volume della Meſcolanza minore, ſi può trar più Butirro con una Storta ſola. Seconda: perchè non eſſendo tanto Antimonio nella Meſcolanza, ſi può più facilmente far diſtillare il Butirro in bianchezza; perchè quel, che lo rende nero, quando il fuoco è ſtato un po' troppo fortemente ſtimolato, è un Vapor ſulfureo dell' Antimonio. Terza: perchè ſi debbon ſempre prendere i metodi più facili, e ſemplici, allorchè tendono al medeſimo fine: ora queſto è il più ſemplice; perchè vi ſi adopera men Antimonio. Agli Acidi del Sublimato corroſivo baſta una certa quantità di parti Regoline dell' Antimonio per contenerle; quando ve n'è troppo, ſe ne diſperde una parte, e l' altra reſta nella Maſſa fiſſa, che trovaſi nel fondo della Storta, doppo l'operazione. Si dee anche oſſervare, che poco vi vuole, che la Meſcolanza di una parte di Antimonio con due parti di Sublimato corroſivo non ſomminiſtri tanto Butirro di Antimonio, quanto ne ſomminiſtra quella di parti eguali di queſti due Ingredienti.

Se per lo contrario ſi adopera nella diſtillazione più Antimonio, che Sublimato corroſivo; ſi trae poco Butirro per la quantità della Meſcolanza, come ſi può vedere nell' Articolo trenteſimoquinto.

L' Antimonio comune ha ſempre ſomminiſtrato nelle diſtillazioni più Butirro, o Liquor glaciale, che l' Antimonio minerale. La ragion è, che l' Antimonio comune è purificato, e il minerale è ripieno di Ganga, ovvero di Terreſtreità, ſeco portata dalla Miniera, della quale fu tratto, la qual gl' impediſce il contener tanta Materia Antimoniale quanto l' altro.

Tutti i Butirri di Antimonio, de' quali ho parlato, mi parvero egualmeate vigoroſi, e cauſtici: ſono com-

composti della parte Regolina dell' Antimonio, impregnata, e penetrata dagli Acidi del Sublimato corrosivo; così le Punte degli Spiriti di Sal, e di Vetriuolo, le quali erano attaccate all' Argento vivo del Sublimato, e lo rendevano sì mordente, e sì corrosivo, sono passate nell' Antimonio, nel quale si sono disposte a produrre la stessa azione di corrosivo.

E' assai difficile l' esplicare perchè questi Acidi lascino il corpo del Mercurio per attaccarsi all' Antimonio. La ragione, che da me può esserne assegnata è, che l' Antimonio, essendo composto di parti sulfuree, e per conseguenza ramose, e imbarazzanti, s' intralcia colle Punte acide, ed essendo stimolato dall' azione del fuoco, seco le porta, togliendole a forza dal corpo dell' Argento vivo.

La unione degli Acidi coll' Antimonio fa la coagulazione del Liquor distillato: peichè gli Acidi hanno sospeso il lor moto, e le loro fluidità ne' pori dell' Antimonio, e hanno arrestato quello della sostanza dell' Antimonio tenendola imbarazzata.

Il color bianco del Butirro di Antimonio, viene verisimilmente dagli Acidi, i quali prima di essersi intralciati coll' Antimonio, l' hanno molto attenuato, e ne hanno divise le parti; perchè vediamo lo stesso colore prodursi in tutte le occasioni, nelle quali l' Antimonio è stato sottilmente penetrato.

Presentasi quì un altra difficoltà. Consist' ella nel sapere perchè nelle nostre distillazioni di Butirro di Antimonio è sempre uscito, e collocato nel Recipiente prima, che si fosse alzato il Cinabro; perchè pare, che la parte Regolina, ovvero la più fissa dell' Antimonio, caricato degli Acidi del Sublimato corrosivo, dovrebb' essere più pesante, e men disposta ad alzarsi, che il Cinabro, il qual è composto di Mercurio, e di Solfo, Ingredienti assai volatili: La risposta, che Io posso dare a questa difficoltà è, che gli Acidi del Sublimato essendo stati sottilizzati, ed esaltati dalla Sublimazione, sono divenuti assai volatili per potere portar via le parti dell' Antimonio, alle quali si sono attaccati, e per renderle più leggiere, che il Cinabro. Di più: benchè l' Argento vivo, e il Solfo sieno Materie separatamente assai facili ad essere alzate dal fuoco, non lo sono affatto così, essendo mescolate, e incorporate insieme: perchè vi vuole un gran fuoco per far Sublimare qual si sia Cinabro, quando se ne fa la preparazione.

Se

Butirro di Antimonio preso per bocca. Se prendonsi per bocca due, o tre goccie di Butirro di Antimonio nel brodo, o in altro Liquore appropriato all' Infermità, faranno vomitare; e non si dee temere la lor qualità caustica in quella occasione; perch' ella non consisteva se non in certe Punte acide, le quali essendo debolmente attaccate ne' pori dell' Antimonio, facilmente si son distaccate, e stemperate nel Liquore subito, che il Butirro è stato gettato. Or questi Acidi distaccati, e stemperati non sono più corrosivi, di quello sarebbe una goccia, o due di Spiriti di Vetriuolo, e di Sale, mescolate in un bicchier d'Acqua. Codesto Butirro quì non opera dunque se non colla virtù delle particelle d' Antimonio, che contiene, e queste particelle sono una Polvere di Algaroto. Non posso tuttavia ben approvar l' uso del Butirro di Antimonio per bocca, perch' essendo misurato, e dosato a goccie, si può facilmente ingannarsi nella quantità della Polvere di Algaroto, ch' egli contiene, e darne più, o meno di quello si dee. E' molto più sicuro il far prendere agl' Infermi della Polvere di Algaroto preparata, secondo il metodo consueto, perchè si può dosarla, e farla pesare a sua voglia.

Quì è da osservarsi, che quantunque la corrosione del Butirro di Antimonio, venga dagli stessi Acidi, che facevano quella del Sublimato, le Materie operano molto diversamente quando sono state gettate nell' Acqua, ovvero in un altro Liquore; perchè dove il Butirro di Antimonio vi perde la sua corrosione, come si è detto, il Sublimato corrosivo vi conserva la sua intatta: la ragione si è, che l'Argento vivo, il quale ne fa la base, avendo i pori molto più piccoli, che quelli dell' Antimonio, le Punte acide vi stanno più strettamente attaccate, cosicchè le scosse del Liquido per iscuoterle non sono vigorose abbastanza: Questo fa, che l' Acqua del Sublimato corrosivo è un non men pericoloso veleno, quando per isventura è stata bevuta, che il Sublimato medesimo preso in sostanza.

Uso del Butirro di Antimonio all' esterno Liquore di Pellegrino. Il Butirro di Antimonio è adoperato per mangiare l' Intarlamento delle Ossa, essendovi sopra applicato; ma affinchè sia più liquido, si mescola alle volte col doppio del suo peso di Spirito di Solfo; e questo è quel, che si dinomina dal nome del suo Autore, Liquore di Pellegrino: si adopera parimente per far dell' escare, e per consumare le carni bavose, o altre, che tendono alla Cancrena.

Del-

Della Polvere di Algaroto.

DOpo aver trattato del Butirro di Antimonio, passo naturalmente alla Polvere di Algaroto, che ne deriva.

Ho versato in due Libre, o circa di Acqua tiepida, quattr' oncie di Butirro di Antimonio: si è esteso, e precipitato in una Materia untuosa, un poco grumosa, bianchissima, e simile al Latte rappreso. La ho lasciata in infusione cinque, o sei ore mescolandola di quando in quando con una Spatola di Avorio. Questa Materia si è ridotta in una Polvere un poco men bianca di quello era quando era rappresa; ho feltrato il Liquore, è restato chiaro come prima, ma ha acquistato un sapore considerabilmente acido. Questo è quanto si denomina Spirito di Vetriuolo Filosofico; ho lavata la Polvere molte volte per privarla di tutta la sua acidità, e la ho posta a seccarsi. Si noma Polvere di Algaroto, ovvero di Algeroto: ne ho avuto un' oncia, e sei dramme: è dunque necessario, che nelle quattr' oncie di Butirro d' Antimonio, fossero contenute due oncie, e due dramme di Acidi.

Spirito di Vetriuolo Filosofico. *Polvere di Algaroto.* *Peso.*

E bene, che l' Acqua, nella quale si versa il Butirro di Antimonio sia tiepida, affinchè stemperi più facilmente gli Acidi; ma ho sempre osservato, che per poco più calda si adoperi, la Polvere di Algaroto diviene dopo le Lozioni grigia, o gialliccia, perchè il calore fa avvicinarsi di nuovo, e in qualche maniera riunirsi le particelle dell' Antimonio, le quali non avevano la lor bianchezza se non dall'attenuazione, nella qual erano. Il Medicamento per altro non è nè men buono, nè migliore: perchè la diversità di colore non cambia la sua qualità.

L' Acqua, nella quale è stato posto a stemprarsi il Butirro di Antimonio potrebb' essere dinominata con non men giusto titolo Spirito di Sale, che Spirito di Vetriuolo, perchè ha tratta la sua acidità egualmente dalle Punte del Sale, e del Vetriuolo, le quali erano state attaccate al Mercurio nel Sublimato, e seco strascicate dall' Antimonio. Per quello risguarda l' Epiteto di Filosofico; l' è stato dato dagli Alchimisti, che primi ritrovarono questa preparazione: perchè come codesti Signori si hanno sempre attribuito il titolo di veri Filosofi, o di Filosofi per eccel-

cellenza, hanno creduto dover diffondere la pretesa lor qualità sopra tutte le opere loro.

Questo Spirito di Vetriuolo Filosofico è dunque composto delle stesse Punte acide, che producevano prima la corrosione del Sublimato, e lo rendevano un gran veleno; poi essendo passate nell' Antimonio, ne avevano fatto un Caustico potente. Questo Spirito però è un Medicamento de' più dolci che abbiamo, ed è incapace di produrre alcun effetto violento. La ragione si è, che le Punte acide; le quali producevano la corrosione nel Mercurio, e nell' Antimonio, perch' erano, come fitte da una estremità ne' pori di quelle Materie, sono presentemente stemprate, confuse, ed erranti nelle parti dell' Acqua, di modo che la lor forza è molto indebolita, e non posson fare, che una leggiera impressione.

Usi dello Spirito di Vetriuolo Filosofico. Lo Spirito di Vetriuolo Filosofico è adoperato agli stessi usi, che gli altri acidi Liquori: se ne mescola nell' Orzata, o nell' Acqua, fino ad un aggradevole acidità, per mettere in calma il troppo gran moto degli Umori, per rinfrescare, per eccitare l' orina.

Etimologia. La Polvere di Algaroto ha preso il suo nome da un Medico nomato Algaroth, ovvero Algeroth, che fra' primi l' ha posta in uso. *Polvere Emetica.* E' dinominata Polvere emetica, perchè fa vomitar molto. *Mercurio di Vita.* I Chimici antichi l' hanno nomata Mercurio di Vita, perchè credevano ch' ella fosse una lega di Mercurio, e di Antimonio; ma si sono ingannati: non vi è entrato Mercurio. Ella non è, che un Antimonio attenuato, e assottigliato, come sarà facil cosa il provarlo coll' Analisi da me fatta di questa Polvere, e sarà da me riferita. *Virtù.* Si dinomina non solo Mercurio, ma Mercurio di vita, a cagione degli effetti salutari, che ha prodotti in una infinità di occasioni: *Dose.* Purga per di sopra, e per di sotto con assai violenza; se ne fa prendere da uno fino a' sei grani.

Del Bezzuaro Minerale.

Come il Bezzuarro minerale è una preparazione, dipendente dal Butirro di Antimonio, ho giudicato cosa a proposito il quì parlarne.

Ho poste in un Matraccio due oncie di Butirro di Antimonio; ho versato sopra di esso altrettanto di Spirito di Nitro diflemmato: si è fatta un poco dopo nella Mescolanza una effervescenza. o fermenta-

zio-

zione violenta, che lo ha fatto alzar di ſubito ſino alla ſommità del Vaſo, e ha prodotto molto calore, e gran copia di fummi roſſi, di cattivo odore, e perniciosiſſimi al petto. Il Butirro di Antimonio è ſtato in poco tempo affatto diſſoluto, e il Liquore è divenuto chiaro, ma roſſiccio; ſi è diminuito cinque dramme: l'ho verſato in una ſcodella di ſelce, e ne ho fatta evaporare la umidità a fuoco di Sabbia: mi è reſtata una Maſſa bianca, chè peſava un oncia, e mezza; Allorchè fu divenuta fredda, vi ho gettate ſopra, due oncie di Spirito di Nitro: non ha più fermentato. La ho poſta in evaporazion come prima; non è creſciuta, nè diminuita nel peſo; perchè dopo la evaporazione, ne ho trovato un'oncia, e mezza come prima: ho verſato per la terza volta due oncie di Spirito di Nitro ſopra la Materia; la ho poſta ad evaporare, e ſul fine ho accreſciuto un po' il fuoco per levare ad eſſa, e diſperdere il più forte del cattivo odore del diſſolvente; mi ſono reſtate dieci dramme, e due ſcrupoli di Materia ſecca, che ſi è ridotta in una Polvere groſſa, leggiera, grumoſa, ſtritolabile, bianca, acida, e aggradevole al ſapore. Queſto è quanto ſi dinomina Bezzuarro, o Bezzuartico minerale. Quando ſe ne fa molto per volta, e il Vaſo è piccolo, coſicchè il Bezzuarro non ſia abbaſtanza eſteſo ſul fine dell'operazione, quello diſotto è d'ordinario giallo; ma ha la ſteſſa virtù di quello di ſopra, ch'è bianco: perde anche queſto color giallo collo ſtare alquante ore eſpoſto all'aria, e divien bianco.

Etimologia. Il nome di Bezzuarro minerale è ſtato dato a queſta operazione, perchè caccia gli umori per traſpirazione, come fa il Bezzuarro ordinario, *Virtù.* ed è tratto dall' Antimonio, ch'è un Minerale: *Doſe.* la Doſe n'è da i ſei ſino a i venti grani: non produce alcun effetto corroſivo, nè emetico.

Si preſentano nell'operazione del Bezzuarro minerale due circoſtanze, che ſembrano ad eſplicarſi difficili. La prima è, che il Butirro di Antimonio, ch'è un Acido violento, e corroſivo, ſcroſcia, e fermenta collo Spirito di Nitro, ch'è un altro Acido corroſiviſſimo: non è maraviglia, che una Materia Alcalina, fermenti con un Liquor acido, è codeſto un effetto comuniſſimo in Chimica; ma ſi vede aſſai di rado, che un Acido ſcroſcj con un altro Acido, ch'è della ſua ſteſſa natura.

Per eſplicare codeſto effetto è neceſſario il far un po-

poco di rifleſſione ſopra la natura del Butirro di Antimonio: parmi aver provato, che codeſta Materia ſia la parte Regolina dell' Antimonio penetrata dagli Acidi di Sale, e di Vetriuolo, ma biſogna oſſervare, che la penetrazione dev' eſſere ſtata imperfetta, perchè quegli Acidi non erano ſufficienti per rarefare, nè diſſolvere eſattamente l' Antimonio: le lor Punte non ſono entrate, che per metà nella ſoſtanza del minerale, e queſto è quello, che cagiona la corroſione di queſto Butirro; perchè, affinchè gli Acidi meſcolati in qualche materia ſieno in iſtato di corroſione, biſogna che le lor Punte ſieno attaccate, o fitte di maniera nelle parti inſenſibili di quella materia, che un eſtremità di ognuna di quelle Punte eſca, e ſi trovi in iſtato di penetrare, e d' incidere le carni, ſopra le quali ſono applicate. Ora ſe queſte Punte acide aveſſero interamente diviſo, e diſſoluto l' Antimonio, ſi ſarebbero talmente cacciate, e intricate nelle parti ſolforate, o molliccie di queſto Minerale, che vi ſi ſarebbono interamente confuſe, e non ſarebbe lor reſtata alcuna libertà di eſercitare la lor corroſione.

Dopo aver ſtabilito tutto ciò, parmi evidente, che il Butirro di Antimonio altro non ſia, che un Antimonio per metà diſſoluto: biſogna che l' Acqua regia ſia adoperata per diſſolvere, quanto eſattamente può eſſerlo, queſto Minerale. Ora quando è ſtato verſato dello Spirito di Nitro ſopra il Butirro di Antimonio, ſi è fatta dell' Acqua regia. Non è dunque da ſtupirſi ſe ſia ſucceduto un vigoroſo ebollimento accompagnato da calore; perchè queſt' Acqua regia ha terminato di diſſolvere l' Antimonio, che dagli Spiriti di Sale, e di Vetriuolo non era ſtato ſe non ſuperficialmente penetrato.

La ſeconda, e la terza volta, che fu verſato dello Spirito di Nitro ſopra la materia, non è ſucceduto alcun ebollimento, perchè il diſſolvente non ha trovato più alcuna preſa ſull' Antimonio: tutte le ſue parti erano troppo ben diviſe, perchè poteſſe penetrarle.

La ſeconda difficoltà è di ſapere come il Butirro di Antimonio abbia perduto le ſue qualità cauſtica, ed emetica, col mezzo dello Spirito di Nitro, che pure è un gran Cauſtico. Lo ſcioglimento di queſta difficoltà ſarà una conſeguenza, e una continuazione di quanto è ſtato detto.

La qualità cauſtica, o corroſiva del Butirro di Anti-

timonio, non consistendo, che nella disposizione, e nell' ordine delle Punte acide, dee succedere, che quando queste Punte non siano più nella medesima disposizione, non più producano lo stesso effetto. Ora è cosa facile da comprendersi, che lo Spirito di Nitro ha cambiato la disposizione degli Acidi di Sal, e di Vetriuolo, perchè ha fatto dissolvere affatto il Butirro di Antimonio, il quale prima non era, che un Antimonio mezzo dissoluto: è dunque succeduto, che tutte le Punte acide si sono fitte, confuse, e di tal maniera legate nelle parti ramose, e imbarazzanti dell' Antimonio, che non hanno più il moto, nè la forza, che avevano, per fare alcuna corrosione. Da questo necessariamente segue, che, se gli Acidi sono stati fissati dalle parti dell' Antimonio, le medesime parti dell' Antimonio sono state fissate, e aggravate dagli Acidi. Questo è quello in ispezieltà, che ha distrutta la virtù emetica del Butirro di Antimonio: perchè codesta virtù consisteva in un Solfo Salino, che colla sua disposizione, e col suo moto irritava le fibre del ventricolo. Ora questo Solfo salino essendo legato, e imbarazzato con una gran quantità di Punte acide non ha più il potere di esaltarsi, nè di fare alcuna irritazione: tutto l'effetto, che può produrre è, di spignere dolcemente per li pori qualche leggiero Vapore. Aggiungo a questo discorso, che nelle evaporazioni, che sono state fatte per lo Bezzuarro minerale, si sono disperse molte delle parti più sulfuree, e più emetiche del Butirro di Antimonio. Il che è facile da provarsi non solo da un odor Sulfureo estraordinariamente cattivo, ch'è stato diffuso da i Vapori; ma dalla diminuzione del peso della Materia: perchè dove, che dopo aver versato ancora per due volte dello Spirito di Nitro sopra la prima Massa bianca, e averla fatta evaporare, la Massa dovrebbe esserec resciuta nel peso, perchè vi si sono attaccate in gran numero delle Punte acide, ella per lo contrario è nel peso scemata.

Questa preparazione di Bezzuarro minerale ha molto rapporto con quella dell' Antimonio diaforetico: perchè in vece di tre parti di Nitro, sopra una parte di Antimonio, le quali adopransi per far l' Antimonio diaforetico, si mescolano per la preparazione del Bezzuarro minerale, tre parti di Spirito di Nitro, sopra una parte di Butirro di Antimonio.

Altra operazione fatta ſopra il Butirro di Antimonio; dalla quale riſulta una Polvere di Algaroto corretta.

Ho poſto in un Matraccio un' oncia di Butirro di Antimonio; ho verſato ſopra altrettant' Olio, o circa di Tartaro fatto per deliquio: è ſucceduto un grand' ebollimento con calore, a cagione dell' incontro degli Acidi del Butirro di Antimonio, col Sale Alcali del Tartaro: ho continuato a verſare dell' Olio di Tartaro ſopra la Materia, finattanto, che l' ebollimento ſia ceſſato; ne ho adoprato in tutto tre oncie, che avevo fatte con un oncia di Sal di Tartaro, e due oncie di Acqua; ho aggiunto al Meſcuglio ott' oncie di Acqua calda, ſe n' è precipitata una polvere bianca: ho laſciato il tutto in digeſtione per lo ſpazio di ventiquattr' ore, agitandolo di quando in quando; poi l' ho fatto bollire dentro un Matraccio ſimilmente per due ore, o circa: l' ho laſciato poi divenir freddo, e poſarſi: ho verſato il Liquore per inclinazione, ho lavata la Polvere reſtata in fondo al Matraccio, e la ho poſta a ſeccarſi all' ombra; ne ho avute tre dramme. E codeſta una Polvere di Algaroto corretta, nella quale una parte del Solfo Salino è ſtata diſſoluta, e tolta dal Sale di Tartaro. E men vomitiva, che la Polvere di Algaroto ordinaria: ſe ne poſſono dare fino dodici grani per Doſe.

Virtù. *Doſe.*

Ho fatto evaporare a fuoco di Sabbia il Liquore, che avevo tratto dal Matraccio, e le Lozioni della Polvere mi ſono reſtate ſette dramme di un Sal ſalato bianco, e un poco emetico, che non mi parve tanto atto a ricevere la umidità dall' aria quanto il Sal di Tartaro ordinario; veriſimilmente, perchè gli Acidi del Butirro di Antimonio, da quali è ſtato penetrato, hanno turati in parte i ſuoi pori: è queſto propriamente un Tartaro emetico diſſolubile: opera dolciſſimamente per vomito: ſe ne poſſono dare fino venti grani per Doſe.

Tartaro emetico ſolubile debole. *Doſe.*

Come avevo adoprata un' oncia di Sal di Tartaro in queſta operazione, e non ne ho tratte, che ſette dramme, biſogna, che ne ſia reſtata per lo meno una dramma nella Polvere di Algaroto. Queſta porzione di Sale contribuiſce molto a diminuire la ſua virtù vomitiva, perchè non ſolo in qualche maniera la fiſſa; ma colla ſua diſpoſizione Alcalina ne di-

distrugge una parte del Sal acido, e sulfureo, che fa la sua qualità emetica.

Altra operazione fatta sopra il Butirro di Antimonio, colla quale si fa un Tartaro emetico dissolubile, e una Panacea Antimoniale Vomitiva.

Ho mescolata in un Matraccio un'oncia di Butirro di Antimonio, risoluto da se stesso in Liquore, e ben puro; con due oncie di Cristallo di Tartaro sottilmente polverizzato; ho versato sopra dodici oncie di Acqua di fiume calda: ho agitato il tutto insieme: il Cristallo di Tartaro si è dissoluto quasi affatto, senza fermentazione apparente, e la dissoluzione ha preso un color rossiccio, e un aggradevole sapor acro: ho collocato il Matraccio a fuoco di Sabbia, e vi ho fatta bollire la Materia per lo spazio di sei, o sett' ore; cambiò colore bollendo, ed è divenuta bianchiccia; vi ho gettato appoco appoco dieci dramme di Sal di Tartaro, vi è succeduta una grand' effervescenza; terminata che fu, ho feltrato ancor caldo il Liquore; non è restata nel Feltro, che una leggiera quantità di Materia terrestre; perchè il Sal di Tartaro aveva affatto dissoluto il Cristallo di Tartaro: ho fatto evaporare il Liquore feltrato a fuoco di Sabbia sino alla siccità: mi sono restate tre oncie, e una dramma di un Sal salato bianco, che tendeva al grigio, nel quale l' Acido più non appariva, perch' era stato assorbito dal Sal di Tartaro. Codesto Sale è un Tartaro emetico dissolubile, di una forza mediocre; se ne possono dare per ogni Dose da quattordici sino a i sedici grani. *Tartaro emetico dissolubile. Dose.*

Ho posto una porzione di questo Tartaro emetico nella Cantina, vi si è risoluto in un Liquor simile, a quello, di cui per lo addietro era costume il servirsi nello Spedale, detto degl' Invalidi sotto il nome di Panacea universale: opera come il Tartaro emetico secco; la Dose è dalle otto sino alle ventiquattro goccie. Codesto Emetico è dolce, e non cagiona effetti violenti, perchè il Sal di Tartaro, che vi è stato mescolato, ha fissatte, e rotte in parte le Punte del Solfo Salino dell' Antimonio. *Panacea universale. Virtù. Dose.*

Esperienze fatte sopra la Polvere di Algaroto, nelle quali dopo averla penetrata con molti Acidi differenti, si revifica in Butirro di Antimonio, poi se ne fa un Bezzuarro minerale.

Ho posto in un piccolo Matraccio mezza oncia di Polvere di Algaroto; vi ho versato sopra un'oncia di Spirito, ovver Olio caustico di Vetriuolo rettificato, non vi è succeduto alcun ebollimento nè fermentazion apparente: ho collocato il Vaso in un luogo un poco caldo, e ve l' ho lasciato per lo spazio di ventiquattr'ore: lo Spirito di Vetriuolo ha penetrate insensibilmente la Polvere, l'ha resa più bianca di quello ch'era, e si è corporificato con essa in una Pappa, o Pasta liquida.

Ho posta in un altro Matraccio mezza oncia di Polvere di Algaroto; vi ho versato sopra un'oncia di Spirito di Sal diflemmato; ho posta la sua Materia in digestione come la precedente: non vi è succeduta alcuna fermentazione apparente; ma la Polvere è stata penetrata; perch'è stata fatta bianca, e quasi tutto il Liquore si è corporificato in liquida Pasta.

Ho posto in un'altro Matraccio mezza oncia di Polvere di Algaroto; vi ho versato sopra un'oncia di Spirito di Nitro diflemmato: ho collocato il Vaso in luogo caldo; non vi è succeduta alcuna fermentazione, la Polvere non è divenuta bianca, e lo Spirito di Nitro non vi si è corporificato.

Ho mescolata insieme la Polvere di Algaroto penetrata dallo Spirito di Vetriuolo, e la stessa Polvere penetrata dallo Spirito di Sale; ho lasciato caldamente in digestione la Mescolanza per lo spazio di sei ore; non vi ho veduta alcuna fermentazione, è restata in consistenza di Polpa densa, al gusto cocente; ma un po' meno rodente, che il Butirro di Antimonio. Questa Materia è tuttavia un Butirro di Antimonio revificato: perchè la Polvere di Algaroto vi ha ripigliati gli stessi Acidi, da essa lasciati, allorchè era stato gettato il Butirro di Antimonio ordinario nell'Acqua: Ma come gli Spiriti di Sale, e di Vetriuolo per diflemmati che sieno, sono più imbevuti di flemma di quello fosse il Butirro di Antimonio ordinario; la nostra Materia da me chiamata Butirro di Antimonio revificato, è più liquida, e un po' men caustica.

Butirro di Antimonio revificato.

Ho

Ho aggiunto a questa Materia la Polvere di Algaroto penetrata dallo Spirito di Nitro, e anche tre oncie di altro Spirito di Nitro; ho ben confuso insieme il Mescuglio, e l'ho posto caldamente in digestione; ve l'ho lasciato per lo spazio di quattr'ore: non è succeduto; che un leggiero ebollimento con alcuni Vapori rossi, simili in colore, e in odore a quelli, che si alzano dalla Mescolanza del Butirro di Antimonio collo Spirito di Nitro; ma la Materia non è stata dissoluta in Liquore: è restato in fondo al Matraccio molta Polvere bianca, come allorchè si fa dissolvere dell'Antimonio crudo coll'Acqua regia per fare del Magisterio di Antimonio.

Ho poste in un piccolo Matraccio due dramme di Polvere di Algaroto; vi ho versato sopra sei dramme di Acqua regia ordinaria. *Altra Esperienza.*

Ho poste in un altro piccolo Matraccio due dramme di Polvere di Algaroto; vi ho versato sopra degli Spiriti di Sal di Vetriuolo, e di Nitro, di ognuno due dramme. E codesta un'altra specie di Acqua regia: ho posti i due Vasi in luogo caldo: nell'uno, e nell'altro è succeduta un poco di fermentazione; ho lasciate le Materie in digestione per lo spazio di quattr'ore, sono restate nel fondo del Matraccio delle Polveri bianche, come nella operazion precedente.

Tutte queste Polveri bianche sono una Polvere di Algaroto attenuata da Dissolventi, e ridotta in una sottilissima Polvere. Se sono lavate con molt'Acqua, e sono poste a seccarsi, si averà un Magisterio di Antimonio; ma non è stata mia intenzione il far questa operazione, e le ho adoperate per la seguente.

Ho mescolate insieme tutte le dissoluzioni, e tutte le Materie penetrate dagli Acidi; ne ho fatto evaporare la umidità a fuoco di sabbia: mi è restata una bianchissima Massa, che pesava quattr'oncie, e due dramme: vi ho versato sopra un egual peso di Spirito di Nitro, e la ho posta in evaporazione come prima; si è ridotta in una Massa bianca, un po' più rarefatta della prima, che pesava quattr'oncie: ho posto di nuovo quattr'oncie, e due dramme di Spirito di Nitro sopra la Materia, e ho fatto evaporare la Mescolanza come prima; ma ho stimolato il fuoco sul fine un po' più vigorosamente, e per tempo più lungo, che l'altre volte: mi è restata una Materia leggiera, strittolabile, bianchissima, eccettuatene alcune par-

Bezzuarro Minerale. ti, nelle quali è divenuta un poco gialla, e affatto simile al Bezzuarro minerale: ella ne ha parimente le qualità: si dee anche osservare, che nell'evaporazioni, i Vapori, che ne sono usciti sono stati in colore, e in odore affatto simili a quelli, che si alzano quando si fa il Bezzuarro minerale ordinario. Codesta Materia è stata nel peso due oncie, e sette dramme. *Peso.* Ora io avevo adoperato in tutto nella operazione due oncie di Polvere di Algaroto: pare dunque, che la Materia racchiuda per lo meno sette dramme degli Acidi più fissi delle Acque regie, che vi sono state poste in uso: dico per lo meno, perchè una porzione del Solfo della Polvere di Algaroto, potendosi essere innalzata, e dispersa insieme co' fummi, potrebbe aver diminuito il suo peso.

Questi Acidi essendo legati, e imbarazzati nella sostanza della Polvere di Algaroto, l'hanno fissata a sufficienza per impedire, ch' ella sia restata vomitiva, e le hanno tolta la maggior parte del suo moto. Di modo, che quello, le n'è restato, non è più atto, che a cacciare per via della traspirazione qualche leggiero Vapore, come fanno gli altri medicamenti, che si dinominan diaforetici. *Virtù.*

Vetrificazione della Polvere di Algaroto.

Ho posta dentro un Crogiuolo su i Carboni accesi un' oncia di Polvere di Algaroto. Ha gettati molti fummi, e si è posta in fusione: la ho lasciata in quello stato nel fuoco ancor per lo spazio di un ora, poi la ho versata sopra un marmo: ho trovato, che si era vetrificata, ma in un Vetro grosso, poco trasparente, gialliccio, al di fuori, bianco, e cristallino al didentro, che pesava cinque dramme. E dunque scemata tre dramme nella fusione. *Vetro tratto dalla Polvere di Algaroto.* Ho fatto prendere quattro grani di questo Vetro per bocca; ha purgato per disopra, e per disotto, e mi parve della stessa forza, che la Polvere di Algaroto. *Virtù. Dose.*

Ho mescolato insieme mezza oncia di Polvere di Algaroto, e una dramma di Borrace polverizzato: ho posta la Mescolanza in fusione dentro un Crogiuolo, ha gettati de i fummi, e si è vetrificato: l'ho versato sopra un marmo per lasciarvelo divenir freddo: ho avuto un Vetro, che pesava mezza oncia, fragilissimo, simile nel colore al Vetro comune, ma screziato di bianco: è un po' men vomitivo, che la Polvere di Algaroto. *Altro Vetro di Polvere di Algaroto.*

Cor-

Correzione della Polvere di Algaroto.

Ho mescolato insieme mezza oncia di Polvere di Algaroto, e altrettanto di Salnitro diseccato: ho gettata la Mescolanza appoco appoco in un Crogiuolo arroventato; non vi è succeduta alcuna detonazione; ho lasciata calcinar la Materia per lo spazio di un' ora; ella è restata in Massa bianca: la ho lasciata divenir fredda, e la ho pesata; ho trovato, che non era diminuita, che di due scrupoli; la ho lavata molte volte con Acqua bollente, per separarne il Salnitro, poi la ho posta a seccare all'ombra; mi è restata un Polvere leggiera, bianchissima, insipida al gusto, e senza odore, che pesava tre dramme, e mezza. E questa una Polvere di Algaroto corretta, o indolcita col Salnitro: perch' essendovisi intimamente unito codesto Sale, ne ha non solo tolto il più volatile; ma in parte ha fissato, o imbarazzato il Solfo salino, che vi restava. Non purga, che debolmente, e di ordinario per disotto; la Dose è da sei grani fino a sedici. *Polvere di Algaroto correta. Virtù. Dose.*

Si può interamente privare la Polvere di Algaroto della sua qualità purgativa, facendola calcinare col triplo del suo peso di Salnitro. Ne parlerò quando tratterò degli Antimonj diaforetici.

Tintura di polvere di Algaroto.

Ho mescolato insieme mezza oncia di Polvere di Algaroto, e un' oncia, e mezza di Sal di Tartaro, ho posta la Mescolanza dentro un Matraccio; vi ho aggiunte quattr' oncie di Acqua comune; ho collocato il Vaso sopra un piccol fuoco di Sabbia, e vi ho lasciata la Materia in digestione per lo spazio di alcune ore: poi la ho fatta bollire: il liquore ha preso un colore giallo, che tendeva al rosso, e la Polvere è restata grigia bruna. Questi colori mi hanno fatto conoscere, che il Sal di Tartaro aveva fatta impressione sopra la Polvere di Algaroto, e ne aveva estratto del Solfo, ho versato in una Conca di selce tutto ciò, ch' era dentro il Matraccio, e ne ho fatta evaporare la umidità: mi è restata una Materia grigia dello stesso peso, di cui l' avevo posta, cioè, che pesava due oncie: la ho calcinata in un Crogiuolo fra i Carboni accesi; si è posta

ſta in fuſione: la ho verſata in un Mortajo di ferro, e la ho laſciata diventar fredda: ho avuta una Maſſa bianca ſparſa di particelle riſplendenti, e nere, le quali venivano dalla Polvere di Algaroto, che dal Sale di Tartaro era ſtata revificata in Regolo: la ho peſata; era diminuita mezza oncia nella calcinazione; la ho polverizzata, e la ho poſta dentro un Matraccio: vi ho verſato ſopra dello Spirito di Vino, all'altezza di tre dita; ho ben turato il Vaſo, e l'ho poſto ſopra la ſabbia calda: vi ho laſciata la Materia in digeſtione per lo ſpazio di due giorni, facendola bollire di quando in quando. Lo Spirito di Vino ſi è caricato di un color roſſo, il qual è veriſimilmente venuto dal Solfo della Polvere di Algaroto, ch'era ſtato già rarefatto dal Sal di Tartaro. E codeſta una Tintura ſimile alla Tintura di Antimonio ordinario, eccetto l'eſſere un poco più debole, o un poco meno roſſa. Ha parimente le ſteſſe qualità eſſendo data in Doſe un poco più vigoroſa.

Regolo tratto dalla Polvere di Algaroto.

Riduzione della Polvere di Algaroto in Regolo di Antimonio.

Ho polverizzato, e meſcolato inſieme del Tartaro, del Salnitro, e della Polvere di Algaroto, di ognun una oncia: ho gettata la Meſcolanza cucchiajata a cucchiajata dentro un Crogiuolo arroventato; ſe ne ſono alzati molti fummi; ma la detonazione non è ſtata sì forte come fu quella, quando fu poſto in uſo dell'Antimonio crudo, in vece della Polvere di Algaroto: la ragione ſi è, che queſta Polvere non contiene tanto Solfo, quanto l'Antimonio crudo: ho laſciata fonderſi la Materia, e la ho verſata in un Mortajo di Ferro; vi ho trovato, poichè fu divenuta fredda cinque ſcrupoli, e mezzo di un Regolo di Antimonio puriſſimo inviluppato in un'oncia, e mezza di Scorie bianche, come del Sal di Tartaro. Da codeſta operazione ſi vede, che la Polvere di Algaroto tratta dall' Antimonio crudo, non è compoſta interamente di Regolo. Ho polverizzate le Scorie; le ho poſte in molle, e a bollire nell'Acqua: ho feltrato il Liquore, vi ho meſcolato dell'Aceto: è ſucceduta una precipitazione di una Polvere grigia, ma ſenza ebollimento apparente, e ſenza cattivo odore; la ho ſeparata, la ho ben lava-

vata, e la ho poſta a ſeccarſi, ne ho avuto quattordici grani. Queſto è un Solfo di Antimonio: Ho fatto che un Uomo ne prenda ſei grani; gli hanno eccitate delle nauſee, e gli hanno ſciolto il ventre. *Solfo tratto dalla Polvere di Algaroto.*

Revificazione della Polvere di Algaroto in Butirro di Antimonio.

Ho meſcolato inſieme ſei dramme di Polvere di Algaroto, e una oncia di Sublimato corroſivo polverizzato: ho poſta la Meſcolanza in una Storta di Vetro, e la ho fatta diſtillare con un fuoco di Sabbia mediocre, come ſi fa diſtillare il Butirro di Antimonio ordinario: n'è uſcita una Materia glaciale, bianca, criſtallina, che ſi è condenſata nel collo della Storta, di modo, ch'è ſtato neceſſario avvicinarne de i Carboni acceſi, per liquefarla, e farla collare nel Recipiente: ho fatto continuare lo ſteſſo grado di fuoco, finattanto, che non ſia più uſcita coſa alcuna: ho trovate nel Recipiente cinque dramme di Olio glaciale, ovvero Butirro di Antimonio affatto ſodo, ma per altro ſimile a quello, che ſi trae dalla Meſcolanza del Regolo di Antimonio col Sublimato corroſivo. Ho adattato un altro Recipiente alla Storta, e ho ſtimolato ſotto il fuoco ſino a farla diventar roſſa; poi la ho laſciata diventar fredda, e la ho ſpezzata; n'è uſcito un poco di odore di Solfo; ho trovate attaccate al ſuo collo cinque dramme, e mezza di Sublimato, ch'era per la metà in Pietra aſſai ſtritolabile, bianca, e per l'altra metà in Polvere grigia; Queſta è la parte più Mercuriale, o men Acida del Sublimato corroſivo, meſcolata con qualche porzione di Solfo, che ſi è ritrovata nella Polvere di Algaroto. Queſta Materia è ancora corroſiva, e non vorrei interiormente ſervirmene: potrebbeſi adoperare eſteriormente per conſumare le carni bavoſe, principalmente nelle piaghe, ovver ulceri di mal Venereo. *Olio glaciale, ovvero Butirro di Antimonio, tratto dalla Polvere di Algaroto.*

Ho trovato in fondo alla Storta una Maſſa leggiera bianca, ſtritolabile, gialliccia, inſipida al guſto, che peſava tre dramme, e mezza: è codeſta la parte più terreſtre, o più materiale della Polvere di Algaroto,

Eſpe-

Esperienze fatte sopra il Bezzuarro Minerale.

Ho mescolato, e pestato insieme in un mortajo di Vetro, una oncia, e mezza di Bezzuarro minerale, e due oncie di Sal di Tartaro ben secco; non vi ho scoperto alcuna fermentazione, nè alcun calore: ho posto il Mescuglio in un Matraccio: vi ho versato sopra dell' Acqua comune all' altezza di due dita: è succeduta una debol effervescenza con un poco di strepito; ma la Materia non si è molto scaldata, per quello me ne son potuto accorgere col toccarla: Ho posto il Matraccio sopra un fuoco di digestione: allora vi è succeduto un più vigoroso ebollimento, che ha durato per qualche tempo, ovvero finattanto che l' Acidità del Bezzuarro Minerale sia stata affatto assorbita dal Sal Alcali di Tartaro: ho accresciuto il fuoco sotto il Matraccio, e ho fatto bollire la Materia: non ha cambiato colore. La ho versata in una Conca di terra, e ne ho fatta evaporare la umidità: mi è restata una Massa bianca, che pesava tre oncie, e mezza, di un sapore molto salato; la ho calcinata ad un gran fuoco dentro un Crogiuolo per lo spazio di un' ora; si è posta in fusione; la ho versata in un Mortajo, e la ho lasciata diventar fredda: è diminuita sette dramme, e ha preso de i colori grigio, giallo, e bianco: la ho polverizzata, e la ho posta dentro un Matraccio; vi ho versato sopra dello Spirito di Vino all' altezza di due dita; ho ben turato il Vaso; l' ho posto in digestione sopra un po' di fuoco, e ve l' ho lasciato per lo spazio di due giorni: lo Spirito di Vino si è caricato di una Tintura rossa simile a quella, che ho tratta dalla Polvere di Algaroto; l' ho feltrata per conservarla. Ha un colore aggradevole, e una virtù simile a quella della Tintura di Antimonio ordinario; ma un po' più debole, o men colorita.

Tintura di Bezzuarro Minerale.

Ho voluto vedere se avessi potuto trarre qualche porzione di Regolo dalla Materia restata nel Matraccio; la ho versata in una Conca di terra, e la ho posta a seccare sul fuoco: me ne sono restate due oncie, e tre dramme: la ho mescolata con sei dramme di Salnitro; ho posta la Mescolanza dentro un Crogiuolo in mezzo al fuoco; non vi è succeduta, che una leggiera detonazione, e la Materia vi si è lique-

liquefatta: la ho verſata in un Mortajo di ferro, vi ſi è indurita in Pietra bianca gialliccia, che peſava due oncie, ſette dramme e mezza; la ho ſpezzata; ma non vi ho trovato Regolo; ne ho ſeparati i Sali colla lavatura, e colla feltrazione, ho fatta ſeccare la Materia lavata; me n' è reſtata un' oncia, tre dramme, e mezza: mi parve inſipida al guſto: ne ho fatto prender per bocca ſino venti grani; ma non ne ho veduto alcun effetto: Vi è luogo di credere, che codeſta Materia ſia della natura di quella dell' Antimonio diaforetico.

Le Lozioni erano chiare, e gialliccie; le ho ſeparate in molte porzioni; vi ho verſati diverſi Liquori acidi; ſono divenute bianche, e ſe n' è precipitata una piccola quantità di Materia ſulfurea, bianca, leggiera: la ho ſeparata col mezzo di una Carta grigia; la ho ben lavata, e la ho poſta a ſeccarſi: non mi ſon reſtati in tutto, che dodici grani di una Polvere bianca, farinoſa, inſipida al guſto: la ho fatta prendere in due Doſi per bocca, ma non ha prodotto alcun ſenſibil effetto.

Diſtillazione del Bezzuarro minerale.

Ho poſte in una Storta di vetro due oncie di Bezzuarro minerale; vi ho adattato un Recipiente; ho lutate le commeſſure, e ho ſtimolata la Materia con un fuoco graduato, e ſul fine violento, finattanto, che non ſia più uſcita coſa alcuna, poi ho laſciati diventar freddi i Vaſi: ho trovate nel Recipiente tre dramme, due ſcrupoli, e mezzo di un Liquor chiaro come l' Acqua, di un ſapore molto acido: nella ſommità del collo della Storta vi era una lieve porzione di Materia butirroſa, bianca, corroſiva.

Ho trovato in fondo della Storta una Polvere gialla, un poco ſalata al guſto, che peſava un' oncia, e mezza: la ho meſcolata con altrettanto Tartaro, e altrettanto Salnitro polverizzati: ho gettata la Meſcolanza per via di progreſſioni in un Crogiuolo arroventato: è ſucceduta una piccola detonazione: ho fatto continuare un grandiſſimo fuoco intorno al Crogiuolo, la Materia a gran pena ſi è un poco liquefatta, e non ſe n' è ſeparato Regolo alcuno.

Il Liquor chiaro, ch' è uſcito dal Bezzuarro Minerale colla diſtillazione, non è, che una porzione di Spirito di Nitro, più fiſſa, ch' era ſtata ritenuta dal Bez-

Bezzuarro Minerale: è molto apritivo, e proprio per la Pietra delle Reni, o della Vescica: la Dose è di cinque, ò sei goccie in un Liquore appropriato.

Calcinazione del Bezzuarro minerale.

Ho fatte calcinare in un Crogiuolo per lo spazio di due ore tre oncie di Bezzuarro minerale: ne sono usciti de i Vapori rossi, che venivano da una porzione di Spirito di Nitro, ch'era restato ne' suoi pori, e levata, e staccata dal fuoco: ho trovato nel Crogiuolo già divenuto freddo, una Polvere bianca, leggiera, insipida al gusto, che pesava due oncie, e una dramma; ne ho fatto prender per bocca fino a venti grani; non ne ho veduto alcun effetto: Credo si possa attribuirle la qualità dell' Antimonio diaforetico ordinario: è codesta propriamente una Calcina di Antimonio.

Ho procurato di vetrificar questa Materia; ne ho in primo luogo rimessa una parte dentro un Crogiulo; l' ho coperto con una tegola, e l' ho collocato in mezzo a un fuoco di ruota violento: si è liquefatta, ma non si è ridotta in Vetro: la ho tolta dal Crogiuolo, e allorchè fu divenuta fredda, la ho polverizzata, e ne ho mescolata una oncia con due dramme di Borrace parimente in polvere; ho riposta la Mescolanza nel Crogiuolo, la ho stimolata con un gran fuoco come prima; si è posta in fusione; ma essendo divenuta fredda, è restata in Pietra opaca, bianca, gialliccia: il Borrace non ha potuto eccitarvi alcuna vetrificazione, benchè riduca facilmente in Vetro molte altre preparazioni di Antimonio.

Ho fatto anche una prova per procurare di trar del Regolo dalla sostanza di Bezzuarro minerale.

Ho posto a calcinarsi come prima una oncia, e mezza di Bezzuarro minerale; l' ho mescolato con peso eguale di Materia reduttiva composta di Salnitro, di Tartaro, di Cristallo, e di Carbone calcinati insieme: ho posta la Mescolanza dentro un Crogiuolo, e la ho stimolata con un fuoco vigoroso di ruota per lo spazio di tre ore; non è succeduta alcuna separazione, nè revificazione: Credo dunque, che sia cosa difficilissima, per non dire impossibile il rimettere il Bezzuarro minerale in Regolo di Antimonio.

Ho

Ho voluto vedere ſe aveſſi potuto rimettere il Bezzuarro minerale in Butirro di Antimonio, come vi avevo rimeſſa la Polvere di Algaroto.

Ho meſcolato inſieme una oncia di Bezzuarro minerale, e altrettanto di Sublimato corroſivo ſottilmente polverizzati; ho poſta la Meſcolanza in una Storta; vi ho adattato un Recipiente; ho lutate eſattamente le commeſſure; e ho fatta diſtillar la Materia nella maniera conſueta: ne ho tratto in primo luogo con un fuoco mediocre un Liquore bianchiccio; poi ho accreſciuto vigoroſamente il fuoco, ſino a far diventar roſſo il Vaſo: ſi è alzato al collo della Storta una Materia dura, bianchiſſima, e riſplendente; ho continuato il gran fuoco finattanto che più non ſi ſia ſublimata coſa alcuna; poi ho laſciati diventar freddi i Vaſi, e ho tolto da eſſi il loto: ho peſato il Liquore bianchiccio, ch' era nel Recipiente; ve n' erano due dramme, e mezza; il ſuo ſapore era molto acido, e cocente. Ne ho verſata una parte nell'Acqua; non ſi è precipitata, che una leggieriſſima porzione di Polvere bianca ſimile al Magiſterio di Antimonio; il che fa vedere, che codeſto Liquore è poco carico di ſoſtanza antimoniale.

Ho ſpezzata la Storta, e ho peſata la Materia bianca, che nel ſuo collo era ſtata ſublimata: ve n' erano ſette dramme, e dodici grani: era queſto il Sublimato corroſivo, che avevo poſto in uſo nella operazione, il qual è ſtato privato di una piccola parte del ſuo Acido, e ſi è impregnato di qualche porzione più ſolforata del Bezzuarro minerale: è un poco men acro del Sublimato corroſivo ordinario; per altro non n' è molto diverſo: corrode, e fa dell' eſcare, eſſendo applicato ſopra la carne. Il Sal di Tataro, e l' Acqua di Calcina lo fanno diventar giallo, e roſſo. Se ne diſſolve facilmente una porzione dell' Acqua comune, e codeſta diſſoluzione opera in tutto come l' Acqua di Sublimato ordinario; ſi diſſolve parimente nello Spirito di Vino, e non vi ſomminiſtra alcun colore. Avrei potuto ſenza ſcrupolo adoperarlo nella preparazione del Sublimato dolce; ma lo riſerbo per quella del Butirro di Antimonio.

Ho trovato in fondo alla Storta, una Polvere bianca, farinoſa, inſipida al guſto, che peſava ſei dramme, e diciotto grani. Queſta è la parte più fiſſa del Bezzuarro minerale: la ho poſta a calcinarſi ad un

gran fuoco; non vi si è posta in fusione, ma ha trasmessi alcuni fummi da principio, che l'hanno fatta diminuire nel peso, quarantaquattro grani.

Del Cinabro di Antimonio.

Dalle distillazioni precedenti da me fatte dell'Antimonio crudo col Sublimato corrosivo in proporzioni diverse, e da me riferite, ho in primo luogo osservato, che si trae più sicuramente, e più di facile del Cinabro dall'Antimonio Minerale, che dall'Antimonio ordinario, e che il Cinabro dell'Antimonio minerale si trova nel collo della Storta in Massa molto più densa. In secondo luogho ho osservato rispetto alle proporzioni, che quella di tre parti di Antimonio, e di quattro parti di Sublimato corrosivo, rende di ordinario più Cinabro; perchè ho tratto dalla Mescolanza di sei oncie di Antimonio minerale, e di ott'oncie di Sublimato corrosivo sino a sett'oncie di Cinabro: or se ne trae meno dalle altre proporzioni: vero è, che poco ci vuole, che se ne tragga la stessa quantità dalla Mescolanza di cinque oncie dello stesso Antimonio, e da ott'oncie di Sublimato corrosivo.

Questo Cinabro di Antimonio è in Massa cristallina, e risplendente, rossa-bruna; è composta del Mercurio, ch'era contenuto nel Sublimato corrosivo, e del Solfo dell'Antimonio, i quali essendosi uniti, e legati molto intimamente insieme, nel tempo della distillazione del Butirro di Antimonio, sono stati sublimati dopo questa distillazione, nel collo della Storta da un gran fuoco.

Parvemi nella composizione di questo Cinabro, non vi sia stata, che la parte più acida, e la più pesante del Solfo dell'Antimonio, che vi sia entrata, e si sia stretta al Mercurio: perchè la parte più sulfurea, e più leggiera si è dispersa in fummi neri pe'l collo della Storta: dee anch'esser succeduto, che le Punte acide del Solfo di Antimonio abbiano penetrato da tutte le parti i globetti, e gli abbiano tanto bene con esse loro intralciati, che il lor rotolarsi ne sia stato sospeso, ed impedito. Il Cinabro di Antimonio è poco diverso dal Cinabro comune, e l'è solo diverso nel colore: l'Antimonio ha dato a questo una Tintura nericcia, ovver rossa-bruna, dove l'altro è di un rosso risplendente: il

Ci-

Cinabro di Antimonio essendo schiacciato, ovver raschiato con un coltello, diviene del tutto rosso.

Gli Autori hanno preteso, che a cagione del Solfo Antimoniale, che contiene questo Cinabro, egli debba produrre in Medicina effetti singolari, e molto più eccellenti di quelli del Cinabro commune; ma dopo averne fatto prendere in molte occasioni, non ho osservato, che abbia operato diversamente dal Cinabro ordinario, ch'è fatto col Solfo commune, e col Mercurio.

Il Cinabro di Antimonio produce un buon effetto nelle infermità Veneree, come le altre preparazioni di Mercurio; ma Io non ho mai veduto, ch'essendo preso interiormente, abbia eccitata la scilivazione: è stimato per l'Asma, per l'Apoplesia, per la Epilessia, e per le altre Infermità del Cervello: la Dose è da i sei fino a i quindici grani. *Virtù.* *Dose.*

Rettificazione del Cinabro di Antimonio.

Ho poste quattr'oncie di Cinabro di Antimonio polverizzato in un piccolo Matraccio; ma assai grande perchè non ne restò piena al più, che la quarta parte: ho collocato il Vaso sopra un fuoco graduato, il quale fu da me accresciuto, e continuato fino a far divenire rosso il suo fondo: in quel tempo ho veduto, che il mio Cinabro si sublimava, e si attaccava alla sommità della capacità del Matraccio. Allorchè non più si è alzato cosa alcuna, ho lasciato estinguersi il fuoco, e divenir freddi i Vasi: la operazione ha durato tre ore: Ho spezzato il Matraccio, n'è uscito un odore di Solfo; ho ritrovate alcune fuligginosità attaccate al suo collo, e nella sommità di sua capacità tre oncie, e sei dramme di Cinabro un poco più bello, e più risplendente di quello era prima della Sublimazione: erano restati nel fondo del Vaso quattro scrupoli di una Materia dura, salda, nera, risplendente in alcune parti, attaccata assai forte al vetro, e simile alle Scorie. *Prima Sublimazione.*

Ho posto dentro un altro Matraccio il Cinabro, che avevo tolto dal primo, e l'ho parimente stimolato con un gran fuoco. Si è sublimato; ho spezzato il Matraccio poichè fu divenuto freddo: n'è uscito un odore di Solfo, e ho trovato le Materie disposte come nella Sublimazion precedente, e dello stesso colore; ma non vi erano, che tre oncie, e cinque *Seconda Sublimazione.*

 dram-

dramme di Cinabro ſublimato nella ſommità della capacità del Matraccio, cioè una dramma meno, che nella prima rettificazione. Erano reſtati nel fondo del Matraccio due ſcrupoli, e mezzo di una Materia dura, ſalda, fortemente attaccata al vetro, e ſimile alla precedente.

Terza Sublimazione

Ho poſto a ſublimarſi per la terza volta il Cinabro dentro un nuovo Matraccio, poi ho ſpezzato il Vaſo: n'è parimente uſcito un odore di Solfo; vi ho trovate tre oncie, e mezza, e uno ſcrupolo di Cinabro, che non mi parve cambiato in coſa alcuna da quello ch' era dopo la ſeconda rettificazione, eccettuato l'eſſerſi diminuito nel peſo di due ſcrupoli, e lo tratto dal fondo del Matraccio mezza dramma di Materia ſalda.

Continuazione delle Sublimazioni.

Ho reiterata ancora tre volte la rettificazione, o ſublimazione dello ſteſſo Cinabro, o finattanto, che non vi ſia più reſtata Materia ſalda nel fondo al Matraccio.

Ho fatte le medeſime operazioni ſopra altro Cinabro di Antimonio, per vedere ſe mi foſſe riuſcito lo ſteſſo: non ho conoſciuta diverſità alcuna delle circoſtanze.

Il Cinabro di Antimonio non mi parve molto più bello dopo le rettificazioni, o ſublimazioni, delle quali ho parlato, di quello foſſe prima: ma dev' eſſere più puro, e migliore, perch'è ſtato ſpogliato di un' aſſai conſiderabil porzione della parte Antimoniale più fiſſa, e più materiale da lui contenuta.

Riguardando, ed eſaminando queſto Cinabro rettificato, ho ſcoperto, che ſe ne ſeparavano alcuni grani di Argento vivo; ho attribuito codeſto effetto a queſto, cioè, che nelle ſublimazioni, eſſendoſi il Cinabro diſimbarazzato dalla parte più groſſa del Solfo di Antimonio, non gli reſta più Solfo a ſufficienza per legare, e penetrare tutto il Mercurio come prima. Ora ciò, che non è più penetrato dal Solfo, dee apparire in Mercurio colante.

Si può qui oſſervare, che quantunque Io abbia adoperato un fuoco violento nelle rettificazioni del Cinabro di Antimonio, non è ſucceduto, che pochiſſimo diſpergimento della Materia: perchè dopo aver peſato il Cinabro, e quanto era reſtato in fondo al Matraccio dopo ogni ſublimazione, non ho trovato nella prima, che uno ſcrupolo di diminuzione, e nelle altre ſeguenti, non ve n'è ſtato, che mezzo ſcrupolo. Di più: biſogna comprendere in codeſta dimi-

diminuzione le fuligginosità del collo del Matraccio, e il Vapore, che ha prodotto l'odor sulfureo, quando è stato spezzato il Vaso: di modo, che si può dire, ch' eccetto nella prima rettificazione, non si è fatta quasi perdita alcuna: la ragione si è, che i colli de' Matraccj da me lasciati nella loro lunghezza ordinaria hanno impedito il dispergimento.

Ho esaminata la Materia dura, e salda restata in fondo a i Matraccj; ne ho poste due dramme in un Crogiuolo fra i carboni accesi, e le ho calcinate, cosicchè la Materia è stata arroventata per lo spazio di un'ora: è diminuita nella metà del suo peso, e divenuta leggiera, grigia, insipida al gusto. E codesta una porzione della parte più terrestre dell'Antimonio, che si era alzata col Cinabro.

Delle Dissoluzioni del Cinabro di Antimonio.

Ho posto in molle, e a bollire nell' Acqua commune del Cinabro di Antimonio sottilmente polverizzato: ho feltrata la decozione, e la ho fatta evaporare: non mi è restata, che una piccolissima quantità di una specie di Sale grassoso, grigio, un poco acido, che Io credo essere una porzion di Butirro di Antimonio, di cui era stato impregnato il Cinabro; ma l' Acqua commune è un dissolvente troppo debole per dissolvere la sostanza del Cinabro, ella scorre di sopra, come sopra la maggior parte delle altre Materie sulfuree senza poterle penetrare, ne farvi alcuna impressione.

Ho versato sopra il Cinabro lavato, del Vino bianco all'altezza di cinque, o sei dita; l'ho lasciato caldamente in molle, e l'ho fatto bollire; ho feltratto il Vino, e ne ho date quattr'oncie; ha eccitate delle nausee, e un po' purgato per disotto: bisogna dunque che il Vino si sia impregnato di qualche porzione del Solfo dell'Antimonio, e l' abbia a sufficienza aperta, e posta in moto, perchè sia stata capace di eccitare una leggiera azione di purgativo: ma nè il Vino, nè il Cinabro mi parvero aver cambiato colore.

Ho ancora posto in fusione, e fatto bollire diverse porzioni di Cinabro di Antimonio nello Spirito di Vino tartarizzato, nell' Aceto distillato, nello Spirito di Allume, nello Spirito di Vetriuolo: non vi ho scoperto alcuna dissoluzione, nè cambiamento di colore.

Ho posto in un Matraccio quattr'oncie di Cinabro di Antimonio rettificato, e polverizzato: vi ho versate sopra quattr'oncie di Spirito di Nitro diflemmato: è subito succeduto un grand'ebollimento, con dissoluzion, e calore, che hanno fatto alzarsi molti fummi rossi. Passato l'ebollimento, ho posto il Vaso sopra un fuoco lento di Sabbia per lo spazio di un ora; la Materia non mi si fece veder dissoluta, che per la metà, o circa; la ho lasciata diventar fredda senza muoverla; la sua superficie si è fatta vedere coperta di Cristalli bianchi, sottili, e formati in lame, la parte di sotto aveva un color grigio bruno. Ho posto di nuovo il Matraccio sul fuoco, e allorchè la Materia è stata calda, e i Cristalli liquefatti, ho versato per inclinazione il Liquore in un altro Vaso; mi è restata in fondo al Matraccio una Massa grigia; vi ho versato sopra ancora due oncie di Spirito di Nitro diflemmato; non è più succeduto nè ebollimento, nè dissoluzione, benchè avessi posto il Vaso sopra un fuoco di digestione, e ve lo avessi lasciato per lo spazio di due ore; il che mi ha fatto credere, che lo Spirito di Nitro avesse solamente dissoluta la parte Mercuriale del Cinabro, e la Massa grigia restata, non fosse, che la parte antimoniale, che lo Spirito di Nitro non fosse stato sufficiente solo a dissolvere. E' necessaria l'Acqua regia per terminare questa dissoluzione; ne parlerò altrove.

Precipitati di Cinatro di Antimonio.

Ho feltrato la dissoluzione del Cinabro di Antimonio fatta nello Spirito di Nitro, e la ho separata in quattro porzioni; sopra una ho gettata dell' Acqua salsa, vi è succeduto un Precipitato bianco; sopra un'altra ho gettato dello Spirito volatile di Sal Armoniaco, vi è succeduto un Precipitato men bianco del primo; sopra un'altra ho versato dell'Olio di Tartaro fatto per deliquio, vi è succeduto un Precipitato giallo; sopra un'altro ho versato dell' Acqua di Calcina, vi si son fatte vedere alcune nuvole gialle, ma non vi ho osservata precipitazione. Tutti codesti Precipitati vengono in ispezieltà di Mercurio; ma mi parvero caricati di qualche lieve porzione di un Solfo di Antimonio, che hanno presa dal Cinabro; perchè il colore del Precipitato giallo aveva maggior relazione con quello del Solfo dorato di Antimonio, quando si fa precipitare, che con quello del Precipitato giallo ordinario di Mercurio; ho lavati separatamente tutti questi precipitati, e gli ho posti a seccarsi

carsi all'ombra. Quello, ch'era stato fatto coll'Acqua salsa, ed era bianco, nel seccarsi è divenuto gialliccio. Quello, ch'era stato fatto collo Spirito di Sale Armoniaco, ha preso un colore grigio bianco un poco tendente al giallo. Quello, ch'era stato fatto coll'Olio di Tartaro ed era giallo, seccandosi ha acquistato un color bruno, o rossiccio. Ho dato per bocca otto grani di ognuno di questi Precipitati ad una stessa Persona in tre giorni distinti; non ne ho scoperto effetto molto sensibile, se non l'avere un poco sciolto il ventre; non dubito però, che non abbiano operato insensibilmente, come fanno molte altre preparazioni del Mercurio, l'effetto delle quali benchè non apparisca nel tempo in cui si prendono, non lascia poi di manifestarsi. *Virtù. Dose.*

Ho mescolati insieme quanti mi restavano Precipitati, ve n'erano tre dramme, e mezza; gli ho mescolati con tre volte altrettanto Sale di Tartaro; ho posta la Mescolanza in una Storta, la ho collocata in un Fornello, vi ho adattato un Recipiente ripieno di Acqua, e ho stimolata la Materia con un gran fuoco; n'è uscita una dramma, e mezza di Argento vivo.

Ritorno alla Materia grigia antimoniale, che avevo lasciata nel Matraccio dopo la dissoluzione della parte Mercuriale del Cinabro di Antimonio; ho detto, che avevo versato sopra di essa due oncie di nuovo Spirito di Nitro, e posta avevo la Materia in digestione; ma che non vi avevo scoperto alcun ebollimento, nè dissoluzione; ho aggiunte sopra questa Materia anche due oncie di Spirito di Nitro, e una oncia di Sale Armoniaco polverizzato, per fare un' Acqua regia, che potesse dissolvere l'Antimonio: da principio vi è succeduto un ebollimento ch'è venuto fortissimo, con gran calore, e se ne sono alzati molti vapori rossi; questo ebollimento durò gran tempo; passato ch'ei fu, ho posta di nuovo la Materia in digestione per lo spazio di ventiquattr'ore: non si è tuttavia impercettibilmente dissoluta: è restata in polvere rossiccia nel fondo del Matraccio; ho versato per inclinazione il Liquore, e l'ho feltrato; vi ho gettate sopra cinque, o sei volte altrettant'Acqua di fontana per indebolirlo; non se n'è separata, nè precipitata cosa alcuna: ho diviso in due porzioni il Liquore; sopra l'una ho versato dello Spirito volatile di Sale Armoniaco, e sopra l'altra dell'Olio di Tar-

taro fatto per deliquio: non vi si è fatta alcuna separazione; il che prova, che l'Acqua regia non aveva nella fermentazione, se non rarefatta la Massa grigia del Solfo di Antimonio, e non l'aveva dissoluta con esattezza: ho versato dell'altra Acqua regia sopra la Materia, non vi è più succeduta nè fermentazione, nè rarefazione: ho lavata questa Materia più volte coll'Acqua calda, e la ho posta a seccarsi; me n'è restata un'oncia, e quattro scrupoli; si è ridotta in una Polvere leggiera di colore incarnato, ch'è un Solfo di Antimonio: ne ho calcinata una parte; si è affatto dispersa; ne ho mescolata un'altra porzione, che mi restava, la quale pesava due dramme, e uno scrupolo, con tre volte altrettanto Sale di Tartaro, e ho posta a calcinare la Mescolanza dentro un Crogiuolo, con un fuoco assai forte per farla fondere: poi la ho lasciata diventar fredda: Ho spezzato il Crogiuolo, e ne ho separata una Massa, bianca di sopra, ma gialla di sotto, come il Solfo commune: ho polverizzata la Massa; la ho posta a bollire per lo spazio di due ore nell'Acqua commune; il Liquore ha preso un colore rosso pallido: l'ho feltrato; vi ho mescolato dell'Aceto distillato; vi è succeduta una leggiera fermentazione, che ha prodotto un Latte, come nella operazione del Magisterio di Solfo, eccettuato il non aver esalato alcun odore cattivo. Essendosi riposato il Liquore, è succeduto un Precipitato ch'era assai simile al Latte appreso: l'ho separato col feltro, e l'ho ben lavato per separarne, per quanto mi è stato possibile, la impressione del Sal di Tartaro, e dell'Aceto; poi l'ho posto a seccasi all'ombra, e ne ho avute due dramme, e mezzo scrupolo. E' questo un Magisterio, ovvero Latte di Solfo di Antimonio assai dolce, e ch'è da preferirsi al Magisterio di Solfo ordinario, perchè non avendo cattivo odore, non sarà tanto disgustoso. Dall'altra parte le qualità di questi due Magisterj sono assai simili; se ne può dare per indolcire le agrezze del petto, per l'Asma: Ne ho dato sino a dieci grani per Dose.

Solfo di Antimonio tratto dal Cinabro.

Magisterio, o Latte di Solfo di Antimonio, tratto dal Cinabro di Antimonio.

Virtù.

Dose.

Ho trovato nella Carta grigia, per la quale avevo feltrato il Liquor rosso-pallido, un poco di Materia grigia bruna; la ho lavata, e la ho posta a seccarsi; ne ho avuto uno scrupolo. Questa è la parte più materiale, e più terrestre del Solfo, ch'era nel Cinabro di Antimonio, la quale non potè essere dissoluta dal Sal di Tartaro. Non è buona a nulla.

In

In queſte ultime diſſoluzioni del Cinabro di Antimonio, delle quali ho parlato, e nelle quali ho adoperato per primo Diſſolvente lo Spirito di Nitro, parmi aver penetrato il Cinabro in tutte le ſue parti, e averne fatta una ſpecie di Analiſi. Ho proccurato di fare la ſteſſa operazione con un diſſolvente men vigoroſo, e tutta volta della ſteſſa natura dello Spirito di Nitro; ma la mia Eſperienza è ſtata dalla prima diverſa, non ſolo per la debolezza del Diſſolvente; ma per molte altre circoſtanze, che furono da me ſtimate degne di eſſere qui riferite.

Ho poſto in un Matraccio due oncie di Cinabro di Antimonio rettificato da molte ſublimazioni, come ſi è detto; vi ho verſato ſopra ſei oncie di Acqua forte commune, e ho poſta la Meſcolanza in digeſtione ſopra un po' di fuoco; non vi è ſucceduto, che un leggiero ebollimento, e per conſeguenza non vi è ſtata diſſoluzione: le Punte dell' Acqua forte ſono ſtate troppo deboli per penetrare il Mercurio attraverſo il Solfo di Antimonio, ond' è qui inviluppato. il Cinabro mi parve nel fondo del Matraccio nello ſteſſo ſtato, in cui ve lo avevo poſto: ho ſeparato per inclinazione una porzion del Liquore, ch' era chiaro; la ho diviſa in molte porzioni: ſopra l' una ho verſato dell' Acqua ſalſa, ſopra l' altra dello Spirito di Sale, ſopra l' altra dello Spirito volatile di Sale Armoniaco, ſopra l' altra dell' Olio di Tartaro fatto per deliquio: Non è ſucceduta alcuna ſeparazione, nè precipitazione ne' Liquori, eccetto in quello, nel quale ho verſato dell' Olio di Tartaro: vi ſi è fatta vedere una leggiera quantità di Materia gialla; ma di ſubito è ſparita, e non ſi è precipitata: il Liquore è divenuto chiaro, com' era prima.

Ho meſcolato a freddo con quanto era reſtato nel Matraccio, mezza oncia di Sale Armoniaco polverizzato per fare un' Acqua regia; ſubito vi è ſucceduto molto ebollimento, e calore, che ha durato almeno un quarto di ora. Qui è da oſſervarſi, che lo Spirito di Nitro, e l' Acqua forte, ne' quali è ſtato meſcolato dell' Antimonio, diſſolvono il Sale Armoniaco molto più preſto, che quando il Sale Armoniaco ſi trova ſolo colle Acque forti: di queſto è la ragione; che dacchè il Sale Armoniaco è entrato nello Spirito di Nitro, o nell' Acqua forte, queſto Liquore diventa Acqua regia, ed è allora atto a diſſolvere 'l Antimonio: ora diſſolvendo queſto Minerale, ſi

ſcalda molto, e acquiſta parimente moto baſtante per penetrare intieramente il Sale Armoniaco.

Ho poſta la Materia in digeſtione ſopra un fuoco lento per lo ſpazio di due ore; ho trovato nel fondo del Matraccio una Polvere in parte bianca, e in parte roſſa; ho agitato il tutto, e ho verſato col Liquore la Polvere bianca, ch' eſſendo più leggiera, e in molto minor quantità, che la Polvere roſſa, ſe n'è ſeparata, e più facilmente è ſtata levata via: ho gettato ſopra il Liquor bianco cinque, o ſei volte altrettant' Acqua comune calda, e l'ho laſciato poſare: la Polvere ſi è precipitata, e il liquore è divenuto affatto chiaro: ho gettato il tutto in un feltro, e quando l'Acqua ne fu ſeparata, ho lavata la Polvere più volte; poi la ho poſta a ſeccarſi all'ombra: ne ho avuto diciotto grani. E' queſta una porzione della parte Antimoniale del Cinabro più rarefatta, ſopra la quale l'Acqua regia ha fatta più preſa. Ne ho dato una Doſe di dodici grani per bocca, non ha prodotto alcun ſenſibil effetto.

Cinabro di Antimonio roſſo.

Ho lavata parimente la Polvere roſſa, e la ho poſta a ſeccarſi; ne ho avuto un'oncia, e due ſcrupoli. E' codeſto un Cinabro di Antimonio roſſo, e privato di ſua ſoſtanza materiale: ha le qualità del Cinabro ordinario.

E' quì da oſſervarſi, che l'Acqua regia, ch'è ſtata adoperata in queſta diſſoluzione, non ha prodotto ſopra il Cinabro, che l'effetto di un bagno, ovvero di un lavatojo, nel qual eſſendoſi queſto Cinabro ſpogliato della Tintura di Antimonio, che lo rendeva nero, prende il ſuo color naturale di Cinabro, che dev'eſſer roſſo.

Precipitato di Cinabro di Antimonio.

Ho ſeparato in più porzioni il Liquor feltrato: ſopra l'una ho gettato dell'Olio di Tartaro; ſi è fatto un poco di Precipitato bianco: ſopra l'altra ho gettato dello Spirito volatile di Sale Armoniaco; ſi è fatto ancora un bianchiſſimo Precipitato: ſopra un'altra ho gettato molt' Acqua di Calcina; la Meſcolanza ſi è un poco intorbidata, ed è divenuta bianchiccia: ſopra un' altra ho verſato un poco di Spirito di Sale; non vi ſi è fatta alcuna ſeparazione, nè alcun cambiamento di colore: ſopra un altra ho verſata dell'Acqua marina; la meſcolanza è divenuta bianchiccia; vi ho aggiunto dello Spirito volatile di Sale Armoniaco, finattanto, che più non iſcoſciaſſe; è divenuta bianca come late, e a miſura del

ſuo

ſuo riſchiararſi, ſi è fatto un Precipitato bianco: ho gettati tutti codeſti Precipitati ſopra uno ſteſſo feltro per ſepararne l'Acqua, poi gli ho lavati, e gli ho poſti a ſeccarſi all'ombra; ne ho avute tre dramme, e due ſcrupoli. E' codeſta una porzione della parte Mercuriale del Cinabro di Antimonio, ch'è ſtata penetrata, e diſſoluta dall'Acqua regia. Queſto Precipitato è aſſai dolce negli effetti: non eccita alcun vomito, ne purgazion per diſotto, e proprio per le Infermità Veneree, come altre preparazioni di Mercurio: dee operare quaſi, come la Panacea Mercuriale per eſtinzione del fermento Venereo, e per traſpirazione: ne ho dati ſino dodici grani; ma non ne ho veduto ſenſibil effetto. *Virtù.*

Altre diſſoluzioni del Cinabro di Antimonio, e ſua Revificazione.

Ho poſta in un piccolo Matraccio un'oncia di Cinabro di Antimonio ben polverizzato, e due oncie di Spirito di Sale: ho collocato il Matraccio ſopra un fuoco di digeſtione, e ve l'ho laſciato per lo ſpazio di dodici ore: da principio è ſucceduta un poco di fermentazione, e la ſuperficie della Materia è divenuta bianca; vi ho aggiunte due oncie di Spirito di Nitro, il qual collo Spirito di Sale ha fatta una vera Acqua regia: ho poſto di nuovo il Vaſo ſul fuoco di digeſtione: vi è ſucceduta una effervefcenza maggiore di prima: ve l'ho laſciato ancora per lo ſpazio di dodici ore, dopo le quali la Materia ſi vide per tutto bianca: ho verſato per inclinazione il Liquore, vi ho meſcolata dell'Acqua comune, e de i Sali Alcali; vi ſi ſono fatti de i Precipitati bianchi, come nella operazion precedente: ho lavata la Materia bianca, ch'era in fondo al Matraccio, e la ho poſta a ſeccarſi; ne ho avuto mezza oncia: è dunque ſtata diſſoluta impercettibilmente mezza oncia del Cinabro: la Materia bianca ſeccandoſi ſi è ridotta in una Polvere farinoſa, molto ſimile al Magiſterio di Antimonio. *Precipitati di Cinabro di Antimonio.*

Ho poſta queſta Polvere bianca in un piccolo Matraccio, e la ho ſtimolata con un gran fuoco: ſi è ſublimata in Cinabro com'era prima, eccetto, che aveva un poco cambiato il ſuo colore, perch'era affatto bruna, ſenza far vedere coſa alcuna di roſſo: ſe n'erano ſeparati alcuni grani di Argento vivo. Ho ſpez- *Cinabro di Antimonio revificato.*

ſpezzato il Matraccio, n' è uſcito un odore di Solfo. Codeſta Materia ſublimata è dunque un Cinabro di Antimonio retificato: ſi è diminuita nella ſublimazione due ſcrupoli, e mezzo.

Diſſoluzione del Cinabro di Antimonio con un Sal Alcali.

Ho polverizzate, e meſcolate inſieme quattr' oncie di Cinabro di Antimonio, e due oncie di Sal di Tartaro; ho poſta la Meſcolanza in un Matraccio, vi ho verſato ſopra dell' Acqua comune all' altezza di cinque, o ſei dita: ho collocato il Matraccio ſopra la Sabbia calda, e dopo avervi laſciata la Materia in digeſtione per qualche tempo, la ho fatta bollire nel medeſimo Vaſo, per lo ſpazio di tre, o quattr' ore: il Liquore ha preſo un odor disguſtoſo, e quaſi ſimile a quello, che viene trasmeſſo da' Porri ſchiacciati: ſi è parimente diſtaccato dalla Materia un Solfo roſſo, ma che ſi è precipitato nel divenir freddo ſopra la ſuperficie della Poſatura: ne l' ho ſeparato, movendo dolcemente il Liquore, e verſandolo ſopra un Feltro. Ho ben lavato queſto Solfo roſſo per toglierne, per quanto mi foſſe poſſibile, la impreſſione del Sal di Tartaro; poi l' ho poſto a ſeccarſi: ne ho avuti quattro ſcrupoli. Ne ho dato per bocca ſino a otto grani: non ha eccitato alcun vomito; ma ſolamente ha prodotte alcune nauſee, e un poco purgato per diſotto. Lo giudico buono per l' Aſma.

Solfo roſſo tratto dal Cinabro di Antimonio.

Virtù.

Doſe.

Ho preſo il Liquore, che avevo feltrato ſeparando il Solfo, ed era propriamente una ſpecie di Olio di Tartaro impregnato dal Solfo più ſottile del Cinabro di Antimonio. Queſto Liquore era chiaro come l' Acqua comune: ho verſato ſopra di eſſo degli Acidi aſſai vigoroſi, come degli Spiriti di Vetriuolo, e di Sale; non vi ſi è fatta tuttavia, che una leggieriſſima, e quaſi inſenſibile fermentazione, veriſimilmente a cagione del Solfo di Antimonio, che teneva i pori del Sale di Tartaro aſſai turati, perchè le Punte acide di queſti Spiriti non vi poteſſero entrare, o ſe vi entravano, vi ſi trovaſſero di tal maniera imbarazzate dalle parti ramoſe di queſto Solfo, che non poteſſero farvi, che delle leggiere ſcoſſe, e delle deboli ſeparazioni: ſia come ſi voglia, il Liquore ha preſo un color giallo zafferanato: l' ho la-

lasciato posare; si è precipitata nel fondo una piccola quantità di Polvere leggierissima, di un bel color giallo; la ho separata, la ho ben lavata, e la ho posta a seccarsi: non me n' è restato, che quindici grani. E questo un Solfo di Antimonio; ne ho fatto prendere otto grani per bocca; non ne ho conosciuto effetto sensibile; ma lo credo buono per le infermità del petto, alle quali son di ordinario convenienti gli altri Solfi.

Solfo giallo tratto dal Cinabro di Antimonio. Virtù.

Ho lavato quello, che mi è restato in fondo al Matraccio, e l' ho posto a seccarsi: se n' è separata mezza oncia, e mezza dramma di Argento vivo, perchè una parte del Solfo di Cinabro, essendo stata dissoluta, e tolta via dal Sal di Tartaro, quello che n' è restato non è stato sufficiente per imbarazzare, e contenere tutto il Mercurio. Dopo ch' ebbi separato il Mercurio, ho trovato, che la Materia, la quale restavami era un Cinabro di Antimonio. Ve n' erano due oncie, sei dramme, e mezza; è dunque necessario, che si sieno distaccate dalle quattr' oncie di Cinabro di Antimonio, che avevo poste in uso in questa operazione, cinque dramme di Solfo. Questo Cinabro, dopo che n' ebbi separato il Mercurio, non è stato diverso in cosa alcuna dal Cinabro di Antimonio ordinario, eccetto, ch' era un poco più rosso: la ragione si è, che il Sal di Tartaro aveva rarefatto il Solfo, che gli restava. Avrei affatto dissoluto il Solfo di Cinabro, e separato per conseguenza il suo Mercurio, se avessi continuato a farlo bollire ne' Lissivi forti; ma oltre, che avrei potuto togliere, o dissolvere qualche leggiera porzion di Mercurio, confusamente col Solfo, vi è un altra via più breve, più sicura, e più comune per far codesta operazione: ed è quella, di cui son per discorrere.

Riduzione del Cinabro di Antimonio in Mercurio fluido.

Ho mescolato esattamente insieme quattr' oncie di Cinabro di Antimonio sottilmente polverizzato, e ott' oncie di Sal di Tartaro: ho posto il Mescuglio in una Storta di Selce, la ho collocata dentro un Fornello: vi ho addattato un Recipiente ripieno di Acqua, e ho stimolata la Materia con un fuoco graduato, e assai vigoroso sul fine, come nella Riduzio-

zione del Cinabro ordinario in Mercurio fluido : Il Sal di Tartaro si è impregnato, e caricato del Solfo, che ha trovato nel Cinabro di Antimonio, come sogliono fare tutt' i Sali Alcali, sopra qual si sia Solfo, e il Mercurio essendo disimpegnato da questo Solfo, che lo teneva legato, si è alzato in Vapore, si è risoluto, e distillato in Argento vivo nell' Acqua. Allorchè i Vasi furono freddi, ho levato il Recipiente. L' Acqua, ch' egli conteneva, aveva un odore di Solfo, e nuotava sopra la sua superficie una pellicola bigia, ch' era parimente una porzione di Solfo. Ho trovato in fondo a quest' Acqua tre oncie, e una dramma di Argento vivo.

Mercurio revificato del Cinabro di Antimonio.

Peso.

Ho spezzata la Storta, e vi ho trovato una Massa, che pesava sette oncie, e una dramma, gialla nella sua superficie, grigia disotto, e aveva un cattivo odore simile a quello delle Scorie del Regolo di Antimonio.

E da osservarsi, che quantunque la Mescolanza, la quale da me fu posta in distillazion nella Storta, fosse di quattr' oncie di Cinabro, e di ott' oncie di Sal di Tartaro, che fanno il peso di dodici oncie, non ho tratto, che tre oncie, e una dramma di Mercurio fluido, e sett' oncie, e una dramma di Materia fissa restata nella Storta; il che non ascende se non a dieci oncie, e due dramme. Bisogna dunque, che nella operazione si sia dispersa una oncia, e sei dramme di Materia. Questa Materia dispersa non può essere tutta dal Solfo di Cinabro, perchè io non avevo adoperate, che quattr' oncie di Cinabro, e ne ho tratte tre oncie, e una dramma di Mercurio fluido, o colativo. Di più: la Massa restata nella Storta dopo la distillazione, conteneva del Solfo, come proverollo: Aggiugnete a questo, che avevo adoperato col Cinabro ott' oncie di Sal di Tartaro, e la Massa della Storta dopo la distillazione non fu di peso se non sett' oncie, e una dramma: bisogna dunque, che la diminuzione sia venuta in parte dal Sal di Tartaro, che per quanto secco apparisca, racchiude sempre la umidità, che ha presa dall' aria. Potrebbesi anche dire, che col gran fuoco da me fatto sotto la Storta, ho potuto dar luogo al Solfo dell' Antimonio, di togliere, e far disperdere una porzione del Sal di Tartaro, perchè ho sovente osservato, che il Sal di Tartaro, in una gran calcinazione, si volatilizza, e se ne vola via.

Da

Da questa operazione apparisce, che quattr' oncie di Cinabro di Antimonio contengano sette dramme di Solfo.

Ho polverizzato la Massa fissa restata nella Storta dopo la distillazione la ho posta in fusione, e la ho fatta bollire nell' Acqua; poi ho feltrato il Liquore: non è restato nel Feltro, che una leggierissima quantità di Materia nericcia: il Liquore feltrato era quasi tanto chiaro quanto l' Acqua comune, ma tendeva un poco al rosso: l' ho diviso in molte porzioni: Sopra una ho versato dello Spirito di Vetriuolo, sopra l' altra dello Spirito di Sale, sopra un' altra dello Spirito di Nitro: è succeduto in tutte queste Mescolanze l' ebollimento; ma non si son separate, che alcune nuvole leggiere, le quali precipitandosi non hanno prodotto, che una piccolissima quantità di Polvere grigia; ho versato sopra un' altra porzione del Liquore, dell' Aceto distillato: è divenuta torbida, senza essersi fatto ebollimento apparente; e se n' è precipitata una Polvere rossiccia: sopra un' altra ho versato dell' Acqua Alluminosa, ch' era una dissoluzione di un poco di Allume in molt' Acqua comune: vi si è fatto un assai grande ebollimento, e poi coagulazione di una Materia grigia. *Precipitati di Antimonio.*

E da osservarsi, che in tutte le Mescolanze del Liquore cogli Acidi differenti, se n' è alzato un ingratissimo odore come di fango smosso, e simile a quello, che si fa sentire, quando si prepara il Solfo dorato di Antimonio: il che mostra, che i Precipitati, de' quali ho parlato, procedono dal Solfo di Antimonio, contenuto nel Cinabro, che dal Sal di Tartaro era stato dissoluto, e che gli Acidi hanno fatto separare, e precipitarsi. *Solfi tratti del Cinabro di Antimonio.*

Ho mescolati tutt' i Liquori insieme, e col mezzo di un Feltro, ho raccolti i Precipitati; gli ho lavati per toglier loro la impressione de i Sali; poi gli ho posti a seccarsi: ne ho avuto cinque dramme, e mezza: questo Solfo era di un color grigio rossiccio, assai insipido al gusto, e senza odore. *Peso.*

Dopo aver separati i Precipitati col mezzo di un Feltro; ho ancora versati degli Acidi sopra il liquore feltrato ch' era chiaro; vi è succeduto un Precipitato di bel color giallo rancio: l' ho ben lavato, e l' ho fatto seccare; ne ho avuto mezza dramma. E questo ancora un Solfo di Antimonio.

Ho mescolati questi Solfi insieme, e ne ho fatto

prep-

prendere otto grani per Dose: non ne ho veduto alcun sensibil effetto: Io gli credo diaforetici, e proprj per l'Asma, e per le altre infermità del petto, com'è il Magisterio di Solfo ordinario.

Ho voluto vedere se questo Solfo di Antimonio somministrasse agli Olj qualche Tintura; ne ho posto una porzione in un Matraccio, vi ho versato sopra dell' Olio etereo di Trementina all' altezza di tre dita: ho posta; e lasciata la Materia in digestione sopra un po' di fuoco, per lo spazio di otto giorni agitandola di quando in quando: il Liquore ha preso un color rosso, che mostra una dissoluzione fatta da esso di una porzione del Solfo di Antimonio. Ha le qualità del Balsamo ordinario di Solfo.

Continuazione delle Distillazioni dell' Antimonio.

Dopo aver trattato delle Distillazioni dell' Antimonio crudo col Sublimato corrosivo, passo a quelle del Regolo di Antimonio collo stesso Sublimato, ed esamino negli Articoli seguenti, quali sieno le più acconce proporzioni di questi due Ingredienti, per trarne colla distillazione, il Butirro, ovver Olio Glaciale, Caustico di Antimonio.

ARTICOLO XXXVI.

Distillazione del Regolo di Antimonio ordinario, col Sublimato corrosivo mescolati in parti eguali.

HO polverizzato, e mescolato insieme quattr'oncie di Regolo di Antimonio, e altrettanto di Sublimato corrosivo: ho posta la Mescolanza in una Storta di Vetro, vi ho adattato un Recipiente, e ho fatto distillare con un fuoco mediocre un Liquore, ch' è caduto goccia a goccia, ma si è congelato dacch'è stato nel Recipiente, in un Butirro di Antimonio duro, glaciale, di color rossiccio; la distillazione ha durato per lo spazio di una ora: ho levato il Recipiente, e ho pesato il Butirro, che conteneva; ve ne sono state due oncie, e mezza: ho adattato al collo della medesima Storta, un altro Recipiente pieno d' Acqua, che prima fu fatta da me un poco scaldare, per timore, che la freschezza di quell' Acqua facesse spezzarsi il collo della Storta, come l'ho veduto succedere alle volte in simile occasione: Ho stimolato il fuoco più vigorosamente, che

Olio glaciale, o Butirro di Antimonio.

che prima ſotto la Storta: ne ſono uſcite per diſtillazione due oncie, e mezza di Argento vivo accompagnato da una piccola quantità di Materia graſſoſa, ch'è la parte più ſulfurea, e più groſſa del Regolo di Antimonio.

Mercurio revificato dal Sublimato corroſivo.

Ho ſpezzata la Storta; ho trovato nel ſuo fondo una Maſſa aſſai rarefatta, coperta nella ſua ſuperficie da un gran numero di Aghi lunghi, bianchi, e lucenti: Era al diſotto nera, e criſtallina; tutta la Maſſa peſava due oncie, e ſei dramme: ſi erano dunque diſperſe nel tempo delle diſtillazioni due dramme della Materia, comprendendovi l'impurità graſſoſa, che ha accompagnato il Mercurio colativo. Ho poſta in fuſione la Maſſa, che avevo tratta dal fondo della Storta: ha trasmeſſi molti fummi, e ſi è ridotta in Regolo, che peſava due oncie, e due dramme, coperto di una dramma di Scorie quaſi vetrificate, nericcie: La Materia è dunque diminuita tre dramme nella fuſione. Da codeſte Eſperienze appariſce, che non ſono entrate ſe non dieci dramme, o circa di Regolo nelle due oncie, e mezza di Butirro di Antimonio, che ho tratte colla diſtillazione, e che il rimanente è ſtato inutile. Si può anche dire, che queſta troppo gran quantità di Regolo è ſtata di nuocumento nella noſtra operazione, perchè comunicando troppo Solfo al Butirro di Antimonio, gli ha ſomminiſtrato un color roſſiccio, che gli ha impedito di eſſere tanto puro, e tanto bello quanto lo ſarebbe ſtato, ſe meno ne foſſe ſtato poſto in uſo. Non parmi dunque coſa a propoſito il fare il Butirro di Antimonio colle proporzioni di parti eguali di Regolo, e di Sublimato corroſivo. Continuerò l'eſame delle altre proporzioni.

ARTICOLO XXXVII.

Diſtillazione della Meſcolanza di tre parti di Regolo di Antimonio, e di quattro parti di Sublimato corroſivo.

HO polverizzate, e meſcolate inſieme tre oncie di Regolo di Antimonio, e quattr'oncie di Sublimato corroſivo:; ho fatto diſtillare con eſattezza la Meſcolanza, come nella operazion precedente; ne ho tratte due oncie, e mezza di Butirro di Antimonio tanto glaciale quanto il primo, e più bianco; poi

Butirro, ovver Olio glaciale di Antimonio tratto dal Regolo.

Mercurio revificato. poi due oncie, e mezza di Argento vivo, accompagnato come l'altro da una leggiera quantità di Materia graſſoſa: mi ſono reſtate nella Storta quindici dramme, di una Materia rarefatta, grigia, ſplendente. Si è dunque diſperſa nella diſtillazione una dramma della Meſcolanza, compreſa la impurità graſſoſa, che ha accompagnato il Mercurio colativo.

Ho poſto in fuſione col fuoco dentro un Crogiuolo, la Materia, che avevo tratta dalla Storta dopo la diſtillazione: ha trasmeſſi de i fummi, e ſi è ridotta in una piccola Maſſa di Regolo di Antimonio, che peſava undici dramme, e dodici grani, del tutto ſimile al Regolo di Antimonio ordinario, coperta nella ſua ſuperficie da due ſcrupoli, e ſei grani di Scorie nericcie: ſi ſono dunque diſperſe, nella fuſione, tre dramme, e ſei grani della Materia. Nel rimanente vi è poco fondamento da farſi ſopra il più, o ſopra il meno della diminuzione di queſta Materia, perchè bene ſpeſſo ſuccede a cagione del più, o meno fuoco, e del tempo, che ſi ſon impiegati per la fuſione, e quanto più fummi ſono uſciti dal Crogiuolo, tanto meno vi dee reſtar di Materia.

Le proporzioni in queſta diſtillazione ſono ſtate più convenienti di quelle della precedente, e come vi ſi è adoperato men Regolo di Antimonio, così il Butirro n'è ſtato tratto più bianco, più puro; ma è veriſimile, che vi ſia entrato ancora troppo Regolo, perchè di eſſo ne ſono reſtate nella Storta undici dramme, e dodici grani: Trovo dunque, che le proporzioni di tre parti di Regolo di Antimonio, e di quattro parti di Sublimato corroſivo non ſono giuſte: paſſerò alle altre.

ARTICOLO XXXVIII.

Diſtillazione della Meſcolanza di cinque parti di Regolo di Antimonio, e di otto parti di Sublimato corroſivo.

HO polverizzate, e meſcolate inſieme due oncie, e mezza di Regolo di Antimonio ordinario, e quattr'oncie di Sublimato corroſivo: ho fatto diſtillare la Meſcolanza, come nella operazion precedente: ne ho tratte due oncie, e mezza di Olio glaciale, ovvero Butirro più bello, e più puro del precedente; ma della medeſima conſiſtenza, e due oncie, *Olio glaciale, o Butirro di Antimonio.*

cie, e mezza di Mercurio colativo, accompagnato da una piccolissima quantità di Materia grassosa: ho spezzata la Storta; ho trovato nel suo fondo undici dramme, e mezza di una Materia rarefatta, grigia, risplendente; la ho posta in fusione col fuoco; ne ho avute dieci dramme di Regolo di Antimonio coperto di un poco di Scorie nericcie, e quasi vetrificate: In questa operazione si è fatto pochissimo dispergimento.

Trovo, che ancora è stato adoperato troppo Regolo di Antimonio in quella distillazione, perchè se ne ritira la metà, ch'è stata inutile: Il Butirro però non lascia di esser bello, e di qualità richiesta.

ARTICOLO XXXIX.

Distillazione della Mescolanza di una parte di Regolo di Antimonio, e di due parti di Sublimato corrosivo.

HO polverizzato, e mescolato insieme due oncie di Regolo di Antimonio, e quattr'oncie di Sublimato corrosivo; ho fatta distillare la Mescolanza; come nelle operazioni precedenti; ne ho tratte due oncie, e mezza di Butirro glaciale, bianco, e bello, e due oncie, e mezza di Mercurio colativo, accompagnato da una leggierissima quantità di Materia grassosa. Ho trovato nel fondo della Storta sei dramme, e due scrupoli di una Materia grigia, molto rarefatta, stritolabile, coperta in alcune parti da una specie di Neve bianca, che derivata dal Regolo di Antimonio ridotto in Fiori: la ho posta in infusione col fuoco, si è ridotta in una piccola Massa di Regolo, che pesava sei dramme, e coperta di una piccolissima quantità di Scorie rossiccie per metà vetrificate.

E stato ancora adoprato troppo Regolo di Antimonio in questa distillazione, perchè ne sono restate inutili sei dramme: le proporzioni però, che vi sono state osservate si accostano molto alla perfezione.

ARTICOLO XL.

Distillazione della Mescolanza di tre parti di Regolo di Antimonio, e di otto parti di Sublimato corrosivo.

Butirro ovver Olio glaciale di Antimonio.

HO polverizzate, e mescolate insieme tre oncie di Regolo di Antimonio, e ott' oncie di Sublimato corrosivo: ho fatto distillare la Mescolanza, come nelle operazioni precedenti, ne ho tratte quattr' oncie, e mezza di bel Butirro di Antimonio glaciale, più bianco de' precedenti; dopo di che si vide nella Storta molto Mercurio colativo separato dalla Materia terrestre: l' ho stimolato con un fuoco più vigoroso dopo avere adattato alla Storta un Recipiente pieno di Acqua calda; ve ne sono distillate cinque oncie: ho trovato in fondo alla Storta una piccola Massa leggiera, bianca cristallina, plumacea nella parte superiore, nera, e risplendente nella inferiore, che pesava sette dramme, e mezza: è dunque succeduto il dispergimento di quattro dramme, e mezza della Materia nelle distillazioni. Ho posto a fondere col fuoco la piccola Massa in un Crogiuolo; ha trasmessi de i fummi, e si è ridotta in una dramma, e trentadue grani di Regolo di Antimonio, inviluppati in cinque scrupoli, e quattro grani di una specie di Scorie quasi vetrificate, di colore citrino; la Materia è dunque diminuita mezza oncia, e dieci grani nella fusione.

Le proporzioni, che sono state osservate in questa operazione, sono più giuste di tutte le altre, perchè non vi si è trovata, che una piccola quantità di Regolo inutile: si dee dunque darle la preferenza, e tanto più che il Butirro n' è più bello, e più puro. La ragione di questa bianchezza maggiore, viene verisimilmente dagli Acidi del Sublimato corrosivo, i quali non avendo trovato, che una mediocre quantità di Regolo di Antimonio proporzionata alla lor forza, l' hanno rarefatta, e sottilizzata più esattamente, di quello hanno potuto fare nelle operazioni precedenti, nelle quali era entrato più Regolo.

La quantità del Butirro apparisce un poco più piccola in questa, che nelle altre operazioni; ma questa circostanza non dipende, che dal maggiore, o minore dispergimento fatto nella distillazione: In que-

questa se n'è fatto di più, che nelle altre, perchè la quantità della Mescolanza essendovi maggiore, il Butirro, che n'è uscito si è arrestato, e congelato nel collo della Storta, dal quale fu necessario farlo discendere nel Recipiente col mezzo di un carbone acceso. Ora mentre si scalda il collo della Storta, si disperde sempre una parte della Materia, che distilla.

ARTICOLO XLI.

Distillazione di una parte di Regolo di Antimonio comune, e di tre parti di Sublimato corrosivo.

HO polverizzata, e mescolata insieme un oncia, e mezza di Regolo di Antimonio, e quattr' oncie, e mezza di Sublimato corrosivo: ho fatto distillare la Mescolanza, come nelle operazioni precedenti; ne ho tratte due oncie, e tre dramme di un bel Butirro di Antimonio simile al precedente, e due oncie, e sei dramme di Mercurio colativo, accompagnato da un poco di Materia grassosa; ho trovato nel fondo della Storta una Materia nera, che pesava due dramme, e otto grani: è dunque succeduto il dispergimento nelle distillazioni di mezza oncia, o circa della Mescolanza. Ho posta la Materia rarefatta del fondo della Storta dentro un Crogiuolo, e la ho ridotta in fusione col fuoco; ne ho tratto ventiotto grani di Regolo, e una dramma, e sei grani di una Materia nera quasi vetrificata: Si sono dunque dispersi quarantasei grani della Materia nel tempo della fusione.

Butirro, ovvero Olio glaciale di Antimonio.

Questa distillazione si accosta molto alla precedente nelle proporzioni della Mescolanza: e in quello che se ne trae. Sembra anche più giusta nelle proporzioni, perchè non ne sono restati, che ventiotto grani di Regolo dopo la operazione, e nell' altra ne sono restati quattro scrupoli, e otto grani.

ARTICOLO XLII.

Distillazione di una parte di Regolo di Antimonio, e di quattro parti di Sublimato corrosivo.

HO polverizzata, e mescolata insieme un' oncia di Regolo di Antimonio, e quattr' oncie di Subli-

Butirro, ovver Olio glaciale di Antimonio.

mato corrosivo: ho fatto distillare la Mescolanza come nelle operazioni precedenti; ne ho tratta un' oncia, e sei dramme di bel Butirro di Antimonio, e un' oncia di Mercurio colativo: ho trovato attaccato alla sommità del collo della Storta un' oncia, e cinque dramme, e mezza di un Sublimato bianco. Questa è una parte del Sublimato corrosivo, la quale non avendo trovato sufficiente Regolo di Antimonio per unirvi i suoi Acidi, e fare un Butirro, si è sublimata, e attaccata in sostanza alla sommità del Vaso: ho trovato nel fondo della Storta tre dramme di una Materia grigia, bianchiccia, leggiera, in Polvere risplendente. Si è dunque perduta nelle distillazioni una dramma, e mezza della Mescolanza: ho posta codesta Materia in un Crogiuolo in mezzo al fuoco; non ne ho potuto trarre alcun Regolo; si è dispersa nell'aria.

Le proporzioni in questa operazione non sono giuste: vi è troppo poco Regolo di Antimonio per la quantità del Sublimato corrosivo; perciò si trae meno Butirro, che nelle altre Mescolanze, delle quali ho parlato: n' esce parimente meno Mercurio colativo, perchè tutto quello, ch' era nella Mescolanza, non si è separato, e n' è restata una buona parte nel Sublimato, ch' è succeduto nel collo della Storta. Sarebbe dunque inutile il portar più innanzi l'esame delle proporzioni del Regolo ordinario d' Antimonio, e del Sublimato corrosivo, di cui si dee fare il Butiro. Passerò alla distillazione del Regolo di Antimonio marziale col Sublimato corrosivo, a fine di osservare ciò, che vi sarà di particolare, e a fine di poter mettere in paragone il Butirro, che ne trarrò, con quello, che ho tratto dal Regolo di Antimonio ordinario nelle distillazioni precedenti.

ARTICOLO XLIII.

Distillazione della Mescolanza di una parte di Regolo di Antimonio marziale, e di due parti di Sublimato corrosivo.

HO polverizzate, e mescolate insieme due oncie di bel Regolo di Antimonio marziale ben purificato, e quattr' oncie di Sublimato corrosivo: ho posta la Mescolanza in una Storta di vetro, della quale sono restati vacui due terzi: ho collocato il Vaso sopra un fuoco mediocre; vi ho adattato un Recipien-

piente; e ho lutate le commessure. La Materia si è posta in fusione in poco tempo, e se n' è distillata goccia a goccia nello spazio di mezza ora, una oncia, sei dramme, e due scrupoli di Butirro, ovver Olio glaciale di Antimonio bianco, e molto puro: in quel tempo, quanto contenevasi nella Storta ha sempre bollito, il che non è succeduto nelle precedenti distillazioni del Butirro di Antimonio. Quando la distillazione del Butirro fu terminata, quanto è restato di quella Materia bollente nella Storta, si è ridotto in una Massa nera, e non vi si è fatto vedere Mercurio colativo separato nel fondo, com' era succeduto nelle preparazioni precedenti: codesta diversità può essere derivata da una porzione di Ferro contenuta nel Regolo Marziale, che avrà condensato, e arrestato il Mercurio. Ho levato il Recipiente, e ne ho adattato un altro ripieno di Acqua calda; ho aumentato il fuoco con molto vigore fino a far arroventare la Storta: si sono distillate due oncie, due dramme, e mezza di Argento vivo, accompagnato da una Materia Sulfurea, o grassosa, pesante, e nera: ho separata la Materia, la ho posta a seccarsi all' ombra, poi la ho pesata: ve ne sono state nove dramme, e dodici grani. Credo che racchiuda un poco di Mercurio.

Butirro, ovver Olio glaciale di Antimonio Marziale.

Ho spezzata la Storta; ho trovato essersi sublimata nella sommità del suo collo una Materia splendente, cristallina, nera; ma seminata di sopra di alcuni Cristalli bianchi, insipida al gusto: pesava una dramma, e mezza: la ho esaminata, e ho conosciuto essere una specie di Cinabro; perchè ne ho separato del Mercurio, e del Solfo; questo Cinabro è stato formato da una porzione del Solfo, che si è staccata dal Regolo di Antimonio marziale, e si è unita al Mercurio del Sublimato corrosivo: perchè per quanto si possa purificare il Regolo marziale, vi resta sempre una porzione di Solfo grosso. Un Cinabro simile non si forma, allorchè in vece del Regolo di Antimonio marziale, si ha adoprato il Regolo di Antimonio ordinario, perchè quest' ultimo contiene men Solfo grosso, come ne addurrò una prova quando tratterò de' Regoli di Antimonio. La Materia grassosa, ch' è discesa coll' Argento vivo nel Recipiente, è anche una porzione di questo Solfo, mescolata con alcune particelle del Ferro, contenuto dal Regolo marziale. Se n' è trevato in questa operazione molto più, che

Cinabro.

nelle diſtillazioni precedenti , ed è più nero a cagione della ſteſſa impreſſione del Ferro.

Ho trovato nel fondo della Storta una piccola Maſſa di Regolo di Antimonio, che peſava ſei dramme: mi parve un poco più fragile, di quello foſſe il Regolo di Antimonio Marziale, prima della diſtillazione; il che può derivare dall' eſſerne uſcita la parte Marziale , che contribuiva a rendere il Regolo ben duro. Queſta piccola Maſſa di Regolo aveva in una delle ſue eſtremità una leggiera quantità di Scorie terreſtri, e nere, di peſo di venti grani.

Ho fatto un calcolo di quanto ho tratto da queſta operazione, e ho trovato, che ſei oncie di Materia da me adoprata, me ne hanno date ſei oncie, e due dramme, men quattro grani. Queſto accreſcimento viene veriſimilmente dall' eſſer reſtate delle parti di Acqua nella Materia ſulfurea , e nera, che accompagnò il Mercurio nella diſtillazione; perchè quantunque Io abbia fatta ſeccare la Materia , una porzione della umidità acquoſa vi ſi è invillupata, e trattenuta. Per quello riſguarda il diſpergimento, che può eſſerſi fatto nelle diſtillazioni; non dev' eſſere conſiderabile, perchè ho oſſervato, che le commeſſure de' Vaſi foſſero ben lutate . Nel rimanente non è impoſſibile, che la piccola Maſſa reſtata nel fondo della Storta abbia ricevuto ſufficienti particelle ignite ne' ſuoi pori, per poter avere un poco accreſciuto il peſo.

E da oſſervarſi, che ſi trae men Butirro, ovver Olio glaciale dal Regolo Marziale, che dal Regolo di Antimonio ordinario ; ma codeſti Butirri ſono di una medeſima conſiſtenza, di un' eguale bellezza, e di una ſimile qualità. Non mi parve ſino a queſto punto, che il Butirro tratto dal Regolo Marziale partecipaſſe del Ferro: Ma rimetto il parlare con maggior ſicurezza ſopra queſto Articolo, allorchè io abbia più eſaminata la Materia, e ne abbia fatto un Analiſi eſatta.

La Maſſa di Regolo, ch' è reſtata nella Storta dopo la diſtillazioni del Butirro di Antimonio marziale, e del Mercurio colativo , è di un peſo eguale a quella , ch' è reſtata dopo le diſtillazioni in ſimili proporzioni del Regolo di Antimonio ordinario, e del Sublimato corroſivo.

Si potrebbe aſſai bene trar del Butirro di Antimonio marziale, altre proporzioni d' Ingredienti, come colla Meſcolanza di un' oncia , e mezza di Regolo

golo di Antimonio marziale, e di quattr' oncie di Sublimato corrosivo; ma è più acconcio l'adoperare il Regolo di Antimonio ordinario, quando si vol are il Butirro, perchè più ne produce.

Tutt' i Regoli restati nelle Storte dopo le distillazioni, sono tanto buoni, quanto erano prima, e possono essere adoprati in tutti gli usi. Potrebbesi per esempio trarne del Butirro di Antimonio, come se non vi avessero servito altre volte, purchè fossero stati mescolati col Sublimato corrosivo.

Riflessioni sopra le distillazioni de' Butirri di Antimonio.

Il Butirro di Antimonio, ch'è stato fatto col Regolo, ha molto rapporto, e molta similitudine con quello, ch'è stato tratto dall' Antimonio crudo. Vi sono però alcune piccole differenze ne' Mescugli, nella operazione, nella quantità, che se ne trae, nella consistenza, e nella purità. Comincio da' Mescugli.

Allorchè adoprasi il Regolo per trarre il Butirro di Antimonio, bastano tre oncie sopra ott' oncie di Sublimato corrosivo, come si è detto; ma quando si adopera l'Antimonio crudo, si mettono di ordinario parti eguali de i due Ingredienti, ovvero almeno tre parti di Antimonio sopra quattro parti di Sublimato corrosivo, perchè in questa quantità di Antimonio, non si trova se non quello è necessario di parti Regoline per la quantità degli Acidi del Sublimato, e il rimanente resta inutile per lo Butirro.

Alle volte mi è succeduto, che poco tempo dopo di aver fatto il Mescuglio del Regolo di Antimonio col Sublimato corrosivo, riscaldossi da se stessa considerabilmente la materia, senza essere stata posta vicina al fuoco: ho attribuito quel calore alla penetrazione degli Acidi del Sublimato nel corpo del Regolo, come in Materia alcalina, e allo strofinamento violento delle parti insensibili l'uno coll' altre. Non ho mai osservato, che una simile fermentazion succedesse nella Mescolanza dell' Antimonio crudo, e del Sublimato verisimilmente, perchè la gran quantità delle parti Sulfuree, e molli dell' Antimonio crudo impediscono agli Acidi l'operare con tanta prontezza con quanta operano nel Regolo.

La Mescolanza del Regolo di Antimonio, e del

Sublimato corrosivo essendo collocata in una Storta a fuoco lento, si mette facilmente in fusione, perch' essendo gli Acidi del Sublimato eccitati dal calore hanno in poco tempo rarefatto, e dissoluto il Regolo di Antimonio: il Butirro allora facilmente distillasi, e in poco tempo. La stessa facilità non si trova affatto, allorchè si procede alla distillazione della Mescolanza dell' Antimonio crudo, e del Sublimato corrosivo: perchè la Materia non si mette in fusione, e il Butirro si distilla più lentamente, e con fatica maggiore, perchè gli Acidi non hanno trovata tanta disposizione ad attaccarsi nelle parti Regoline dell' Antimonio, e a portarle con essi.

Si trae più Butirro di Antimonio quando si fa la operazione col Regolo, che quando si fa coll' Antimonio crudo: perchè dal Mescuglio di tre oncie di Regolo di Antimonio ordinario, e di ott' oncie di Sublimato corrosivo, ho tratte fino quattr' oncie, e mezza di Butirro: e dalla Mescolanza di ott' oncie di Antimonio crudo, e di ott' oncie di Sublimato corrosivo, non ho potuto trarre, che tre oncie, e sei dramme di Butirro. La ragione si è, che tutti gli Acidi del Sublimato corrosivo non possono attaccarsi unicamente alla parte regolina dell' Antimonio crudo, come si attaccano al Regolo di Antimonio separato, e purificato: una parte di questi Acidi è assorbita, e rintuzzata dal Solfo di quest' Antimonio crudo, e per conseguenza è incapace di far del Butirro.

Il Butirro di Antimonio tratto dal Regolo è più glaciale, e men si risolve in Liquore, che quello, il qual è stato tratto dall' Antimonio crudo: la ragion è, che nell' Antimonio crudo trovasi sempre una piccola quantità di Flemma, che si mescola nel Butirro nel tempo della distillazione; e questo fa, che le prime goccie del Butirro, che cadono nel Recipiente, sono fluide, e chiare come l' Olio: ma codesto Flemma non ritrovandosi, o ritrovandosi meno nel Regolo, il Butirro, che se ne trae, dev' essere più condensato, e più duro. Succede nulladimeno, che nella distillazione della Mescolanza dell' Antimonio crudo, e del Sublimato corrosivo, dopo che il Liquore chiaro di cui ho parlato, è uscito, il Butirro, che lo segue, si condensa molto più spesso nel collo della Storta, e vi s' indurisce anche più fortemente, che nella distillazione della Mescolanza del Regolo di Antimonio, e del Sublimato corrosivo, il

che

che può provenire dalla unione, che si è fatta di qualche porzione del Solfo dell' Antimonio crudo, cogli Acidi, e colle parti Regoline.

Il Butirro di Antimonio si trae molto più facilmente bianco dal Regolo, che dall' Antimonio crudo, e si può anche dire, ch' e sempre più bianco, qualunque sia la cautela osservata nella distillazione dell' altro, perchè il primo è stato privato della impressione del Solfo grosso dell' Antimonio crudo. Ma se vuolsi avere il Butirro di Antimonio nella sua bellezza perfetta, e nella quantità maggiore, è necessario adoperare nella sua preparazione del Regolo tanto puro, quanto può esserlo: perchè a proporzione delle impurità solforose, che da esso saran contenute, somministrerà Butirro in più piccola quantità; e men bello.

Nel rimanente coloro, i quali non hanno altra intenzione, che di trarre del Butirro di Antimonio, e non si curano del Cinabro, debbono preferire la operazione, nella quale si fa entrare il Regolo di Antimonio ordinario: perchè oltre il render egli una maggior quantità di Butirro di quello renda l' Antimonio crudo, questo Butirro è più bianco, più puro, e per conseguenza migliore per gli usi della Medicina.

Se non vi è la diligenza di ritirare il Recipiente dal collo della Storta, dachè la distillazione del Butirro di Antimonio è terminata, vi cade alle volte dell' Argento vivo; ma si divide, e si toglie agevolmente dallo stesso Butirro: perchè siccome il Butirro è condensato, e glaciale, così l' Argento vivo non si unisce ad esso, e si fa colare in qualche Vaso chinando la Storta: Ma si potrebbe domandare se qualche porzion di Mercorio sia incorporata nella Sostanza di questo Butirro di Antimonio: Questo ho esaminato nell' Analisi seguente.

Analisi esatta del Butirro di Antimonio, tratto dal Regolo ordinario.

Ho poste in sedici oncie, o circa di Acqua comune tre oncie di Butirro glaciale di Antimonio, tratto dalla Mescolanna di tre parti di Regolo di Antimonio, e di otto parti di Sublimato corrosivo; vi ho lasciato in molle, e stemperarsi questo Butirro, per lo spazio di ventiquattr' ore: vi si è precipitata una Polvere di Algaroto bianchissima, e il Liquore è resta-

ſtato chiaro come l'Acqua, ma di un ſapore conſiderabilmente acido. Queſto è quanto ſi dinomina Spirito di Vetriuolo Filoſofico. L'ho verſato per inclinazione, ho ben lavata la Polvere, ne ho conſervate le Lozioni, e la ho poſta a ſeccarſi all'ombra; poich' ella è ſtata ſecca, ne ho trovato due oncie, e diciotto grani: E dunque uſcito da tre oncie di Butirro di Antimonio un'oncia meno diciotto grani di Punte acide di Sal, e di Vetriuolo, che dal Sublimato corroſivo vi erano ſtate ſomminiſtrate. Queſta Polvere di Algaroto non è diverſa da quella, che ſi fa col Butirro dell'Antimonio crudo, ſe non in quanto è più bianca, e in quanto ſe ne trae in quantità maggiore: perchè da quattr'oncie di Butirro di Antimonio crudo, non ne ho tratto, che un'oncia, e ſei dramme: dove, che da tre oncie di Butirro di Regolo di Antimonio, ne ho tratto due oncie, e diciotto grani, com' è ſtato detto: queſta differenza di quantità viene dall'eſſere il Butirro, tratto dal Regolo di Antimonio, più glaciale, più ſaldo, e più carico di parti regoline, che l'altro.

Spirito di Vetriuolo Filoſofico. Polvere di Algaroto fatta col Butirro tratto dal Regolo di Antimonio.

Ho meſcolate le Lozioni della Polvere di Algaroto collo Spirito di Vetriuolo Filoſofico; ho feltrata la Meſcolanza, e la ho poſta ad evaporare a fuoco lento in un Vaſo di Vetro: ſi è interamente conſumato, e non è reſtata materia alcuna nel fondo del Vaſo. Il che moſtra, che il Liquore non conteneva Mercurio: perchè ſe foſſe ſtato impregnato di codeſto metallo, ſarebbe reſtato corporificato cogli Acidi più forti in Sal bianco doppo la evaporazione: è già dunque coſa certa, che lo Spirito di Vetriuolo Filoſofico è privato del Mercurio, che potrebbe cadere in ſoſpetto eſſere nel Butirro di Antimonio. Biſogna neceſſariamente che ſe ve n'è, ſi ritrovi nella Polvere di Algaroto: Addurrò in queſto punto l'eſperienze da me fatte per venire in chiaro.

Diſtillazione della Polvere di Algaroto, e molte altre operazioni.

Ho poſto in una piccola Storta di Vetro mezza oncia della Polvere di Algaroto, della quale ho parlato: vi ho adattato un Recipiente: ho lutate eſattamente le commeſſure; ho collocato il Vaſo in un piccolo Fornello, e ho ſtimolata la Materia; in primo luogo, con un fuoco mediocre: N'è uſcito un poco di

di Liquor, chiaro come l'Acqua, e poi ho distillato una leggiera quantità di una Materia butirrosa assai bianca; e la Polvere ch'era nella Storta è divenuta grigia: ho accresciuto appoco appoco il fuoco fino a far arroventare la Storta: ne sono usciti alcuni Vapori rossi, i quali hanno dissoluto il Butirro, e gli hanno dato il lor colore: ho continuato il fuoco vigoroso, cosicchè la Storta è restata rossa per lo spazio di un'ora; ho poi lasciati divenir freddi i Vasi, e gli ho separati: ho trovato nel Recipiente sessantadue grani di un Liquore oleoso, rossiccio, che aveva qualche lieve odor di empireuma, o di fuoco, di un acidissimo sapore, e caustico, come Butirro di Antimonio: ho versato sopra di ciò dell'Acqua comune; si è fatto subito un Latte; poi in poco tempo si è precipitata una Polvere bianca: la ho separata con un feltro: l'Acqua feltrata è stata uno Spirito di Vetriuolo Filosofico; la ho fatta evaporare, null'ha lasciato in fondo del Vaso. Ho indolcita la Polvere precipitata lavandola più volte; poi la ho posta a seccarsi, ne ho avuto quattordici grani. Erano dunque nel Liquor rossiccio distillato quarantotto grani di Spirito acido. Questa Polvere è più leggiera, che la Polvere di Algaroto, assai bianca, ripiena di piccoli Aghi risplendenti, come i Fiori di Regolo di Antimonio. La ho posta in un piccolissimo Crogiuolo in mezzo di un gran fuoco; non si è dispersa cosa alcuna; ma si è un poco liquefatta, e ridotta in Massa bianca; il che dà a conoscere, che non conteneva Mercurio; perchè, se ve ne fosse stato, sarebbe fuggito dal gran fuoco.

E verisimile, che il Liquor distillato, di cui ho fatta menzione, fosse una piccola porzione di Butirro di Antimonio, restata nella Polvere di Algaroto, e dall'Acqua comune non penetrata: la Polvere, ch'è derivata da questo Liquore per la Lozione, e per la precipitazione era una Polvere di Algaroto, una parte della quale si era ridotta in Aghi, o in Fiori per l'azione del fuoco sul fine della distillazione.

Ho spezzata la Storta; ho ritrovato nel suo concavo, e nel suo collo de i piccoli Aghi risplendenti in forma di leggierissimi Fiori, che pesavano quattro grani: nel fondo della Storta trovossi una piccola Massa gialliccia, dura, fragile, disposta a faccette cristalline, quasi come l'Orpimento, ma più risplendenti, che pesava tre dramme, e sei grani. E questa una Polvere di Algaroto per metà vetrificata.

Nel-

Nella distillazione non si è dispersa cosa alcuna della Materia.

Non ho scoperto in tutto il corso di questa operazione, alcun grano di Mercurio; e vi sarebbe luogo al concludere dopo una simil esperienza, che la Polvere di Algaroto non ne contiene: ma prima di venire alla decisione intera, parmi a proposito il riferire una distillazione della Polvere di Algaroto col Sal di Tartaro simile a quella, che si fa col Cinabro di Antimonio quando se ne vuol separare il Mercurio colativo.

Altra distillazione della Polvere di Algaroto.

Ho mescolato un'oncia, e mezza di Sal di Tartaro ben puro, e ben bianco, con sei dramme di Polvere di Algaroto, tratta dal Butirro di Regolo di Antimonio: ho posta la Mescolanza in una piccola Storta, e la ho stimolata con un fuoco graduato, fino a far arroventare la Storta, e liquefarsi la Materia, lasciandola in quello stato per lo meno un'ora; poi ho lasciati diventar freddi i Vasi: Non ho trovato nel Recipiente se non un'Acqua flemmatica, chiara, insipida, che altro non era, se non il flemma del Sal di Tartaro: la ho pesata, e ve n'era una dramma, e mezza, e sedici grani: Era restata nel fondo della Storta, una Massa fissa, bianca, che pesava due oncie, e venti grani.

Da codesta operazione non ho tratto Argento vivo, come non l'ho tratto dalla precedente; il che mi fa concludere, che la Polvere di Algaroto è affatto priva del Mercurio, ch'era nel Sublimato corrosivo.

Ho ritrovati alle volte nella Polvere di Algaroto de i grani di Argento vivo; ma venivano dall'avere stimolati il fuoco un po' troppo fortemente sul fine della distillazione del Butirro di Antimonio; ovvero dal non aver tolto presto a sufficienza il Recipiente dal collo della Storta, cosicchè un poco di Mercurio colativo erasi distillato, e mescolato col Butirro di Antimonio, senza però esservisi dissoluto: perchè ne resta agevolmente separato, allorchè gettasi codesto Butirro nell'Acqua, per fare della Polvere di Algaroto.

Dopo essere stato convinto, che la Polvere di Algaroto è esente dal Mercurio del Sublimato corrosivo: è facile il concepire, che altro non sia, se non un Regolo di Antimonio attenuato, e diviso dagli Acidi. Ho voluto vedere, se fosse possibile il trarre una Tintura rossa da questa Polvere fatta col Regolo,

come

come ne ho tratto dalla Polvere di Algaroto fatta coll' Antimonio crudo. A codesto fine ho mescolato insieme una Parte di questa Polvere, e tre parti di Sal di Tartaro; ho posta la Mescolanza in fusione dentro un Crogiuolo, e ve la ho lasciata per lo spazio di mezza ora; poi la ho versata in un Mortajo, la ho sottilmente polverizzata, e la ho posta ancor calda in infusione, e in digestione nello Spirito di Vino, sopra un fuoco lento nella maniera ordinaria. La Materia lungo tempo ha bollito; ma non è succeduta alcuna Tintura: ne ho attribuita la causa a questa Polvere di Algaroto da me adoperata, e già tratta dal Regolo, perchè non conteneva alcun Solfo grosso di Antimonio: dove, che l'altra, ch'era stata tratta dall'Antimonio commune, era impregnata di questo Solfo; perchè non vi è se non il Solfo grosso nell'Antimonio, che sia atto a dare una Tintura rossa allo Spirito di Vino.

Chi sia il Solfo grosso di Antimonio.

Mi sarà senza dubbio domandato, che cosa Io intenda per Solfo grosso di Antimonio: perchè non ci apparisce in questo Minerale se non una specie di Solfo, ch'è simile al Solfo commune, come l'ho detto in altro luogo.

Per rispondere a questa domanda, dico che quantunque non vi sia, che una specie di Solfo nell'Antimonio, ve lo riconosciamo differente, secondo il suo esservi differentemente legato, e fissato, e secondo il suo ritrovarsi per conseguenza disposto a distaccarsi.

La parte più superficiale, ovvero meno legata colla Materia regolina; e per conseguenza più disposta ad alzarsi dal fuoco, e ad essere attenuata da i Dissolventi Salini, e sulfurei, può essere dinominata Solfo grosso, ovvero Solfo più grosso; ma quella, ch'è meglio unita, e più fissata col Regolo, e non ne resta separata se non con fatica da i Dissolventi, dev'essere distinta col nome di Solfo puro, ovvero di Solfo più puro.

La ultima operazione, che ho provata, mostra bene, che la Tintura rossa, la quale si trae dall'Antimonio, col mezzo del Sal di Tartaro, procede affatto dall'Antimonio, senza esserle communicato dal Sal di Tartaro alcun colore; perchè se la Tintura, di cui si tratta, venisse dal Sal di Tartaro, come potrebbe dubitarsi, dovrebb'essere succeduto, che la Mescolanza del Sal di Tartaro, e della Polvere di Algaroto tratta dal Regolo di Antimonio, avesse

fat-

fatta una Tintura rossa nello Spirito di Vino, come l'ha fatta la Mescolanza del Sal di Tartaro, e della Polvere di Algaroto tratta dall'Antimonio crudo; ma Io mi estenderò più in questa prova, allorchè seguendo l'ordine, che mi sono prefisso, avrò a trattare in ispezieltà delle Tinture di Antimonio.

Riduzione della Polvere di Algaroto in Regolo di Antimonio.

Dopo avere inutilmente tentato di trarre una Tintura della Polvere di Algaroto, fatta col Regolo; ho feltrato lo Spirito di Vino, e ho raccolta la Materia, ch'era in fondo al Matraccio: vi ho mescolato un poco di Salnitro, e ho posta la Mescolanza in fusione in un Crogiuolo sul fuoco; ne ho tratto del Regolo di Antimonio. Questa revificazione si è fatta perchè avendo i Sali Alcali interamente assorbito gli Acidi, che avevano fatta la divisione delle parti dell'Antimonio, il fuoco le avvicina facilmente di nuovo, e le fa ritornare nella forma, che avevano prima di essere state divise. Codesto Regolo era coperto di un Sale assai bianco, che appariva dalle Scorie; ma dopo averlo dissoluto nell'Acqua, e avervi sopra versato un Liquor acido, non vi ho trovato alcuna porzione di Solfo. Era questo un Sal affatto puro.

Nel rimanente, ho fatto sopra la Polvere di Algoroto tratta dal Regolo, le altr'Esperienze, che avevo fatte sopra quella, ch'era stata tratta dall'Antimonio crudo: son elleno similmente riuscite.

Bezzuarro Minerale fatto col Butirro, tratto dal Regolo di Antimonio.

Ho proceduto nella operazione di questo Bezzuarro Minerale, della stessa maniera, che in quella del Bezzuarro Minerale, di cui ho già parlato, e fu da me preparato col Butirro tratto dall'Antimonio crudo: Mi parve affatto simile, ma a proporzione ne ho avuta una quantità maggiore; perchè dove un'oncia di Butirro, tratto dall'Antimonio crudo, non mi aveva prodotte, che cinque dramme, e uno scrupolo di Bezzuarro Minerale; un'oncia del nostro Butirro tratto dal Regolo di Antimonio, me ne ha prodotte sei dramme, e due scrupoli: attribuisco questo maggior peso, all'essere il Butirro tratto dal Regolo più sodo.

Analisi del Butirro di Antimonio, tratto dal Regolo Marziale.

Dopo aver fatta l'Analisi del Butirro tratto dal Regolo di Antimonio ordinario; ho creduto come cosa a proposito il far quella del Butirro tratto dal Regolo di Antimonio Marziale, a fine di esaminarne le sostanze, di farne le comparazioni, e di vederne le differenze.

Ho preso mezza oncia del Butirro di Antimonio Marziale; ne ho fatto del Bezzuarro Minerale nella maniera ordinaria, e ne ho avute tre dramme, e uno scrupolo. Questa quantità a proporzione è simile a quella, che me n'era stata prodotta dal Butirro del Regolo di Antimonio commune. Questi due Bezzuarri sono parimente comparsi affatto simili nel lor colore, e nella lor qualità.

Bezzuaro Minerale preparato col Regolo di Antimonio marziale.

Ho gettato nell'Acqua tiepida un'oncia di Butirro di Antimonio marziale: vi si è fatta una Polvere di Algaroto, e l'Acqua è divenuta acida come dev'essere lo Spirito di Vetriuolo Filosofico: ho lavata la Polvere, e la ho posta a seccarsi; ne ho avuto mezza oncia, e due scrupoli, e mezzo: il che a proporzione è una quantità minore di quarantadue grani, posta in paragone con quella della Polvere di Algaroto, tratta dal Butirro di Regolo di Antimonio ordinario: dall'altra parte questa Polvere è un poco men bianca dell'altra; il che può attribuirsi, o a qualche impressione del Marte, o all'essere il Regolo di Antimonio marziale più pieno di Solfo, che l'altro. Sia come si voglia, non è piccola la differenza; codesta Polvere di Algaroto tratta dal Butirro di Antimonio marziale, mi parve affatto simile in colore, e in qualità, a quella, che si fa col Butirro, tratto dall'Antimonio crudo.

Polvere di Algaroto marziale.

Spirito di Vetriuolo Filosofico.

Ho mescolata una porzione della Polvere di Algaroto marziale con tre volte altrettanto Sale di Tartaro, e dopo aver calcinata la Mescolanza, e averla posta in fusione, e in Massa, come avevo fatto nella operazion precedente, la ho polverizzata, e ho proccurato di trarne una Tintura collo Spirito di Vino: ella non ha somministrato a codesto Mestruo, che un leggier colore gialliccio. Codesto colore non dee venire, che dalla piccola porzione di Solfo grosso, che la Polvere di Algaroto aveva ritenuta dal Re-

golo

golo di Antimonio Marziale; perchè la Polvere di Algaroto fatta col Regolo di Antimonio, nel quale non siasi trovato Solfo grosso, non ha communicato alcun colore allo Spirito di Vino.

Riduzione della Polvere di Algaroto marziale in Regolo.

Ho feltrato il Liquore, e ho posta di nuovo la Materia restante in fusione in un Crogiuolo con un poco di Salnitro; ne ho tratta una piccola quantità di Regolo di Antimonio, la quale ha fatto la metà del peso, o circa della Polvere di Algaroto, che avevo adoprata. Questo Regolo, a mio parere, null'ha ritennuto di Marziale: era coperto, e inviluppato di Scorie, e piuttosto di un Sale assai bianco, dal quale non ho potuto trarre alcun Solfo.

Sopra la stessa Polvere di Algaroto tratta dal Butirro di Antimonio Marziale, ho fatte dell' Esprerienze simili a quelle, che avevo fatte sopra le altre Polveri di Algaroto: ho trovato, che sono riuscite della stessa maniera, e non vi ho osservata alcuna differenza.

Precipitazione del Butirro di Antimonio nell' Aceto distillato.

Dopo aver fatto precipitarsi de i Butirri di Antimonio nell' Acqua, per trarne la Polvere di Algaroto, com'è stato detto; ne ho fatto precipitarsi nell' Aceto distillato, a fine di avere una Polvere di Algaroto un poco meno vomitiva dell'altra.

Polvere di Algaroto precipitata in Aceto distillato.

Dose.

Effetti.

Ho posto un'oncia di Butirro di Antimonio in Liquore: perch'essendo conservato si liquefa in parte, e diviene in consistenza di Olio: l'ho versato in ott'oncie di Aceto distillato: se n'è separata, e precipitata una Polvere di Algaroto assai bianca; la ho mossa, e lasciata in fusione per lo spazio di qualche ora: poi avendola separata dall'Aceto con un feltro, la ho lavata, e la ho posta a seccarsi all' ombra: me n'è restata mezza oncia, e uno scrupolo. Ne ho dato a molte Persone otto grani per Dose; ha fatto vomitare, e andar di corpo: mi parve aver ella quasi la forza del Tartaro emetico ordinario, e operare più debolmente, che la Polvere di Algaroto precipitata dall' Acqua comune. La ragione verisimilmente si è, perchè una porzion delle Punte acide dell' Aceto si è legata, e di tal maniera imbarazzata nelle parti ramose, e sulfuree di questa polvere, che le ha un poco fissate, cosicchè

il

il moto loro non si fa con tanta forza nel ventricolo, per eccitare il vomito.

Le Lozioni di questa Polvere mi sembrarono più acide, che lo Spirito di Vetriuolo Filosofico ordinario: le ho poste ad evaporarsi lentamente al fuoco di Sabbia; mi è restata mezza dramma di un Sale, grigio, amaro, e acro.

ARTICOLO XLIV.

Distillazione del Regolo di Antimonio ordinario, collo Stagno, e col Sublimato corrosivo.

HO mescolato insieme col mezzo della fusione parti eguali di Regolo di Antimonio, e di Stagno fine: ho avuto una Massa, ch'era molto simile al Regolo di Antimonio puro; ho polverizzate, e mescolate due oncie di questa Massa con quattr'oncie di Sublimato corrosivo; ho posta la Mescolanza in una Storta di vetro, che non n'è stata riempiuta se non nel terzo; la ho collocata sopra la Sabbia, e vi ho adattato un Recipiente assai grande: ho lutate esattamente le commessure, e ho fatto di sotto un fuoco del primo grado: ho scoperto, che in pochissimo tempo, e al minor calore, si è alzata una gran quantità di fummi bianchi, che hanno riempiuta la Storta, e il Recipiente: distillò parimente nello stesso tempo a goccia a goccia un Liquor bianco, che si è condensato in Butirro. I Vapori bianchi continuarono ad uscire colla stessa forza per lo spazio di mezza ora, o circa: ho poi accresciuto un po' il fuoco: distillossi un Liquore meno fumante, che si è indurito, come Olio glaciale di Antimonio ordinario. Questa distillazione durò in tutto un'ora, e mezza. Quando ho veduto, che più non distillavasi cosa alcuna a quel grado di fuoco, ho tolto via il Recipiente, e ne ho adattato un'altro mezzo pieno di Acqua: ho accresciuto il fuoco, e ho fatto uscire dalla Storta del Mercurio colativo nella maniera consueta.

Ho trovato nel primo Recipiente una oncia, e mezza dramma di Butirro, ovvero Olio glaciale bianco: ha gettato alcuni fummi allorchè fu sturato il Recipiente: ho voluto staccare codesta Materia dal Recipiente, col leggiermente scaldarla; ma benchè poco Io l'bbbia al fuoco avvicinata, se ne sono innal- *Butirro ovver Olio glaciale di Antimonio, e di Stagno.*

Liquor fummante. innalzati in abbondanza estraordinaria dei Vapori bianchi, densi, e sì acri, che m'impedivano la respirazione, eccitandomi una tosse violenta. Sono stato costretto a turare di nuovo con ogni celerità il Vaso: hò posto un pezzetto della Materia in un vetro sotto il cammino senza fuoco; ne sono usciti de i fummi sinattanto, che è giunto ad essere affatto disperso. Avvenne parimente, che una leggierissima porzione della stessa Materia, essendomi caduta sopra le dita, ed avendola Io un poco umettata, se n'è alzata una nuvola di fummo bianco denso, che tanto mi ha circondata la mano, che Io non potevo vederla, e sono stato costretto immergerla subito nell' Acqua per far, che cessassero què Vapori acri in sommo pregiudiciali al petto. Poichè codesto Butirro è stato per qualche tempo in riposo, e giunto ad esser freddo nel Recipiente turato più non trasmette il fummo; ma se gli vien dato di nuovo il più tenue calore, a fummare di nuovo comincia. Questo fummo ha particolarmente la origine dal Solfo dello Stagno, che dagli Acidi del Sublimato corrosivo è stato penetrato, e posto in moto: perchè, se fassi distillare lo Stagno solo col Sublimato corrosivo senza Mescolanza di Antimonio, il Liquore, che se ne trae, getta simili fummi.

Ho trovato nel secondo Recipiente due oncie, e mezza di Argento vivo accompagnato da una Polvere precipitata, grigia, grassosa; la ho separata dall' Acqua, e la ho posta a seccarsi. E' codesta una parte dell' ultimo Butirro ch'è stata stimolata dal fuoco grande; ne ho avuto una dramma, e mezza: l'Acqua aveva un sapor acro, che tendeva al dolce, il quale ad essa veniva dal Butirro precipitato.

Ho spezzata la Storta: ho trovata attaccata al suo collo una Materia dura; salda, assai pesante, nel sapor acra, che pesava sei dramme. Questa è la porzione più grossa del Butirro di Antimonio, e di Stagno, ch'è stato innalzato dal gran fuoco; la ho scaldata; ha sparsi molti Vapori bianchi, ma non in sì gran quantità come l'altra.

Ho trovato nel fondo della Storta una Massa Metallica pesante, salda, di color grigio, bruna, o nericcia, risplendente nel di dentro, la quale pesava nove dramme.

Virtù. Ho fatto la prova del Butirro del primo Recipiente; ne ho applicato sopra una carne, che doveva ne-

necessariamente esser consumata: mi parve tanto corrosivo quanto il Butirro di Antimonio ordinario. Quello, che fu da me staccato dal collo della Storta, non l'era tanto.

Ho posto una dramma di ognuno di questi Butirri nell'Acqua calda: si sono stemperati, e precipitati in una Polvere grigia, e l'Acqua ha preso un sapor acido, come lo Spirito di Vetriuolo Filosofico: ho lavate le Polveri grigie, e le ho poste a seccarsi; ne ho avuto di ognuna quarantasei grani: ne ho fatto prender per bocca fino a sei; hanno fatto vomitar senza violenza. Si possono dinominare Polveri di Algaroto Gioviale.

Polvere di Algaroto gioviale.
Virtù.
Dose.

Ho posto in un piccolo Matraccio una dramma del Butirro del primo Recipiente; vi ho versato sopra altrettanto Spirito di Nitro; vi è succeduto un vigoroso ebollimento, e il Butirro si è dissoluto: ho versata la dissoluzione in un piccol Vaso di vetro piano, e ne ho fatta evaporare la umidità a fuoco di sabbia: mi è restata una pasta secca bianca; vi ho aggiunta una dramma di Spirito di Nitro, e la ho posta in evaporazion come prima: mi è restata una Materia bianca più stritolabile, che la prima; vi ho versato per la terza volta una dramma di Spirito di Nitro, e la ho posta di nuovo in evaporazione fino alla siccità: ho avuto un Bezzuarro Minerale, che pesava cinquantatre grani: è simile a quello, che si fa col Butirro di Antimonio ordinario: si può dinominarlo Bezzuarro mineral Gioviale. Coloro, che hanno attribuito allo Stagno delle gran virtù per le infermità della Matrice, preferiranno in queste occasioni le preparazioni, delle quali ho parlato, alle comuni: perchè verisimilmente vi è entrato tanto Stagno, o circa, quanto Antimonio; ma codeste pretese virtù non traggono il lor fondamento, che dalla imaginazione degli Alchimisti, e degli Astrologi, i quali pretendono, che Giove abbia dominio sopra la Matrice.

Bezzuarro mineral Gioviale.

Ho posto in fusione dentro un Crogiuolo la Massa fissa, che avevo tratta dal fondo della Storta, ha trasmesso molti fummi bianchi, e un poco acri, simili a quelli, che somministrava il Butirro. Passati questi Vapori, vi ho gettato un poco di Salnitro: è succeduta una leggiera detonazione; ho versata la Materia liquefatta in un Mortajo di ferro; vi ho trovato, dopo esser divenuta fredda, quattro dramme,

e mezza di un bel Regolo bianco, e disposto al di dentro come a faccette, simile al Bismut. Ne ho posto una parte nell' Acqua forte: vi è succceduto un leggiero ebollimento, che non ha molto durato: vi ho aggiunto dello Spirito di Sale, per fare un' Acqua regia; l' ebollimento allora è stato vigoroso, e la Materia si è dissoluta, come suol fare il Regolo di Antimonio nel medesimo dissolvente.

ARTICOLO XLV.

Distillazione di una Mescolanza di Regolo di Antimonio, di Bismut, e di Sublimato corrosivo.

HO mescolate col mezzo della fusione, parti eguali di Regolo di Antimonio ordinario, e di Bismut; ho avuta una Materia assai simile al Bismut puro. Si fa entrarne nello Stagno commune, quando si vuol renderlo suonante. Ho voluto vedere se codesta Materia si dissolvesse nello stesso dissolvente, che dissolve il Busmut; ne ho posto parte nell' Acqua forte; vi è succeduto un ebollimento di molta violenza, ma tutta la Materia non ha potuto essere dissoluta da questo dissolvente: è restata nel fondo del Vaso una Polvere grigia; vi ho aggiunto dello Spirito di Sale per fare dell' Acqua regia; ma non è più succeduta alcuna dissoluzione: ho separata codesta Polvere grigia; mi parv' essere Regolo di Antimonio puro.

Ho polverizzate, e mescolate insieme tre oncie di Sublimato corrosivo, e un' oncia, e mezza della Mescolanza del Regolo di Antimonio, e del Bismut: Ho fatto distillar la Materia, come nella operazion precedente; n' è uscito in poco tempo con un piccolissimo fuoco, in primo luogo, un Butirro assai bello, bianco, cristallino; poi n' è venuto uno rossiccio; ma benchè il Bismut comparisca uno Stagno, non ha prodotti Vapori bianchi come nell' altra operazione. La ragione n' è verisimilmente, perchè il Bismut è un Regolo di Stagno, che nella purificazione ha perduto il suo Solfo volatile fummoso. Tutto il Butiro è stato distillato nello spazio di un' ora; ho tolto via il Recipiente, e ne ho adattato un altro per metà pieno di Acqua calda; ho accresciuto il fuoco per far distillare il Mercurio del Sublimato.

Ho trovato nel primo Recipiente undici dramme, e mez-

e mezza di Butirro, ovver Olio glaciale, che mi parve tanto caustico quanto il Butirro di Antimonio ordinario, e si potrebbe adoperare esteriormente per far dell'Escare.

Butirro, ovvero Olio glaciale di Antimonio, e di Bismut.

Ho trovato nel secondo Recipiente un'oncia, e mezza di Argento vivo accompagnato da una leggiera quantità di Materia grigia sulfurea.

Uso.

Ho spezzata la Storta; ho trovato nel suo collo tre dramme di Cinabro grigio, e rosso: dev'essere formato dalla Mescolanza del Solfo del Bismut, col Mercurio del Sublimato. Codesto Cinabro può essere adoperato esteriormente per guarire dalla Rogna, come si adoperano le altre preparazioni del Mercurio.

Cinabro di Antimonio, e di Bismut.

Uso.

Ho trovato nel fondo della Storta una piccola Massa salda, pesante, regolina, nera, risplendente al di dentro, che pesava una dramma, due scrupoli, e quattro grani: era coperta di una Materia rarefatta, o porosa come Scorie, leggiera, bianca, e farinosa nella parte superiore, che pesava otto scrupoli, e tre grani.

Ho fatto col Butirro tratto da questa operazione, della Polvere di Algaroto, e del Bezzuarro minerale, che mi parvero affatto simili a quelli, che si traggono dal Butirro di Antimonio ordinario; ma non ho avuto l'ardimento di farne prendere per bocca, perchè dicesi, che coloro, i quali fanno il Bismut, vi mescolano alle volte un poco di Arsenico, per renderlo più bello.

ARTICOLO XLVI.

Distillazione di una Mescolanza di Regolo di Antimonio, di Piombo, e di Sublimato corrosivo.

HO mescolate insieme colla fusione parti eguali di Regolo di Antimonio, e di Piombo; ho polverizzata, e mescolata un'oncia di questa Mescolanza con due oncie di Sublimato corrosivo: ho fatto distillare la Mescolanza, come nelle operazioni precedenti, ne ho tratta mezza oncia meno sei grani di un Butirro, che sempre si è fatto vedere assai bianco, eccetto sul fine della operazione, perchè allora è uscito quasi tanto rosso quanto è il Sangue. Questo colore è derivato dal Solfo del Piombo, ho cambiato il Recipiente, e ne ho adattato uno pieno di Acqua; ho aumentato il fuoco fino a far diventar rossa, o arroventata la Storta; distillaronsi tre dramme,

Butirro ovver Olio glaciale di Antimonio, e di Piombo.

me, due scrupoli, e quattro grani di Mercurio colativo, accompagnato da una Materia grigia sulfurea, senza odore, la quale fu da me separata, e posta a seccarsi; ne ho avuti quaranta grani: è un poco salata, il che viene da qualche impressione degli Acidi del Sublimato corrosivo. L' Acqua nella qual era stata lavata non aveva tuttavia alcun sapore apparente. Codesta Polvere viene particolarmente dal Piombo, ma può essersi incorporata qualche leggiera porzione di Argento vivo: ella è risolutiva, e diseccativa, esteriormente applicata.

Ho spezzata la Storta; ho trovato attaccato al suo collo dall' alto sino al basso un Sublimato, che pesava nove dramme, bianco, e risplendente, quello in ispezieltà, ch' era nella parte superiore quasi simile al Sublimato dolce: compariva tuttavia bruno, a misura dell' avvicinarsi alla estremità del becco, senza odore, e quasi insipido al gusto: l' ho esaminato: è codesta una parte del Sublimato corrosivo, la qual è stata indolcita, innalzandosi co' Solfi dell' Antimonio, e del Piombo: si può servirsene esteriormente per la Rogna, come delle altre preparazioni del Mercurio.

Ho trovato in fondo della Storta una piccola Massa di Regolo bello, risplendente, che pesava una dramma, e venti grani; era inviluppata in cinque dramme, e mezza di Scorie dure, salde, pesanti, gialliccie, lucenti, e quasi vetrificate, senza odore; ho esaminato il Regolo, l' ho trovato fragile, risplendente, e puro Antimonio, per lo meno non mi parve esservi restato Piombo.

Le Scorie sono provenute dalla parte più fissa del Piombo, la quale, non avendo potuto essere elevata dal fuoco, si è quasi vetrificata nel fondo del Vaso. Il color giallo viene verisimilmente da una biacca, o terra gialla, che si trova sempre nel Piombo, e se ne spara, allorchè si purifica; ma codesto colore non era, che superficiale: perchè ho polverizzata una parte della Materia; è divenuta bianca, come la Cerussa, e di un sapor dolce quasi come il Sale di Saturno, ma accompagnato da un poco più di agrezza. La dolcezza procede dalla unione, che si è fatta degli Acidi del Sublimato colle parti del Piombo; perchè ogni volta, che il Piombo è stato penetrato da qualche Acido, acquista un sapor dolce, e acro.

Ho

Ho poste due dramme di queste Scorie in un Crogiuolo nel mezzo a' Carboni accesi: si sono poste in fusione in poco di tempo, e hanno trasmessi molti fummi bianchi; essendo poi divenute fredde, ho trovato ch' erano diminuite per la metà, ed erano ritornate, com' erano prima della calcinazione, ma di color più bruno.

Ho gettato nell' Acqua calda una dramma di Butirro di Antimonio, e di Piombo, vi si è precipitata una bianchissima Polvere; la ho lavata, e la ho posta a seccarsi; ne ho avuti trenta grani; è diversa dalla Polvere di Algaroto nell' essere tal cosa sulfurea; il che viene dal Piombo.

Polvere di Algaroto impregnato di Piombo.

Ho posta un' altra porzione dello stesso Butirro nello Spirito di Nitro: vi si è fatta dissoluzione con grand' ebollimento: ho fatta evaporare la umidità del Liquore; mi è restata una Materia simile al Bezzuarro Minerale ordinario.

Non vorrei in conto alcuno dar per bocca di queste due ultime preparazioni, a cagione del Piombo da esse contenuto: perchè quantunque il Piombo possa essere adoperato per bocca in molte occasioni, non mi pare sia conveniente nella Polvere di Algaroto, nè nel Bezzuarro minerale.

Bezzuarro minerale impregnato di Piombo.

ARTICOLO XLVII.

Distillazione di una Mescolanza di Regolo di Antimonio, di Rame, e di Sublimato corrosivo.

HO polverizzato, e mescolato insieme mezza oncia di Regolo di Antimonio ordinario, mezza oncia di Verderame, e due oncie di Sublimato corrosivo: ho fatta distillare la Mescolanza, come nelle operazioni precedenti: n' è parimente uscito un Liquor bianco come Latte; poi è venuto un Butirro bianco, indi un Butirro gialliccio: ho fatto continuare il fuoco mediocre sotto la Storta, finattanto, che non è più uscita cosa alcuna: ho cambiato allora il Recipiente, e ne ho posto uno pieno di Acqua: ho accresciuto vigorosamente il fuoco nel fornello, fino a far arroventare la Storta; l' ho fatto continuare per lo spazio di un' ora, o circa; poi ho lasciati divenir freddi i Vasi.

Olio, e Butirro di Antimonio, e di Rame.

Ho pesati i Liquori del primo Recipiente; ve n'erano in tutto cinque dramme, e mezza, e diciotto

grani; ma i tre quarti della Materia erano in Liquor bianco, come Latte. La liquidità estraordinaria di questo Butirro non è provenuta, se non dallo Spirito Acido di Verderame, che vi si era mescolato; perchè ne aveva assai forte l'odore, il suo sapore era acidissimo; ma non era sì Caustico, nè sì cocente quanto quello del Butirro di Antimonio ordinario. Ho mescolato con un poco di calore il Butirro denso col Liquor bianco; ho versato due dramme della Mescolanza in quattr'oncie di Acqua comune: vi si è precipitata una Polvere bianca, e l'Acqua ha preso un sapor acido aggradevole: ho lavata questa Polvere, e la ho posta a seccarsi; ne ho avuti quarantaquattro grani: è mediocremente bianca. E codesta una specie di Polvere di Algaroto, impregnata di un poco del Solfo del Rame: la credo migliore della comune per la Epilessia, perchè ho conosciuto, che lo Spirito di Venere era buono per questa infermità.

Polvere di Algaroto impregnata di Rame.

Ho mescolata una dramma, e mezza dello stesso Liquore con tre volte altrettanto di Spirito di Nitro: non vi si è fatto alcun ebollimento; ho posta la Mescolanza in evaporazione; me ne sono restati due Scrupoli di un Bezzuarro minerale, in tutto simile a quello, che si prepara col Butirro di Antimonio ordinario: lo credo un poco più diaforetico; a cagione della impressione, che ha ricevuta dal Solfo del Rame.

Bezzuarro minerale coll'impressione del Rame.

Ho trovato nel secondo Recipiente una Materia grigia, bianchiccia, precipitata, e il Liquor era acido come Spirito di Vetriuolo Filosofico: ho separata la Materia grigia, la ho ben lavata, e la ho posta a seccarsi all'ombra; ne ho avute due dramme, e mezza: è provenuta dalla parte più fissa del Butirro di Antimonio, e di Rame, che non ha potuto essere spinta nel Recipiente se non da un gran fuoco; e come codesto Butirro ha trovato dell'Acqua nel Recipiente, vi si è in una Polvere precipitato. E dunque anche questa una Polvere di Algaroto colla impressione del Solfo di Rame; può parimente esservisi mescolato esattamente un po' di Mercurio.

Ho spezzata la Storta: ho trovato nel suo collo; mezza oncia di Argento vivo, come inviluppato in cinque dramme, e mezza di una specie di Cinabro giallo, e grigio, che si può dinominare Cinabro di Venere; perch'è stato fatto col Solfo del Rame, e col Mercurio del Sublimato. Io credo anche migliore per l'Epilessia di quello sia il Cinabro di An-

Cinabro di Venere.

Antimonio, a cagione di questo Solfo di Rame.

Non ho tratto dal fondo della Storta se non tre dramme, e mezza di una Materia grigia, salda, molto appiccata al vetro, ma che non era altro se non un adunanza di Scorie terrestri.

ARTICOLO XLVIII.

Distillazione di una Mescolanza di Regolo di Antimonio, di Argento, e di Sublimato corrosivo.

HO polverizzato, e mescolato insieme mezza oncia di Regolo ordinario di Antimonio, mezza oncia di Argento dissoluto coll' Acqua forte, precipitato con una piastretta di Rame ben lavato, e seccato, e due oncie di Sublimato corrosivo: ho proceduto nella distillazione della Mescolanza, come nelle operazioni precedenti: ho avute sette dramme, e mezza di un bel Butirro di Antimonio glaciale bianco: ho tolto via il Recipiente, e dopo averne adattato un'altro mezzo pieno di Acqua, ho violentemente stimolato il fuoco: sono uscite dieci dramme di Mercurio colativo accompagnato da un poco di Materia grigia, grassa, e sulfurea, che poteva essere una parte più fissa del Butirro di Antimonio, che il primo fuoco non aveva potuto far distillare, ed è passata insieme col Mercurio nel Recipiente: perchè l' Acqua, nella quale si era tuffato, era un po' acida.

Butirro, ovver Olio glaciale di Antimonio, e di Argento.

Ho spezzata la Storta; ho trovati nel suo collo alcuni piccoli Fiori cristallini, risplendenti, argentini, e di un sapor acido aggradevole: gli ho staccati, e pesati; non ve n'erano, che sei grani: credo sieno venuti dal Regolo di Antimonio, e abbiano ricevuta la loro acidità da una leggiera impressione del Butirro di Antimonio, ch' era passato nel collo della Storta, nel qual erano attaccati.

Ho trovato nel fondo della Storta una Massa ramosa, grigia bruna, ovver nericcia, che pesava mezza oncia, e uno scrupolo, forata con gran numero di piccoli buchi, per li quali verisimilmente il Mercurio è passato nel tempo della distillazione. Questa Massa è nella sua base grossa come una Castagna mediocre, schiacciata, e che si estende nella sua circonferenza in ispezie di ramuscelli all' altezza di un pollice, o circa; di modo, che il tutto rappresenta

Pianta di Argento. assai bene una piccola Pianta ramosa. Codesta Materia è quasi tutt'Argento; perchè il Regolo di Antimonio si è convertito in Butirro cogli Acidi del Sublimato corrosivo, e il Mercurio è passato nel Recipienre: è anche verisimile, che siasi mescolata qualche leggiera porzione dell'Argento nel Butirro: questo sarà da me conosciuto dal peso, allorchè avrò fatto ritornare la Massa ramosa in Argento colla fusione con un poco di Salnitro.

Polvere di Algaroto Lunare. Ho fatto precipitare una parte del Butirro di Antimonio, e di Argento nell'Acqua; ne ho avuta una Polvere di Algaroto, che non è stata in conto alcuno dalla comune diversa; si può dinominire Polvere di Algaroto Lunare.

Bezzuaro minerale Lunare. Ho fatto parimente collo stesso Butirro del Bezzuarro minerale, che mi parve in tutto simile a quello, che si fa col Butirro di Antimonio ordinario: si può dinominarlo Bezzuarro minerale Lunare.

Coloro, che attribuiscono all'Argento delle virtù per le infermità del capo, preferiranno queste preparazioni alle comuni per l'Epilessia, per l'Apoplessia, per la Letargia, per la Mania; ma codeste qualità son molto mal fondate, perchè non sono stabilite, che sopra quello vien a cader nel pensiero, senza alcuna prova; cioè che l'Argento riceva delle influenze dalla Luna, le quali (dicesi) debbono fortificare il Cervello.

ARTICOLO XLIX.

Distillazione di una Mescolanza di Regolo di Antimonio, e di Argento senza Sublimato.

HO polverrizzato, e mescolato insieme un'oncia di Regolo di Antimonio ordinario, e due oncie di Precipitato di Argento fine fatto coll'Acqua salata; ho posto a distillare la Mescolanza come nelle operazioni precedenti; n'è uscita in primo luogo una dramma, o circa di Liquor chiaro come Acqua; poi son venuti de' fummi bianchi, i quali essendosi condensati, hanno fatto un Butirro liquido, e si vide nel Recipiente un ebollimento con un poco di calore: ho aumentato il fuoco per gradi, e l'ho fatto continuare finattanto che non è più uscita cosa alcuna.

Ho trovato nel Recipiente un'oncia, e mezza dramma di Butirro, in parte liquido, e in parte glaciale: la

la parte liquida era gialliccia, la parte glacial era bianca: amendue avevano un odore di Acqua regia: si possono dinominarle Butirro, ovver Olio glaciale di Antimonio Lunare. L'ebollimento, ch'è succeduto nella Materia del Recipiente, è verisimilmente venuto dall'avere gli Spiriti di Nitro, e di Sale, i quali sono usciti dall' Argento precipitato, e colla lor unione hanno fatta un Acqua regia, dall' aver, dico, codesti Spiriti penetrato il Regolo di Antimonio distillato della stessa maniera, della quale, allorchè si mette dello Spirito di Nitro sopra il Butirro di Antimonio ordinario, si unisce cogli Spiriti di Sale, e di Vetriuolo, e fa un Acqua regia, che, dissolvendo l'Antimonio, cagiona un ebollimento. *Butirro, ovver Olio di Antimonio Lunare.*

Ho spezzata la Storta; ho trovato il suo collo, o quasi tutt'i suoi lati interiori tapezzati, di piccioli Fiori bianchi argentini, risplendenti: gli ho distaccati; non ve n'era in tutto, che mezza dramma: Sono acidi a cagione di una impressione da essi presa dal Butirro di Antimonio: Questi sono Fiori di Regolo di Antimonio.

Ho trovato nel fondo della Storta una Massa dura, salda, pesante, difficile da essere spezzata; ma che si riduceva tuttavia in Polvere di un Sapor salato, che viene verisimilmente da un poco di Sale marino, ch'era restato nell' Argento, non avendo potuto essere portato via dalle Lozioni: codesta Massa pesava un'oncia, e sette dramme: era esteriormente grigia, bianca, e azzura, e interiormente nera, e risplendente, quasi come il Regolo di Antimonio. La ho posta in fusione per via di un gran fuoco con un poco di Salnitro: ha trasmessi molti fummi, che venivano dall'Antimonio; la ho versata in un Mortajo; ho trovato l'Argento separato dalle Scorie nericcie, e antimoniali. Pesava questa piccola Massa un'oncia, e mezza. Ho voluto vedere se contenesse ancora qualche porzion di Antimonio; la ho posta di nuovo in fusione senza Salnitro; ha di nuovo trasmesso per lungo spazio di tempo de i fummi, contrassegno, che l'Antimonio vi era restato. Ho continuata questa calcinazione, finattanto, che non se n'è più alzata cosa alcuna; poi la ho lasciata divenir fredda: restò diminuita di una dramma; la ho posta in dissoluzione nell' Acqua forte; vi si è quasi affatto dissoluta; non sono restate indissolubili, che alcune particelle di una Materia bruna, e ne-

nericcia: Ho ſeparate eſattamente quelle particelle di Materia; le ho lavate, e le ho poſte a ſeccarſi; peſarono mezza dramma: è ſtata codeſta una Polvere grigia, mediocremente peſante: la ho poſta in fuſione col fuoco in un Crogiuolo; ma difficilmente: non vi ho veduta coſa eſtraordinaria: vi ho aggiunto alcuni grani di Borrace, per vedere ſe ne reſtaſſe ſeparato qualche poco di Metallo; ma non ſe n' è ſeparata coſa alcuna. La Materia è reſtata la ſteſſa, eccetto l' eſſerſi un poco vetrificata. E codeſta una porzione più fiſſa, e più terreſtre del Regolo di Antimonio.

Ho ſeparato l' Argento dall' Acqua forte colla precipitazione, e colla fuſione, ſecondo il metodo conſueto; ne ho avute dieci dramme: è puriſſimo.

E da oſſervarſi, che le due oncie di Precipitato di Argento, ch' erano da me ſtate adoperate in queſta operazione, non potevano contenere ſe non lo ſteſſo po di Argento ch' è ſtato ritirato, perchè l' Argento diſſoluto, e precipitato dall' Acqua ſalata, ritiene ſempre delle Punte acide dello Spirito di Nitro, e qualche porzione del Sale Marino; il che lo fa creſcere notabilmente nel peſo: così dopo aver diſſolute, precipitate, lavate, e ſeccate due oncie di Argento fine, ſi trovano per lo meno due oncie, e ſei dramme di Precipitato: è dunque aſſai probabile, che non ſiaſi meſcolato Argento nel Butirro Cauſtico, ch' è ſtato tratto da codeſta diſtillazione, e che il Precipitato di Argento non abbia ſomminiſtrati, che i ſuoi Acidi, come il Sublimato ſomminiſtra i ſuoi nella diſtillazione del Butirro di Antimonio ordinario.

Nel rimanente il noſtro Butirro preparato colla Meſcolanza del Regolo di Antimonio, mi parve un poco meno rodente, di quello, che ſi prepara nella maniera ordinaria: ne attribuiſco la ragione a queſto; ch' eſſendoſi fatto un ebollimento in queſto Butirro, allorch' era per anche nel Recipiente, le Punte acide ne ſono ſtate un poco rintuzzate: dove, che nel Butirro di Antimonio comune le Punte acide ſono reſtate nell' eſſer loro attaccate ſuperficialmente all' Antimonio.

Ho poſte ſei dramme del Butirro fatto colla Meſcolanza del Regolo di Antimonio, e dell' Argento, in ott' oncie, o circa di Acqua tiepida; vi ſi è precipitata una Polvere bianca; la ho laſciata in molle, il

Li-

Liquore è divenuto acido, quaſi come lo Spirito di Vetriuolo Filoſofico ordinario, eccetto, che queſt' Acido mi parve tendere un poco al ſalato: L' ho feltrato, e l' ho poſto a evaporarſi a fuoco lento in un Vaſo di Vetro, finattanto, che non ve n' è quaſi più reſtato; l' ho laſciato divenir freddo: vi ſi ſono formati alcuni piccoli criſtalli, aſſai ſimili a i Fiori, che avevo tratti dal collo della Storta; ma non gli ho potuti ſeparare, perchè oltre il non eſſervene, che un aſſai piccola quantità, ſi diſſolvevano per poco, che foſſe moſſo il Liquore: Queſto Liquore era Cauſtico come l' Olio di Vetriuolo. Ho terminato di far evaporare tutta la umidità; mi ſono reſtati trentotto grani di un acidiſſimo Sale. *Spirito di Vetriuolo Filoſofico.*

Ho lavata la Polvere bianca, e la ho poſta a ſeccarſi all' ombra: ne ho avute tre dramme, e uno ſcrupolo: ella è ſimile al Magiſterio di Antimonio, ed è più farinoſa della Polvere di Algaroto ordinario. La ragion è, che le parti del Regolo di Antimonio, le quali erano entrate nel Butirro, dal quale codeſta Polvere è ſtata tratta, erano ſtate più penetrate, e più eſattamente diviſe, che quelle del Butirro ordinario di Antimonio a cagion dello Spirito di Nitro, ch' è uſcito dall' Argento, e col Sal Marino ha fatto un' Acqua regia, e nel Butirro di Antimonio ordinario non ſi ritrovarono, che degli Spiriti di Vetriuolo, e di Sale. *Polvere di Alroto.*

E veriſimile, che queſt' Acqua regia abbia fiſſato in parte l' Antimonio contenuto nel Butirro, ed abbia diminuita la ſua azione; perchè la noſtra Polvere bianca non è tanto vomitiva, quanto la Polvere di Algaroto. Opera con minor forza.

Ho poſte in un piccolo Matraccio due dramme del Butirro tratto dalla Meſcolanza del Regolo di Antimonio, e dell' Argento: ho verſato ſopra di eſſa tre volte altrettanto Spirito di Nitro: vi ſon ſucceduti ebollimento, e calore: ma non con tanta forza con quanta ſuccedono, quando ſi fa la operazione col Butirro di Antimonio ordinario; perchè queſto Butirro era già ſtato penetrato per la metà, come ſi è detto. Ho poſta ad evaporarſi la Meſcolanza ſul fuoco: ſi è fatto un Bezzuarre minerale bianchiſſimo, che giunſe al peſo di quattro ſcrupoli. *Bezzuarro minerale Lunare.*

AR-

ARTICOLO L.

Distillazione di una Mescolanza di Regolo di Antimonio, di Arsenico, e di Sublimato corrosivo.

HO polverizzato, e mescolato insieme mezza oncia di Regolo di Antimonio, mezza oncia di Orpimento, ovvero Arsenico giallo, e due oncie di Sublimato corrosivo: ho fatto distillare la Mescolanza, come nelle operazioni precedenti; ne ho tratta una oncia di un Butirro glaciale, ch'è venuto bianco sul principio, e poi giallo: ho cambiato il Recipiente, e ne ho adattato uno mezzo pieno di Acqua: ho aumentato il fuoco sino a far arroventare la Storta: ho trovato, che l' Acqua del Recipiente era divenuta acra, e si era precipitata nel fondo una Polvere nera, pesante, dalla quale separavansi alcuni grani di Mercurio colativo: la ho posta a seccarsi; ne ho avuta mezza oncia. Questo è un Mercurio diviso da una porzione del Solfo dell' Arsenico: sarà facile il revificarlo per le vie consuete.

Butirro di Antimonio, e di Arsenico.

Ho spezzata la Storta; n'è uscito un odor di Solfo, ch'è venuto dall' Arsenico, benchè in nulla differisse da quello del Solfo comune; il suo collo era ripieno di un Cinabro di varj colori, rosso nella parte superiore, gialliccio nel mezzo, e bianco verso il becco, assai pesante, facile a rompersi, senza odore, insipido al gusto: ha pesato in tutto una oncia, e dal Mercurio del Sublimato: il Regolo di Antimonio, ch'è privo di Solfo grosso non può avergli somministrato cosa alcuna: così può esser dinominato Cinabro di Arsenico: Lo credo buono per la Tigna, mescolato negli Unguenti, ed esteriormente applicato.

Cinabro di Arsenico.

Uso.

Erasi attaccata al fondo, e ai lati della Storta un poco di Materia nera, simile alle Scorie: la ho distaccata; non fu nel peso in tutto se non due scrupoli.

Il Butirro di Regolo di Antimonio, e di Orpimento, di cui ho parlato, non mi parve giustamente tanto corrosivo, quanto il Butirro di Antimonio ordinario: ne attribuisco la ragione all' Arsenico giallo, ch' è assai sulfureo, il quale ha in parte legate le Punte acide, delle quali ha la impressione, e ha moderata la lor azione.

Ho

Ho posta in fusione nell' Acqua tiepida mezza oncia di questo Butirro Arsenicale : vi si è precipitata una Materia grigia gialliccia : la ho separata dall' Acqua, e la ho posta a seccarsi; ne sono restate tre dramme. L' Acqua, nella quale questa Materia è stata in fusione, è divenuta acida, quasi come Spirito di Vetriuolo Filosofico.

Ho posta a dissolversi mezza oncia dello stesso Butirro di Antimonio Arsenicale, in tre volte altrettanto Spirito di Nitro : è succeduto un grand' ebollimento: ho fatto evaporare il Liquore: mi è restata una Materia, ch' è molto simile al Bezzuaro minerale ordinario, ma è anche più bianca.

Distillazione di una Mescolanza di Regolo di Antimonio, di Arsenico bianco, e di Sublimato corrosivo.

Butirro di Antimonio arsenicale.

Ho voluto vedere, se, servendomi dell' Arsenico bianco in vece dell' Orpimento, l' esperienze fossero simili : ho fatto distillare una Mescolanza di mezza oncia di Regolo di Antimonio, di mezza oncia di Arsenico, e di due oncie di Sublimato corrosivo; ne ho tratto con un fuoco mediocre, un Butirro bianco, e glaciale, ho accresciuto un po' il fuoco sul fine: è venuta una lieve quantità di Butirro rossiccio: ho tolto via il Recipiente, e ne ho adattato un' altro mezzo pieno di Acqua: ho stimolato il fuoco fino a far arroventare la Storta : ho trovato nel primo Recipiente sette dramme di Butirro caustico; ne ho posta una parte nell' Acqua; si è convertita in una Polvere bianca, ch' era simile alla Polvere di Algaroto, e l' Acqua è divenuta acida; ho posta a seccarsi la Polvere dopo averla ben lavata; ha preso un color gialliccio, ma tendente molto al bianco, nel che differisce dalla precedente, ch' era grigia, gialliccia: Codesta differenza viene verisimilmente dall' Arsenico bianco, che contiene men Solfo, che l' Orpimento.

Ho posto a dissolversi nello Spirito di Nitro un' altra porzion di Butirro tratto dall' Antimonio, e dall' Arsenico bianco: ho fatto evaporare la dissoluzione; mi è restata una Materia bianca simile alla precedente.

Ho trovato nel secondo Recipiente in fondo all' Acqua una Polvere nera mercuriale; la ho separata dall' Acqua, ch' era insipida, e la ho posta a seccarsi; ne ho avute cinque dramme, e mezza.

Ho spezzata la Storta; non se n' è alzato alcun odore di Solfo, benchè se ne fosse alzato molto nell' altra operazione arsenicale. Ho trovata attaccata al

suo

suo collo un' oncia, e sette dramme di Cinabro di Arsenico, pesante, lucente, vetrificato sugli orli superiori, di color grigio, e giallo rancio, mescolato di un poco bianco. Non eran restati nel fondo della Storta se non sei grani di una Materia leggiera gialliccia, vetrificata.

Cinabro di Arsenico.

Mi guarderei molto dal far prender per bocca alcuna di queste preparazioni, nelle quali entra l' Arsenico; ma si potrebbe esteriormente servirsene, come si è detto.

Dopo aver tratti de i Butirri, ovver Olj glaciali da i Regoli di Antimonio: ho proccurato trarne da molte altre preparazioni, che su questo Minerale si fanno.

ARTICOLO LI.

Distillazione di una Mescolanza di Antimonio, calcinato senz' addizione, e di Sublimato corrosivo.

HO presa un' oncia di Antimonio calcinato, e ridotto in Polvere grigia, come allorchè se ne vuol fare del Vetro: la ho mescolata condue oncie di Sublimato corrosivo polverizzato: ho posta la Mescolanza in una Storta, e ho proceduto nella distillazione, come si procede per far del Butirro di Antimonio; ma non è caduta cosa alcuna nel Recipiente, quantunque io abbia stimolata la Materia con un fuoco assai vigoroso per lo spazio di tre ore. Ho lasciata diventar fredda la Storta, e la ho spezzata: n' è uscito un vigoroso odore di Solfo; ho trovato il suo collo affatto pieno di un Sublimato stritolabile, bianco quasi per tutto, grigio in alcuni luoghi, e un poco giallo verso la parte superiore: vedevansi anche nella sua superficie alcuni grani di Argento vivo; pesava in tutto un' oncia, sette dramme, e quarantadue grani. Questo Sublimato era caustico come Butirro di Antimonio, principalmente quello, che occupava la estremità inferiore, e ho conosciuto, ch' era un butirro di Antimonio molto secco, e indurito di nuovo, nel qual si era mescolata una parte del Mercurio del Sublimato: perchè il Mercurio, che si era alzato sul fine della operazione, avendo trovato il passo affatto turato, era stato determinato ad aggrapparsi alla Materia sublimata, che impediva ad esso la uscita.

La volta, o concavità della Storta era tappezzata nel

nel didentro da fuligginoſità grigie: le ho diſtaccate, e peſate; ve n' era una dramma. Erano queſte alcune parti antimoniali ſulfuree, colla impreſſione di una leggiera porzion del Mercurio, e avevano un poco del Cinabro di Antimonio.

Ho trovato nel fondo della Storta una piccola Maſſa fiſſa, peſante, grigia, riſplendente in alcune parti, ſpumoſa nella parte ſuperiore agguiſa di Scorie, che peſava cinque dramme, e cinquantaquattro grani: la ho polverizzata, e meſcolata con Tartaro, e Salnitro; ho poſta in fuſione la Meſcolanza, e ne ho tratti alcuni grani di Regolo di Antimonio.

Ho preſe due dramme di Butirro corroſivo, ch' era attaccato al collo della Storta; l' ho poſto in molle in quattr' oncie di Acqua tiepida; è reſtato in Maſſa ſenza ſtemperarſi.

Ho poſte due dramme dello ſteſſo Butirro in una Caraffa; ho verſato ſopra di eſſo due volte altrettanto Spirito di Nitro: non vi ſi è fatto, che un leggiero ebollimento, e la maggior parte della Materia è reſtata indiſſolubile.

Ho meſcolata un' oncia, e tre dramme, che mi reſtavano di queſto Sublimato, Butirro corroſivo con mezza oncia di Antimonio calcinato in Polvere grigia: ho poſta la Meſcolanza in diſtillazione, come prima per vedere ſe ne aveſſi tratto un Butirro più diſtinto, e più liquido: diſtillaronſi nel Recipiente due dramme, e mezza di un Liquor torbido, grigio, da me conoſciuto come Butirro di Antimonio liquido meſcolato con un poco di Argento vivo.

Ho ſpezzata la Storta: ho trovato nel ſuo collo un Sublimato cauſtico, fatto nero al di fuori dall' Argento vivo, bianco al didentro in peſo di ſei dramme, e due ſcrupoli: ho tratto anche dal collo della Storta due dramme di Mercurio colativo.

Diſtillazione di una Meſcolanza di Antimonio calcinato, e di Sublimato corroſivo.

Ho trovato in fondo alla Storta una piccola Maſſa riſplendente, gialliccia, coperta di belli Aghi bianchiſſimi, che ſono Fiori di Antimonio.

Ho fatte le ſteſſe preparazioni con una Meſcolanza di Vetro di Antimonio preparato ſenz' addizione, e di Sublimato corroſivo: hanno prodotto coſe ſimili.

Trovo dunque, che nè l' Antimonio calcinato, nè il Vetro di Antimonio ſon atti a far Butirro di Antimonio. Sono materie tropo ſecche, e troppo ſpogliate di Solfo per ſervire a queſta operazione, nella

qual è neceffario entri una certa quantità di Materia untuofa, e fulfurea.

ARTICOLO LII.

Diftillazione di una Mefcolanza di Fegato di Antimonio, e Sublimato corrofivo.

HO polverizzato, e mefcolato infieme un' oncia, e mezza di Fegato di Antimonio, e due oncie di Sublimato corrofivo; ho pofta la Mefcolanza in una Storta, e la ho fatta diftillare nella maniera confueta: ne fono ufciti in poco tempo col menzo di un fuoco moderato de i Vapori bianchi, poi alcune goccie, le quali fi fono congelate in Butirro; ho tolto via il Recipiente, quando è più venuta cofa alcuna a quel grado di fuoco, e ne ho adattato un altro, mezzo pieno d' Acqua: ho accrefciuto il fuoco fino a far arroventare la Storta.

Butirro tratto da una Mefcolanza di Fegato di Antimonio, e di Sublimato.

Ho trovato nel primo Recipiente cinque fcrupoli, e mezzo di Butirro bianco cauftico, e affatto fimile a quello, ch' è ftato tratto dal Regolo di Antimonio fino a far arroventare la Storta.

Ho trovato nel fecondo Recipiente una Materia in parte bianca, in parte grigia, e fei dramme, e mezza di Argento vivo. La Materia bianca veniva da un refiduo di Butirro di Antimonio, che non aveva potuto effere ftimolato fe non da un gran fuoco; aveva refa l' Acqua del Recipiente acida, com' è il Liquore, che fi dinomina Spirito di Vetriuolo Filofofico. Era quefta dunque propriamente una Polvere di Algaroto. La parte grigia era uno Materia Mercuriale, e fulfurea, come fempre ne diftilla, allorchè dopo aver tratto il Butirro di Antimonio, fi ftimola il fuoco con maggior forza per far ufcire l' Argento vivo, o per far fublimare il Cinabro; ho verfata tutta la Materia confufamente in un feltro; la ho lavata, e la ho pofta a feccarfi; ne ho avute due dramme, due fcrupoli, e mezzo; la parte bianca è reftata in pezzetti feparata dalla parte grigia.

Cinabro tratto di Antimonio, e dal Sublimato.

Ho fpezzata la Storta, n' è ufcito un odor di Solfo, ho trovato nel fuo collo, e nella fua volta, o concavità tre dramme, e mezza di un Cinabro criftallino, e fimile al Cinabro di Antimonio ordinario.

Ho trovato in fondo alla Storta una Maffa mediocremente pefante nericcia, fimile alle fcorie, che pefa-

pesava un' oncia meno due grani: ho voluto provare se potessi trarne del Regolo: la ho polverizzata, e mescolata con sei dramme di Tartaro, e altrettanto Salnitro: ho posta a detonare, e a fondere la Mescolanza in un Crogiuolo, e allorch' è divenuto freddo, ho trovato nel suo fondo, cinque scrupoli, e mezzo di un bel Regolo di Antimonio, stellato, inviluppato da Scorie, bianche disopra, nere disotto: ho polverizzate le Scorie, le ho poste a bollire nell' Acqua, e dopo averne feltrata la decozione, vi ho versato sopra dell' Aceto: vi è succeduto un ebollimento di cattivo odore, e si è precipitato un poco di Solfo rossiccio: l' ho separato, l' ho lavato, e l' ho fatto seccarsi: non ne ho avuto, che quattro grani: ha preso un color bruno. *Regolo tratto dal Fegato di Antimonio.*

Codesta operazione mostra, che il Fegato di Antimonio contiene molto più Solfo, che il Regolo; perchè se ne trae del Cinabro, e non se ne può trarre del Regolo.

ARTICOLO LIII.

Distillazione di una Mescolanza di Antimonio diaforetico, e di Sublimato corrosivo.

HO polverizzato, e mescolato insieme un' oncia, e mezza di Antimonio diaforetico, e altrettanto Sublimato corrosivo: ho posta la Mescolanza in distillazione, come nelle operazioni precedenti: non ne sono uscite, che alcune goccie di Liquore chiaro, flemmatico, insipido, di cattiv' odore.

Ho spezzata la Storta; ho trovato attaccato al suo collo tutto il Sublimato corrosivo, che avevo adoperato nella operazione; era stato alzato dal fuoco, era un poco grassoso, di un bianco salato, pesava un' oncia, e mezza, e mezza dramma: mi parv' essere un poco men corrosivo di quello era prima della operazione.

Ho trovato nel fondo della Storta l' Antimonio diaforetico in Polvere nella stessa forma, che ve lo avevo posto; ma di un color bianco, che tendeva al giallo, e meno pesante; perchè non ve n' era, che un oncia, due dramme, e due scrupoli.

Vedesi da questa Esperienza, ch' è entrata qualche porzione della Sostanza dell' Antimonio diaforetico, nel Sublimato, ch' è stato trovato nel collo della-

Storta; ma non ve n'è ſtato a ſufficienza per far un Butirro.

Ho conſiderato con diligenza queſto Sublimato; ne ho fatto diſſolvere una parte nell' Acqua calda: ho diviſa la diſſoluzione in molte porzioni: ſopra l'una ho gettate alcune goccie di Spirito volatile di Sale armoniaco; vi ſi è fatto un Precipitato bianco; ſopra l'altra ho gettato dell'Olio di Tartaro fatto per deliquio; vi ſi è fatto un Precipitato roſſo: ſopra la terza ho verſato dell'Acqua di Calcina; vi ſi è fatto un Precipitato giallo: Codeſti colori, che ſuccedono nel Sublimato, il qual era ſtato tratto dal collo della Storta, non aveva molto cambiato di natura.

ARTICOLO LIV.

Diſtillazione di una Meſcolanza di Bezzuarro minerale, e di Sublimato corroſivo.

HO polverizzato, e meſcolato inſieme un' oncia, e mezza di Bezzuarro minerale, e altrettanto Sublimato corroſivo: ho fatto diſtillare la Meſcolanza colla Storta; non è ſcorſo nel Recipiente altro, che tre dramme di uno Spirito bianchiccio, che aveva un Sapore acro cocente, e che tendeva all' amaro; ho verſato ſopra di eſſo molt' Acqua; non vi ſi è fatto alcun Precipitato. Era queſto ſolamente uno Spirito di Nitro, uſcito da i pori del Bezzuarro minerale.

Ho trovata nel collo della Storta, un' oncia, e mezza di Sublimato corroſivo, tanto bello, e criſtallino, quant' era prima di eſſere ſtato adoperato in queſta operazione.

Era reſtata in fondo della Storta una Polvere gialla, che peſava nove dramme: la ho poſta a calcinarſi in un Crogiuolo: ha traſmeſſi alcuni fummi roſſicci, ed ha accreſciuto il peſo di uno ſcrupolo: codeſto accreſcimento viene dalle parti di fuoco, che ſi ſono introdotte ne' pori dell' Antimonio: ho provato di revificare codeſta Materia in Regolo col mezzo de Sali reduttivi; ma non ho potuto avere l'intento.

ARTICOLO LV.

Distillazione di una Mescolanza di Solfo dorato di Antimonio, e di Sublimato corrosivo.

HO polverizzato, e mescolato insieme due oncie di Solfo dorato di Antimonio, e un'oncia, e mezza di Sublimato corrosivo: ho posta a distillare la Mescolanza a fuoco graduato, e assai vigoroso sul fine, per far arroventare la Storta: distillossi in primo luogo un poco di Liquore bianchiccio, poi n'è uscito un rosso in parte chiaro, in parte un poco spesso: il tutto ha pesato sette dramme: codesto Liquore era caustico, ma non quanto il Butirro di Antimonio.

Butirro del Solfo dorato di Antimonio.

Ho spezzata la Storta dopo essere divenuta fredda: n'è uscito un vigoroso odore di Solfo: ho trovato nel suo collo mezza oncia di Cinabro, una piccola porzion, del qual era rossa come sangue, e il rimanente era nero, e simile ad altro Cinabro di Antimonio: ho separato parimente dal collo della Storta mezza oncia di Argento vivo.

Cinabro tratto dal Solfo dorato di Antimonio, e dal Sublimato.

Ho trovato nel fondo della Storta una Materia rarefatta nera, che pesava un'oncia, e tre dramme; la ho posta a calcinarsi: ha trasmessi molti fummi, e si è diminuita sette dramme: la Materia ha preso un colo grigio variato di bianco, e un sapore molto salato, ch'è venuto da' Sali di Tartario, e di Nitro restati nel Solfo di Antimonio, non ostanti le Lozioni, che n'erano state fatte.

Ho poste nell' Acqua due dramme del Liquor distillato; è divenuto bianco, e se n'è precipitata una Polvere di Algaroto, che fu da me lavata, e posta a seccarsi; ne ho avuti sessanta sei grani: è grigia gialliccia, di cattiv'odore, come di porri arrostiti; ne ho fatto prender sei grani; ha eccitato un leggier vomito fuori di ogni violenza.

Polvere di Algaroto tratta dal Solfo dorato di Antimonio.

Ho versato sopra il rimanente del Liquore dello Spirito di Nitro: vi è succeduto un ebollimento con alcuni Vapori; ne ho tratto per via di evaporazione due dramme, e uno scrupolo di Bezzuaro Minerale, tanto bianco quanto è quello, che si prepara col Butirro di Antimonio ordinario, ed ha delle virtù somiglianti.

Bezzuarro minerale fatto col Butirro tratto dal Solfo di Antimonio.

ARTICOLO LIV.

Diſtillazione di una Meſcolanza di Magiſterio di Antimonio, e di Sublimato corroſivo.

Butirro, ovver Olio glaciale tratto dal Magiſterio di Antimonio.

HO polverizzate, e meſcolate inſieme due oncie di Magiſterio di Antimonio, e altrettante di Sublimato corroſivo: ho proceduto nella diſtillazione della Meſcolanza come nelle operazioni precedenti: non ſe ne ſon diſtillati, che otto ſcrupoli di un Liquore bianco, in parte denſo, in parte liquido, di un odor vigoroſo, di un ſapor acido corroſivo: ho laſciata diventar fredda la Storta, e la ho ſpezzata: n' è uſcito un odore viviſſimo di Solfo: ho trovato nel ſuo collo un Sublimato criſtallino, che peſava due oncie, mediocremente corroſivo, di un odor ingrato, di color bianco, tendente al grigio. E' codeſta la maggior parte del Sublimato, ch' era entrato nella operazione, la quale ſi è alzata con una porzione del Magiſterio di Antimonio: una piccola quantità di queſto Sublimato, ch' era nella eſtremità del collo della Storta, era umida, ſulfurea, roſſa, acidiſſima, fumante.

Ho trovato nel fondo della Storta una Materia leggiera, bianca, parte in Maſſa, parte in Polvere, ſenza odore, ſenza ſapor apparente, che peſava un' oncia, e mezza, e trenta due grani: queſta è la maggior parte del Magiſterio di Antimonio, la quale, non avendo potuto eſſer alzata dal fuoco, era reſtata, ma aveva perduto molto del ſuo colore; perchè ne mancava molto ch' ella foſſe tanto bianca, quanto è il Magiſterio di Antimonio: la ho calcinata con una Materia reduttiva; non ne ho potuto trarre alcun Regolo.

Ho Verſato nell' Acqua il Liquor diſtillato: ſi è precipitata una piccoliſſima quantità di Polvere grigia, tendente al bianco.

ARTICOLO LVII.

Distillazione di una Mescolanza di Fiori bianchi emetici di Antimonio, e di Sublimato corrosivo.

HO preso de i Fiori di Antimonio tratti senz' addizione cogli Aludelli: ne ho mescolata un' oncia, e mezza con un' oncia di Sublimato corrosivo in polvere: ho posto a distillare la Mescolanza, come nelle operazioni precedenti: non è scorso nel Recipiente, che mezza dramma di un Butirro bianco, e caustico. Ho stimolato il fuoco assai vigorosamente sul fine; essendo poi divenuta fredda la Storta, la ho spezzata; ho trovato attaccata al suo collo una specie di Cinabro, o di Sublimato grigio, e nero, in alcune parti risplendente, un poco umido, e grassoso nell' estremità inferiore, caustico, e che aveva un poco del Butirro di Antimonio ordinario, ma di cattiv' odore, che pesava un' oncia.

Butirro, tratto da' Fiori di Antimonio.

Ho trovato in fondo alla Storta una Materia rarefatta, grigia, bianchiccia, che pesava undici dramme.

Ho posta dell' Acqua sopra il Butirro: si è ridotta in una Polvere bianca, la ho lavata, e la ho posta a seccarsi; non me ne sono restati, che sei grani: è assai bianca, e farinosa come il Magisterio di Antimonio; tuttavia è una specie di Polvere di Algaroto.

Polvere di Algaroto tratta da' Fiori di Antimonio.

Ho mescolata la Materia grigia con un Sal reduttivo, e la ho posta in fusione con un gran fuoco; non ne ho tratti, che sei grani di Regolo: i Fiori, che ho adoperati in questa operazione, e non sono che la parte più volatile, e la più sulfurea dell' Antimonio, non possono racchiudere molto Regolo.

Regolo tratto da' Fiori bianchi di Antimonio.

ARTICOLO LVIII.

Distillazione di una Mescolanza di Fiori rossi di Antimonio, e di Sublimato corrosivo.

HO mescolate due oncie di Fiori rossi di Antimonio con altrettante di Sublimato corrosivo polverizzato; ho posta a distillare la Mescolanza come nelle operazioni precedenti: in primo luogo ne ho tratta col mezzo di un fuoco mediocre un' oncia di Liquor rossiccio, ch' è un liquidissimo Butirro di Anti-

Olio, ovver Butirro tratto da' Fiori rossi di Antimonio.

timonio, e ha ſtraſcinata ſeco qualche leggiera Tintura da' Fiori: ho cambiato Recipiente, e ho accreſciuto il fuoco: ſon uſcite dieci dramme di Argento vivo; ho laſciati diventar freddi i Vaſi, e ho ſpezzata la Storta. Ho trovato nel ſuo collo una dramma di Cinabro nero, e riſplendente, e nel fondo una Materia nera aſſai fiſſa, ſalda, criſtallina, e riſplendente, quaſi come Regolo di Antimonio, che peſava una oncia, e mezza: la ho polverizzata, e meſcolata con un peſo eguale di Tartaro, e di Salnitro; ho poſta la Meſcolanza in fuſione col fuoco; ne ho tratte due dramme di Regolo. Queſta Eſperienza moſtra, che quando ſi fanno i Fiori roſſi di Antimonio, il Sale Armoniaco non porta via ſolamente le parti ſolforate di Antimonio, ma fa parimente ſublimare le regoline.

Cinabro tratto da' Fiori roſſi di Antimonio.

Regolo tratto da' Fiori roſſi di Antimonio.

Ho verſato il Liquor roſſiccio, ovvero il Butirro di Antimonio nell' Acqua: ha fatto un Latte, e ſe n' è precipitata una Polvere grigia cenericcia, ch' è una ſpecie di Polvere di Algaroto: l' Acqua nella quale è ſtata in molle, è divenuta acida, come ſuol eſſere lo Spirito di Vetriuolo Filoſofico: ho lavata la Polvere; e la ho poſta a ſeccarſi; ne ho avute tre dramme. E' vomitiva come ſono i Fiori roſſi di Antimonio.

Polvere di Algaroto tratta da' Fiori roſſi di Antimonio.

ARTICOLO LIX.

Diſtillazione di una Meſcolanza di Fiori di Regolo di Antimonio, e di Sublimato corroſivo.

HO polverizzate, e meſcolate inſieme ſei dramme di Fiori di Regolo di Antimonio, e un' oncia, mezza di Sublimato corroſivo: ho poſta a diſtillare la Meſcolanza come nelle operazioni precedenti; ho trovata nel Recipiente una Materia dura, glaciale, bianca, ſimile al Butirro di Antimonio ordinario; ma meno cauſtica, che peſava ſei dramme, di un amaro, e acriſſimo ſapore. Ne ho poſta in molle una parte nell' Acqua calda, non ſe n' è ſeparata, e precipitata, che una leggiera porzione di Polvere bianchiſſima, farinoſa, e ſimile al Magiſterio di Antimonio: tutto il rimanente è reſtato duro come Pietra.

Butirro, ovver Olio glaciale tratto da' Fiori bianchi di Regolo di Antimonio.

Ho meſcolata un' altra porzione della ſteſſa Materia, ch' era nel Recipiente, collo Spirito di Nitro: non

non vi è succeduto alcun ebollimento, nè alcuna dissoluzione.

Ho spezzata la Storta; ho trovato nel suo collo sei dramme, e mezza di un Sublimato bianco, grigio, e giallo; mediocremente corrosivo: codesta è una parte del Sublimato, che avevo adoperato in questa operazione; parte, la quale ha ricevuta la impressione da' Fiori di Antimonio, e si è alzata; ma senza potere scorrere nel Recipiente per difetto di Liquor antimoniale.

Ho trovato nel fondo della Storta una Massa leggiera, grigia, o bianchiccia intorno intorno, gialla nel mezzo, che pesava cinque dramme, e uno scrupolo: la ho mescolata con un Sal reduttivo, e la ho posta in fusione col fuoco, per vedere, se avessi potuto farla ritornar in Regolo; ma inutilmente; non se n'è veduto.

ARTICOLO LX.

Distillazione di una Mescolanza di Cinabro di Antimonio, e di Sublimato corrosivo.

HO polverrizzate, e mescolate insieme un'oncia, e mezza di Cinabro di Antimonio, e sei dramme di Sublimato corrosivo: ho posta la Mescolanza in distillazione, come nelle operazioni precedenti: distillaronsi solamente due scrupoli di un Liquore torbido, gialliccio: vi ho posta sopra dell' Acqua; vi si è precipitata una Polvere di Algaroto; e vi si è fatto dello Spirito di Vetriuolo Filosofico: ho lavata la Polvere, e la ho posta a seccarsi; ne ho avuti dieci grani: è grigia, e più grassosa nel toccarla, che la Polvere di Algaroto ordinaria; parvemi ancora, che avesse minor forza emetica; perchè ne ho fatto prendere sei grani, i quali non hanno prodotto, che una leggiera evacuazione. Non ha potuto derivar questa Polvere, che da una porzione del Solfo del Cinabro di Antimonio, ch' è stata penetrata da alcuni Acidi del Sublimato, e spinta dal fuoco nel Recipiente.

Olio tratto da una Mescolanza di Cinabro di Antimonio, e di Sublimato corrosivo.

Polvere di Algaroto tratta dal Cinabro di Antimonio.

Ho spezzata la Storta: ho trovati nel suo collo otto scrupoli di Mercurio colativo, e un' oncia, e cinque dramme di Cinabro nero, e mescolato di rosso quasi per tutto come il Cinabro di Antimonio ordinario, eccetto verso il becco, ov'era grigio: non sono restati nel fondo della Storta, se non due scrupoli

Effetti.

poli

poli di una Polvere leggiera grigia-bruna. E' codesta una porzione del Solfo più grosso del Cinabro di Antimonio.

Benchè il Sublimato corrosivo, ch'è entrato in questa operazione, abbia deposta una parte de' suoi Acidi, e della sua forza, nel poco Butirro, o Liquore, che ha distillato, e quello, che glie n'è restato, sia stato ancora considerabilmente indolcito dal Cinabro di Antimonio, col quale si è intimamente mescolato, e sublimato nel collo della Storta: non ho tuttavia voluto farne prender per bocca, senz'averlo ancora più dolcificato. A codesto fine ho polverizzato sottilmente tutto il Sublimato, ovvero il Cinabro, che avevo tratto dal collo della Storta: la Polvere è stata di color rosso bruno; vi ho mescolato in un Mortajo di marmo tanto Mercurio crudo, quanto ne ha potuto assorbire, ovver estinguere, ma non ve n'è entrata, che una dramma; ho posto il Mescuglio in un piccol Matraccio, e l'ho stimolato con un fuoco graduato, accrescendolo vigorosissimamente sul fine; tutta la Materia si è sublimata, trasmettendo de i fummi neri; ho lasciato diventar freddo il Vaso, e l'ho spezzato: il Sublimato si è ridotto da se stesso in una Polvere nera, che pesava un'oncia, e tre dramme, assai simile all' *Etiope Minerale*, di cui ho fatta la descrizione nel mio Trattato di Chimica, senza odore, e senza sapore: se ne sono separati alcuni grani di Mercurio crudo. Ho dati dieci grani di questa Polvere per bocca; non ha prodotto alcun effetto sensibile: ma dev'esser buona per le Malattie Veneree, come le altre preparazioni di Mercurio.

Dopo aver trattato delle Distillazioni dell' Antimonio col Sublimato corrosivo; ho creduto esser cosa a proposito l'esaminar quelle, che si possono fare dell' Antimonio mescolato con altre preparazioni di Mercurio.

ARTICOLO LXI.

Distillazione di una Mescolanza di Antimonio crudo, e di Sublimato dolce.

HO polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio crudo, e altrettante di Sublimato dolce, ho posto a distillare il Mescuglio come nelle operazioni precedenti; corse nel Recipiente un

Li-

Liquore, il quale ſi è condenſato in una Materia di color bruno roſſiccio, che peſava ſei dramme, e due ſcrupoli; ho cambiato il Recipiente, e accreſciuto il fuoco; diſtillaronſi dieci dramme di Mercurio colativo.

Cinabro tratto da una Meſcolanza di Antimonio, e di Sublimato dolce.

Ho ſpezzata la Storta, allorchè divenuta era fredda: n'è uſcito un odore di Solfo; ho ſtaccate dal ſuo collo tre oncie di un Cinabro, affatto ſimile al Cinabro di Antimonio fatto col metodo ordinario. Ho trovato nel fondo della Storta una Maſſa nera, che peſava un'oncia, tre dramme, e due ſcrupoli: ne ho tratte col metodo ordinario tre dramme di belliſſimo Regolo di Antimonio, e le Scorie mi hanno ſomminiſtrato un Solfo dorato.

Butirro tratto dall' Antimonio, e dal Sublimato dolce.

Polvere di Algaroto tratta dall' Antimonio diſtillato col Sublimato dolce.

Ho attentamente conſiderata la Materia diſtillata nel primo Recipiente: ho trovato ch'era un Butirro di Antimonio, ma ch'era meno cocente di quello, ch'è ſtato fatto col Sublimato corroſivo. Ne ho poſte tre dramme in fuſione nell' Acqua: il Butirro ſi è precipitato in una Polvere bianca, e l' Acqua è divenuta acida: Ho lavata la Polvere, e la ho poſta a ſeccarſi; ne ho avuta una dramma, e dieci grani: ella è men bianca, che la Polvere di Algaroto ordinaria, e mi parve anche un poco meno Emetica.

Bezzuarro minerale tratto dal Butirro di Antimonio fatto col Sublimato dolce.

Sopra il rimanente del Butirro, ho verſato appoco appoco tre volte altrettanto Spirito di Nitro; vi è ſucceduto un grand' ebollimento, e una gran diſſoluzione con alcuni Vapori roſſi: ho poſto ad evaporar il Liquore; mi ſono reſtate tre dramme di un Bezzuarro Minerale bianchiſſimo, e affatto ſimile al Bezzuarro Minerale ordinario.

Da codeſta Diſtillazione ſi vede, che gli Acidi, i quali ſono reſtati nel Sublimato dolce, quantunque ſpuntati, o rintuzzati dal Mercurio, e dalle reiterate ſublimazioni, ſono per anche capaci di molt' azione: perchè la vigoroſa acidità del Butirro, che ho tratto, non può venire, che dal Sublimato dolce; ma è molto veriſimile, che proporzioni da me oſſervate riſpetto alla quantità delle Materie, non ſieno tanto giuſte quanto potrebbon eſſere: perchè quantunque di ordinario ſi adoprino parti eguali di Sublimato corroſivo, e di Antimonio crudo quando ſi vuol trarre il Butirro dall' Antimonio; non dev' eſſer quì affatto lo ſteſſo, perchè il Sublimato dolce contien molto men parti acide, che il Sublimato cor-

Altra distillazione dell' Antimonio crudo col Sublimato dolce.

corrofivo; e questi Acidi son anche rintuzzati, come si è detto. E' dunque bene l'adoperare più Sublimato dolce, che Antimonio, quando si vuol fare questa distillazione. A questo ho avuto mira nella operazione seguente.

Ho polverizzato, e mescolato insieme un'oncia, e mezza di Antimonio, e tre oncie di Sublimato dolce: ho posta la Mescolanza in distillazione, come nelle operazioni precedenti; si è distillata un'oncia di Butirro men bruno, che il precedente; ma un poco più vigoroso, e molto simile al Butirro ordinario di Antimonio; ne ho fatto della Polvere di Algaroto, e del Bezzuarro Minerale tanto bianco quanto quelli, che comunemente si fanno, e colle medesime lor qualità; ho cambiato Recipiente, e ho stimolato più vigorosamente il fuoco sotto la Storta; n'è uscita un'oncia di Mercurio colativo.

Butirro tratto dall' Antimonio, e dal Sublimato dolce. Polvere di Algaroto, e Bezzuarro minerale.

Allorchè la Storta è divenuta fredda, la ho spezzata: ha trasmesso un grande odore di Solfo: ho trovato attaccato al collo un'oncia, e tre dramme di Cinabro, affatto simile al precedente; ho trovato nel fondo una Massa nera, che pesava sette dramme; la ho posta in fusione con un Sal reduttivo; non ne ho tratto, che due scrupoli di Regolo; le Scorie hanno somministrato un Solfo dorato.

Cinabro di Antimonio tratto col Sublimato dolce.

E' cosa facile il vedere, che questa ultima operazione è da preferirsi alla precedente, perchè oltre il trarsene più Butirro, e più Cinabro di Antimonio; il Butirro è più bello, più puro, più caustico, e più atto per far della Polvere di Algaroto, e del Bezzuarro Minerale.

Ho fatto ancora delle distillazioni di varie Mescolanze di Antimonio crudo, e di Sublimato dolce; ma non ne ho trovata la più perfetta di quella; nella quale ho adoperato una parte di Antimonio, e due parti di Sublimato dolce.

ARTICOLO LXII.

Distillazione di una Mescolanza del Regolo di Antimonio, e del Sublimato dolce.

Butirro ovver Olio glaciale,

Ho polverizzato, e mescolato insieme un' oncia di Regolo ordinario di Antimonio, e tre oncie di Sublimato dolce: ho posta la Mescolanza in distillazione, come nelle operazioni precedenti: n'è usci-

tratto dalla Meſcolanza di Regolo di Antimonio, e di Sublimato dolce.

uſcito con un fuoco mediocre un' oncia, e una dramma di Butirro, parte grigio, parte bianco, e parte roſſiccio in ſommo corroſivo. Ho cambiato Recipiente, e ho fatto diſtillare il Mercurio colativo; ne ho avute due oncie, e due dramme: era accompagnato da una leggiera quantità di Polvere nera ſulfurea.

Polvere di Algaroto tratto dal Regolo di Antimonio, e del Sublimato dolce.

Ho ſpezzata la Storta allorch' è giunta ad eſſer fredda: vi ho trovata nel fondo una Materia aſſai ſalda, grigia, che peſava mezza oncia, coperta di bianchiſſimi Fiori ſimili a quelli, che ſi traggono dal Regolo di Antimonio: ve n'era uno ſcrupolo. Ho poſta in fuſione col fuoco, la mezz' oncia di Materia grigia; ſi è ridotta in Regolo, e peſava due dramme, e mezza: ho poſta nell' Acqua una porzione del Butirro, e ne ho tratta della Polvere di Algaroto della ſteſſa natura colla comune.

E' ben l'avvertire, che nelle diſtillazioni, delle quali ho parlato, e che propriamente ſono ſtate prove, mi ſono più appigliato alla quantità del Butirro, che potevaſi da me trarre da una Meſcolanza, di quello Io mi ſia appigliato alla bianchezza; ma ſi può col governare, e reggere il fuoco dolcemente far del Butirro di Antimonio, tanto bianco, e tanto perfetto quanto quello, ch'è ſtato preparato col Sublimato corroſivo.

Nel rimanente coloro, i quali hanno avverſione al Sublimato corroſivo nelle preparazioni, che adopranſi in Medicina per bocca, vorran forſe piuttoſto la Polvere di Algaroto, e il Bezzuarro minerale, de' quali ho parlato, che ſono fatte col Sublimato dolce, che quelli, che ſi preparano nella maniera ordinaria col Sublimato corroſivo.

ARTICOLO LXIII.

Diſtillazione di una Meſcolanza di Regolo di Antimomonio, e di Panacea Mercuriale.

HO polverizzata un'oncia di Regolo di Antimonio ordinario: la ho meſcolata con tre oncie di Panacea Mercuriale: ho poſto a diſtillare la Meſcolanza, come nelle operazioni precedenti: ne ſon uſcite ſette dramme di un Butirro bianco, e corroſivo, quaſi ſimile a quello, ch'è ſtato tratto dalla Meſco-

Butirro, ovver Olio glaciale tratto dal Regolo di Antimonio, e dalla Panacea mercuriale.

ſcolanza del Regolo di Antimonio, e del Sublimato dolce: ho cambiato Recipiente, e ho accreſciuto il fuoco per far diſtillare il Mercurio colativo: ne ſono uſcite due oncie, e mezza con un poco di Materia ſulfurea nericcia.

Ho ſpezzata la Storta; vi ho trovato nel fondo una piccola Maſſa di Regolo di Antimonio, che peſava tre dramme, e due ſcrupoli, coperta di una leggiera quantità di Fiori bianchi.

E da oſſervarſi, che ho tratto men Butirro, e più Argento vivo dalla Meſcolanza del Regolo di Antimonio, e della Panacea, di quello ne ho tratto dalla Meſcolanza del medeſimo Regolo, e del Sublimato dolce. Di ciò è la ragione, ch' eſſendo la Panacea ſtata ſublimata aſſai più volte, che il Sublimato dolce, ha perduto più de' ſuoi Acidi, e non è per conſeguenza più in iſtato di far tanto Butirro; perchè il Butirro non vien prodotto, che a proporzione degli Acidi, i quali penetrano l' Antimonio per quello riguada la quantità del Mercurio colativo, che ſi trae dall' una, e dall' altra operazione dev' eſſere maggiore in queſta; perchè nella Panacea, ſi ritrovan gli acidi in minor copia, perchè il Sublimato dolce, e la Panacea non ſono compoſti, che di Mercurio, e di Acidi.

E' coſa ſtupenda, che nella Panacea Mercuriale, ch' è ſtata indolcita con tante preparazioni ſi trovi ancora un Acido corroſivo; perchè il Butirro, ch' è ſtato tratto colla noſtra ultima operazione, non può avere la ſua corroſione ſe non dagli Acidi, che ha preſi dalla Panacea. I medeſimi Acidi veriſimilmente ſon quelli, i quali fanno, che la Panacea Mercuriali ecciti ſovente una leggiera purgazione per diſotto a coloro, che cominciano a prenderne. Il Sublimato dolce produce queſto effetto più comunemente, e con un poco più di vigore, perch' è caricato di queſti Acidi.

Polvere di Algarotto tratta dal Regolo di Antimonio, e della Panacea Mercuriale.

Ho ſeparato il Butirro di Antimonio in due parti eguali; ſopra l' una ho verſate ſei oncie di Acqua tiepida; vi ſi è precipitata una Polvere di Algaroto aſſai bianca, e l' Acqua è divenuta conſiderabilmente acida, e quaſi quanto lo Spirito di Vetriuolo Filoſofico ordinario; ho lavata la Polvere, e la ho poſta a ſeccarſi: ve ne ſono ſtate due dramme: è bella, bianca, e della ſteſſa natura con quella, che ſi prepara col metodo conſueto; per

lo

lo meno non vi ho osservata alcuna differenza.

Ho posto appoco appoco sopra l' altra porzione di Butirro di Antimonio, tre volte altrettanto Spirito di Nitro: vi è succeduto un grand' ebollimento, e una grande dissoluzione: ne ho poi fatto del Bezzuarro minerale, tanto bello, e buono quanto il comune: ve ne furono tre dramme.

Bezzuarro minerale fatto col Butirro, tratto dal Regolo, e dalla Panacea mercuriale.

ARTICOLO LXIV.

Distillazione di una Mescolanza di Antimonio crudo, e di Mercurio precipitato bianco.

HO polverizzate, e mescolate insieme tre oncie di Antimonio crudo, e altrettanto Mercurio precipitato bianco; ho posta la Mescolanza in una Storta, e la ho fatta distillare con fuoco graduato: è colato nel Recipiente un Liquore, che si è interamente condensato, e indurito in una Materia secca, bianca, la quale pesava mezza oncia, e mezza dramma, di un sapore molto acro, e acido. Ne ho gettato una parte dell' Acqua; si è ridotta in una Polvere simile al Magisterio di Antimonio: è codesta una specie di Polvere d' Algaroto.

Butirro tratto dal Regolo d' Antimonio, e dal Precipitato bianco, e la Polvere d' Algaroto.

Ho posta l' altra parte del Butirro di Antimonio nello Spirito di Nitro: ha scrosciato, ma leggiermente, e si è dissoluta: Ne ho fatto del Bezzuarro minerale colla evaporazione della umidità nella maniera ordinaria.

Bezzuarro minerale.

Dopo la distillazion del Butirro, ho cambiato il Recipiente, e ne ho adattato uno, mezzo ripieno di Acqua: ho accresciuto il fuoco sotto la Storta fino a farla arroventare; poi la ho lasciata divenir fredda: ho trovato nel Recipiente nove dramme di Argento vivo.

Ho spezzata la Storta: erasi attaccato al suo collo, del Cinabro di Antimonio: l' ho distaccato, e pesato: ve n' erano tre dramme, e uno scrupolo: ho trovato nel fondo dello stesso Vaso una Massa fissa, nera, che pesava tredici dramme, e mezza; la ho mescolata col Tartaro, e col Salnitro, e ne ho tratte col mezzo della fusione, due dramme di Regolo di Antimonio.

Cinabro tratto dal Regolo di Antimonio, e dal Precipitato.

Da questa operazione, si vede, che si può trarre un Butirro caustico, ovver Olio glaciale dalla Mescolanza dell' Antimonio, e del Precipitato bianco; ho

ho voluto provare se mi fosser riuscito il trarre altrettanto Butirro, adoperando proporzioni diverse degli stessi Ingredienti.

Altra distillazione d'una Mescolanza d'Antimonio crudo, e di Mercurio precipitato bianco.

Butirro, che se ne trae.

Ho polverizzato, e mescolato insieme un'oncia di Antimonio crudo, e due oncie di Mercurio precipitato bianco: ho posta a distillare la Mescolanza come nelle operazioni precedenti: sono colate nel Recipiente col mezzo di un fuoco mediocre tre dramme, e mezza di Butirro di Antimonio, tanto bianco quanto quello, che si trae col metodo consueto: Ho accresciuto un po' il fuoco; è uscita ancora una dramma di questo Butirro; ma aveva un color bruno: ho cambiato il Recipiente, e ho accresciuto assai rigorosamente il fuoco, per far distillare il Mercurio colativo, e alzare il Cinabro essendo poi divenuti freddi i Vasi, ho trovato nel Recipiente nove dramme di Argento vivo.

Cinabro tratto dall' Antimonio, e dal Precipitato bianco.

Ho spezzata la Storta, e ho distaccato dal suo collo cinque dramme, e mezza di Cinabro di Antimonio: era restata nel fondo una Massa nera, che pesava mezza oncia, e uno scrupolo: ne ho tratto co' mezzi ordinarj sessantadue grani di Regolo di Antimonio.

Polvere d' Algaroto.

Con una porzione del Butirro ch'è stato distillato nel primo Recipiente, ho fatto della Polvere di Algaroto, la quale mi parve men vomitiva di quella, ch' è stata preparata col metodo consueto. Le Lozioni erano considerabilmente acide, e quasi come quelle del Butirro di Antimonio comune.

L'altra porzion del Butirro mi ha servito per far del Bezzuarro minerale: vi ho versato sopra tre volte altrettanto Spirito di Nitro: non vi è succeduto, che un leggiero ebollimento, e un mediocre calore; ho fatto evaporare la umidità della Mescolanza per terminare la operazione: questo Bezzuarro minerale era bianco, e simile a quello, che di ordinario vien fatto.

Le proporzioni, che ho osservate in questa ultima operazione, per gl'Ingredienti, che vi entrano, mi sembrano migliori.

Di qual natura sia il Mercurio precipitato bianco, che ho adoperato.

Come vi sono molte, e varie maniere di preparare il Mercurio precipitato bianco, descritte dagli Autori, è bene il dar quì avvertimento, che mi sono servito in queste due distillazioni di una preparazione comune, che troverassi nel mio Corso di Chimica, a carte 215. Ella non consiste, che nel dis-

dissolvere il Mercurio nello Spirito di Nitro: poi nel farlo precipitare in primo luogo coll' Acqua salata, e poi collo Spirito volatile di Sale armoniaco. Si lava codesto Precipitato quando è stato separato; ma non si può impedire, che non vi resti una impressione del dissolvente, e de' Sali precipitanti, che vi fanno come la Materia di un Acqua regia. Questa impressione ha cagionato nelle nostre distillazioni di Butirro di Antimonio alcune circostanze diverse da quelle degli altri, e da me saranno notate nell' Articolo seguente.

ARTICOLO LXV.

Distillazione di una Mescolanza di Regolo di Antimonio, e di Mercurio precipitato bianco.

Butirro, ovver Olio glaciale tratto dal Regolo di Antimonio, e dal Precipitato bianco.

HO polverizzato, e mescolato insieme un' oncia di Regolo d' Antimonio, e tre oncie di Mercurio precipitato bianco: ho posto a distillare la Mescolanza come nelle operazioni precedenti: ne sono uscite col mezzo di un fuoco mediocre sei dramme, e due scrupoli di un Butirro bianchiccio, che tendeva un poco al giallo molto acido, ma un poco meno cocente, del Butirro di Antimonio ordinario: Ho cambiato il Recipiente, e con fuoco più vigoroso ho fatto distillare due oncie, e due dramme di Mercurio colativo accompagnato da un poco di Materia grigia sulfurea.

Ho spezzata la Storta; ho trovato nel suo fondo una Massa rarefatta, leggiera, nera, lucente, che pesava mezza oncia, e uno scrupolo; ne ho tratto una dramma, e mezza di Regolo di Antimonio.

Ho fatto col Butirro di Antimonio tratto con questa ultima operazione, della Polvere di Algaroto, bianca come la comune; ma un po' più farinosa.

Trovo quì molte cose degne di osservazione. La prima, che i Butirri fatti coll' Antimonio, e col Precipitato bianco, non sono giustamente sì caustici, come quelli, che si preparano nella maniera ordinaria coll' Antimonio, e col Sublimato corrosivo. La ragion è, che quando si fa il Precipitato bianco, non si resta contento di versar dell' Acqua salata sopra la dissoluzione del Mercurio, per fare la precipitazione: Vi si aggiugne dello Spirito volatile di Sale armoniaco, come si è detto: questo Spirito essendo ripie-

no di un Sal Alcali, rintuzza, o rompe il più ſottile delle Punte del Diſſolvente: coſicchè le priva di una parte della lor corroſione: dove che nel Butirro di Antimonio preparato col Sublimato corroſivo, le Punte del Sale, e del Vetriuolo ſono ancora nel lor eſſere affatto, e per conſeguenza più in iſtato di operare.

La ſeconda oſſervazione è, che il Butirro tratto dall' Antimonio, e dal Precipitato bianco ſcroſcia aſſai meno collo Spirito di Nitro, di quello fa quello, ch'è ſtato tratto dall' Antimonio, e dal Sublimato corroſivo. La ragion è, che nel Precipitato bianco, ſi ſon trovati dello Spirito di Nitro, e del Sal Marino, i quali avendo fatta inſieme una ſpecie di Acqua regia, l' Antimonio ne ha dovuto eſſere penetrato più profondamente, di quello l' è di ordinario, dagli Spiriti di Sale, e di Vetriuolo, i quali entrano nella compoſizione del Sublimato corroſivo. Or come l' Antimonio è ſtato penetrato in molte delle ſue parti nel noſtro Butirro, lo Spirito di Nitro, che vi è ſopra verſato, non può eccitarvi un aſſai gran moto; perchè l' ebollimento più, o men forte, in queſte occaſioni ſuccede, ſecondo, che lo Spirito di Nitro trova più, o men reſiſtenza, o Materia di Antimonio da eſſere diſſoluta.

La terza oſſervazione è, che la Polvere d'Algaroto tratta da queſto Butirro di Antimonio, è più farinoſa, che la comune. La ragion è, che le parti antimoniali ſono ſtate più aſſottigliate in queſto, che nell' altro Butirro, poichè ſono ſtate penetrate più addentro. Queſto è anche ciò, che gli ſomminiſtra una ſomiglianza col Magiſterio di Antimonio: perchè queſto Magiſterio è un Antimonio diſſoluto dall'Acqua regia, e poi precipitato. Per le ſteſſe ragioni queſta Polvere di Algaroto, tratta dall'Antimonio, e dal Precipitato bianco, è parimente men vomitiva, che la comune; perch' eſſendo ſtato l' Antimonio più penetrato, e più carico di Acido, più fiſſo, e meno in iſtato di far delle ſcoſſe nel ventricolo, per eccitare il vomito.

A R-

ARTICOLO LXVI.

Distillazione di una Mescolanza di Antimonio, e di Precipitato rosso.

HO polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio crudo, e altrettanto Mercurio precipitato rosso ordinario, descritto nel mio Corso di Chimica, a carte 223. ho posto a distillare la mescolanza come nelle operazioni precedenti; non ne sono uscite con un fuoco mediocre, se non due goccie di un Liquore chiaro acidissimo, il quale propriamente non era, che una porzione di Spirito di Nitro, restata nel Precipitato rosso: ho stimolato più vigorosamente il fuoco: è passata nel Recipiente una oncia, e cinque dramme di Mercurio colativo, accompagnato da una dramma di Materia nericcia, che ho riconosciuta essere del Cinabro di Antimonio.

Ho lasciati diventar freddi i Vasi, e ho spezzata la Storta: n'è uscito un odore forte di Solfo: ho trovati attaccati alla sua volta, o concavità, e al suo collo due scrupoli, e mezzo di Cinabro di Antimonio, e nel fondo una Massa fissa, nera, che pesava un'oncia, e sette dramme: è codesto un'Antimonio spogliato di una porzione di Solfo grosso, e che può essere adoperato in ogni altra operazione.

ARTICOLO LXVII.

Distillazione di una Mescolanza di Regolo di Antimonio, e di Precipitato rosso.

HO polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Regolo di Antimonio, e quattr'oncie di Precipitato rosso ordinario: ho posta la Mescolanza in distillazione con fuoco mediocre; ma non è uscita cosa alcuna: ho accresciuto il fuoco appoco appoco fino ad arroventare la Storta: sono allora passati nel Recipiente dei Vapori rossicci, i quali si son condensati: ho fatto continuare il fuoco finattanto, che non è più uscita cosa alcuna, poi ho lasciati divenir freddi i Vasi: ho trovato nel Recipiente due oncie di una Materia grigia, e in alcune parti rossiccia, assai pesante, insipida al gusto, e diciotto dramme di Mercurio colativo.

Ho ſpezzata la Storta ; ho trovate attaccate alla ſua volta; o cavità, e al ſuo collo ſette dramme di Fiori bianchi inſipidi, e ſimili a quelli, che ſi traggono dal Regolo di Antimonio ſolo : era reſtata in fondo alla Storta una Maſſa grigia, gialliccia, e nera, in alcune parti riſplendente, che peſava ſei dramme; ne ho tratte col mezzo della fuſione tre dramme di Regolo di Antimonio.

Ho attentamente conſiderata la Materia contenuta nel Recipiente; ne ho lavata una parte coll' Acqua comune : Ne ho ſeparato un poco di Mercurio colativo, e il rimanente ſi è ridotto in una polvere grigia antimoniale.

Ho poſta un' altra parte della ſteſſa Materia nello Spirito di Nitro: ſubito vi ſon ſucceduti ebollimento, e diſſoluzione.

Ho meſcolata un' altra parte della ſteſſa Materia con Sale di Tartaro ; ho poſta la Meſcolanza dentro una Storta, e la ho ſtimolata con gran fuoco : N'è uſcito un poco di Mercurio colativo: ho lavato ciò, ch' era reſtato nella Storta: ne ho avuta una Polvere di Antimonio di colore roſſiccio.

L' Acido del Precipitato roſſo è ſtato di tal maniera invilluppato in queſta operazione nelle parti ramoſe dell' Antimonio, che vi ha perduta la ſua forza.

Si vede dalle due ultime operazioni, che il Mercurio Precipitato roſſo, benchè racchiuda dell' Acido, non è atto a produrre alcun Butirro coll' Antimonio, come hanno fatto i Sublimati, e i Precipitati bianchi di Mercurio, e di Argento. La ragione di queſta differenza è, che per fare un vero Butirro di Antimonio, biſogna ſi truovi neceſſariamente nella Meſcolanza, che ſi vuol diſtillare, dello Spirito di Sale, come altrove l' ho oſſervato. Ora queſto Acido ſi ritrova ne' Sublimati, o ne' Precipitati bianchi, de' quali ho parlato; ma non ſi ritrova nel Precipitato roſſo, perchè non entra nella preparazione di queſto Mercurio ſe non dello Spirito di Nitro.

Se mi vien domandato, perchè l' Acido del Nitro non è atto a fare del Butirro di Antimonio, come quello del Sale; non poſſo aſſegnare altro per ragione, ſe non la diſpoſizione, ovvero la configurazione naturale de' Pori dell' Antimonio: Son eglino penetrati dallo Spirito di Sale, ch' è una ſpecie di Acqua regia, e le Punte del quale ſono proporzionate

alla

alla loro figura; dove, che non poſſon eſſerlo a ſufficienza collo Spirito di Nitro, le di cui Punte ſono forſe troppo ſottili, ovvero di una groſſezza, e di una figura, le quali non convengono a queſti pori.

ARTICOLO LXVIII.

Diſtillazione di una Meſcolanza di Antimonio, e di Turbit Minerale.

HO polverizzato, e meſcolato inſieme due oncie di Antimonio crudo, e altrettante di Turbit Minerale, di cui troveraſſi la deſcrizione nel mio Corſo di Chimica a carte 232. Ho poſta a diſtillare la Meſcolanza, come nelle operazioni precedenti; ne ſon uſciti in Vapori bianchiccj, col mezzo di un fuoco mediocre, due ſcrupoli, e mezzo di un Liquor chiaro, e molto acido: ho cambiato il Recipiente, quando ceſſarono di farſi vedere i Vapori, e ho accreſciuto il fuoco: diſtillarono un' oncia, e mezza di Mercurio colativo, e una dramma di Materia nericcia, che ſi è attaccata al Recipiente, e da me fu conoſciuta eſſer Cinabro di Antimonio.

Cinabro di Antimonio tratto dall' Antimonio, e dal Turbit Minerale.

Ho ſpezzata la Storta; hò trovata attaccata alla ſua volta, o cavità, e al ſuo collo una dramma, e mezza di Cinabro di Antimonio, e nel fondo una Maſſa nera, che peſava un' oncia, e ſei dramme. E codeſto un Antimonio privato di una parte del ſuo Solfo più groſſo.

Ho gettata dell' Acqua comune ſopra il Liquor diſtillato nel primo Recipiente: è divenuto un poco bianco, e ſe n' è precipitata al fondo una piccola quantità di Polvere bianca: Una ſimile ſeparazione, e precipitazione non ſi è fatta nella piccola quantità di Liquore, che ho tratto colla diſtillazione dall' Antimonio, e dal Precipitato roſſo. Il che dimoſtra, che lo Spirito di Vetriuolo, di cui aveva ricevuta la impreſſione il Turbit minerale, è ſtato più atto a penetrar l' Antimonio, e ad attaccarviſi, di quello ſia ſtato lo Spirito di Nitro, di cui era carico il Precipitato roſſo.

ARTICOLO LXIX.

Distillazione di una Mescolanza di Antimonio, e di Mercurio precipitato verde.

HO polverizzato, e mescolato insieme due oncie di Antimonio crudo, e altrettante di Precipitato verde preparato giusta la descrizione, che ne ho espressa nel mio Libro di Chimica a carte 228. Ho posta a distillare la Mescolanza; ne sono usciti con assai violenza, benchè con fuoco mediocre, de i Vapori rossicci, i quali si sono risoluti in un Liquor chiaro, ma verdiccio, acido quasi come Spirito di Nitro debole: l'ho tratto dal Recipiente, ve n'erano sette dramme; vi ho mescolata molt' Acqua; questa non si è nè intorbidata, nè imbiancata; il che prova ch'ella non conteneva alcuna parte di Antimonio: Non era, che uno Spirito di Nitro, e di Aceto colla impressione di Rame, che aveva reso il Precipitato verde.

E da osservarsi, che la violenza, colla quale i Vapori son usciti, viene dal Precipitato verde, che contiene un Solfo di Rame mescolato con dello Spirito di Nitro, i quali insieme sono disposte a rarefarsi, e anche ad infiammarsi, quasi come sarebbe una Mescolanza di Spirito di Vino, o di qualche altro Spirito sulfureo con dello Spirito di Nitro: perchè, se per curiosità stimolate col fuoco, il Precipitato verde, che sia stato posto sopra la Sabbia in una Conca di terra; ne uscirà in primo luogo un fummo grosso, e poi una fiamma, la quale si lancerà a guisa di piccoli razzi; di modo che in poco tempo non resterà nella Conca, che la Polvere nera del Rame. Si può aggiugnere, che ciò, contribuisce a rendere i Vapori ch'escono nel Recipiente, più attivi, e più vigorosi, è parimente il Solfo dell' Antimonio, ch'è mescolato nella nostra operazione.

Butirro tratto dall' Antimonio, e dal Mercurio precipitato verde.

Ho adattato di nuovo alla Storta il Recipiente vuoto, e ho stimalato il fuoco per gradi, fino a far arroventare la Storta: sono usciti cinque scrupoli di una specie di Butirro molle, bianco, assai acido: l'ho posto nell'Acqua; se n'è precipitata una piccola quantità di Polvere bianca della Natura del Magisterio di Antimonio.

Ho spezzata la Storta dopo essere divenuta fredda; n'è

n' è uſcito un odor di Acqua forte: ho tratte dal ſuo collo tre dramme, e mezza di Mercurio colativo, e due dramme di Cinabro nero, coperto di alcuni Fiori di Antimonio bianchi, e in Aghi inſipidi al guſto.

Cinabro tratto dall' Antimonio, e del Precipitato verde.

Ho trovato in fondo alla Storta una Maſſa nera, riſplendente al didentro, che peſava due oncie, e uno ſcrupolo: è codeſto un Antimonio privato di un poco del ſuo Solfo groſſo, e meſcolato col Rame ch' era nel Precipitato verde: l' ho meſcolato col Salnitro, e col Tartaro: ho poſta la Meſcolanza in fuſione col fuoco, e ne ho tratte ſei dramme, e mezza di Regolo: le Scorie vi furono più attaccate, e più difficili da ſepararſi, che quelle del Regolo ordinario di Antimonio.

Regolo di Antimonio, e di Venere.

ARTICOLO LXX.

Diſtillazione di una Meſcolanza di Antimonio, e di Mercurio precipitato di color di Roſa.

HO polverizzato, e meſcolato inſieme due oncie di Antimonio crudo, e altrettante di Mercurio precipitato, di color di Roſa pallida, di cui troveraſſi la deſcrizione nel mio Libro di Chimica a carte 213. Ho poſto a diſtillare la Meſcolanza, come nelle operazioni precedenti: ne ſon uſcite con un mediocre calore, tre dramme, e uno ſcrupolo di Liquor chiaro: ho tolto via il Recipiente, quando ho veduto non uſcir più coſa alcuna, e ne ho adattato un' altro: ho accreſciuto il fuoco ſino a far arroventarſi la Storta, e l' ho fatto continuare in quello ſtato per lo ſpazio di due ore, poi ho laſciati diventar freddi i Vaſi.

Ho eſaminato il Liquor diſtillato nel primo Recipiente: aveva un vigoroſo odore di orina, e un ſapor acido ſalato: l' odore era in eſſo derivato dal Mercurio precipitato di color di Roſa; perch' entra dell' orina nella ſua preparazione, come ſi può vedere nel mio Libro di Chimica. Ho verſato dell' Acqua ſopra queſto Liquor diſtillato; non ſi è imbiancato; l' ho ſeparato in molte proporzioni, e vi ho verſato nelle une degli Acidi, e nelle altre degli Alcali; non ſi è fatta alcuna ſeparazione, o precipitazione. Codeſto Liquore non era dunque, che una porzione dell' Acido dell' Acqua forte, che aveva ſervito a diſſolvere il Mercurio, meſcolato con un' altra

piccola porzione del Sal della Orina, ch' era ſtata adoperata per farlo precipitare.

Ho trovato nel ſecondo Recipiente cinque dramme di Mercurio colativo, accompagnato da una leggiera quantità di terra grigia graſſoſa.

Cinabro tratto dall' Antimonio, e dal Precipitato di color di Roſa.

Ho ſpezzata la Storta; ha trasmeſſo un odor di orina: ho ſeparato dal ſuo collo, e dalla ſua volta, un' oncia di Cinabro di Antimonio nero, e grigietto, in parte in Polvere: ho trovato nel ſuo fondo una Maſſa nera riſplendente, che peſava un' oncia, ſei dramme, e due ſcrupoli. E queſto un Antimonio ſpogliato di una porzion del ſuo Solfo.

Con queſta diſtillazione ſi conoſce, eſſer impoſſibile il trarre del Butirro, ovver Olio glaciale dalla Meſcolanza dell' Antimonio, e del Precipitato di color di Roſa.

ARTICOLO LXXI.

Diſtillazione di una Meſcolanza di Antimonio, e di Etiope Minerale.

HO polverizzato, e meſcolato inſieme due oncie di Antimonio crudo, e altrettante di Etiope minerale, preparato, giuſta la deſcrizione, che ne ho fatta nel mio Corſo di Chimica. Ho poſta la Meſcolanza in diſtillazione come nelle operazioni precedenti: non ha diſtillato con un fuoco mediocre, che ſette, ovver otto goccie di Acqua flemmatica inſipida, la quale non è divenuta bianca, allorchè la ho meſcolata con Acqua comune: ho adattato di nuovo il Recipiente, e ho accreſciuto il fuoco ſotto la Storta: ha diſtillate ſette dramme di Mercurio colativo.

Cinabro di Antimonio tratto dall' Antimonio, e dall' Etiope minerale.

Ho ſpezzata la Storta dopo di eſſere divenuta fredda: ho diſtaccato dal ſuo collo dieci dramme di Cinabro, ſimile in tutto al Cinabro ordinario di Antimonio: ho trovato nel fondo della Storta una Maſſa nera, riſplendente, che peſava un' oncia, e ſei dramme. E codeſto Antimonio privo di una parte del ſuo Solfo groſſo; perchè n' è paſſato nel Cinabro.

AR-

ARTICOLO LXXII.

Diſtillazione di una Meſcolanza di Antimonio, e di Cinabro comune.

HO polverizzato, e meſcolato inſieme due oncie di Antimonio crudo, e altrettante di Cinabro comune, di cui può vederſi la deſcrizione nel mio Corſo di Chimica a carte 178. Ho poſta la Meſcolanza in diſtillazione, come nelle operazioni precedenti: non ne ſon uſcite con un fuoco mediocre ſe non cinque, o ſei goccie di un Flemma chiaro, di cattivo odore, inſipido al guſto; ho accreſciuto il fuoco: è colato nel Recipiente mezza oncia di Argento vivo.

Ho ſpezzata la Storta, allorch' era diventata fredda; ho diſtaccato dal ſuo collo, e dalla ſua volta un' oncia, e cinque dramme di Cinabro affatto ſimile al Cinabro ordinario di Antimonio. Ho trovato nel fondo del Vaſo una Maſſa nera, e brillante, che peſava quattordici dramme, e mezza. E codeſto un Antimonio ſpogliato di una parte del ſuo Solfo groſſo.

Cinabro di Antimonio tratto coll Antimonio, e col Cinabro comune.

Ho fatta la ſteſſa operazione con una Meſcolanza di due oncie di Antimonio crudo, e di altrettante di Cinabro di Antimonio, non ne ſono uſcite con un fuoco mediocre, che alcune goccie di Flemma: ho accreſciuto il fuoco: ha diſtillato nove dramme di Mercurio colativo.

Ho trovato nel collo della Storta un' oncia di Cinabro di Antimonio: è reſtata nel fondo una Maſſa di Antimonio, che peſava un' oncia, ſei dramme, e uno ſcrupolo.

ARTICOLO LXXIII.

Diſtillazione di una Meſcolanza di Antimonio crudo, e di Mercurio precipitato Pavonazzo.

HO polverizzato, e meſcolato inſieme due oncie di Antimonio crudo, e altrettante di Mercurio precipitato pavonazzo, di cui troveraſſi la deſcrizione nel mio Libro di Chimica. Ho poſta a diſtillare la Me-

Mescolanza come nelle operazioni precedenti: ne son uscite con un fuoco mediocre dieci, o undici goccie di un Liquor chiare acido, ch' è divenuto bianco, quando è stato versato nell' Acqua, e se n' è precipitata una leggierissima quantità di Polvere bianca; ho accresciuto il fuoco sotto la Storta sin che si è arroventata, poi divenuta fredda, la ho spezzata; n' è uscito un odore di Solfo. Ho trovato attaccato al suo collo del Cinabro di Antimonio, che pesava quindici dramme, e mezza, e nel fondo del Vaso una Massa di Antimonio, che conteneva quindici dramme.

Cinabro tratto dall' Antimonio, e dal Mercurio precipitato pavonazzo.

Non si può trarre alcun Butirro di Antimonio dalle Mescolanze, delle quali ho parlato in ultimo luogo: con questo do fine a codeste Esperienze. Passo ad alcune altre distillazioni di Antimonio, che a far mi restano.

ARTICOLO LXXIV.

Distillazione di una Mescolanza di Antimonio e di Calcina Viva.

HO polverizzaro, e mescolato insieme dell' Antimonio minerale, e della Calcina viva, di ognun due oncie: ho posta la Mescolanza dentro una Storta di Salce, che aveva un buco sul dorso col suo turacciolo: ho collocata la Storta in un Fornello di riverbero: ho adattato al suo collo un gran Recipiente, e dopo aver lutate con esattezza le commessure, ho versato sopra la Polvere per lo buco del Vaso, ventiquattr' oncie di Acqua commune: ho subito rimescolato il tutto, movendolo con un bastone, e l' ho ridotto in pasta; poi ho turata l' apertura col suo turacciolo, con ogni possibil esattezza. La Materia si è riscaldata senza fuoco, come suol fare la Calcina bagnata, e ha distillato nel Recipiente col mezzo dello stesso calore, un' Acqua chiara: ho lasciati divenir freddi i Vasi, e ho tratto dal Recipiente quell' Acqua; ve n' erano quattr' oncie, e mezza: era chiara come l' Acqua commune, ma aveva un poco di cattiv' odor sulfureo, senza sapore apparente: l' avrei stimata un vero Flemma, se non avesse fatta gialla la dissoluzione del Sublimato corrosivo: era dunque verisimilmente colla impressione di alcune particole di fuoco, le quali erano state da essa portate seco

dalla

dalla Calcina col mezzo della distillazione: perchè l'Acqua, ovvero la Insusione di Calcina viva produce lo stesso effetto, per verità con maggior forza, perch'è più caricata delle stesse particelle ignite.

Ho adattato lo stesso Recipiente al collo della Storta: ho lasciata macerar la Materia restata nella Storta per lo spazio di ventiquattr' ore; poi la ho stimolata con un fuoco graduato, e fortissimo sul fine. Ho trovato nel Recipiente, poichè i Vasi furono divenuti freddi, dicinove oncie di un Liquor chiaro come l' Acqua, ma sopra il quale era soprannuotante una pellicola grassosa, e quasi simile a quella, che si trova sopra l' Acqua di Calcina, ma più sottile, e men forte, e una piccola quantità di Solfo leggiero, e rossiccio, il quale veniva dall' Antimonio: tutto codesto Liquore aveva un odor sulfureo disgustoso, il suo sapore era insipido, e sciocco: l'ho feltrato, e l'ho diviso in molte porzioni; sopra l'una ho versato dello Spirito di Vetriuolo; sopra l' altra ho versato dell' Olio di Tartaro fatto per deliquio; sopra un' altro dello Spirito volatile di Sal Armoniaco; sopra un' altra della Orina, sopra un' altra della dissoluzion di Vetriuolo; sopra un' altra della Tintura di Tornasole, non vi è succeduto alcun cambiamento: sopra un'altra dello Spirito di Vino, vi è succeduto un poco di calore; il che attribuisco ad alcune parti di fuoco contenute nell' Acqua distillata, le quali essendo mescolate col Solfo dello Spirito di Vino, hanno eccitata qualche fermentazione; ma questa fermentazione non è stata scoperta, che per lo poco calore, perchè non vi è succeduto alcun sensibil ebollimento, o mutazione. Sopra un' altra porzione del Liquore, ho versato della dissoluzione di Sublimato corrosivo: la Mescolanza ha preso un color giallo quasi come l' Acqua Fagedenica ordinaria; ma il Precipitato, ch' è succeduto, si è fatto vedere poco tempo dopo di color bianco: nel che è stato diverso da quello dell' Acqua Fagedenica, la qual è sempre gialla, o rossa. Queste diversità di colori vengono forse dalle varie forze delle Acque di Calcina, e avrei molta inclinazione a credere, che il Precipitato, il quale proviene dalla nostr' Acqua di Calcina distillata mescolata colla dissoluzione del Sublimato, non abbia preso se non un color bianco in vece del giallo, ovver rosso, che prende dall' Acqua Fagedenica, se non perchè la nostr' Acqua distilla-

ſtillata non contiene tante parti di fuoco quante ne contiene l' Acqua Fagedenica commune: perchè ho ſovente oſſervato, che quanto più l' Acqua di Calcina, colla quale ſi è fatta l' Acqua Fagedenica, è ſtata forte, e di recente preparata, tanto più il colore del Precipitato ha avuto del roſſo dopo eſſer ſtato giallo rancio.

Se poi mi vien domandato perchè l' Acqua di Calcina, ma debole ſomminiſtri al Precipitato piuttoſto un color bianco, che un' altro; riſpondo, che la ragion viene dalla poca impreſſione, che ha fatta queſt' Acqua ſul Sublimato; perchè queſto Precipitato è un Sublimato, che ha preſo di nuovo facilmente lo ſteſſo colore bianco, che naturalmente aveva, dacchè le parti di fuoco, che lo avevano reſo giallo pallido, ſono ſtate ſeparate, o diſperſe: non così avviene al Precipitato fatto coll' Acqua di Calcina forte: la gran quantità di Corpicciuoli igniti, ch' egli contiene, e co' quali ſi è precipitato; imprimono un moto aſſai grande nelle ſue parti per ſomminiſtrargli un colore giallo carico, ovvero roſſo.

Ho tratta dalla Storta una Materia ſtritolabile, bianca, ſenza odore, inſipida al guſto, che peſava ventitrè oncie men mezza dramma: la ho poſta a bollire nell' Acqua, per lo ſpazio di un' ora; è divenuta gialla, e di cattiv' odore, perchè la Calcina ha diſſoluto il Solfo dell' Antimonio; ho feltrato il Liquore; è ſtato chiaro: l' ho diviſo in due parti; ſopra l' una ho verſato della Orina fatta di recente, e feltrata, e ſopra l' altra dell' Aceto diſtillato; ſi è fatto nell' una, e nell' altra un Precipitato di bel color giallo, ch' è un Solfo dorato di Antimonio; ma quella, nella quale ho verſato l' Aceto, ha traſmeſſo un cattiv' odore più piccante, e più forte, di quella, nella quale ho gettata la orina. Ho feltrato il Liquore, e ho anche verſato ſopra di eſſo dell' Aceto diſtillato, e della orina; ma non ſi è ſeparata coſa alcuna, e non v' è ſtato più Precipitato alcuno: Ho ben lavati i Solfi dorati, finattanto, che ho tolta da eſſi la maggior parte del lor cattiv' odore: furono allora affatto ſimili, benchè fatti con differenti Precipitanti: gli ho meſcolati inſieme, e gli ho fatti ſeccare; eſſendo ſecchi me ne ſono reſtate tre dramme, e mezza: Codeſto Solfo ſeccandoſi ha preſo un aſſai bel color roſſo. Ne ho fatto prendere ſei grani per bocca: ha fatto vomitar dolce-

Solfo dorato di Antimonio tratto colla Calcina.

Virtù.

cemente. Credo poterſi alle volte adoperare codeſto Solfo per l'Aſma. *Doſe.*

ARTICOLO LXXV.

Diſtillazione dell' Antimonio colla Orina.

HO polverizzata ſottilmente una Libra di Antimonio Minerale purgato dalla ſua Ganga: dalle particelle di pietra dura, che porta ſeco dalla Miniera: l'ho poſto a bollire lentamente per lo ſpazio di cinque ore nella Orina umana fatta di recente, movendo ſovente la Materia con una Spatola di legno: mi è reſtato un Liquor giallo, il quale non aveva altr' odore ſe non quello della Orina, di un ſapore ſalato: e l' Antimonio è reſtato in fondo al Vaſo, ſenza apparir alterato in coſa alcuna: ho feltrata la metà, o circa di queſto Liquore, e l'ho attentamente conſiderato per ſapere ſe conteneſſe alcuna parte Antimoniale: l'ho diviſo in più porzioni, e vi ho meſcolati de i Liquori di diverſa natura: gli Acidi, gli Alcalì, la decozione di Galla non vi hanno prodotto alcun cambiamento: la diſſoluzione del Vetriuolo l' ha reſo torbido, e come graſſoſo di color grigio bianchiccio: Succede quaſi lo ſteſſo effetto allorchè ſi meſcola della Orina naturale colla diſſoluzione di Vetriuolo; ma allora la Meſcolanza tende meno al bianco. Il noſtro Liquore ha reſo roſſo il Tornaſole; ma lo ſteſſo produce la Orina pura: ha egli confuſa, e intorbidata la diſſoluzione del Sublimato corroſivo; la Orina pura fa lo ſteſſo. Non mi ſon dunque fin qui accorto, che foſſe ſucceduta alcuna diſſoluzione nella Orina, di alcuna parte di Antimonio.

Ho fatto evaporare l' altra parte del Liquore, o Decozione con tutto l'Antimonio, fino a conſiſtenza di Mele: ho poſta la Materia in una Storta, e con un fuoco graduato, ma ben vigoroſo ſul fine. Ho fatto elevare dello Spirito di Sal volatile, e dell' Olio nero, e fetentiſſimo: ho preſe delle porzioni del Sal volatile, ch'era bianco, e delle porzioni dello Spirito: vi ho verſati de i Liquori Acidi per vedere, ſe qualche parte Antimoniale ſe ne foſſe ſeparata; ma non ne ho ſcoperto alcuna: ho parimente conſiderato con diligenza l'Olio, ma non vi ho conoſciuta coſa particolare, nè coſa diverſa dall' Olio, che ſi trae dalla Orina pura. Così ho luogo di credere non eſſerſi

alza-

alzata cosa alcuna dell' Antimonio in queste distillazioni.

Ho trovato nel fondo della Storta una Materia nera rarefatta, un poco salata; perchè conteneva il Sal fisso della Orina: la ho posta a bollire nell' Acqua per lo spazio di un' ora, poi ho feltrata la decozione, e vi ho versato sopra dell' Aceto: se n' è separato, e precipitato un Solfo dorato di Antimonio simile al comune.

ARTICOLO LXXVI.

Distillazione dell' Antimonio coll' Olio di Oliva.

HO posto in un Matraccio una libra di Antimonio in Polvere sottile; vi ho versato sopra dell' Olio di Oliva in altezza di sei dita: ho ben turato il Matraccio, e l' ho posto in digestione nel letame caldo; ve l' ho lasciato per lo spazio di quindici giorni, agitando di quando in quando la Materia: ho poi posto il Vaso sopra un fuoco di Sabbia dal primo al secondo grado, e ve l' ho lasciato per lo spazio di dodici ore; essendovi stata la Materia sempre considerabilmente calda; essendo poi il tutto posato, ho trovato, che l' Olio aveva ricevuto dall' Antimonio qualche colore gialliccio bruno, ovvero tendente un poco al rosso. Questa leggiera tintura è verisimilmente venuta dalla dissoluzione di una porzion del Solfo di Antimonio: ho versato il tutto in un bacino; vi ho aggiunta dell' Acqua comune, e ho fatto bollire la Mescolanza per lungo spazio di tempo a fuoco lento, movendola di continuo con una Spatola per vedere se ne potessi trarre una più forte Tintura di Antimonio; ma dopo essere stata consumata l' Acqua, non mi sono accorto, che l'Olio fosse più colorato, nè che l' Antimonio fosse diminuito nella sua quantità.

Ho posto in fusione col fuoco un' assai buona quantità di altro Antimonio, e la ho versata nel bocino, movendo tutta la Materia con una Spatola; con questo mezzo ho fatto assorbir l' Olio; di modo, che il tutto si è ridotto in una specie di pasta, che pesava ventinov' oncie. Ho posta in una Storta la pasta, e la ho fatta distillare con un fuoco graduato, e vigorosissimo sul fine: ho trovato nel Recipiente dopo la distillazione cinque oncie, e mezza

di Olio di consistenza assai spessa, benchè fluida, di color bruno, che tendeva al rosso, di un odor fetente, e simile a quello dell' Olio di Mattoni, di un sapore olioso, e insipido: era accompagnato da un' altro Liquore acquoso, chiaro come l' Acqua, che pesava un' oncia, sentendo molto dell' Empireuma, e avendo un sapore un poco acido, tendente all' agro con una impressione come di abbrustolato.

Il colore del nostr' Olio distillato non procede tutto dal Solfo di Antimonio, che vi si è mescolato; la impressione del fuoco vi ha avuto un poco di parte. Ho voluto fare qualch' Esperienza di quest' Olio, per rapporto alla Medicina; ne ho fatto ugnere, e stropicciare molte volte delle Glandule, o Coccie, e de i Tumori ripieni di umori viscosi: vi ha prodotto dell' ammollimento, e della risoluzione: lo stimo assai conveniente per li Reumatismi provenienti da umori freddi, e in tutte le occasioni, nelle quali è necessario il rarefare, e l' attenuare, essendo esteriormente, e caldamente applicato. Tutta la sua virtù non viene dalla impressione, che ha ricevuta dall' Antimonio; i corpicciuoli di fuoco, che si sono introdotti nelle sue parti, contribuiscono verisimilmente a renderlo penetrante, e risolutivo, come vediamo nella operazione dell' Olio di Mattoni; perchè quantunque l' Olio di Oliva non possa trar cosa alcuna da' Mattoni, non lascia di acquistar della penetrazione, e della virtù colla estinzione, e infusione de' Mattoni arroventati, che vi si fa, e colla distillazione.

Il Liquore acquoso, e acido, che distillossi coll' Olio, viene o dall' Antimonio, o dall' Olio di Oliva, o forse dall' uno, e dall' altro.

Ho spezzata la Storta; vi ho trovato nel fondo una Massa di Antimonio, pesante, nera, rarefatta, e per di sopra granosa, per di sotto salda. Potrebbe adoperarsi in molte calcinazioni; come l' altro Antimonio, che non avesse servito a cosa alcuna; perchè l' Olio non ne ha tratta che una porzione del Solfo più facile ad essere distaccata, e non ha potuto toccare il Regolo.

AR-

ARTICOLO LXXVII.

Distillazione dell' Antimonio colla Trementina.

HO incorporate dentro un Mortajo sedici oncie di Antimonio crudo sottilmente polverizzato, con quello fu necessario di Trementina chiara per fare una Pasta: ho posta in una Storta codesta Pasta: ho turato il Vaso, e la ho posta in digestione in un letame caldo: ve l'ho lasciato per lo spazio di quindici giorni, a fine di dar tempo sufficiente alla Trementina per penetrar l'Antimonio: ho poi collocata la Storta in un Fornello, e dopo avervi adattato un Recipiente, ho fatta distillar la Materia con un piccol fuoco da principio: N' è uscito un Liquor bianchiccio, ovvero un poco tendente all' esser di Latte, com' è solito l' uscirne, allorchè si fa distillare la Trementina sola. Ho tolto via il Recipiente; ve ne sono state nove dramme: ho di nuovo adattato il Recipiente, e ho accresciuto il fuoco: ha distillato un Olio gialliccio, che avea quasi la consistenza dell'Olio di Oliva, e sul fine un Olio un poco più spesso, bruno, e carico di Solfo di Antimonio.

Il primo Liquore, secondo quello si vede ha elevate seco poche parti Antimoniali nella distillazione; perchè non l'ho trovato in conto alcuno diverso dall'Olio Etereo, ovvero Spirito ordinario di Trementina. Coll' essere conservato si è fatto chiaro, perchè il suo color Latteo non procedeva, che da una rarefazione delle parti Oliose fatta dal Sal volatile acido della Trementina. Ora essendosi le parti di questo Sale riunite, o precipitate appoco appoco, il Liquore dee ripigliare il suo stato naturale.

L'Olio bruno ultimo distillato, e colla impressione ricevuta dall' Antimonio, dev' essere più risolutivo, e più detersivo, che l'Olio ordinario di Trementina.

Ho spezzata la Storta: vi ho trovato nel fondo una Massa di Antimonio, come granosa al di sopra, che pesava quindici oncie, e mezza: bisogna dunque, che gli Olj di Trementina abbiano alzata seco nel distillarsi mezza oncia, o circa della Sostanza dell' Antimonio, che dev' essere il Solfo più distaccato.

ARTICOLO LXXVIII.

Distillazione dell' Antimonio col Grasso.

HO posto in digestione, e a bollire ott' oncie di Antimonio, sottilmente polverizzato con sei oncie di Grasso di Porco: ho posta la Mescolanza in una Storta, e ne ho fatta la distillazione: n' è uscito un Liquore, che si è condensato nel Recipiente: l' ho coobato due volte sopra la Posatura restata nella Storta: ne ho avute quattr' oncie, e mezza di un Olio rossiccio fetente, e simile affatto all' Olio tratto dalla Mescolanza di Antimonio, e di Olio di Oliva: ho parimente separato in ogni distillazione, o coobazione un poco di Liquore acquoso acido, ch' è venuto dall' Antimonio, o dal Grasso. *Olio di Antimonio tratto col Grasso di Porco.*

Ho spezzata la Storta, vi ho trovata una Massa di Antimonio, come granosa nella parte superiore, stesa a i lati, e fino alla volta, pesante sette oncie, e tre dramme: bisogna dunque, che l' Olio nelle distillazioni abbia portato seco cinque dramme, o circa della Sostanza sulfurea dell' Antimonio.

Quest' Olio è molto risolutivo, e proprio per le infermità, che vengono da un umor viscoso, e freddo; non si può servirsene, ch' esteriormente. Il Sal volatile, di cui il Grasso era informato, ed è passato per via della distillazione nell' Olio, contribuisce a rendere la sua qualità attiva, e fondente. *Virtù.*

ARTICOLO LXXIX.

Distillazione di una Mescolanza di Antimonio, e di Sapone.

HO fatto struggere ott' oncie di Sapone ordinario in tre libre, o circa di Acqua comune; vi ho mescolate ott' oncie di Antimonio in polvere: ho posta a bollire la Mescolanza lentamente in un Vaso di Terra per lo spazio di due ore, movendola con una Spatola: ne ho poi fatta evaporare la umidità a fuoco lento, finattanto, che la Materia sia stata ridotta in una Pasta assai soda, e nera: la ho pesata; ve n' erano diciott' oncie, e mezza: la ho lasciata caldamente in digestione per lo spazio di due giorni: poi la ho posta in una Storta, della qual la me-

tà è restata vuota: la ho fatta distillare con un fuoco graduato, e vigoroso sul fine: ho trovate nel Recipiente sette oncie, e mezza di Liquore fetente, e l'odor era simile a quello dell' Olio, che si trae dal Sapone senza Mescolanza, ma un poco più forte: l'ho versato in un feltro: se ne sono separate tre oncie, e sei dramme di un Liquor flemmatico chiaro come Acqua, e quasi insipido al gusto: tutto ciò ch'è restato nel feltro, è un Olio fluidissimo, ci color rosso bruno, di un sapore insipido olioso; quest' Olio ha la impressione di una porzion del Solfo dell' Antimonio; perch' è più carico nel colore dell' Olio, che si trae dal solo Sapone. Il Sal Alcalì ch'entra nella composizion del Sapone, ha facilitata la dissoluzione del Solfo dell' Antimonio nell' Olio.

Olio di Antimonio, tratto col Sapone.

E molto resolutivo esteriormente applicato; è buono per le Scrofole, per li Gozzi nascenti, per la Rachitide, e per li Reumatismi.

Virtù.

Ho spezzata la Storta; vi ho trovata una Massa dura, nera, pesante undici oncie: era quasi tutto l' Antimonio, che aveva adoperato nella operazione, mescolato col Sal Alcalì del Sapone: ho polverizzata questa Massa, e la ho posta a bollire nell' Acqua per lo spazio di un'ora, o circa: ho feltrata la decozione, era chiara, ma rossiccia, di un odor sulfureo; vi ho versato dell' Aceto: si è fatta la precipitazione di un Solfo dorato di Antimonio simile a quello, che si prepara col Metodo consueto.

Solfo dorato tratto dall' Antimonio, e dal Sapone.

Parlerò di molte altre distillazioni dell' Antimonio, trattando delle calcinazioni, che far debbo sopra questo Minerale.

PARTE QUARTA.

Delle Calcinazioni dell' Antimonio.

ARTICOLO PRIMO.

Calcinazione dell' Antimonio per ridurlo in Vetro.

IL disegno, che imprendesi in questa prima operazione, è di spogliare a sufficienza l' Antimonio del suo Solfo più grosso, ovvero men legato, e di rendere le sue parti più salde, e più in istato di essere vetrificate.

Hò polverizzate ventiquattr' oncie di Antimonio crudo, e l' ho calcinato con un fuoco mediocre in un piatto di terra, che non era didentro vernicato, muovendo, e agitando sempre con una Spatola la Materia: ha ella trasmessi molti Fummi sulfurei, e si vide anche per lungo spazio di tempo nella sua superficie una piccola fiamma azzurra, che proveniva dal Solfo acceso: perchè l' Antimonio contiene molto Solfo, il quale non è in conto alcuno diverso dal Solfo comune: questo Solfo cagiona incomodo all' Artefice nella calcinazione dell' Antimonio, e in ispezieltà nelle prime ore: perchè si strugge, o si liquefà facilmente dal calore, per moderato che sia, e fa ventar grommata la Materia, di modo che, è necessario interrompere la calcinazione, per mettere in polvere le gomme; altrimenti sarebbe imperfetta: perchè resterebbe come ostinatamente in quelle gomme, qualche quantità di Solfo grosso, che impedirebbe la vetrificazione dell' Antimonio. Ho continuata codesta calcinazione per lo spazio di quindici ore, oppure finattanto, che non si sieno più alzati Vapori, e la Polvere abbia preso un color grigio cenericcio, la ho allora lasciata divenir fredda, e la ho pesata; ne ho trovate quindici oncie, e mezza. E dunque cosa patente, che nella calcinazione si sono disperse in Fummi ott' oncie, e mezza della Materia, che debbon essere le parti sulfuree, più distaccate dall' Antimonio; ma può essere, che se ne sieno anche in maggior copia disperse, e sieno entrati nell' Antimonio calcinato de i corpicciuoli igniti, i quali hanno impedito ch' egli si trovasse tanto

Antimonio calcinato in Polvere grigia cenericcia.

to diminuito nel peſo quanto avrebbe fatto: perchè vediamo, che il Regolo di Antimonio, ch' è molto ſimile a codeſta preparazione, accreſce il ſuo peſo col mezzo della calcinazione fatta al fuoco, ovvero al Sole.

Reiterazion della calcinazione. Ho reiterata la medeſima calcinazione ſopra ventiquattr' oncie di altro Antimonio.

Me n' è reſtata un' oncia di più: perchè la Polvere grigia ben calcinata giunſe al peſo di ſedici oncie, e mezza: queſte diverſità di peſo dopo ſimili calcinazioni, derivano, o dal contenere più parti regoline un Antimonio, che l' altro, o dall' eſſervi entrati più parti di fuoco.

Peſi poſti in paragone. Ho peſato il mio Antimonio calcinato poſto in paragone con egual mole di Antimonio crudo, avendo proccurato; che l' una, e l' altra Materia foſſero ſottiliſſimamente polverizzate: ho trovato, che l' Antimonio calcinato peſava più, che l' altro, di una quinta parte: biſogna dunque, che la parte più ſulfurea dell' Antimonio ch' è ſtata diſperſa foſſe più leggiera.

Queſto Antimonio calcinato è un Regolo più puro, più ſecco, e più ſodo di quello, che ſi fa coll' addizione del Salnitro, e del Tartaro: è parimente più vomitivo, perchè il Solfo ſalino, ch' è reſtato come impegnato nella ſua ſoſtanza, non è ſtato reſo grave da Sali fiſſi, come l' è ſtato quello del Regolo ordinario di Antimonio.

Seconda calcinazione. Ho voluto vedere, ſe, calcinando ancora la Materia, le foſſe ſucceduto altro cambiamento: la ho poſta ſopra un fuoco un poco più vigoroſo di prima, e ve la ho agitata, e moſſa per lo ſpazio di tre ore: ella ſi è quaſi liquefatta, ſi è fatta grommoſa, ed ha anche trasmeſſi alcuni fummi ſulfurei: la ho polverizata dopo la calcinazione; la ho peſata, ho trovato ch' eraſi diminuita di una dramma, e il ſuo colore era più bianchiccio di prima; ha parimente acquiſtato più peſo; perchè avendola peſata in egual mole in paragone coll' Antimonio calcinato una ſol volta, ſi è trovata più peſante di una ſettima parte; il che veriſimilmente viene dall' averne il fuoco fatte diſperdere le parti più volatili; o le più leggiere.

Peſi poſti in paragone. Ho parimente peſato il mio Antimonio imbiancato, o calcinato due volte, poſto in confronto con un egual mole di Regolo ordinario di Antimonio polverizzato; ho trovato, che meno peſava di un ottava

Peſi poſti in paragone.

tava

tava parte: la ragione che aſſegnar ne poſſo è, che il noſtro Antimonio calcinato avendo ricevuto una più lunga calcinazione di quella ha ricevuto il Regolo di Antimonio, ha ricevuta la impreſſione di aſſai più parti di fuoco, che lo rendono a proporzione più leggiero in egual mole, perchè tengono le ſue parti rarefatte, ed eſteſe in forma di calcina, dove, che quelle del Regolo ſono unite, e ſtrette inſieme fra loro con ogni eſattezza.

Ho voluto vedere poco appreſſo la quantità del Solfo, ch' è reſtata in queſto Antimonio calcinato; ne ho meſcolata una parte con tre parti di Salnitro; ho gettata la Meſcolanza in un Crogiuolo arroventato; vi ſi è poſta in fuſione, ed è reſtata per lo ſpazio di mezzo quarto di ora ſenza ſuccedervi alcuna detonazione; ma finalmente n'è ſucceduta una molto più leggiera di quella ſuccede, quando ſi calcinano inſieme ſimili proporzioni di Regolo di Antimonio, e di Salnitro; il che prova, che il noſtro Antimonio calcinato non contiene tanto Solfo, quanto il Regolo di Antimonio: perchè la detonazione non ſuccede più, o men vigoroſa in queſte occaſioni, ſe non giuſta la quantità del Solfo, che ſi meſcola col volatile del Salnitro; non infiammandoſi queſto Sal minerale in modo alcuno da ſe ſteſſo, come credo averlo provato nel mio Libro in Chimica.

Antimonio, fatto coll' Antimonio calcinato.

Ho lavata la Materia calcinata, e la ho poſta a ſeccarſi: ho avuto un Antimonio diaforetico aſſai bianco.

ARTICOLO II.

Vetrificazione dell' Antimonio calcinato.

HO poſto a fonderſi eſattamente dentro un Crogiuolo con un gran fuoco due oncie di Antimonio calcinato, come ſi è detto; ho voluto vedere in che ſtato foſſe dopo l'eſſerſi ſemplicemente fonduto: l'ho verſato ſopra un marmo caldo; vi è caduto con una ſomma preſtezza, e poich'è divenuto freddo, e condenſato, ſi è fatto vedere in una ſpecie di Pietra dura, fragile, peſante, grigia, opaca, ch' eſſendo polverizzate, mi parve poco diverſa da quello era prima del ſuo eſſer fondata: la ho poſta di nuovo nel Crogiuolo, e le ho dato un fuoco di fuſione violento per lo ſpazio di un' ora: ha ſempre traſmeſſi de i Fum-

mi, ed ha acquiſtato appoco appoco una conſiſtenza viſcoſa, ovvero untuoſa, e men fluida. Queſto è il primo carattere della Vetrificazione dell' Antimonio. Ne ho preſo una piccola porzione coll' eſtremità di un fil di Ferro: ha gettato un filo lungo, e traſparente: Queſto è il ſecondo carattere. La Materia attaccata alla eſtremità del filo di Ferro ſi è trovata vetrificata; ma codeſta non è ſtata una prova, che tutto ciò era nel Crogiuolo, foſſe parimente vetrificato, perchè ne reſta allo ſpeſſo nel fondo una parte, che non ha per anche ricevuta alcuna vetrificazione; nel luogo, cioè, nel quale il fil di Ferro non è ſtato ſpinto. E da oſſervarſi, che la Materia a miſura del vetrificarſi nel Crogiuolo diviene più leggiera, e ſta ſopra a quella, che non è tale: Queſto è il terzo carattere di Vetrificazione.

Quando poco appreſſo ho veduto, che tutto l'Antimonio calcinato era ſtato vetrificato; ho verſato dolcemente ſopra un marmo caldo; è ſcorſo; come ſarebbe una materia mucilaginoſa, ovvero un Olio aſſai ſpeſſo, e non ſi è trovata coſa alcuna, che non foſſe cambiata in Vetro; ma ſe vi foſſe reſtata qualche parte dell' Antimonio, che non foſſe ſtata vetrificata, ſarebbe reſtata nel fondo del Crogiuolo ſeparata ſenſibilmente dal Vetro, e ſarebbe ſcorſa con molta preſtezza ſopra il marmo, come un Regolo di Antimonio liquefatto, a cui è affatto ſimile. Può eſſer ridotta in Vetro in un' altra operazione.

A miſura del verſarſi il Vetro di Antimonio ſul marmo, vi ſi ſtende in pezzi piatti, e ſul fine, ſe ne forman delle belle fila roſſe, e traſparenti aſſai lunghe, ma fragiliſſime. Queſto Vetro nel diventar freddo ſcoppia, e fa del romore, come Criſtal minerale, che ſia ſtato verſato in un bacino, perchè l' aria trova della reſiſtenza nel paſſare per li ſuoi pori, che ſon troppo piccoli: i ſuoi pezzi ſi rompono ad ogni modo ſovente, e ſi dilungan fra loro quà, e là.

Vetro di Antimonio. Peſo. Il mio Vetro di Antimonio fu di bel colore roſſo ma carico, ſimile a quello del Rubino, non avendo nè odore, nè ſapore, e peſava dieci dramme: la Materia ha dunque diminuito di ſei dramme in queſte due fuſioni.

E coſa maravіglioſa, che l' Antimonio calcinato acquiſti con una lunga fuſione maggior leggierezza, e una conſiſtenza più ſpeſſa, e più viſcoſa di quella,

la, che aveva: bisogna, che il fuoco ne abbia svilupato il Solfo più fisso; abbia rese le sue parti più eguali, più untuoso, più polite, e meglio legate.

Per quello risguarda la sua vetrificazione, parmi non poter ella originarsi se non da i corpicciuoli del foco, che passando, e ripassando con prestezza nella Materia, formano de i pori assai fermi, e assai dritti per poter restare stabili, allorchè l' Antimonio è divenuto freddo. La configurazione di questi pori è quella, che fa quì la trasparenza, perchè da la libertà alla luce di passare, e ripassare a traverso del Vetro.

Il color rosso preso dall' Antimonio nel vetrificarsi, viene verisimilmente anche dal suo Solfo più fisso, che con una lunga, e vigorosa fusione, si è svillupato, e steso in tutta la sua sostanza, perchè vediamo, che il Solfo dell' Antimonio di ordinario è rosso. *Virtù.* *Dose.*

Il Vetro di Antimonio, preparato, senz' addizione, com' è quello, che ho descritto, purga con violenza per disopra, e per disotto, quando se ne facciano prendere cinque, o sei grani per bocca: Codesto effetto dee procedere dallo stesso Solfo, di cui si è fatta menzione, il qual essendosi posto in agitazione nel ventricolo, e poi negl' intestini, ne irrita vigorosamente le fibre, e vi cagiona delle piccole convulsioni. Ma mi sarà obbiettato, che il Fegato di Antimonio, e molte altre preparazioni di questo minerale, le quali contengono molto più Solfo, che il Vetro, sono tuttavia più deboli vomitivi? Rispondo, ch' essendo state fatte quelle preparazioni con una Mescolanza di Sali, il Solfo, ch' è lor restato, è stato in qualche maniera fissato, o sospeso nella sua volatilità, dalla parte fissa di que' Sali, de' quali elle hanno ricevuto la impressione: di modo che, il Solfo non ha ritenuta tutta l' azione, che aver poteva. Ma il Vetro di Antimonio, essendo stato preparato senz' addizione di Sali, il Solfo, che gli resta, benchè in minor quantità ed uscito dal più profondo del Minerale, ha nelle sue parti insensibili molto maggior moto, ed azione, perchè quelle parti nulla trovando, che le ritenga, seguono la lor determinazione, e si lanciano con tutta la loro forza contro le pareti, o lati dello stomaco.

Ho posto in polvere il Vetro di Antimonio, e ho conosciuto, che la vetrificazione aveva fatto in tutte le maniere cambiar colore alla Materia; perchè,

laddove l' Antimonio calcinato, e polverizzato; di cui si è fatto il Vetro, era di un grigio quasi bianco, il Vetro di Antimonio in polvere è di un grigio, un poco tendente al verde.

Pesi posti in paragone. Ho voluto vedere, se il peso della Materia si fosse cambiato, come il colore: ho pesata una quantità di Antimonio calcinato, e sottilmente polverizzato, posta in confronto di una egual quantità di Vetro di Antimonio parimente ridotto in polvere: ho trovato, che il Vetro di Antimonio pesava meno una nona parte. Questa leggierezza, che fu dal Vetro acquistata collo stare in fusione sul fuoco, e della quale ho parlato, mi dà molta inclinazione a credere, che la parte mercuriale dell' Antimonio, che dev' essere la più pesante, sia fuggita, e volata via nel tempo della Vetrificazione, e che il Vetro di Antimonio non possa farsi se non colla privazione di questo Mercurio.

Vetro di Antimonio di Olanda. Ho confrontato il Vetro di Antimonio, che ho fatto, con quello, che viene di Olanda, ed è venduto da' Droghieri: gli ho trovati simili quanto all' esteriore; ma posti in polvere sono stati nel colore diversi, perchè il mio Vetro è di un grigio tendente al verde, come ho detto, e quello di Olanda è giallo. Ho pesate due quantità eguali di questi due Vetri polverizzati, l' uno posto in confronto dell' altro; ho trovato, che il mio pesava la decima parte meno di quel di Olanda: queste varietà di colore, e di peso vengono da' gradi di calcinazione, dati agli Antimonj, de' quali sono stati fatti Vetri: credo che la ragione, per la quale il Vetro di Antimonio di Olanda è più giallo di quello, che ho preparato, sia, che, non essendo stato calcinato giustamente per sì lungo tempo, ha ritenuto più Solfo: e sia più pesante in egual mole, perchè non essendo restato per sì gran tempo nel fuoco, ha lasciato disperdersi meno di sua parte mercuriale.

La maniera di fare il Vetro di Antimonio, di cui ho parlato, è la migliore, e la più usitata; ma come mi parve, che nella Vetrificazione si disperdessero molti Fiori bianchi, ho cercato un mezzo di raccoglierli quanto più mi fosse possibile, e di valermene facendo la operazione: a codesto fine ho posto in un Vaso di terra ordinario, che non era invernicato al didentro, tre oncie dello stesso Antimonio calcinato, e polverizzato, che avevo adoperato nella ope-

operazione precedente; ho collocato nel mezzo del Vaso, tre, o quattro dita sopra la Polvere, un piccol coperchio della medesima terra, forato con piccol buco nel mezzo, e sopra il Vaso un' altro coperchio; ho posto il Vaso sul fuoco, e ho proceduto nella sublimazione de' Fiori, come in quelle del Regolo di Antimonio, delle quali parlerò di poi. Si son alzati, e attaccati alla superficie della Materia, e al coperchio del mezzo in due sublimati cinque scrupoli di Fiori risplendenti argentini, disposti in sottilissimi Aghi lunghi, e belli, e affatto simili a quelli del Regolo di Antimonio; gli ho raccolti, e dopo avere adattati di nuovo i coperchj sopra il Vaso, l' ho posto di nuovo sopra il fuoco: ne avrei tratti ancora de i Fiori, se avessi continuata la operazione collo stesso grado di fuoco; ma ho voluto vedere se coll' accrescerlo, e renderlo ben vigoroso sotto la Materia, avessi potuto farla vetrificare nello stesso Vaso, mentre si sublimassero i Fiori. Ho dunque fatto un assai gran fuoco sotto questa Materia, e l' ho fatto continuare per lo spazio di due ore; poi avendo lasciato diventar freddo il tutto, ho trovato non essermi riuscita codesta ultima prova; perchè i Fiori, che si erano sublimati erano stati per metà liquefatti dal gran fuoco, e nel divenir freddi, erano restati attaccati al coperchio disotto in ispecie di squame grigie: le ho pesate, ve n' erano due dramme, e uno scrupolo. La Materia ch' era restata in fondo al Vaso, non era vetrificata; ma era secchissima, squamosa, fragile, grigia, e pesava due oncie, e due dramme: Apparisce dunque non essersi disperse se non due dramme dell' Antimonio calcinato in tutta codesta operazione: ho polverizzata la Materia restata in fondo al Vaso, e la ho posta in fusione con un gran fuoco: Subito si è vetrificata, e ne ho avuto un Vetro di Antimonio rosso bruno, affatto simile al primo: l' ho pesato; ve n' erano due oncie: la Materia è dunque diminuita di due dramme nella vetrificazione.

Fiori di Antimonio calcinato.

Vetro di Antimonio.

Ho voluto vedere le diversità del peso de' Fiori, de' quali ho parlato in egual mole coll' Antimonio calcinato, e col Vetro di Antimonio: ho trovato, che i primi Fiori bianchi, e cristallini ben ammassati, pesavano due terzi meno dell' Antimonio calcinato polverizzato, e ben premuto, e due quarti, e mezzo meno del Vetro di Antimonio in polvere ben pre-

Pesi posti in paragone.

premuto. Gli ultimi Fiori, ch'erano ſtati per metà liquefatti dal fuoco, e da me ſtaccati dal coperchio in iſpecie di ſquame grigie, peſavano un po' meno dell' Antimonio calcinato, e un po' più del Vetro di Antimonio.

Virtù de' Fiori di Antimonio calcinato. E' da oſſervarſi, che, quantunque l' Antimonio calcinato ſia vomitivo, i primi Fiori, che furono tratti, non lo ſono in conto alcuno: debbon eſſer buoni per eccitare la traſpirazion degli umori. Si può ſervirſene per le Febri intermittenti, e per gli altri uſi, ne' quali ſi adoprano quelli del Regolo di Antimonio: biſogna che il fuoco abbia così ben cambiato l'ordine, e la configurazione delle parti dell' Antimonio, che non abbiano più la diſpoſizione d'irritare le Fibre del ventricolo, come avevano prima.

Gli ultimi Fiori ſi ſono trovati molto diverſi da' primi, non ſolo nella lor forma, e nel lor colore, ma anche nella lor azione; perchè ſono un poco vomitivi: è neceſſario, che il fuoco violento, il quale ſe gli ha come pietrificati colla fuſione, abbia ſomminiſtrata una diſpoſizione alle lor parti, o piuttoſto abbia impedito il cambiarſi a quelle dell' Antimonio.

Metodo per trarre de' Fiori bianchi preparando il vetro d'Antimonio. Benchè le prove, che ſono ſtate fatte nell'ultima operazione, non ſieno affatto riuſcite; non ſi laſcierà di trarne qualche utilità: perchè quando ſi vorrà fare del Vetro di Antimonio, ſi potrà trarre una certa quantità di Fiori bianchi, e criſtallini dall'Antimonio calcinato col metodo, che ho riferito, non vi adoperando, che un fuoco mediocremente vigoroſo, ſenza volere vetrificar la Materia nello ſteſſo Vaſo.

Dopo aver ſeparati, e tolti via i Fiori, altro non avraſſi a fare, che mettere dentro un Crogiuolo, ciò che ſarà reſtato in fondo al Vaſo, e farlo ſtruggere a gran fuoco: ſubito ſi vetrificherà: Si verſerà allora ſopra un marmo caldo; e avraſſi un bello, e buon Vetro di Antimonio, e collo ſteſſo mezzo de i Fiori.

Ho voluto anche vedere, ſe l' Antimonio calcinato poteſſe eſſer ridotto affatto in Fiori, come fa il Regolo di Antimonio: ne ho poſto due oncie dentro un Vaſo di terra guernito co' ſuoi due coperchj, come ſi è detto, e ho fatto del fuoco diſotto nella maniera conſueta; ma non ho potuto trarre con più ſublimazioni reiterate, ſe non due dramme, e uno

ſcru-

ſcrupolo di Fiori bianchi, e criſtallini: mi è reſtata in Fondo al Vaſo una Materia dura, ſecca, grigia, la quale non ha più trasmeſſo fummo ſotto i coperchj, veriſimilmente, perchè non era aria ſufficiente: la ho ſeparata dal Vaſo, e la ho peſata; ve n'era un'oncia, e mezza, e mezza dramma; la ho polverizzata, e la ho poſta dentro un Crogiuolo, in mezzo a un gran fuoco: ha cominciato di nuovo a trasmetter de i fummi, la ho laſciata in quel grado di fuoco finattanto, che reſtò ſenza parti volatili, e non ſi alzò più coſa alcuna. Ho allora provato di mettere in fuſione, e in Vetro una Materia grigia, ch'era reſtata nel Crogiuolo; a codeſto fine ho accreſciuto vigoroſiſſimamente il fuoco intorno al Crogiuolo, e l'ho fatto continuare nello ſteſſo vigore, per lo ſpazio di molte ore. La Materia è divenuta molle, e ſi è liquefatta; ma non ha ricevuto una vera fuſione, ne per conſeguenza alcuna vetrificazione: forſe l' avrei ridotta in vetro con un fuoco di fuſione, anche più violento di quello, che ho adoprato, ovvero al Sole collo ſpecchio ardente; ma avrei luogo di dubitare, che quello foſſe Vetro di Antimonio per le ragioni, che ſaranno eſpreſſe di poi.

Fiori di Antimonio calcinato.

Ho laſciato diventar freddo il Crogiuolo; ho trovato dentro una Maſſa grigia, ſecca, aſſai peſante, e ch'era ſimile ad una Terra pura: la ho peſata; ve n'erano nove dramme, e mezza: ſi ſono dunque diſperſe della Materia dopo averla io ſtimolata co' fuochi vigoroſi tre dramme di parti antimoniali, che veriſimilmente erano Fiori, ma non poterono da me eſſer raccolti: è ben veriſimile, che codeſta Materia grigia ſia quaſi tutta una Terra, che l'Antimonio aveva preſa dalla Miniera, e aveva tenuta incorporata, non oſtante la purificazione, che ne ſuol farſi dagli Arteſici, per metterlo nello ſtato, nel qual lo troviamo appreſſo i Mercanti; perch'ella ha il colore, e il peſo della Ganga, o pietra terroſa, che ſi trova nell' Antimonio Minerale. La ho peſata in egual molle, ponendo nell' altra parte della bilancia l' Antimonio calcinato, che mi ſerve a fare il Vetro: ho trovato, che peſava meno di un poco più di una undecima parte, e ſi accoſtava al peſo del Vetro di Antimonio; parmi dunque, che quantunque l' Antimonio, che da noi è adoperato, ſia ſtato purificato in uſcire dalla Miniera, vi ſia re-

Terra di Antimonio.

Ganga.

restata considerabilmente della Terra; ma non credo, che tutta codesta Terra sia impurità nell' Antimonio: è verisimile, che la maggior parte serva di base, e di matrice, per incorporare, e ritenere il Solfo colle altre parti essenziali di questo Minerale. Ho fatti prender per bocca sei grani di questa Materia terrestre ad un Uomo robusto; non ne ho veduto alcun sensibil effetto.

Altra calcinazione dell' Antimonio.

Ho voluto vedere, se con un' altra maniera di calcinar l'Antimonio, se ne traesse altrettanta Terra: ho poste dentro un Crogiuolo sedici oncie di Antimonio ordinario polverizzato: ho collocato il Crogiuolo in un fuoco assai grande, per mettere l'Antimonio in fusione: ma trasmessi molti fummi: ho fatta continuare la calcinazione per lo spazio di nove, ovver dieci ore, ovvero finattanto, che non ha trasmesso più fummo: non è restato in fondo al Crogiuolo, che un' oncia, e uno scrupolo di Materia leggiera, rossa lucente, ovvero di colore, che si accosta a quello del Fegato di Antimonio senza odor, o sapore: la ho pesata, posta in paragone con egual mole del mio Vetro di Antimonio polverizzato: ho trovato, che questo Vetro era più pesante di una nona parte, e mezza. Ho fatti prendere sei grani di questa Materia per bocca ad una Persona robusta: le ha eccitato un leggier vomito: è verisimile non esser ella esente dal Solfo salino antimoniale, ch' è vomitivo: ve n' è restato un poco, benchè non gettasse più fummi essendo nel fuoco: non è dunque una Terra tanto pura, quanto è quella, che ho tratta dall' Antimonio, colla operazion precedente; ma è una Materia terrestre più fissa di tutte le altre parti del Minerale.

Pesi posti in paragone.

Benchè le operazioni, delle quali ho parlato, tendessero ad un medesimo fine, ch' era il separare le parti terrestri dell' Antimonio, sono diversamente riuscite; perchè questa ultima calcinazione ha lasciato a proporzione molto meno di parti terrestri di quello abbia lasciato la prima. La ragione si è, che il fuoco di fusione, ch' è sempre stato dato all' Antimonio, ha fatto alzare, e disperdersi una gran parte della Terra, ch' ei conteneva; ma nella calcinazione precedente, ch' è stata fatta in un piatto di Terra, e nella quale il fuoco è sempre stato moderato, di modo, che la Materia non è stata in conto alcuno posta in fusione, tutte le parti terrestri dell' Antimonio vi sono restate.

Per

Per quanto risguarda le diverſità nel colore, e nel peſo di queſte due Materie: vengono dal più, o meno di Materia antimoniale, che vi è reſtata.

Ritorno alla Vetrificazione dell' Antimonio: è neceſſario perchè ſia fatta bene, che l' Antimonio ſia ſtato privato del ſuo Solfo groſſo, o inutile da una calcinazione lenta, e lunga, come ſi è detto; ma come queſto Antimonio calcinato non ſi mette per anche molto facilmente in Vetro, benchè vi ſi adopri un gran fuoco, ſono ſtati cercati mezzi di facilitare codeſta Vetrificazione. Queſto è quanto ſarà da me riferito nelle operazioni ſeguenti.

Maniera di vetrificar l' Antimonio calcinato, in poco tempo.

Ho meſcolate inſieme due oncie di Antimonio calcinato in polvere grigia, e due dramme di Antimonio crudo polverizzato: ho poſta la Meſcolanza dentro un Crogiuolo, l' ho coperto con una tegola, e l' ho collocato in un gran fuoco di fuſione: la Materia ſi è ſtrutta, e vetrificata in poco tempo, e più prontamente, che nella precedente operazione: la ho verſata ſopra un marmo caldo, ſopra di cui ſi è condenſata in un Vetro di Antimonio tanto bello, quanto il primo, del quale ho parlato: l' ho peſato: ve n' era un'oncia, e ſei dramme: Si è dunque diſperſa mezza oncia della Materia nel tempo della Vetrificazione.

Ho fatta la ſteſſa vetrificazione di una Meſcolanza di Antimonio calcinato con un' ottava parte di Solfo comune, in vece di Antimonio crudo.

Queſte Materie, le quali ſon meſcolate coll' Antimonio calcinato, eſſendo ſulfuree, e infiammabili, gli ſomminiſtrano più calore, lo rarefanno di vantaggio, e lo rendono per conſeguenza più diſpoſto alla fuſione, e alla vetrificazione; ma perchè ſi faccia la vetrificazione, è neceſſario ſieno diſperſi queſti Solfi, perchè, frattanto, che l' Antimonio contiene de' Solfi groſſi intrecciati nelle ſue parti, i ſuoi pori non poſſon eſſer reſi dritti a ſufficienza dal fuoco, perchè vi paſſi, e ripaſſi agevolmente la luce, e vi ſi faccia la traſparenza.

Ho voluto vedere, ſe poteſſe farſi il Vetro di Antimonio con un metodo più corto, e abbreviato di quello, di cui ho parlato. Ho poſto in un Crogiuolo ſedici oncie di Antimonio comune; l' ho collocato in mezzo a carboni acceſi: la Materia ſi è poſta in fuſione, e ha tasmeſſi molti Fummi bianchi, che ſono Fiori; la ho laſciata per lo ſpazio di molte ore nel medeſimo fuoco; mirando di quando in quando s' ella

ſi ve-

ſi vetrificaſſe; ma quando ho veduto, che non vi ſi ſcorgeva un vero Vetro, e nel Crogiuolo non reſtava della Materia più, che mezza la quarta parte, o circa; la ho verſata ſopra un marmo caldo: vi ſi è condenſata in un Vetro groſſo, o piuttoſto in una materia ſemivetrificata, aſſai peſante, nera, che peſava due oncie, e cinque dramme: ſi ſono dunque diſperſe con queſta calcinazione tredici oncie, e tre dramme delle parti dell' Antimonio, il ch' è molto più, che nella calcinazione da me già fatta a fuoco lento; perchè non ſi erano diſperſe della medeſima quantità di Antimonio, che ſei oncie al più di parti volatili. La ragione di queſte diverſità, viene dalla calcinazione, ch' è ſtata fatta a fuoco lento dentro un catino di terra, non ha tolto via, che il Solfo groſſo dell' Antimonio, eſſendo interamente reſtata la parte regolina di queſto Minerale; ma la calcinazione, ch'è ſtata fatta a fuoco vigoroſo dentro un Crogiuolo, ha diſperſo non ſolo il Solfo groſſo dell' Antimonio, ma la maggior parte del Regolo, ch'è aſceſa confuſamente con eſſo. Ciò, ch'è reſtato in Vetro, è dunque il rimanente della parte regolina dell' Antimonio; ma com'ella ha ritenuto troppo Solfo, non ha potuto eſſere ſufficientemente vetrificata, ed è reſtata in un Vetro imperfetto di Antimonio. Per quello riſguarda il ſuo color nero, ci viene veriſimilmente dal Solfo groſſo: perchè vediamo, che l' Antimonio comune, il quale n'è carico, è nero, e quando n' è privo, è grigio. Queſto Vetro di Antimonio nero, benchè groſſo, non laſcia di eſſere vomitivo come il roſſo.

Vetro di Antimonio, groſſo.

Il Vetro di Antimonio, eſſendo un emetico violento, è cagione, che molti ſi applicano a reprimere la ſua forza troppo grande: ciò ſi dinomina correggerlo; Eccone un modo.

Calcinazione del Vetro di Antimonio.

Ho polverizzato, e meſcolato inſieme tre oncie di Vetro di Antimonio, e un'oncia di Salnitro: ho poſto a calcinarſi la Meſcolanza ad un gran fuoco dentro un Crogiuolo per lo ſpazio di un'ora, movendolo con una ſpatola: non vi ſi è fatta alcuna detonazione, perchè non vi era Solfo groſſo: ho poi coperto il Crogiuolo, e avendo accreſciuto il fuoco di nuovo con maggior vigore; ho poſta la Materia in fuſione per vedere s'ella ritornaſſe in Vetro; ma non è ſucceduta alcuna vetrificazione, benchè abbia mantenuta per gran tempo la fuſione, la ho laſciata diven-

ventar fredda, e la ho tolta dal Crogiuolo in una Maſſa di color bianco pallido, o tendente al giallo: la ho poſta in molle nell' Acqua calda, e la ho ben lavata per ſepararne il Sale; poi la ho poſta a ſeccarſi: mi è reſtata una Polvere grigia bianchiccia, ſenza odor, o ſapore, che peſava due oncie, ſei dramme, e due ſcrupoli. Ora come avevo adoperate in queſta operazione tre oncie di Vetro di Antimonio, appariſce non eſſerſene diſperſi colla calcinazione, ſe non quattro ſcrupoli; ma non ſi può aver certezza della quantità della diminuzione: perchè da una parte è coſa aſſai probabile, che non oſtanti le Lozioni, che ne furono fatte al Vetro di Antimonio calcinato, è reſtata come oſtinatamente ne' ſuoi pori una porzion delle parti più fiſſe del Salnitro, che vi era ſtato adoperato, come ne reſta in molte altre preparazioni di Antimonio. Dall' altra parte, può eſſere, che queſto Vetro ſi ſia impregnato nella calcinazione, delle parti di fuoco, che accreſcono il ſuo peſo: Sia come ſi voglia, è coſa certa, che ha perduto molto di ſua qualità emetica; il che attribuiſco principalmente alla fiſſazione delle ſue parti ſulfuree, che ha prodotto il Salnitro.

Vetro di Antimonio corretto.

Si può far prender per bocca di queſto Vetro di Antimonio corretto: da i quattro ſino a i quindici grani: Fa vomitar dolcemente, e poi purga per diſotto.

Doſe.

Virtù.

Ho peſato queſto Vetro di Antimonio, corretto, poſto in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio puro polverizzato; ho trovato eſſere men peſante una quinta parte, e mezza.

Peſi poſti in paragone.

Ho fatti parimente de i Vetri di Antimonio con addizion di Borrace: ho polverizzate, e meſcolate inſieme tre oncie di Antimonio calcinato, tre dramme di Antimonio crudo, e ſei grani di Borrace affinato: ho fatto vetrificare la meſcolanza come nelle operazioni precedenti: ho avuto due oncie, e mezza di bel Vetro roſſo, gialliccio, e ſcreziato al di fuori: ſi ſono dunque diſperſe colla fuſione ſette dramme, e ſei grani della Materia; ho polverizzata una parte di queſto Vetro, la Polvere n'è gialla: la ho peſata in paragone con egual mole di Vetro puro di Antimonio, parimente polverizzato: ha peſato meno una ſettima parte.

Vetri di Antimonio, ne' quali è aggiunto del Borace.

Peſi poſti in paragone.

Queſto Vetro poco differiſce in virtù al Vetro di Antimonio fatto ſenz' addizione: perchè la piccola quan-

Virtù. quantità di Borrace, che vi è entrata, non può aver cagionata una grande alterazione alla Materia.

Vetro di Antimonio. Ho polverizzato, e mescolato insieme due oncie di Antimonio calcinato a fuoco lento, e ridotto in polvere grigia cenericcia, come si è detto, e due dramme di Borrace: ho posta la Mescolanza in fusione con fuoco assai vigoroso: si è vetrificata in un Vetro di color citrino, che pesava due oncie meno uno scrupolo: vi è dunque stata una diminuzione di due dramme, e uno scrupolo: il Vetro di Antimonio ridotto in polvere è giallo bianchiccio: l'ho pesato, posto in paragone col Vetro di Antimonio, fatto senz' addizione, e polverizzato in mole eguale: *Pesi posti in paragone.* fu più leggiero la sesta parte. Il Borrace corregge la più forte azione emetica del Vetro di Antimonio fissando il suo Solfo: perchè diviene men vomitivo, a proporzione di quello se n'è fatto correre.

Ho aggiunto ancora al Vetro di Antimonio, citrino, di cui ho parlato, due dramme di Borrace: ho posta la mescolanza in fusione col fuoco: si è fatto un Vetro di color citrino, più bello, e più trasparente di prima, che pesava due oncie, e uno scrupolo; vi sono state dunque due dramme di diminuzione in tempo del fondersi. Ne ho posta in polvere una parte: ha preso un color bianchiccio tendente al giallo: ha pesato in egual mole un poco meno, che il precedente.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio calcinato, e un' oncia di Borrace: ho fatta vetrificare la Mescolanza; mi ha prodotte due oncie, e mezza, e mezza dramma di un bellissimo Vetro giallo trasparente, o di color di Oro. Si sono dunque disperse tre dramme, e mezza della Materia nella fusione. Ha pesato un po' meno, che il Vetro precedente in pari mole. Essendo polverizzato, il suo colore è stato bianco, tendente al giallo.

Ho polverizzato, e mescolato insieme due oncie di Antimonio calcinato, e altrettante di Borrace: ho posta a vetrificarsi la Mescolanza in un Crogiuolo a fuoco di fusione; ne ho avute tre oncie, e tre dramme di un bel Vetro di color citrino: si sono dunque disperse cinque dramme della Materia, nella fusione; ne ho polverizzata una parte; la polvere n'è stata più bianca, e più leggiera di quella del Vetro precedente.

E' da osservarsi, che quanto più Borrace si mescola coll'

coll' Antimonio calcinato, tanto più agevolmente si mette in fusione, e si vetrifica, e il Vetro, che ne proviene, è men pesante.

Questi Vetri, essendo conservati diventano bianchicci, e quasi opachi, in più, o men tempo, secondo l'esservi stato posto insieme più, o men Borrace. Di questo è la ragione, che il Borrace, il qual è un Sale, s' inumidisce facilmente, e tura i pori della Materia, cosicchè non vi può più passar la luce. Si porge rimedio a questo accidente, se hassi la diligenza di mettere i Vetri, di che son fatti, in un luogo asciutto, come sotto un cammino, ovvero in una stufa per conservarveli.

Ho parimente voluto vedere ciò, che fosse per succedere della fusione di varj Metalli col Vetro di Antimonio; ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio calcinato, due dramme di Antimonio crudo, e uno scrupolo di Oro in foglia: ho fatta vetrificare la Mescolanza con un gran fuoco; ho avute quindici dramme, e mezza di un Vetro di Antimonio, Solare, di color rosso, tendente al dorato nelle parti, nelle quali si è trovato esser molto sottile, e ne' suoi fili, che si formano sul fine, allorch' è versato sul Marmo. Ne ho polverizzata una porzione: la polvere è stata gialla, in parte a cagione dell' Oro, perchè ci vuol di molto, che il Vetro di Antimonio preparato senz' addizione sia tanto giallo, quando è stato ridotto in polvere. Ho pesato questo Vetro Solare polverizzato, posto in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio ordinario, parimente polverizzato: ho trovato, che pesava meno una duodecima parte: il che verisimilmente succede dall' averlo adoperato nella sua preparazione una ottava parte di Antimonio crudo, e non ne avevo adoperato nell' altra.

Vetro di Antimonio, Solare.

Pesi posti in paragone.

Questo Vetro Solare di Antimonio è Emetico, come quello, ch' è stato fatto senz' addizione, e non mi parve, che l' Oro vi avesse portato alcun cambiamento quanto alle qualità. Alcuni tuttavia credono, che l' Oro gli abbia comunicata una virtù acconcia fortificare il cuore, dopo aver purgati gli umori.

Virtù.

Ho polverizzate, e mescolate sei dramme di questo Vetro Solare, con una dramma, e mezza di Borrace: ho fatto vetrificarsi la Mescolanza; ho avute sette dramme di un Vetro assai bello: la Materia

dunque non è diminuita, che di mezza dramma. Ho polverizzato codesto Vetro: la polvere n'era pallida bianchiccia: la ho pesata, posta in paragone con egual mole di Vetro Solare fatto senza Borrace, e polverizzato: ha pesato meno una decimottava parte. Questo Vetro, nel qual è entrato del Borrace, è men vomitivo, che il comune.

Pesi posti in paragone.

Vetro Lunare di Antimonio.

Ho fatta una Mescolanza di due oncie di Antimoneo calcinato, due dramme di Antimonio crudo, e uno scrupolo di Argento in foglia: ho fatta vetrificarsi la Mescolanza con un gran fuoco in un Crogiuolo; ho avute quindici dramme, e mezza di un Vetro rosso bruno: Si sono dispersi nella vetrificazione otto scrupoli, e mezzo della Materia: ho polverizzata una parte di questo Vetro; la polvere n' è stata bruna rossiccia: il che mostra, che l'Argento ha dato un colore al Vetro di Antimonio; perchè quello ch'è stato fatto senz' addizione, essendo polverizzato ha un colore gialliccio grigio, tendente un poco al verde: ho pesato il Vetro di Antimonio. Argentato o Lunare posto in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio, fatto senz'addizione; ha pesato meno una duodecima parte; il che viene senza dubbio, dall'aver Io fatto entrare nella sua composizione, una ottava parte di Antimonio crudo, a fine di facilitare la fusione. Non mi son accorto dall' uso Medicinale, che ne ho fatto, che l' addizione dell' Argento avesse fatto alcun cambiamento nelle qualità di questo Vetro: perchè opera per l'appunto come il Vetro di Antimonio ordinario, fatto senz' addizione: Coloro, che credono aver l'Argento qualche virtù contro le infermità del capo, lo preferiranno agli altri nella Epilessia, nella Paralisia, nell' Apoplessia.

Pesi posti in paragone.

Virtù.

Vetro Marziale di Antimonio.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio calcinato, due dramme di Antimonio crudo, e uno scrupolo di limatura di Acciajo: ho fatta vetrificarsi la Mescolanza con un gran fuoco dentro un Crogiuolo: ne ho avuto due oncie, e mezzo scrupolo di un Vetro nero oscuro, e poco trasparente: la Materia è dunque diminuita due dramme, e mezzo scrupolo nella fusione. Ho polverizzata una parte di questo Vetro di Antimonio, la polvere è stata rossiccia bruna: la ho pesata, posta in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio, fatto senz' addizione, parimente in polvere, ha pesato una deci-

Pesi posti in paragone.

cima parte: Non ho conosciuto, che l'aggiunta del Ferro in questo Vetro avesse cambiate in conto alcuno le sue virtù Medicinali; ma questo Metallo lo ha reso bruno, e men trasparente.

Vetro Gioviale di Antimonio.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio calcinato, due dramme di Antimonio crudo, e due scrupoli di Calcina di stagno, preparata giusta la descrizione, che ne ho fatta nel mio Corso di Chimica a carte 106. Ho fatto vetrificarsi la Mescolanza con un gran fuoco; ho avute due oncie; e mezza dramma di un Vetro rosso bruno poco trasparente. La Materia è dunque diminuita due dramme, e mezzo scrupolo. Ho polverizzata una parte di questo Vetro; la polvere n' è stata di color bruno oscuro: la ho pesata, posta in paragone con mole eguale di Vetro di Antimonio fatto senz' addizione: ha pesato meno una sesta parte, o circa.

Pesi posti in paragone.

Virtù.

Questo Vetro di Antimonio è stato un poco corretto dallo Stagno: Mi parve facesse vomitare con minor violenza, che gli altri. Coloro che stimano lo Stagno come Isterico, daranno a questo Vetro la preferenza nelle infermità della Matrice.

Vetro di Antimonio, e di Venere.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio calcinato, due dramme di Antimonio crudo, e due scrupoli di Zafferanno di Rame, preparato come si trova descritto nel mio Corso di Chimica a carte 140. ec. Ho fatta vetrificarsi la Mescolanza con un vigorosissimo fuoco: ho avute due oncie di un Vetro di color bruno, tendente al rosso, poco trasparente. Si sono dunque dispersi otto scrupoli della Materia nella fusione. Ho polverizzata una parte di questo Vetro, la polvere è stata di un grigio bruno: la ho pesata, posta in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio, fatto senz' addizione, e polverizzato: ha pesato un' ottava parte meno.

Pesi posti in paragone.

Virtù.

Questo Vetro è per lo meno tanto vomitivo, quanto ognuno de' precedenti; ma opera con più asprezza, a cagion del Rame, che contiene; credo, che sarebbe buono per la Epilessia, essendo dato in piccola Dose, come da uno sino a quattro grani, perchè ho conosciuto, che molte preparazioni tratte dal Rame, producevano un buon effetto in questa infermità.

Vetro di Antimonio, e di Saturno.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio calcinato, due dramme di Antimonio

 cru-

crudo, e mezza dramma di Minio: ho fatto vetrificarsi la Mescolanza con un gran fuoco; ne ho avute due oncie, e una dramma di un Vetro nero come Giaetto: si è dunque dispersa una dramma, e mezza della Materia nella fusione. Il color nero viene dal Minio, il quale di rosso, ch' era, ha preso di nuovo il suo color naturale di Piombo. Ho polverizzata una parte di questo Vetro, la polvere n' è stata quasi tanto nera quanto la Miniera di Piombo: credo, che il Minio abbia quì perduto il suo color rosso, perchè la fusione ne ha spremuti i corpicciuoli del fuoco, che glielo davano, o piuttosto, che comunicavano alle sue parti un rapidissimo moto intorno al lor centro. Ho pesato il Vetro dopo averlo polverizzato, posto in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio ordinario parimente polverizzato: ha pesato una terza parte meno: il suo effetto Emetico è stato rallentato dall' addizione del Piombo; perchè non fa vomitare se non dolcemente.

Pesi posti in paragone.

In tutte le vetrificazioni, delle quali ho parlato; si sono fatte delle dispersioni della Materia in quantità differenti giusta la volatilità, o fissità degl' Ingredienti, che sono stati aggiunti all' Antimonio calcinato, e secondo l' essere stato lasciato il Crogiuolo più, o meno nel fuoco.

Ho fatto parimente de i Vetri di Antimonio con addizione di Arsenico nella maniera seguente.

Vetro di Antimonio, e di Arsenico bianco.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio calcinato, e due dramme di Arsenico bianco: ho fatta vetrificarsi la Mescolanza con un gran fuoco; se ne son alzati molti fummi bianchi; ho versato il Vetro sopra un marmo caldo, e l' ho lasciato diventar freddo: è di un color rosso bruno, e pesa un' oncia, e sette dramme. Si sono dunque disperse nella fusione tre dramme della Materia; ho polverizzata una porzione di questo Vetro, la polvere n' è stata gialla: la ho pesata, posta in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio comune parimente in polvere; pesò meno una settima parte.

Pesi posti in paragone.

Vetro di Antimonio, e di Orpimento.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio calcinato, e due dramme di Orpimento: ho fatta vetrificarsi la Mescolanza; se ne sono alzati alcuni Vapori bianchi; ho versato il Vetro sopra un Marmo: è stato nero, pesava due oncie: Si sono dunque disperse nella fusione due dramme della Materia: Ne ho polverizzata una porzione, la polvere

fu

fu bruna oscura; la ho pesata, posta in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio comune: pesò meno la settima parte.

Pesi posti in paragone.

Queste due ultime preparazioni di Vetro di Antimonio sono ancora più vomitive, che il Vetro di Antimonio comune a cagion dell'addizione dell'Arsenico ch' è un Emetico de' più violenti; ma non vorrei servirmene interiormente, perchè avrei timore, che facessero nel corpo una qualche troppo acra impressione,

Basilio Valentino Autor Chimico assai famoso ha esposta la descrizione di una preparazione da lui nomata Rubino di Antimonio, perchè pretende, che se ne debbano alzare certe specie di Rubini, tanto belli quanto i Rubini Orientali. Ho voluto vedere se col eseguire esattamente la sua descrizione, mi potesse riuscire il farle.

Prova della preparazione, detta Rubino di Antimonio di Basilio Valentino.

Ho poste in fusione sopra il fuoco due oncie di Solfo comune: vi ho mescolate, e incorporate esattamente lontano dal fuoco quattr' oncie di Argento vivo: si è fatta una Massa grigia bruna: ho polverizzata, e mescolata la Massa con due oncie di Antimonio, due oncie di Arsenico rosso, un' oncia di Zafferanno di Marte, e quattr' oncie di Mattone: ho posta la Mescolanza in Sublimazione sul fuoco dentro un Matraccio nella Maniera ordinaria; ma non se n' è alzato, che un Cinabro grigio di sopra, e rosso di sotto, che non aveva rapporto alcuno co' Rubini Orientali: il che dimostra, non esser cosa sicura il prestar fede a quanto dicono gli Autori per famosi, che sieno.

Ho proccurato far del Vetro di Antimonio coll' addizione di Allume.

Prova di vetrificazione di una Mescolanza di Antimonio, e di Allume.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio calcinato, e due dramme di Allume di rocca: ho posta in fusione la Mescolanza, vi è stata per gran tempo, e non si è vetrificata. Ho versata la Materia sopra un Marmo, e la ho pesata; ne ho trovato un' oncia, e cinque dramme: Si è dunque diminuita cinque dramme nella fusione: era salda, pesante, opaca, liscia nella superficie, di color grigio lucente; ne ho polverizzata una porzione; la polvere è restata grigia cenericcia: la ho pesata posta in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio, fatto senz' addizione, e parimente polverizzato; pesò meno la decima parte, e mezza.

Pesi posti in paragone.

Ho proccurato far del Vetro di Antimonio coll' addizione di Sal Armoniaco.

Vetro di Antimonio fatto coll' addizione di Sal Armoniaco.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio calcinato, e due dramme di Sal Armoniaco; ho posta la Mescolanza in fusione dentro un Crogiuolo; si è agevolmente vetrificato, trasmettendo molti fummi, o vapori bianchi. Per accidente è succeduto, che mentre la Materia era affatto arroventata dentro il Crogiuolo, vi è caduto dentro un piccolo carbone acceso; il carbone essendosi mescolato col Vetro, vi ha cagionata una piccola detonazione, e vi si è alzata la fiamma quasi come avviene quando si getta del carbone nel Salnitro liquefatto al fuoco; ma la fiamma, che verisimilmente traeva la origine dal Sal Armoniaco, e dal Carbone era verdiccia, e quella, che dal Salnitro vien eccitata, è bianca. Ho versata la Materia vetrificata sopra un Marmo; ho avuto due oncie di un bel Vetro rosso, tendente un poco al rancio, fragilissimo, e anche un po' stritolabile: la Materia si è dunque diminuita nella fusione, due dramme. Ne ho polverizzata una parte, e la ho pesata, posta in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio, fatto senz' addizione, e parimente polverizzato; ha pesato meno la settima parte, questo Vetro è stato corretto dal Sal Armoniaco, e molto vi vuole, che non sia altrettanto vomitivo quanto il comune; se ne possono dare fino dieci grani alla Dose.

Pesi posti in parago ne.

Virtù.

Dose.

Ho proccurato far del Vetro di Antimonio coll' addizione del Sal di Tartaro.

Vetro di Antimonio fatto con addizione di Sal di Tartaro.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio calcinato, e due dramme di Sal di Tartaro: ho fatta vetrificarsi la Mescolanza: se ne sono alzati alcuni fummi; ho versata la Materia sopra un Marmo, ho avute due oncie, e quattro scrupoli di un Vetro grigio bruno, poco trasparente: la Mescolanza non è dunque diminuita nella fusione se non due scrupoli: ne ho polverizzata una porzione, la polvere è stata grigia: la ho pesata in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio, fatto senz' addizione: ha pesato meno la settima parte, o circa.

Pesi posti in parago-ne.

Virtù.

Questo Vetro è stato molto corretto, o indebolito nel suo effetto Emetico, dal Sal di Tartaro; perchè essendo codesto Sal Alcali, ha assorbito, o distrut-

ſtrutto una gran parte dell' Acido ſulfureo dell' Antimonio, che fa l'azione di vomitivo: Si potrebbono far prendere ſino quindici grani di queſto Vetro per Doſe.

Doſe.

Ho proccurato fare del Vetro di Antimonio con addizione di Salgemma.

Vetro di Antimonio fatto con addizion di Salgemma.

Ho polverizzate, e meſcolate inſieme due oncie di Antimonio calcinato, e due dramme di Salgemma: ho fatta vetrificarſi la Meſcolanza, e la ho verſata ſul Marmo: ho avuto due oncie, e diciotto grani di un bel Vetro roſſo traſparente, facile a romperſi, un poco ſalato al guſto: vedevanſi su queſto Vetro delle figure in gran numero, che al lume di una candela rappreſentavano con perfezione delle piccole tazze d' Oro; ho trovato parimente in fondo al Crogiuolo, dopo averne tolto via il Vetro, una dramma di Salgemma in fuſione, che ſi era ſeparato dal Vetro ſenza vetrificarſi: Si ſono dunque diſperſi nella fuſione cinquanta quattro grani della Materia: ho polverizzata una parte del Vetro: la polvere ne reſtò gialliccia, tendente al bianco: la ho peſata in paragone con egual mole di Vetro di Antimonio, fatto ſenz' addizione, e parimente polverizzato: ha peſato meno quaſi la ſettima parte. Codeſto Vetro è ſtato un poco corretto dal Salgemma, che vi ſi è fatto entrare; ma non tanto è reſtato corretto quanto il precedente. Di ciò è la ragione, che il Salgemma, il qual è un Sale Salato acido, altro non fa, che fiſſare un poco, ovvero moderare il moto del Solfo Salino dell' Antimonio, ma non lo aſſorbiſce come fa il Sal Alcali. Si potrebbono dare ſino ad otto grani di queſto Vetro alla Doſe, per far vomitare, e purgar per diſotto.

Peſi poſti in paragone.

Virtù.

Doſe.

Ho provata la ſteſſa operazione col Sal Marino, in vece di Salgemma: è riuſcito lo ſteſſo, eccetto, che le piccole figure non vi ſono comparſe sì bene.

Vetro di Antimonio fatto con addizion di Sal Marino.

Ho proccurato far del Vetro di Antimonio, con addizion di Vetriuolo; ma non mi è riuſcito il farlo; non ne ho avuto, che una Materia ſalda, grigia, bruna, opaca, un poco acra al guſto. E' emetica per l'Antimonio, e per lo Vetriuolo.

Delle Dissoluzioni, e delle Tinture del Vetro di Antimonio preparato senz' addizione.

Ho voluto vedere in primo luogo se il Vetro di Antimonio fatto senz' addizione alcuna facesse alcuna impressione nell' Acqua comune. Ho posto in fusione per lo spazio di otto giorni ott' oncie di Vetro di Antimonio polverizzato sottilmente in otto pinte, o mezzette di Acqua comune: ho fatto bollire dolcemente la infusione, sino alla diminuzion di tre quarti: ho feltrato il Liquor restante; era restato chiaro, e non aveva preso alcun colore, nè odore, nè sapore del Vetro di Antimonio: Ne ho bevuto, e ne ho fatto bere; non vi ho scoperto alcun sensibil effetto. Ho fatto seccare esattamente il Vetro di Antimonio restato in fondo del Vaso, e ne hò ritrovato il medesimo peso, che vi avevo adoperato. Da questa Esperienza ho concluso, che l' Acqua comune non è sufficiente a dissolvere alcuna porzione del Vetro di Antimonio.

Infusione del Vetro di Antimonio nell' Acqua comune.

Altra Esperienza.

Infusione del Vetro di Antimonio in Acque ottalmiche.

Ho posto in fusione, e a bollire separatamente delle porzioni di Vetro di Antimonio sottilmente polverizzato, nelle Acque distillate di Piantaggine, di Ciano, di Eufrasia, di Celidonia, di Finocchio, di Rosa; ho feltrati i Liquori; non hanno ricevuto colore alcuno; me ne sono servito per alcune infermità degli Occhj; mi parvero più detersivi di quello fossero le stesse Acque distillate, nelle quali non era stato il Vetro di Antimonio. Può dunque essere succeduto, che queste Acque, le quali contengono un poco di Sal essenziale, o Acido, che ognuna di esse ha tratto dalla sua Pianta, si sieno impregnate nell' infusione, e nel cocimento, di qualche leggiera porzione del Vetro di Antimonio. Sia come si voglia, è solito il servirsi sovente in Medicina per l' Ottalmia, e per molte altre infermità degli Occhj, del Vetro di Antimonio, posto in fusione in una delle Acque Ottalmiche da me accennate.

Ho fatto prender per bocca due oncie di alcune di queste infusioni di Vetro di Antimonio, non hanno prodotto alcun effetto vomitivo, nè purgativo.

Altra Esperienza.

Ho poste in un Matraccio due oncie di Vetro di Antimonio sottilmente macinato: vi ho versato sopra dello Spirito caustico di Vetriuolo all'altezza di tre dita: ho mescolato il tutto, e l'ho posto caldamente in digestione per lo spazio di quindici giorni, col moverlo di quando in quando: non si vide ebollimento, nè fermentazione; ma è necessario vi sia succeduta una dissoluzione insensibile, e leggiera: perchè il Vetro di Antimonio precipitato in fondo al Vaso, è divenuto bianco nella sua superficie, come suol fare dell' Antimonio dissoluto, o penetrato dal suo dissolvente. Nel rimanente lo Spirito di Vetriuolo non ha preso alcun colore, nè odore, nè sapore diversi da quelli, che prim'aveva; ma si è trovato un poco indebolito, verisimilmente, perchè ha lasciate alcune delle sue Punte ne' pori del Vetro di Antimonio. Questa Esperienza dimostra, che lo Spirito di Vetriuolo non è Mestruo a sufficienza conveniente per dissolvere il Vetro di Antimonio.

Dissoluzione del Vetro di Antimonio nello Spirito caustico di Vetriuolo.

Altra Esperienza.

Ho posta caldamente in digestione in un Matraccio mezza oncia di Vetro di Antimonio polverizzato con quattr'oncie di Spirito di Vetriuolo Filosofico: ve l'ho lasciato per lo spazio di quindici giorni: non vi si è veduta alcuna fermentazione: ho accresciuto appoco appoco il fuoco sotto il Matraccio, e ho fatta bollir la Materia dolcemente per lo spazio di due ore; avendola poi lasciata divenir fredda, e posarsi, ho trovato, che la polvere, che si era precipitata, era bianca, quasi fino alla metà nella parte superiore, il che mi ha mostrata una dissoluzione: ho separata la parte bianca, e ho posto dell'altro Spirito di Vetriuolo Filosofico sopra quella, ch'è restata, ed era grigia: Ho posta la Mescolanza in digestione, e la ho fatta bollire come prima. Tutta la Materia è stata penetrata, ed è divenuta bianca come l'altra: ho mescolati insieme i Precipitati bianchi, gli ho ben lavati per toglier loro l'acidità, e gli ho posti a seccarsi. Si dee osservare, che lo Spirito di Vetriuolo Filosofico, restante, e sopranuotante a' Precipitati, aveva perduto molto della sua for-

Dissoluzione del Vetro di Antimonio collo Spirito di Vetriuolo Filosofico.

Precipitato bianco di Vetro di Antimonio.

forza a cagion della penetrazione, che aveva fatta del Vetro di Antimonio.

Peso. Allorch'è ſtato ſecco il precipitato, l'ho peſato, ne ho trovato mezza oncia, e due ſcrcpoli: ora come; io non avevo adoperata in queſta operazione, che mezza oncia di Vetro di Antimonio, biſogna, che ſieno reſtati ne' ſuoi pori due ſcrupoli di Punte acide dello Spirito di Vetriuolo Filoſofico. Queſto Precipitato ſi è fatto vedere ſimile al Magiſterio di Antimonio comune, di cui altrove ho parlato; ma ho conoſciuto, ch'era un poco più emetico. La ragione è veriſimilmente, perchè lo Spirito di Vetriuolo Filoſofico, non eſſendo un diſſolvente tanto vigoroſo quanto l'Acqua regia ordinaria, non ha potuto attenuare sì ſottilmente le parti dell'Antimonio, come ha fatto l'Acqua regia: Ora quanto più l'Antimonio è ſtato attenuato, o diviſo dagli Acidi, tanto più ha perduto di ſua qualità emetica, come altrove l'ho detto. La Doſe del noſtro Precipitato di Vetro di Antimonio dev'eſſere da due ſino ad otto grani. E' codeſto un Vetro di Antimonio corretto, che purga per diſotto, e per diſopra, ma fuori di ogni violenza.

Virtù.

Doſe.

Da queſta operazione ſi vede, che lo Spirito di Vetriuolo Filoſofico diſſolve meglio di Vetro di Antimonio, che lo Spirito di Vetriuolo ſemplice. Di ciò è la ragione, che queſto primo diſſolvente contiene dello Spirito di Sale, ch'è una dell'Acque regie.

Altra Eſperienza.

Diſſoluzione del Vetro di Antimonio collo Spirito di Allume.

Ho poſta caldamente in digeſtione, per lo ſpazio di quindici giorni mezza oncia di Vetro di Antimonio ſottilmente polverizzato, con due oncie di Spirito di Allume: vi è ſucceduta una fermentazione, e la Materia ſi è ridotta in una ſpecie di bianchiſſimo Butirro, ſenza liquore ſoprannuotante, di un ſapor acido aſſai piccante; ma lo Spirito di Allume aveva perduto molto di ſue forza nella penetrazione. Ho ben lavato queſto Butirro: ſi è ridotto in una Fecula bianca: l'ho fatto ſeccarſi all'ombra: mi è reſtata mezza oncia, e due ſcrupoli di una Paſta ſecca, ſimile quanto alla forma, e al colore all'Amido: la Materia del Vetro di Antimonio è dunque creſciuta nel peſo due ſcrupoli. Queſto accreſcimento viene dalle Punte acide dello Spirito di Al-

lume, una parte delle quali è restata attaccata ne' pori del Vetro di Antimonio. Ho fatto prendere sei grani di questa Pasta secca bianca da un Uomo assai robusto; non ha eccitato se non delle nausee, e ha purgato mediocremente per disotto: Un'altra Persona men robusta avendone presa una simil dose, è stata purgata assai ragionevolmente per disopra, e per disotto. Si può benissimo stabilire la Dose di questa preparazione, da i tre sino a i dieci grani. E codesto parimente un Vetro corretto: mi parve più fissato, e un poco meno vomitivo, che il precedente. *Virtù.* *Dose.*

Altra Esperienza.

Ho posto caldamente in digestione, per lo spazio di più giorni due oncie di Vetro di Antimonio, sottilmente polverizzato con ott'oncie di Spirito di Sale distemmato: vi si è fatta una lenta fermentazione, e il Vetro di Antimonio è stato penetrato, di modo, ch'è divenuto bianchissimo, il che dimostra, che lo Spirito di Sale come le altre specie di Acqua regia, è un Dissolvente del Vetro di Antimonio; ma questi Dissolventi altro non fanno, che penetrarlo, e attenuarlo; non sospendono le sue particelle attenuate; perchè sempre si trova quì tutta la Materia precipitata in Polvere bianca nel fondo del Vaso, e il Liquore soprannuotante, essendo gettato in molt' Acqua, non lascia dividersi da se alcun corpo. *Dissoluzione del Vetro di Antimonio collo Spirito di Sale.*

Ho dunque separata la Polvere bianca precipitata: la ho lavala, e la ho posta a seccarsi; ne ho avuto un' oncia, sette dramme, e mezza: Ora come avevo adoperate in questa operazione due oncie di Vetro di Antimonio, la diminuzione è stata di mezza dramma: Si può attribuirla al restar sempre nel Vaso, e nel Feltro qualche porzione del Precipitato. Si può dinominar questo Precipitato, Magisterio di Vetro di Antimonio: perch' è affatto simile a quello, che si trae dall' Antimonio crudo, ed a cui è stato dato lo stesso nome. *Magisterio di Vetro di Antimonio*

Purga dolcemente col vomito, e coll' andare di corpo: Se ne possono dare sino dodici grani per Dose: molto ci vuole, che non abbia altrettanta forza quanta il Vetro dal qual è tratto: la ragion è, ch' essendo impregnato colle Punte dello Spirito di Sale, il suo Solfo salino, che fa la sua virtù è oppresso, e indebolito nella sua azione. *Virtù.*

Al-

Altra Esperienza.

Dissoluzione del Vetro di Antimonio collo Spirito di Nitro.

Ho poste, e lasciate in digestione caldamente in un Matraccio, per lo spazio di quindici giorni, due oncie di Vetro di Antimonio in Polvere, con ott'oncie di buono Spirito di Nitro, movendo di quando in quando la Mescolanza: non vi si è veduta alcuna fermentazione; ma è necessario ne sia succeduta una insensibile, e leggiera; perchè il Vetro di Antimonio precipitato era bianco nella sua superficie, quasi come quello, ch'era stato in digestione nello Spirito di Vetriuolo: il rimanente del Vetro era restato nel suo color naturale, e lo Spirito di Nitro era stato pochissimo indebolito, il che fa vedere, che questo Mestruo, benchè per altro potentissimo, e attivissimo, non è sufficiente a muovere abbastanza le parti del Vetro di Antimonio per farne un'esatta dissoluzione.

Dissoluzione del Vetro di Antimonio con Acque regie.

Magisterio di Vetro di Antimonio.

Ho aggiunte nel Matraccio quattr'oncie di Spirito di Sale, e ho ben agitata, e mossa la Mescolanza: si è fatta allora un'Acqua regia, che ha penetrato il Vetro di Antimonio molto più vivamente, e vi si è fatto ebollimento con calore. Ho lasciata la Materia in digestione per lo spazio di quattro giorni: ho trovato tutto il Vetro di Antimonio precipitato in fondo al Matraccio in una bianchissima Polvere: la ho separata, e lavata, come avevo fatto nelle operazioni precedenti: Essendo secca, ha pesato un'oncia sette dramme, e uno scrupolo: è codesto un Precipitato, o Magisterio affatto simile al precedente.

Dissolventi migliori del Vetro di Antimonio.

Ho posta in digestione della stessa Materia un'oncia di Vetro di Antimonio con quattr'oncie di Acqua regia ordinaria, fatta coll'Acqua forte, e col Sal Armoniaco: si è fatta una dissoluzione simile alle precedenti. Mi giunse dunque a notizia dopo tutte codeste esperienze, che le Acque regie, e lo Spirito di Allume sono i più pronti, e migliori Dissolventi del Vetro di Antimonio.

Altra Esperienza.

Infusione del Vetro di Antimonio nel Vin bianco.

Ho poste in fusione caldamente dentro un Matraccio, per lo spazio di quindici giorni due oncie di Vetro di Antimonio ben polverizzato, in sedici oncie di Vino bianco, agitandolo di quando in quando:

do: non mi son accorto esservi fatta alcuna fermentazione, nè il Vino aver presa alcuna Tintura dal Vetro di Antimonio. Il Vino però è divenuto emetico: il che prova aver dissolute alcune particelle della Materia: ho feltrato il Liquore, e ne ho fatto prendere un' oncia: parvemi fare lo stesso effetto, che il Vino emetico ordinario preparato collo Zefferanno de' Metalli. Avrei potuto mettere ancora più volte del Vino sopra la posatura, e far molto Vino emetico: ma ho trascurata questa continuazion di operazione, perchè ho a trattar poi più ampiamente, e con maggiore esattezza del Vino emetico. Ho lavata la feccia, o posatura restata in fondo del Matraccio, e la ho fatta seccare; poi la ho posta di nuovo colla fusicne in un Vetro rosso bruno, com' era prima: ha pesato un' oncia, sei dramme, e mezzo scrupolo: è dunque diminuito cinque scrupoli, e mezzo: credo, che questa diminuzione venga più dal fuoco, che dalla dissoluzione, che il Vino bianco abbia potuto fare del Vetro di Antimonio; perchè mi è succeduto più volte, che dopo aver fatte sino dodici infusioni di un stesso Vetro di Antimonio in polvere nel Vino bianco, e aver per curiosità posta a seccare esattissimamente la Polvere restante, ho trovato non esser diminuita più di uno scrupolo per oncia: nulladimeno tutto il Vino era stato reso emetico: il che fa conoscere, che una piccolissima quantità della sostanza di questo Vetro, è sufficiente a produrre molto effetto. E vero poter dirsi, che il Vino ha tratto più della Sostanza del Vetro di Antimonio; ma che sono entrate ne' pori di questo Vetro, delle particelle tartarose del Vino, che vi si sono incorporate, e hanno accresciuto il peso della Materia. Sia come si voglia, ho date di questa Polvere molte Dosi di quattro, e di sei grani l' una per bocca; parvemi, che il Vomito da esse eccitato, non sia stato sì vigoroso, quanto è quello, che produce in pari Dose il Vetro di Antimonio, che non ha servito: il che mi fa credere, che le parti tartarose del Vino abbiano un poco fissata, e moderata l' azione violenta del Vetro di Antimonio.

Vino emetico fatto col Vetro di Antimonio.

Effetti.

Altra Esperienza.

Ho posto in fusione caldamente per lo spazio di molti giorni nello Spirito di Vino, e nell' Acquavite, varie

Infusioni del Vetro di Antimonio nello Spirito di Vino, e nell' Acquavite.

varie porzioni di Vetro di Antimonio sottilmente polverizzato: ho poi feltrate le infusioni: non avevano mutato colore: ne ho fatto prendere varie Dosi dentro delle Orzate; non mi son accorto, che avessero prodotto alcun effetto emetico, nè catartico: Verisimilmente, perchè, come questi Liquori spiritosi non contengono alcuna parte tartarosa, non hanno forza sufficiente per penetrare, e dissolvere la Sostanza emetica del Vetro di Antimonio.

Altra Esperienza.

Infusioni del Vetro di Antimonio nell' Aceto bianco.

Aceto emetico col Vetro di Antimonio.

Ho posta in fusione caldamente dentro un Matraccio, per lo spazio di quindicj giorni, un' oncia di Vetro di Antimonio sottilmente polverizzato, in ott' oncie di Aceto bianco del più forte, movendo ogni giorno il Matraccio: ho poi feltrata l' infusione; non aveva preso alcun colore dal Vetro di Antimonio; ma l' Acidità dell' Aceto era stata leggiermente rintuzzata: Il liquore feltrato era un Aceto emetico.

Sughi acidi resi emetici col Vetro di Antimonio.

Dose.

Ho fatte delle simili infusioni del Vetro di Antimonio ne' Sughi acidi di Melogranato, di Uva spina, di Berberi, di Agresto, di Cotogno: codesti Liquori furono tutti resi emetici; e si potrebbe farne prendere fino ad un' oncia per Dose; ma a cagione della loro acidità, che potrebb' essere di pregiudizio al petto, non è solito il servirsene, senz' aggiugnervi lo Zucchero, ed essere ridotti in Sciroppo. Questo è quanto si dinomina Sciroppo emetico: allora se ne dà una Dose maggiore a proporzione dello Zucchero, che vi entra.

Sciroppo emetico.

Ho fatto distillare in parte alcuni di questi Liquori emetici, la parte distillata non ha avuta alcuna qualità emetica; ma la parte, ch' è restata nella Cucurbita dopo la distillazione è stata più vomitiva, di quello fosse tutto il Liquore prima di esser posto ad essere distillato: il che dimostra, che la parte emetica del Vetro di Antimonio è tutta restata nella sostanza tartarosa del Liquore, e non è stata tanto volatile per alzarsi nella distillazione.

E verisimile, che i varj Liquori, che ho adoperati nelle infusioni, delle quali ho parlato, per la maggior parte hanno dissoluta qualche porzione del Vetro di Antimonio, perchè ne sono stati resi emetici, o purgativi; ma non hanno ricevuta alcuna

Tintura, perchè gli ho tratti dello ſteſſo colore, ch' erano prima. Ho dunque proccurato di trovare altri mezzi per trar la Tintura del Vetro di Antimonio: Di queſto ho a trattare di preſente.

Tintura di Vetro di Antimonio.

Ho poſte dentro un Matraccio ſei oncie di Vetro di Antimonio, fatto ſenz' addizione, e ſottilmente polverizzato; ho verſato ſopra di eſſo dell' Aceto diſtillato in altezza di tre dita: ho turato il Vaſo, e dopo averlo ben agitato, l' ho poſto in digeſtione ſopra la ſabbia calda, dove l' ho laſciato per lo ſpazio di venticinque giorni. Il quarto giorno cominciò a comparire una leggiera Tintura gialliccia; ſi è accreſciuta appoco appoco, e nel venteſimo giorno il Liquore è ſtato di color roſſo tendente al rancio: la digeſtione de' cinque giorni ſeguenti, non ha fatto accreſcerſi il colore; il che mi fece credere, che la operazione foſſe terminata; ho feltrato codeſta Tintura: ha l' odore, e il ſapore dell' Aceto diſtillato: ne ho preſo, e ne ho fatto prendere da un Aſmatico, per lo ſpazio di ſei giorni venti goccie per ogni preſa in un poco di Acqua di Scabioſa: non ha eccitato alcuna purgazione nè di ſopra, nè diſotto, e non me ne ſon accorto di alcun effetto, toltone di eſſere un poco aſtringente: perchè parvemi reſtrignere un poco il Ventre. *Virtù.*

Queſta Tintura ha preſo il ſuo colore da una parte ſulfurea, che l' Aceto diſtillato ha diſſoluta, e ſeparata dal Vetro di Antimonio; ma è veriſimile, che quel Solfo ſia ſtato ſeparato ſenza meſcolanza del Sal acido Antimoniale, perchè la noſtra Tintura non è nè emetica, nè catartica.

E quì da notarſi, che i Liquori caricati di Tartaro, come il Vino, l' Aceto, e molti altri Sughi de' Frutti traggono facilmente la qualità emetica del Vetro di Antimonio; ma che gli ſteſſi Sughi ſe ſono ſtati diſtillati, e per conſeguenza privati della lor parte tartaroſa, non ſono più atti ad eſtrarre la Virtù purgativa da queſto Vetro: quindi la noſtra Tintura, ch' è ſtata tratta dall' Aceto diſtillato, non ha purgato nè per diſopra, nè per diſotto.

Ho verſato ſopra mezza oncia di queſta Tintura appoco appoco una dramma di Olio di Tartaro fatto per deliquio: vi è ſucceduto l' ebollimento, e la Tin-

Tintura ha cambiato colore; perchè la Mescolanza è divenuta bianchiccia, tendente un po' poco al giallo, e se n'è separato, e precipitato un Sale assai simile al Magisterio di Tartaro, ma molto più dolce. L'Acido dell'Aceto è stato parimente distrutto in parte dall'Alcali dell'Olio di Tartaro; perchè il Liquore ha preso un sapore piuttosto salato, che acido, come necessariamente succeder doveva.

Allorchè si mescola dell'Olio di Tartaro coll'Aceto distillato, si precipita un poco di Sal bianco nel fondo del Vaso, ma non in tanta quantità, come nella operazione, della quale ho parlato.

Lo Spirito volatile di Sale Armoniaco ha prodotto sopra un'altra parte della Tintura lo stesso effetto, che l'Olio di Tartaro per la stessa ragione.

Gli Spiriti acidi di Vetriuolo, di Nitro, di Sale, di Allume, versati separatamente, o mescolati insieme, sopra la Tintura, ne hanno interamente annichilato il colore, ed è divenuta chiara, come Acqua.

Ritorno alla estrazione della Tintura del Vetro di Antimonio. Dopo la Feltrazione di quella, di cui ho parlato, ho versato sopra la Posatura, ch'era restata nel Matraccio, del nuovo Aceto distillato in altezza di due dita: ho posta la Mescolanza in digestione, come prima, e ve la ho lasciata per lo spazio di quindici giorni: si è fatta una nuova Tintura; la ho feltrata; mi parve tanto carica, quanto la precedente. Avrei potuto trarre ancora qualche debol Tintura dalla Materia restante, col metodo istesso; ma la ho trascurata, a fine di continuare la operazione con successo maggiore.

Seconda Tintura.

Questa Materia si era indurita di nuovo sì bene in fondo al Matraccio, che non ho potuto separarnela senza spezzarlo: era in una Massa salda, gialla nella superficie, bianca nel mezzo, e grigia disotto; la ho posta a seccarsi con esattezza, e la ho pesata; ve n'erano cinque oncie, e sette dramme. Erasi dunque diminuita una dramma, perchè avevo poste in opera sei oncie di Vetro di Antimonio. Questa diminuzione, ancorchè piccola, ha forse prodotta tutta la Tintura, ch'è stata tratta: forse la diminuzione è stata maggiore, ma si sono incorporate delle Punte acide dell'Aceto ne' pori del Vetro di Antimonio, le quali vi son dimorate, e hanno accresciuto il suo peso.

Ho ritornato facilmente in Vetro colla fusione,

la Materia ſeccata: ha traſmeſſi de' fummi bianchi: ma non ſi è diminuita, che mezza dramma: ne ſono dunque reſtate cinque oncie, ſei dramme, e mezza. Non mi parve codeſto Vetro eſſerſi in conto alcuno cambiato da quello era prima, che ſe ne aveſſe tratta la Tintura: l' ho polverizzato, e l' ho poſto dentro un Matraccio in fuſione, e digeſtione con Aceto diſtillato come prima: ho trovato, che la Tintura vi ſi faceva con aſſai maggiore preſtezza, che nella prima volta: perchè nello ſpazio di ſoli due giorni, ſi è fatta un' aſſai forte Tintura; ho continuata la digeſtione, e nell' ottavo giorno ho conoſciuto, che codeſta Tintura era più caricata, che l' altra, la quale non aveva potuto eſſer fatta, che nello ſpazio di venti giorni: ho fatta continuare ancora per alcuni giorni la digeſtione; ma come non mi ſono accorto, che la Tintura ſi aumentaſſe nel colore; la ho feltrata, e ho ſpezzato il Matraccio per avere la Materia del fondo, ch' era in Maſſa dura: la ho fatta ſeccare con eſattezza, e la ho peſata: ve n' erano cinque oncie, due dramme, e due ſcrupoli: ſi è dunque diminuita di tre dramme, due ſcrupoli, e mezzo: queſta diminuzion è maggiore di quella era ſtata quella della Materia reſtata dopo la prima Tintura: la ragione, perchè coll' elaborazioni, le quali ſono ſtate date al Vetro di Antimonio per trarne la ſeconda Tintura, ſono ſtate reſe le ſue parti più diſſolubili, e l' Aceto ſe n' è più fortemente caricato.

Terza Tintura.

Ho polverizzata la Materia ſecca: Era di ſoſtanza talcoſa, di color grigio cenericcio: la ho poſta di nuovo a vetrificarſi con un gran fuoco dentro un Crogiuolo: ne ho tratte cinque oncie di Vetro ſimile al Vetro di Antimonio ordinario: dunque ſi ſono diſperſe col fuoco, due dramme, e due ſcrupoli della Materia; il ch' è una diſperſione molto maggiore di quella era ſucceduta nella riduzione precedente della Materia in Vetro: perchè non era diminuita ſe non due dramme: intanto ho fatto i fuochi quaſi eguali in un medeſimo Fornello, e mi ſon ſervito di uno ſteſſo Crogiuolo per le due vetrificazioni: vi è dunque luogo di credere, che le digeſtioni aſſai lunghe, e reiterate abbiano reſe le parti del Vetro di Antimonio più tenere, più leggiere, e più in iſtato di eſſere tolte via dal fuoco.

Ho polverizzato ſottilmente queſto Vetro di Anti-

Quarta Tintura monio, che pesava cinque oncie; l' ho posto in un Matraccio: ho versato sopra di esso dell' Aceto distillato, e ho fatto digerir la Materia come prima: si è fatta nello spazio di cinque giorni un' assai bella Tintura: la ho feltrata, e mescolata colle altre: ho fatta seccarsi esattamente la Materia restata nel fondo del Matraccio: ha pesate quattr' oncie, cinque dramme, e mezza: vi è stata dunque diminuzione di due dramme, e mezza: la ho fatta vetrificare col fuoco; mi ha somministrate quattr' oncie, e due dramme di un Vetro di Antimonio rosso bruno screziato, nel quale si è trovata una dramma, o circa di Regolo; ho posta di nuovo la Materia dentro il Crogiuolo, e la ho tenuta in fusione in mezzo a un gran fuoco, per lo spazio di mezz' ora per vedere se il Regolo si fosse vetrificato; ma il tutto fu inutilmente; è restato in Regolo.

Estrazione della medesima Tintura ancora dieci volte. Ho reiterato ancor dieci volte della stessa maniera, l' estrazione della Tintura dello stesso Vetro di Antimonio, ovvero finattanto, che la Materia abbia cessato di somministrar colore al dissolvente: le ultime Tinture sono state deboli di color rosso pallido, benchè io avessi consumato più tempo in queste digestioni, che nelle prime. Il Vetro di Antimonio ha parimente perduto di sua trasparenza, e ha preso un color più nero a misura del trarsene della Tintura; è divenuto in fine in una Materia pollita, ovvero liscia esteriormente; ma opaca, e nera, che pesava dieci dramme: ha somministrato in molte fusioni un poco di Regolo. Ho conosciuto, che questa Materia era anche un poco vomitiva, e purgativa: perchè avendone dati ad un Infermo quattro grani, ha vomitato, ed è stato purgato per di sotto, ma assai dolcemente.

Dopo aver tratta la Tintura dal Vetro di Antimonio coll' Aceto distillato; ho voluto vedere, se ne potessi trarre una simile collo stesso mestruo dall' Antimonio calcinato, ch' è la Materia propria del Vetro. Ne ho dunque sottilmente polverizzata un' oncia, e la ho posta in digestione per lo spazio di un Mese, e mezzo nell' Aceto distillato, osservando le medesime circostanze, che avevo osservato nel trar la Tintura dal Vetro di Antimonio; ma non è succeduta alcuna Tintura, e l' Aceto distillato non ha cambiato colore: mi sono solamente accorto, che aveva perduta un poco della sua acidità; ho fatto seccare esat-

esattamente la Materia, ch' era precipitata in fondo al Matraccio, non ne ho trovate, che sette dramme: si è dunque diminuita di una dramma, che sarà stata dissoluta dall' Aceto: Questa Materia seccata era di un grigio più bianchiccio di quello fosse prima di essere stata posta in fusione; il che non può venire se non da una rarefazione, che vi era stata fatta dal Mestruo.

Distillazione della Tintura di Vetro di Antimonio.

E cosa maravigliosa, che la Materia del Vetro di Antimonio la quale non differisce da esso, se non, perchè non ha ricevuto fusione alcuna, non somministri Tintura com' egli la somministra: bisogna, che la Vetrificazione abbia rese le sue parti sulfuree, che fanno la Tintura, più disimpegnate, e più dissolubili: in fatti il Vetro di Antimonio è di una Sostanza più untuosa, che l' Antimonio calcinato: Ciò è facile da conoscersi, per poco queste due Materie sieno con diligenza considerate.

Ho poste in una Cucurbita di Vetro ventott' oncie della Tintura di Vetro di Antimonio, di cui ho parlato; vi ho adattato un Capitello, e un Recipiente: ho lutate esattamente le commessure: ho collocato il Vaso sopra la sabbia in un Fornello, e con un fuoco moderato ho fatto distillare i due terzi, o circa del Liquore in un' Acqua chiara: la ho attentamente considerata; altro non era, che Aceto distillato, il qual era stato un poco indebolito dal Solfo del Vetro di Antimonio: può servire ad altre operazioni. La Tintura, ch' era restata nella Cucurbita era torbida, di color rosso bruno, tendente un poco al giallo: la ho lasciata posare; se n' è precipitato appoco appoco in fondo una Materia sulfurea, e assai densa, che ha portato via quasi tutto il colore, e il Liquore, ch' è restato disopra è divenuto chiaro, e gialliccio. Ho posto di nuovo il tutto in distillazione a fuoco lento; ne ho tratto ancora dell' Aceto: e il Liquore restato nella Cucurbita è restato ridotto in una specie di Gelatina, ovvero di Estratto rosso, di consistenza di Mele, e pesava nove dramme: ho allora scoperta la Cucurbita, e ho fatto seccare questa Gelatina con un lentissimo calore senza muoverla: mi è restata una Pasta secca, ma untuosa, che pesava cinque dramme, e mezza, di color rosso bruno, eccettuatane una parte di sua superficie, nella qual era verde, di un odor forte, e piccante, che aveva dell' Aceto, di un sapor aci-

Tintura di Vetro di Antimonio in Pasta secca.

do, e acro penetrante, e tendente un poco all'amaro; ne ho posta una particella sol fuoco; ha fummato, e si è dispersa come fanno per la maggior parte i Solfi.

Non si può quasi dubitare dopo quanto è stato da me riferito, che la nostra Tintura non venga dalla parte più sulfurea del Vetro di Antimonio; ma per restar anche più convinto della Verità, ho fatta la esperienza seguente. Ho preso dell'Antimonio calcinato, e ridotto in Polvere grigia cenericcia, della quale si fa il Vetro; l'ho calcinato ancora sul fuoco per lo spazio di due ore, incessantemente movendolo: ha gettati molti fummi, e ha preso un color bianchiccio: l'ho posto in Vetro con un gran fuoco; ma assai difficilmente a cagion della ultima calcinazione, che ne aveva tolte quasi tutte le parti sulfuree: ho ridotto questo Vetro in Polvere sottile, e l'ho posto in fusione, e in digestione per lo spazio di un Mese: non si è fatta Tintura alcuna: Io ne attribuisco la causa all'essere stato il Vetro di Antimonio privato dalla calcinazione delle sue parti volatili, e sulfuree ch'erano le più facili a distaccarsi, e perciò l'Aceto distillato non ha trovato cosa alcuna ch'egli di dissolvere avesse la forza.

Ma si domanderà forse come l'Aceto distillato possa dissolvere il Solfo del Vetro di Antimonio, perchè non si vede in Chimica, che gli Acidi dissolvano particolarmente il Solfo di un Misto. Rispondo che l'Aceto non è un Acido puro: contiene molte parti spiritose, o sulfuree del Vino ch'egli ha rese gravi, e mezzo fissate, come credo averlo provato nel mio Corso di Chimica. Ora queste parti sulfuree unite agli Acidi, sono sufficienti a rarefare, e dissolvere, particolarmente il Solfo del Vetro di Antimonio, che non restarebbe dissoluto dagli Acidi puri.

Ho voluto vedere se giusta la descrizione di alcuni Autori, l'Aceto distillato incitato da un poco di Spirito di Vetriuolo, traesse più facilmente la Tintura dal Vetro di Antimonio, di quello faccia l'Aceto distillato solo.

Ho posta in un piccolo Matraccio un'oncia di Vetro di Antimonio sottilmente polverizzato; ho versato sopra di esso quattr'oncie di Aceto distillato, e una dramma di Spirito di Vetriuolo: ho posta la mescolanza in digestione sopra la Sabbia calda, dove l'ho lasciato per lo spazio di ventiquattro giorni:

non

non vi si è fatta alcuna Tintura, la Materia però è stata penetrata; perchè il Vetro, che si era precipitato nel fondo, era divenuto bianco nella sua superficie. Lo Spirito di Vetriuolo è dunque qui più atto ad impedire l'estrazione della Tintura, che ad eccitarla. Credo esserne la ragione, perch'egli fissa, e ritiene troppo le parti sulfuree dell'Aceto, cosicchè non sono in disposizione di attaccarsi particolarmente al Solfo del Vetro di Antimonio, come sarebbe necessario facessero per estenderlo, e per dissolverlo. Ritorno alla Tintura del Vetro di Antimonio, tratta dall'Aceto distillato, la qual è stata da me lasciata in una Pasta secca.

Ho schiacciata la Pasta, e la ho posta in un Matraccio; ho versato sopra di essa cinque oncie di Spirito di Vino: ho turato il Matraccio, adattandovene un altro per fare un Vaso d'incontro: ho fatto circolar la Materia, per lo spazio di due giorni con un calor mite: tutta la Pasta si è stemperata nello Spirito di Vino, e ha fatto un Liquor torbido rosso: l'ho lasciato posare: si è rischiarato nella parte superiore, perchè la parte spessa è caduta appoco appoco alla parte inferiore del Vaso: ma sono restato stupito in vedere, che il Liquor chiaro era verde: l'ho feltrato, e l'ho conservato a parte, ha un odor grato, nel quale domina quello dello Spirito di Vino: il suo sapore è acro, e assai penetrante. La sua natura, il suo odore, e il suo sapore mi fanno credere, che possa esser buono per fortificare le parti nobili, per dar maggior moto al Sangue, e per eccitare la traspirazion degli umori, se ne vengon date dodici, o quindici goccie per Dose.

Tintura verde di Vetro di Antimonio.

Virtù.

Dose.

Il Liquore torbido, e spesso, ch'è restato in fondo, è di color rosso, tendente al giallo, tinge le mani come fa il Solfo ordinario di Antimonio, di un odor simile a quello del Liquor verde; ma di un sapore più acido, e un poco più piccante: Questo Liquore è stimato essere la vera Tintura rossa del Vetro di Antimonio: Basilio Valentino lo dinomina *Alesiterium Antimoniale*: Non è nè vomitivo, nè purgativo; per lo contrario è fortificante, e cardiaco: è buono per l'Asma, per la Tisichezza, per la Malinconia, per le Febbri maligne, per la Rogna, ed anche per la Infermità Venerea: caccia gli umori per traspirazione. La Dose è dalle quattro fino alle dodici goccie prese in qualche appropriato Liquore. Si può ridur-

Tintura rossa spessa del Vetro di Antimonio.

Alexiterium Antimoniale.

Virtù.

Dose.

Tinture di Antimonio in Pasta indolcita, e corretta con Materie alcaline.

ridurlo in consistenza più spessa, facendo evaporare una parte dello Spirito di Vino, che contiene, e allora se ne faranno più piccole le Dosi. Se vuolsi anche torne l' acidità, temendolo nuocivo al petto, basta ridurlo in Pasta, mescolandolo con una quantità sufficiente di Materia alcalina, come sono gli Occhj de' Granchj preparati, o il Corno di Cervo calcinato, e sottilmente pestato.

Altra Tintura di Vetro di Antimonio.

Tintura del Vetro di Antimonio tratto dallo Spirito di Venere.

Ho posta in un piccolo Matraccio un' oncia di Vetro di Antimonio fatto senz' addizione, e sottilmente polverizzato: ho versato sopra di esso dello Spirito di Venere all' altezza di due dita: ho posta la Materia in digestione caldamente per lo spazio di due giorni: si è fatta una Tintura gialla bruna: ho continuata la stessa digestione per lo spazio di due altri giorni: la Tintura è divenuta rossa: ho continuata la medesima digestione ancora per lo spazio di più giorni; ma il colore non è cresciuto. Da questo dunque si vede, che questa Tintura può esser fatta in molto minor tempo, che la precedente: bisogna, che la impression sulfurea di Rame, ch' è nello Spirito di Venere, somministri all' Aceto facilità maggiore ad estrarre la parte Sulfurea del Vetro di Antimonio. Ho feltrata la Tintura, ho trovato in essa un odore di Rame, e un sapor dolce, tendente all' acerbo: ne ho fatto prendere dodici goccie in un mezzo bicchiere di Acqua di Bettonica: ha cagionate alcune leggiere nausee, che da me sono attribuite piuttosto allo Spirito di Venere, che al Vetro di Antimonio: la credo buona per la Epilessia.

Ho mescolato con una porzione di questa Tintura un poco di Olio di Tartaro, fatto per deliquio: il color rosso si è disperso, e se n' è veduto un verdiccio. Allora il sapor dolce è stato cambiato in un sapor acerbo, tendente all' amaro: si è parimente precipitato un poco di Sal grigio.

Seconda Tintura di Vetro di Antimonio.

Dopo aver feltrata la Tintura, della quale ho parlato: ho versato sopra la feccia, ch' era restata in fondo del Vaso, per la seconda volta dello Spirito di Venere, all' altezza di due dita: l' ho posto in digestione come prima: si è fatta una seconda Tintura, ma più debile della prima; la ho feltrata, e ho fatto seccare con esattezza sopra il fuoco la Materia restan-

ſtante: era grigia bianchiccia; ha peſato eſſendo ſecca ſette dramme, e trenta grani: il Vetro di Antimonio è dunque diminuito in queſte infuſioni quarantadue grani, e queſta diminuzione viene veriſimilmente dalla parte Sulfurea, ch' è paſſata nella Tintura; ho fatto vetrificare queſta materia col fuoco dentro un Crogiuolo: ne ho avute ſei dramme, due ſcrupoli, e mezzo di un bel Vetro di Antimonio, che non mi parve differire in coſa alcuna da quello, ch'era prima, che io lo aveſſi adoperato nella Tintura: la Materia ſi è dunque diminuita quarantadue grani nella vetrificazione: Ho polverizzato ſottilmente il Vetro; l'ho poſto di nuovo in fuſione, e in digeſtione caldamente nello Spirito di Venere come prima: vi ſi è fatta nello ſpazio di quattro giorni una Tintura roſſa, ſimile alla prima; la ho ſeparata, e ho fatto ſeccare eſattamente la Materia reſtante, ch' era grigia cenericcia: ha peſato ſei dramme, e mezza: è dunque diminuita di uno Scrupolo nella Tintura: la ho vetrificata col fuoco; ho avuto un Vetro di Antimonio roſſo, più bello di quello era prima di tutte queſte operazioni: ha peſato cinque dramme, e due ſcrupoli, e mezzo: ſi ſono dunque diſperſi col fuoco due ſcrupoli della Materia. Queſto Vetro è tanto emetico quanto ſe non aveſſe ſervito alle Tinture: ne avrei potuto trarre ancora molt'altra Tintura ſimile, ſe aveſſi reiterata la operazione ancora più volte, e avrei potuto ridurre le mie Tinture in Maſſa, o Paſta ſecca, come ho fatto nella operazion precedente, e poi diſſolvere, e far circolare la Paſta nello Spirito di Vino; ma non avrei fatto altro ſe non replicare una operazione, ch'è di già ſtata aſſai lunga.

La Tintura del Vetro di Antimonio, tratta dallo Spirito di Venere, non differiſce da quella, ch' è fatta coll' Aceto diſtillato, ſe non in quanto è più penetrante, e più volatile.

Altra Tintura di Vetro di Antimonio.

Dopo aver tratte delle Tinture dal Vetro di Antimonio con alcuni Liquori acidi, e ſulfurei, ho provato trarne co' Liquori alcalini, e ſulfurei.

Ho poſto in un Matraccio due oncie di Vetro di Antimonio, fatto ſenz' addizione, e ſottilmente polverizzato; ho verſato ſopra di eſſo dell' Olio di Tar-

taro in altezza di quattro dita; ho posta in digestione caldamente la Mescolanza, per lo spazio di quindici giorni; poi la ho fatta bollire nello stesso Matraccio per tre, o quattr' ore; non mi si è fatta vedere alcuna Tintura; ho versato il tutto in un Catino di Terra, e ne ho fatta evaporare la umidità sul fuoco: mi è restata una Materia salina grigia cenericcia, che pesava sei oncie; la ho posta in fusione, e in digestione caldamente nello Spirito di Vino in altezza di tre dita per lo spazio di due giorni in un Vaso d' incontro: poi ho accresciuto un po' il fuoco, e ho fatto bollire il Liquore per lo spazio di un' ora: ho preso un color rosso: l' ho feltrato, poich' è divenuto freddo: ho avuto una bella Tintura rossa, tendente un poco al rancio, di un odor grato, e fortificante, di un sapore piccante, che non viene solamente dallo Spirito di Vino, ma dal Sale di Tartaro; perchè si fa, che lo Spirito di Vino, per sottile che sia, dissolve sempre una leggiera porzione del Sal di Tartaro. Questa Tintura viene verisimilmente dal Solfo del Vetro di Antimonio, ch' è stato rarefatto dal Sal di Tartaro, e poi dissoluto dallo Spirito di Vino. Se conservarsi per lo spazio di sei mesi, o circa perde una parte del suo color rosso, e diviene gialliccio.

Tintura di Vetro di Antimonio tratta dal Sal di Tartaro, e dallo Spirito di Vino.

Ho prese per bocca dodici goccie di questa Tintura mescolata con due cucchiajate di Acqua: ho conosciuto, ch' era stomacale, e fortificante; la credo buona per la Malinconia, per ravvivare gli Spiriti, e per eccitare la traspirazione: nel rimanente la preferirei nella Prattica della Medicina, alla precedente, ch' è stata tratta dall' Aceto distillato, perchè in questa il Solfo di Antimonio è più esaltato, ed ha per conseguenza più moto, e più azione. Mi sarà forse detto, che questa Tintura può essere stata tratta dal Sal di Tartaro, senz' avervi communicata cosa alcuna il Vetro di Antimonio: ma codesto parere mi sembra non essere verisimile; perchè bisogna consumare molto più tempo nel calcinare il Sal di Tartaro per trarne la Tintura, di quello abbiamo consumato nella nostra operazione.

Ho mescolate parti eguali di questa Tintura di Vetro di Antimonio, e di quella, ch' è stata fatta coll' Aceto distillato; la Mescolanza si è un poco intorbidata, e i colori sono stati molto indeboliti; il che verisimilmente procede dall' avere l' Acido dell' Aceto penetrato il Sal di Tartaro contenuto nella ultima Tintura;

per-

perchè l' Acido, e l' Alcali essendosi in parte distrutti l' uno coll' altro colla loro unione, le particelle de' Solfi non sono state più stese, nè sostenute come l' erano, e si son avvicinate in maniera, che non hanno più avuta la disposizione di comparire quanto facevano prima; l' odore della Mescolanza e stato simile a quello dell' Acqua, che si trae dal Mele colla distillazione, e il suo sapore è stato dolce, e astringente.

Ho mescolate insieme parti eguali della Tintura tratta collo Spirito di Vino, e col Sal di Tartaro, di cui ho parlato, e di quella, che avevo tratta collo Spirito di Venere; i colori di queste Tinture non sono stati in conto alcuno alterati dalla Mescolanza; l' odore, e il sapore ne sono stati quasi simili a quelli della prima Mescolanza, eccetto l' essere stati più penetranti, e l' aver ritenuta la impressione del Rame. La questione, che al presente si tratta è, perchè questa ultima Mescolanza non sia stata intorbidata, e non abbia perduto il suo colore, come aveva fatto la precedente; perchè lo Spirito di Venere non differisce dall' Aceto distillato se non per una impressione di Rame, ch' egli contiene. Credo ciò sia, perchè le Punte acide dell' Aceto, che sono nello Spirito di Venere, sono legate, e imbarazzate in modo nelle parti sulfuree del Rame, che sono fuori di stato di penetrare, e di operare sopra la piccola quantità di Sal di Tartaro contenuto nella Tintura fatta collo Spirito di Vino; ora non essendovi stata penetrazione dell' Acido, e dell' Alcali, che hanno servito a trar le Tinture differenti, non vi dev' esser fatta alcuna mutazione. Per la stessa ragione questa ultima Mescolanza è stata più penetrante della prima nell' odore, e nel sapore; perchè i Sali non essendo stati indeboliti, hanno ritenuta tutta la loro disposizione di operare sopra i sensi.

I Liquori alcalini, come l' Olio di Tartaro, lo Spirito volatile di Sal Armoniaco, non hanno fatta cosa alcuna fuori dell' ordinario nella nostra ultima Tintura: i Liquori acidi come lo Spirito di Vetriuolo, lo Spirito di Nitro. lo Spirito di Sale vi hanno fatto ebollimento, e coagulazione, e ne hanno annichilato interamente il colore. La dissoluzione di Sublimato corrosivo l' ha intorbidata, e si è fatto un Precipitato rosso, ch' essendo lavato, e seccato, sarebbe preferito da alcuni alle altre preparazioni di Mercurio per le Malattie Veneree, perchè la Tintura di An-

Antimonio è un Medicamento ſtimato in queſte occaſioni. Il Liquore, che soprannuotava al Precipitato roſſo, era chiaro, ma gialliccio. Nel rimanente il colore di queſto Precipitato non veniva ſolo dalla Tintura del Vetro di Antimonio; veniva ancora dal Sal di Tartaro, che vi era contenuto: perchè vediamo, che il Sale di Tartaro eſſendo gettato ſopra la diſſoluzione del Sublimato, vi ha fatto un Precipitato roſſo. La Tintura di Tornaſole non ha fatta alcuna mutazione nella noſtra Tintura di Vetro di Antimonio. La Diſſoluzione di Vetriuolo l'ha reſa bruna, tendente al nero. Ritorno alla Eſtrazione del Vetro di Antimonio.

Seconda la Tintura.

Ho verſato del nuovo Spirito di Vino ſopra la Materia reſtata nel Matraccio, dopo la feltrazione della Tintura, di cui ho parlato, e ho poſta la Meſcolanza in digeſtione come prima; vi ſi è fatta ancora una Seconda Tintura, quaſi tanto colorita, quanto la prima; la ho feltrata, e ne ho fatto diſtillare a fuoco di Sabbia il terzo, o circa; è ſtato codeſto dello Spirito di Vino tartarizzato. La Tintura, ch'è reſtata nella Cucurbita è ſtata allora per lo meno tanto roſſa, e tanto carica quanto la prima.

Avrei potuto trarre ancora una Tintura dalla Materia reſtata in fondo del Matraccio, ſe aveſſi reiterate le digeſtioni con nuovo Spirito di Vino; ma queſta Tintura ſarebbe ſtata pallida, e di poca virtù; ho creduto eſſer coſa più a propoſito l'adoperare queſta Poſatura in altr' Eſperienze.

Ho dunque poſta a bollire la Materia per lo ſpazio di mezza ora, o circa nell'Acqua comune; ho feltrato il Liquore, era chiaro gialliccio; ho verſato ſopra di eſſo dell'Aceto; la Meſcolanza ſi è intorbidata, ma ſenza odore, oltre quello dell'Aceto: ſi è fatto un Precipitato ſulfureo, grigio, tendente al bianco: l'ho ſeparato, l'ho lavato, e l'ho poſto a ſeccarſi: ha peſato, eſſendo ſecco, quaranta grani: ſi attacca molto alla lingua, ma non ha alcun ſenſibil ſapore: ne ho fatto prendere ſei grani per bocca, non ha eccitato, che un poco di nauſea.

Ho fatto ſeccarſi eſattamente la Materia reſtata dopo la feltrazione, ha peſato un'oncia, ſette dramme; era grigia cenericcia. Era codeſta la parte più fiſſa, e la più terreſtre del Vetro di Antimonio ancora un poco impregnata di Sal di Tartaro; perchè, quantunque foſſe ſtata ben lavata, aveva come otti-

na-

natamente ritenuta una porzione di questo Sale. Io la ho posta in fusione dentro un Crogiuolo con un gran fuoco, e ve la ho lasciata per lungo spazio di tempo, come per farla vetrificare; poi la ho versata sopra un Marmo: Ho avuta una Materia semivetrificata, di color gialliccio, che pesava undici dramme, e mezza, nella quale si sono trovate due dramme di Regolo di Antimonio: ho sottilmente polverizzata una parte della Materia gialliccia, e la ho posta in digestione nello Spirito di Vino, per vedere s'ella gli somministrasse qualche Tintura, ma non gliene ha comunicata alcuna.

Dopo aver tratte delle Tinture liquide dal Vetro di Antimonio; ho provato trarne di secche col mezzo del Sal di Tartaro.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Vetro di Antimonio, e altrettante di Sal Armoniaco: ho posta la Mescolanza in una Cucurbita di selce, vi ho adattato un Capitello, e un Recipiente, e dopo aver lutate esattamente le commessure, ho posto disotto un fuoco graduato, e assai vigoroso sul fine, per fare arroventar il fondo del Vaso: ha distillato nel principio con un fuoco moderato una dramma, e mezza di Spirito volatile di Sal Armoniaco simile al comune. Poi con un fuoco del terzo grado, si sono sublimati nel Capitello molti Fiori, i primi de' quali sono stati bianchi, ma quelli, che hanno seguito, furono rossi, o di colore di Rosa pallida: ho fatto continuare il fuoco sotto la Cucurbita finattanto, che non si è più alzata cosa alcuna: ho lasciati allora diventar freddi i Vasi: ho staccati tutt'i Fiori: ne ho trovate tre oncie, e due dramme; avrei potuto conservarli in quello stato: Son eglino un Sudorifico, essendo dati in peso di otto, ovver dieci grani: non ho conosciuto, ch'eccitassero il vomito; ne ho dato due volte il giorno in una infermità, nella qual era necessario eccitare la traspirazione. Io denomino questi Fiori rossicci Tintura secca di Vetro di Antimonio.

Fiori rossi di Vetro di Antimonio.

Virtù.

Tintura secca del Vetro di Antimonio.

Non ho trovato in fondo della Cucurbita, che tre dramme, e mezza di una Polvere leggiera grigia, un poco salata: era questa la parte più pesante del Vetro di Antimonio, mescolata con un poco del Sal fisso Armoniaco. Ora come avevo adoprate due oncie di Vetro di Antimonio in questa operazione, bisogna se ne sia sublimata per lo meno un'oncia,

cia, e mezza in Fiori con quelli del Sale Armoniaco.

Ho proccurato ſeparare i Fiori del Vetro di Antimonio da quelli del Sal Armoniaco con reiterate Lozioni; ho lavati coll' Acqua calda, tutt' i Fiori di Vetro di Antimonio con quelli del Sal Armoniaco con Lozioni reiterate; ho lavato con Acqua calda; tutt' i Fiori, che avevo tratto dal Capitello, finattanto, che l' Acqua ne ſia uſcita inſipida, poi gli ho poſti a ſeccarſi; ma allora il color roſſo ſi è di tal maniera confuſo, che non ſe n' è più veduto, e la Materia ha preſo un color grigio; Ella è di una ſoſtanza graſſoſa, o ſulfurea, ſtritolabile, inſipida al guſto: Son queſti propriamente Fiori di Antimonio: ne ho fatto prendere quattro grani per bocca: non hanno prodotto alcun effetto ſenſibile: ne ho poi dato ſino dodici grani per Doſe; hanno eccitate alcune leggiere nauſee, che non furono ſeguite da vomitivo alcuno, ma l'Infermo ha ſudato.

Lozioni de' Fiori.

Virtù.

Doſe.

E' da oſſervarſi, che le prime Lozioni de' Fiori erano conſiderabilmente acide, e ſcroſciavano molto con gli Alcali: il che mi ha fatto credere, che l'Alcali del Sale Armoniaco foſſe ſtato in parte privo di forza dallo Spirito, ch' è uſcito nel principio della Sublimazione, e in parte aſſorbito ne' Fiori. Queſta ultima circoſtanza è quella veriſimilmento, che impedirebbe l' azione Emetica de' Fiori del Vetro di Antimonio; perchè vediamo ſovente, che un Sal Alcali diminuiſce, o diſtrugge la virtù Emetica dell' Antimonio. Ma ſe il Sal volatile, e Alcali del Sal Armoniaco diſtrugge la qualità Emetica de' noſtri Fiori di Vetro di Antimonio, communica loro un' altra virtù; perchè gli rende più penetranti, e più in iſtato di eccitare la traſpirazion degli umori.

Appariſce dunque dalla operazione, che ho riferita, che ſi può trarre dal Vetro di Antimonio una ſpecie di Tintura ſecca, che non è inutile nella Medicina; ma ho voluto vedere ſe la operazione ſi faceſſe meglio, e più facilmente co i Fiori del Sal Armoniaco in minor quantità, che col Sal Armoniaco in ſoſtanza.

Ho fatta una Meſcolanza di quattr' oncie di Vetro di Antimonio, e di due oncie di Fiori di Sal Armoniaco: le ho fatte ſublimare come nella operazion precedente: n' è uſcita una dramma di Spirito volatile di Sal Armoniaco, e tre oncie, e mezza di Fiori roſſiccj in qualche parte, e gialliccj in altre par-

ti; ma in generale erano men carichi di Tintura, che i precedenti. Così è meglio riuſcita la prima, che la ultima operazione: credo ne ſia la ragione, che i Fiori, cioè, del Sal Armoniaco eſſendo più in diſpoſizione ad alzarſi di quello ſia il Sale Armoniaco in ſoſtanza, non hanno avuto il tempo di legarſi, ed unirſi sì bene colle parti ſulfuree del Vetro di Antimonio per rarefarle, e abbaſtanza eſtenderle: ne hanno tuttavia portato con eſſi una aſſai ragionevol porzione; perchè quantunque Io non aveſſi adoperato nella Meſcolanza ſe non due oncie di Fiori di Sal Armoniaco; ho trovato eſſerſi ſublimate nel Capitello tre oncie, e mezza di Fiori, come ſi è detto. Ho ben lavati queſti Fiori, e gli ho poſti a ſeccarſi: ſono divenuti grigj bianchiccj: hanno le medeſime qualità, che i precedenti.

Fiori grigj di Vetro di Antimonio.

Ho trovato in fondo alla Cucurbita una Polvere grigia, aſſai peſante, un poco ſalata: la ho meſcolata con quella, ch'era in fondo alla Cucurbita dopo la prima ſublimazione: ho ben lavato il tutto per toglierne il Sale, e dopo aver fatta ſeccar la Materia, la ho poſta facilmente in Vetro colla fuſione in un Crogiuolo: ho avute due oncie, e cinque dramme di un Vetro di Antimonio grigio, meno traſparente, e meno vomitivo di quello foſſe prima di eſſermene ſervito in queſte operazioni.

Nel rimanente avevo adoperate nelle due operazioni, ſei oncie di Vetro di Antimonio, biſogna dunque, che ne ſieno paſſate in Fiori tre oncie, e tre dramme, o circa. Ora come queſti Fiori ſono la parte più pura, e più eſſenziale del Vetro, e ciò ch'è reſtato nelle Cucurbite è la parte più terreſtre, ſi può dire, che il Vetro, che n'è venuto ſia più terreſtre, che il comune: E' perciò men bello, e men traſparente; non è tanto Emetico, non ſolo a cagione di ſua terreſtreità, ma anche perch'eſſendo ſtato impregnato di qualche porzione del Sal fiſſo Armoniaco, che vi è come oſtinatamente reſtato, le parti ſulfuree, e acide, che gli reſtano ſono ſtate in parte fiſſate, e reſe gravi: di modo, che non hanno più tanta forza, quanta potrebbono averne per produrre la lor azione.

ARTICOLO III.

Calcinazione dell' Antimonio crudo, per trarne la Tintura.

HO posto in fusione dentro un Crogiuolo sopra il fuoco quattr' oncie di Sal di Tartaro: vi ho mescolate tre oncie di Antimonio crudo in polvere; subito vi si è il tutto liquefatto, e unito, trasmettendo de i Fummi, che avevano odor di Solfo; ho coperto il Crogiuolo, e ho lasciata la Mescolanza in fusione, e come in digestione nel fuoco, per lo spazio di mezza ora: ho poi versata la Materia in un Mortajo, e la ho lasciata diventar fredda; vi ho trovato un Regolo di Antimonio bello, e purissimo, che pesava due dramme, coperto di una Materia gialla, salda, fragile, che agevolmente s' inumidiva, tigneva molto le dita, di cattiv' odore, di un sapor salato, e acro, che pesava cinque oncie, e mezza: la Mescolanza si è dunque diminuita due dramme colla calcinazione.

Ho polverizzata la Materia gialla; la ho posta in un Matraccio; ho versato sopra di essa dello Spirito di Vino in altezza di quattro dita: ho turato il collo di questo Vaso con quello di un' altro Matraccio per fare un Vaso d' incontro, e dopo aver lutate esattamente le commessure, ho posto la Materia in digestione sopra un lentissimo fuoco. In due ore di tempo lo Spirito di Vino ha cominciato a tignersi in rosso, e la Tintura appoco appoco è cresciuta, di modo che, nello spazio di dodici ore è divenuta tanto rossa quanto il Vino, e tanto carica quanto esser poteva. La ho feltrata: ho posto sopra la Posatura, dello Spirito di Vino, e ho proceduto nella digestione della Materia come prima: ne ho tratta una Tintura tanto bella, e tanto forte quanto la prima. Queste Tinture mescolate insieme hanno pesato sedici oncie. Ho posto di nuovo dell' altro Spirito di Vino sopra la Posatura, ha preso un color rossiccio: ho continuato a separar la Tintura, e a mettere dello Spirito di Vino sopra la Posatura, finattanto che non ha più preso alcun colore; Ho poste allora tutte queste Tinture deboli insieme dentro un Vaso distillatorio di Vetro, e con un fuoco lento, ne ho tratto dello Spirito di Vino finattanto,

Tintura di Antimonio.

che

che il Liquore, ch'è restato in fondo è restato rosso quanto le prime Tinture; pesò tre oncie, e mezza: l'ho mescolato colle altre: ho dunque tratto dalla Mescolanza di tre oncie di Antimonio, e di quattr' oncie di Sal di Tartaro, dicinove oncie, e mezza di bella Tintura rossa.

Peso della Tintura.

Codesta Tintura è propriamente il Solfo dell'Antimonio primamente rarefatto dal Sal di Tartaro, poi dissoluto dallo Spirito di Vino: è cosa facile da comprendere, che il Sal di Tartaro come molti altri Sali Alcali, attenua, e anche dissolve il Solfo dell' Antimonio, poichè opera similmente sopra il Solfo comune, ch'è della stessa natura. Quanto allo Spirito di Vino; è un Dissolvente sulfureo, ch'è molto atto a dissolvere il Solfo dell'Antimonio, quando è stato attenuato, ed esaltato da un Sale Alcali, ma non sarebbe di tanto vigore per estrarlo dall' Antimonio, per polverizzato che fosse.

Vi è luogo da credere, che il Sal di Tartaro somministri quì da se stesso qualche parte leggiera della Tintura, perchè si trae dal Sal di Tartaro solo calcinato, una Tintura rossa: ma non si può dire, che tutta la Tintura rossa, la quale si vede in questa operazione, venga dal Sal di Tartaro: molte ragioni impediscono il crederlo. Prima, perchè per avere una Tintura tanto forte quanto questa, sarebbe necessario aver calcinato il Sal di Tartaro per maggiore spazio di tempo, che non è stato. In secondo luogo; perchè la nostra Tintura di Antimonio ha un odore, e un piccol sapore di Solfo, che non ha quella del Sal di Tartaro. In terzo luogo, perchè la Tintura di Antimonio si conserva per maggiore spazio di tempo nel suo colore, di quello si conservi quella del Sal di Tartaro: In quarto luogo, perchè la Tintura di Antimonio essendo presa in una Dose un poco grande eccita alle volte qualche nausea, come si dirà, il che non fa mai quella del Sal di Tartaro.

Differenza della Tintura di Antimonio, e di quella del Sal di Tartaro.

A codesto fine ho fatta una Esperienza, che mi pare dover decidere la questione. Nello stesso tempo, che ho fatto la calcinazione della Mescolanza di quattr'oncie di Sale di Tartaro, e di tre oncie di Antimonio, per trarne la Tintura; ho posto in fusione col fuoco dentro un Crogiuolo quattr' oncie di Sal di Tartaro solo, e l' ho lasciate tanto tempo quanto la Mescolanza: ho poi poste in fusione le Mate-

Esperienza.

terie diverse in differenti Matracci nello Spirito di Vino; la Mescolanza dell' Antimonio, e del Sal di Tartaro ha somministrata una bella Tintura rossa; ma il Sal di Tartaro calcinato solo non ha somministrata, che una leggiera Tintura rossiccia. Il che ben prova, che la nostra Tintura non viene dal Sal di Tartaro solo; Ma ecco la continuazione della Esperienza.

Ho posto a distillare separatamente a lentissimo fuoco con due Lambicchi di vetro quattr' oncie della stessa Tintura di Antimonio, e quattr' oncie della Tintura di Sal di Tartaro, ognuna di esse ha somministrato uno Spirito di Vino chiarissimo, di buon odore, e simile allo Spirito di Vino tartarizzato. La Tintura di Antimonio è divenuta più vigorosa, e più carica nel colore a misura del diminuirsi nella mole; ma per lo contrario la Tintura di Sal di Tartaro è diminuita nel colore a misura del diminuirsi nella quantità. Ho continuata la distillazione, finattanto, che non è più restato, che pochissimo Liquore nelle Cucurbite; ho veduto nella Tintura di Antimonio, che se n' era separato un' Olio bruno, o nerriccio, e il Liquor restante aveva preso un color gialliccio: ho mescolato il tutto, e l' ho posto in evaporazione con un calor lento, finattanto, che altro non si sia più veduto, che l' Olio: l' ho pesato; ve n' erano trentotto grani. E denso, ovvero in consistenza di Butirro di color nero; di un odor assai grato, e che si accosta a quello della Tintura chiara, di un sapor acro.

Tintura di Antimonio condensata.

Non si è separata cosa alcuna dalla Tintura di Tartaro, la ho Posta ad evaporare affatto; non è restato altro, che cinque, o sei grani di un Sal gialliccio, attaccato a i lati, e al fondo del Vaso.

La Tintura di Antimonio ha un odore spiritoso, e grosso, simile a quello della Tintura di Sal di Tartaro, eccetto il partecipare un poco di quello del Solfo dell' Antimonio: il che molto più si distingue quando è fatto di recente, ovvero allorchè si trae dal Matraccio, che quando è stata conservata: il suo sapore e salato, e agro, penetrantissimo, il che principalmente a lui viene dal Sal di Tartaro volatilizzato, e dissoluto nello Spirito di Vino; ma oltre codesto sapore vi si distingue sopra la lingua qualche cosa di olioso, o grassoso, che non può venire se non dal medesimo Solfo dell' Antimonio.

Que-

Questa Tintura essendo fatta di recente, dev' essere più forte, più carica di colore e più penetrante, di quello è, quando è conservata. Tuttavia non soffre tanta alterazione dal tempo quanta si può immaginarsi: ne ho conservata per curiosità due anni dentro un fiasco ben turato: non ha sofferta diminuzion nel colore; ma si era precipitato nel fondo del fiasco una piccola quantità di Sal di Tartaro, il che aveva un poco diminuito l' agrezza del suo sapore.

Mi sono sovente servito in Medicina della Tintura di Antimonio: la ho conosciuta atta ad eccitare il sudore: mi parve di buon successo nel principio del Vajuolo, nelle Febbri maligne, nello Scorbuto, nelle affezioni malinconiche, e per la Rogna. Ne do in ogni Dose da sei sino a venti goccie: non opera allora se non insensibilmente; ma quando ne ho data una Dose più vigorosa, ho scoperto, ch' eccitava alle volte qualche nausea, ovvero una leggiera purgazione per disotto; il che viene dal Solfo di Antimonio; ma questo Solfo non può operare, che debolmente, perch' è corretto dal Sal di Tartaro, di cui è impregnato. *Virtù.* *Dose.*

L' azione diaforetica, ch' è stata osservata nella Tintura di Antimonio, proviene forse in parte da uno sforzo leggiero, che fa il Solfo di Antimonio, per eccitare il vomito: perchè si vede assai sovente, che il Medicamento emetico, che non ha forza sufficiente, per eccitare il vomito, si ristrigne colla traspirazione.

Ho fatte alcune esperienze sopra la Tintura di Antimonio, a fine di conoscerne tanto meglio la natura. Ne ho mescolato con degli Acidi: non si è veduto ebollimento; ma vi si è verisimilmente fatta una fermentazione insensibile; perchè ha perduto quasi tutto il suo colore, ed è divenuta gialliccia. Si è fatta di sopra una pellicina oliosa, ma leggierissima: credo sia stata formata una porzione del Solfo di Antimonio, ch' è stato coagulato dall' Acido. *Esperienze.*

Ho confrontata questa esperienza con una simile, che ho fatta sopra la Tintura di Sal di Tartaro. Il colo rosso affatto è sparito, e il Liquore ne ha preso un bianchiccio, che tendeva un poco al giallo: è divenuto un poco torbido, e ho scoperto nel mirarlo da vicino, che vi si faceva penetrazione del Sal di Tartaro coll' Acido, e per conseguenza una piccola fermentazione, il che non avevo veduto succedere

nella Mescolanza della Tintura di Antimonio cogli Acidi ; verisimilmente perchè il Solfo dell' Antimonio, legando in certa maniera le Punte Acide, e le parti del Sal di Tartaro , non potevano penetrarsi con tanta forza con quanta penetravansi nell' altra Mescolanza.

Lo Spirito volatile di Sale Armoniaco, non ha fatto cambiamento alcuno nella nostra Tintura di Antimonio, eccetto l' averla un poco intorbidata: lo Spirito parimente di Sale Armoniaco versato sopra la Tintura di Sal di Tartaro l' ha molto intorbidata, l' ha fatta bianca, e vi si è fatto un po' di coagulo.

La dissoluzione di Sublimato corrosivo ha leggiermente intorbidata la Tintura di Antimonio, e l' ha un poco resa bianca nella parte inferiore, ma vi è restato nella parte superiore del rosso, e non vi è succeduta precipitazione. La stessa dissoluzione del sublimato ha molto più intorbidata la Tintura di Sal di Tartaro; vi è succeduto un Precipitato rosso, e il Liquore soprannuotante è divenuto bianco.

Si vede da tutte codeste sperienze trovarsi una differenza notabile fra la Tintura di Antimonio, e quella del Sal di Tartaro.

Ho presa la Materia densa restata nel Matraccio, dopo la estrazione della Tintura di Antimonio: era ella in consistenza di Mele, di color verde, con un odor grato: la ho posta a bollire nell' Acqua, e ne ho separato, per quanto è stato possibile, col feltro, il Solfo, e il Sale: il Liquor feltrato era rossiccio; ho versato sopra di esso dell' Aceto, è diventato giallo, e se n' è alzato un cattiv' odore, simile a quello del Solfo dorato di Antimonio, preparato nella maniera ordinaria: vi si è fatto un poco di coagulazione, e di precipitazione: ho gettato il tutto sopra un feltro, e ne ho separato un Solfo di color rancio: l' ho posto a seccarsi all' ombra, e ne ho avuti cinque scrupoli: produce gli stessi effetti quanto alla Medicina, che dal Solfo dorato ordinario sono prodotti.

Solfo di Antimonio.

Ho posta a seccarsi la Materia antimoniale restata dopo la estrazione del Solfo, e del Sale: era insipida al gusto; si è ridotta in una Polvere grigia bruna, che pesava quindici dramme. Questo è il rimanente delle tre oncie di Antimonio che avevo adoperate nel principio della preparazione. Ho posta codesta Polvere in fusione col fuoco: si è ridotta in una Materia quasi simile al Fegato di Antimonio, che pesava dieci dramme:

me: se ne sono dunque disperse cinque dramme colla fusione: ne ho polverizzata sottilmente una porzione; la ho posta in digestione caldamente nello Spirito di Vino: non vi si è fatta alcuna Tintura. Ne ho mescolata un' altra porzione col Sal di Tartaro mediante la fusione; ho polverizzata la mescolanza; la ho posta in fusione, e in digestione nello Spirito di Vino; ne ho tratta una bella Tintura rossa: il che dimostra ch' era restato ancora del Solfo nella feccia di Antimonio, dopo tutto quello, che n' era stato estratto. Nel rimanente, non vi è luogo allo stupore, perchè ho tratto collo stesso metodo una pari Tintura dal Vetro di Antimonio, che aveva anche ricevuta più calcinazione, ed era stato più privato di Solfo, che la feccia di Antimonio, di cui si tratta. E dunque molto verisimile, che l' Antimonio per calcinato, che sia, racchiude sempre del Solfo.

Tintura di Antimonio.

ARTICOLO IV.

Calcinazione dell' Antimonio per trarne del Regolo, e del Solfo dorato.

ADoprasi di ordinario per questa Operazione dell' Antimonio, del Tartaro, e del Salnitro; ma le proporzioni di quest' ingredienti si trovano varie appresso gli Autori. Variano sovente sopra le quantità del Salnitro, e del Tartaro, che debbon essere mescolate coll' Antimonio; gli uni ne domandano parti eguali, gli altri ne domandano meno. Vedransi quì le prove, che ne ho fatte, per sapere quali proporzioni fossero le migliori, e le più profittevoli. Ho cominciato dalle proporzioni eguali degl' ingredienti.

Ho polverizzato, e mescolato insieme dell' Antimonio crudo in Aghi lunghi, del Salnitro comune, e del Tartaro rosso, di ognuno sedici oncie: ho posta la Mescolanza con progressione dentro un Crogiuolo arroventato: si sono alzati molti fummi, che venivano dalle parti sulfuree, e volatili degl' Ingredienti: ho ridotta con un gran fuoco la Materia restante in perfetta fusione, e la ho versata in una forma di ferro scaldata, e unta di dentro; poi la ho lasciata diventar fredda: vi ho trovato in fondo una Massa di bel Regolo di Antimonio assai puro, stel-

Proporzioni eguali d' ingredienti.

lato nella sua superficie di sopra, risplendente, malsiccio, saldo, che pesava cinque oncie, e mezza: era coperto codesto Regolo di una grossa Massa di Scorie, che pesavano ventiuna oncia, e due dramme, salda, assai pesante, di color grigio bruno al difuori, verdiccia di dentro, facile ad inumidirsi, e a diventar gialla, che tigne molto le dita nel toccarla, e comunica loro un odor cattivo, e disgustoso; di un sapor salato acro, sulfureo, ingratissimo.

Vedesi dal peso del Regolo, e delle Scorie, che la Mescolanza si è diminuita nella calcinazione ventuna oncia, e due dramme, il qual peso si trova a caso essere lo stesso, che quel delle Scorie: dico, a caso, perchè la dispersione non è sempr' eguale: dipende dal più, o meno tempo, ch' è stata tenuta la Materia nel fuoco.

Analisi delle Scorie del Regolo di Antimonio.

Prima separazione del Solfo dorato di Antimonio.

Seconda separazione dello stesso Solfo.

Terza separazione.

Quarta separazione.

Ho considerate attentamente le Scorie, e ne ho fatta una specie di Analisi: non dee cadere in dubbio, che non sieno composte di un Solfo di Antimonio incorporato, e come dissoluto nelle parti fisse, saline, e alcaline del Tartaro, e del Salnitro: ma è ben il sapere qual sia la quantità di ogni cosa, che ne può esser tratta. Ho dunque polverizzato tutte codeste Scorie; le ho poste in fusione, e a bollire in tant' Acqua, che fu necessaria per indolcirle affatto: ho feltrato il Liquore, e vi ho versato dell' Aceto: vi è succeduto un considerabil ebollimento, perchè i Sali Alcali sono stati penetrati dall' Acido, e le parti sulfuree essendosi distaccate, hanno trasmesso un odor simile a quello de' fanghi smossi, ma più forte, e più penetrante: l' ebollimento è stato seguito da molto coagulo, giallo da principio, e che poi è divenuto rosso: questo coagulo era il Solfo dorato di Antimonio. L' ho separato dal Liquor chiaro, e ho versato sopra questo Liquore dell' altro Aceto. Vi è succeduto minor ebollimento; ma se n' è separato un Solfo in minor quantità, ch' era più bello del primo. Ho feltrato il Liquor chiaro, e vi ho versato per la terza volta dell' Aceto: non vi si è fatto, che un leggiero ebollimento, e una minor separazione, e un minor odore di prima; ma il Solfo, che n' è provenuto è stato più bello. Ho feltrato ancora il Liquore, e vi ho versato per la quarta volta nuovo Aceto: il Liquore subito è divenuto bianco quasi quanto succede nella precipitazione del Magisterio, ove-

vero Latte di Solfo; ma poi ha preso un color giallo carico: ho feltrato il Liquor chiaro, e vi ho versato dell' Aceto distillato, e dello Spirito di Vetriuolo Filosofico: il Liquore è divenuto subito bianco, come Latte; poi si è fatto giallo di color di Solfo comune; ma non ha somministrato, che pochissimo Precipitato. Ho feltrato il Liquore, e sopra vi ho versati i medesimi Acidi come prima: non è più succeduta separazione, nè precipitazione: ho lavati tutti codesti Solfi con molte Acque per levarne il Sale, e gli ho posti a seccarsi: son tutti divenuti rossi, e si sono molto diminuiti nella mole: essendo secchi pesarono in tutto quattr' oncie, e cinque dramme. Non si è infiammato alcuno di questi Solfi dentro Crogiuoli arroventati, ne' quali ne ho gettata una piccola porzione; ma tutti hanno trasmesso un Vapore, che aveva l' odore di Solfo comune: gli ho polverizzati; si videro allora di un color più bello, e rosso carico, eccettuati gli ultimi, il colore de' quali è stato più rancio. Sono leggieri; hanno perduto molto del lor cattiv' odore seccandosi: il lor sapore è insipido, e senza gusto.

Quinta separazione.

Solfi dorati di Antimonio.

Peso.

Il Solfo dorato di Antimonio è uno de' vomitivi più dolci, o meno violenti, che abbiamo: lo trovo da preferirsi a tutti gli altri, quando si tratta di eccitare il vomito a Persone asmatiche, o ad altre, il petto delle quali è assalito, e combattuto; in qualunque maniera ciò sia. La Dose è da due fino ad otto grani.

Virtù.

Dose.

E verisimile, che molti Autori antichi abbiano inteso per Solfo di Antimonio, un' altra preparazione da questa diversa: perchè gli attribuivano semplicemente una virtù diaforetica, senza far menzione di alcuna qualità emetica. Può essere parimente, che sieno ingannati rispetto alla virtù di questo Medicamento, sopra una prevenzione, che avevano, che il Solfo dorato di Antimonio fosse un Solfo fisso, e simile a quello dell' Oro, e per conseguenza dovesse esser diaforetico.

Dopo aver separato tutto ciò, che l' Acqua ha potuto togliere di Scorie dal Regolo di Antimonio, mi è restata una Posatura terrestre verde: la ho posta a seccarsi; si è ridotta in una polvere verde bruna assai leggiera, che pesava cinque oncie, e sei dramme: ne sono dunque uscite quindici oncie, e mezza di Solfo, e di Sali; perchè vi era ventun' oncia, e due dramme

di Scorie nell' uſcir dal Crogiuolo. Ora come non ne ho tratte, che quattr' oncie, e cinque dramme di Solfo dorato ben lavato, e ſeccato, biſogna, che le Lozioni abbiano portate via dieci oncie, e ſette dramme di Sali: vero è, che i Sali poſſono aver portato ſeco qualche porzione di Solfo.

Ho voluto vedere ſe aveſſi potuto trarre qualche altra coſa dalla parte terreſtre delle Scorie: la ho calcinata in un Crogiuolo con gran fuoco: ſi è un poco liquefatta; ma non ſi è poſta in fuſione perfetta: non ha parimente trasmeſſo, che pochi fummi; ha preſo un color nero; e non ſi è diminuita nel peſo, che due dramme: non l' è reſtato odore alcuno; ma il ſuo ſapore mi parve qualche poco ſalato, veriſimilmente a cagione di qualche leggiera quantità de' Sali di Tartaro, e di Nitro, ch' era reſtata come oſtinatamente ne' ſuoi pori, e reſa ſenſibile dalla calcinazione. Ho polverizzata Queſta Materia, la Polvere n' è ſtata grigia bruna: la ho poſta a bollire nell' Acqua, e ho feltrato il Liquore: era roſſiccio, a cagion di un Solfo da eſſa eſtratto: vi ho meſcolato un poco di Spirito di Vetriuolo; vi è ſucceduto un piccolo ebollimento, e ſe n' è ſeparato, e precipitato un Solfo dorato di bel color rancio in aſſai gran quantità.

Seſta ſeparazione di Solfo dorato di Antimonio.

Ho ancora fatto ſeccare eſattamente ſul fuoco la Materia reſtante: ſi è ridotta in una Polvere grigia, che peſava tre oncie, e mezza: l' Acqua ne ha dunque portate via due oncie di Sale, e di Solfo; la ho poſta di nuovo a calcinarſi come prima; ha trasmeſſi alcuni fummi, ed è divenuta bruna, ſenza odore, e ſenza ſapore apparente: non ha peſato più, che tre oncie, due dramme, e mezza: ſe n' è dunque diſperſa una dramma, e mezza: la ho poſta in molle nell' acqua calda, per lo ſpazio di due ore; poi la ho fatta bollire per lungo ſpazio di tempo: ho feltrato il Liquore: non aveva preſa alcuna Tintura, nè alcun odore, o ſapore: vi ho verſati degli Acidi di Vetriuolo, e di Sale: è divenuta un poco bianca, e ſe n' è ſeparata una piccola quantità di Solfo bianco: l' ho raccolto con un feltro; l' ho lavato; e l' ho poſto a ſeccarſi: è divenuto giallo: ho fatta ſeccare la Materia reſtante: ha peſato tre oncie, una dramma, e mezza; ſi è dunque diminuita di una dramma: era terreſtre, aſſai leggiera, e grigia, ſenza odore, o ſapore: ho ancora reiterato una volta il calci-

Settima ſeparazione di Solfo.

cinarla, e il farla bollire nell' Acqua, per provar di trarne qualche ſoſtanza; ma gli Acidi non ne hanno fatto ſeparare, nè precipitare coſa alcuna: l' ho finalmente poſta a ſeccare con eſattezza; vi ho ſcoperte alcune particelle riſplendenti; ma queſta Materia in riſtretto non può eſſere, che parti più terreſtri dell' Antimonio, e del Tartaro. *Parti terreſtri dell' Antimonio, e del Tartaro.*

Quando ſi vuol ben procedere nella eſtrazione del Solfo dorato di Antimonio, biſogna affaticarviſi, mentre le Scorie ſon fatte di recente: perchè ſe laſcianſi diventar vecchie, i Sali ſe ne ſeparano, e non ſi può più trarne il Solfo.

I Solfi, che ho tratti in ultimo luogo dalla parte terreſtre, dopo eſſere ſtati ben lavati, e ſecchi hanno peſato tre dramme, e mezza: gli ho attentamente conſiderati come avevo fatto gli altri; mi parvero ſimili di color rancio.

Vedo da tutte queſte operazioni, delle quali ho parlato, che ho tratto da una libra di Antimonio cinque oncie, e mezza dramma di Solfo dorato: il ch' eſſendo unito a cinque oncie, e mezza di Regolo, e a tre oncie, e una dramma, e mezza di Materia terreſtre fa tredici oncie, ſei dramme: ſi ſono dunque perdute colle detonazioni, e calcinazioni due oncie, e due dramme, o circa della parte ſulfurea di queſta libra di Antimonio.

Ho voluto vedere ſe calcinando una maggior quantità di Antimonio colle ſteſſe proporzioni eguali di Salnitro, e di Tartaro, aveſſi tratto a proporzione altrettanto Regolo, quanto ne ho tratto: ho dunque fatta calcinare una Meſcolanza di due libre di Antimonio pari al precedente, due libre di Tartaro roſſo, e due libre di Salnitro comune: ho oſſervato le ſteſſe circoſtanze di prima: ne ho tratte undici oncie di Regolo; il ch' è la ſteſſa quantità a proporzione, che nella operazion prima. *Regolo di Antimonio.*

Ho fatto calcinare un' altra volta in un Crogiuolo, una Meſcolanza di tre libre di Antimonio, tre libre di Tartaro roſſo, e tre libre di Salnitro comune: non ne ho tratte, che quindici oncie di Regolo; il che vien ad eſſere un' oncia, e mezza meno, di quello trar ne devono a proporzione delle operazioni precedenti. *Regolo di Antimonio.*

Ho fatta calcinare un' altra volta una Meſcolanza di quattro libre di Antimonio, quattro libre di Tartaro roſſo, e quattro libre di Salnitro comune: non

Regolo di Antimonio. ne ho tratte, che diciott' oncie di Regolo; il ch' è quattr' oncie meno, di quello trar ne dovevo a proporzione delle prime operazioni. Questo diffetto di quantità viene verisimilmente dall' essere stata assorbita una parte del Regolo in particelle nelle grosse Masse di Scorie, che si sono fatte nelle ultime operazioni, perchè una sì gran quantità di Materia, non mettendosi di ordinario in fusione tanto perfetta, quanto una piccola, il Regolo non si precipita parimente con tanta facilità; parmi dunque, che sia maggior utilità per l' Artefice il non fare per ogni volta, e che una mediocre quantità di Regolo di Antimonio, che il farne una grande.

ARTICOLO V.

Altra Calcinazione dell' Antimonio, per trarne del Regolo.

Proporzioni di quattro parti di Antimonio, tre parti di Salnitro, e tre parti di Tartaro. HO polverizzate, e mescolate insieme sedici oncie di Antimonio crudo, simile a quello, di cui mi sono servito nelle operazioni precedenti, dodici oncie di Tartaro rosso, e dodici oncie di Salnitro comune: ho gettata la Mescolanza cucchiajata a cucchiajata dentro un Crogiuolo arroventato: è succeduta una detonazione un poco men forte, che nella operazion precedente, perchè vi era meno Salnitro. Ho ridotta la Materia in bella fusione con un gran fuoco, e la ho versata dentro un Cornetto, o Cartoccio di Ferro per lasciarvela divenir fredda: ho trovato nel fondo una piccola Massa di bel Regolo di Antimonio stellato simile al precedente; ma non pesava, che quattr' oncie, e sette dramme, cioè cinque dramme meno: era coperto di Scorie, che comparivano simili a quelle del primo Regolo, benchè contenessero meno Sali: pesavano dicinove oncie, due dramme, e mezza, cioè, un' oncia, sette dramme, e mezza meno, che le precedenti: la Mescolanza si era dunque diminuita quindici oncie, sei dramme, e mezza. Non è stato stupore, che quì siansi ritrovate meno Scorie, che nella operazion precedente, perchè vi si è posto meno Salnitro, e Tartaro; ma avrei creduto per trarne altrettanto Regolo. Ho poste di nuovo in fusione perfetta le Scorie, mediante un gran fuoco, per vedere, se qualche porzione di Regolo se ne separasse, ma non se n' è in conto alcuno sepa-

Regolo di Antimonio. Peso.

Scorie.

Peso.

ra-

tato: ho voluto vedere, se potessi trarre qualche Tintura da queste Scorie; ne ho polverizzata una parte, la ho posta dentro un Matraccio; vi ho versato sopra dello Spirito di Vino all' altezza di quattro dita, e dopo avere ben turato il Vaso, l' ho posto caldamente in digestione. In due ore di tempo vi si vide una Tintura gialla, la quale appoco appoco aumentossi in colore; di modo che in quattr' ore è divenuta rossa: la ho lasciata in digestione ancora per lo spazio di ventiquattr' ore, ovvero finattanto che non è più cresciuta nel colore; poi la ho feltrata: Codesta Tintura apparì affatto simile in color, e in odore a quella, che ho tratta dall' Antimonio calcinato col Sal di Tartaro; ma è diversa nel sapore; perch' è molto men acra, o perchè abbia portate via men particelle saline, o perchè i Sali di Tartaro, e di Nitro, de' quali le Scorie del Regolo sono impregnate, sieno più dolci, essendo mescolati insieme, di quello sia il Sal di Tartaro solo. Ho parimente osservato, che questa ultima Tintura eccita un poco più di nausea, che l' altra, quando se ne prenda una Dose un po' vigorosa: Credo, che nella digestione passate vi sieno più parti sulfuree: ho parimente conosciuto alle volte, ma di rado, che questa Tintura in uscir dal Matraccio aveva un leggiero odore di Solfo di Antimonio, che non era grato; ma il buon odor dominante del Liquore assorbiva ben presto, e correggeva il poco di disgustoso, ch' essere vi poteva.

Tintura di Antimonio tratto dalle Scorie del Regolo.

Avrei tratta ancora molta Materia restata nel Matraccio, se vi avessi versato sopra del nuovo Spirito di Vino, e se avessi lasciata la infusione in digestione come prima; ma ho trascurata questa continuazion di operazione.

Si può trarre una simil Tintura dalle Scorie delle altre preparazioni di Regolo di Antimonio, in qualunque porzion d' ingredienti sieno state fatte.

Ho voluto vedere se l' esperienze, che avevo fatte sopra l' altra Tintura riuscissero parimente sopra questa: vi ho dunque versato sopra dello Spirito di Vetriuolo: è divenuta spessa, gialla, e se n' è precipitato molto più Solfo, che nell' altra: ho versato sopra un' altra porzione della stessa Tintura dello Spirito volatile di Sale Armoniaco; si è fatta un poco gialla, l' altra non si era cambiata di colore. L' Olio di Tartaro fatto per deliquio non vi ha prodotto cosa alcuna. La dissoluzione del Sublimato corrosivo l' ha

molto intorbidita, e l' ha resa gialla tendente al bianco: essendo posata, vi si è fatto un Precipitato bianco, e il Liquore di sopra, quando è giunta ad esser chiara è restato giallo rancio: la stessa dissoluzione del Sublimato non aveva intorbidata l' altra, che leggiermente, non vi era succeduto alcun Precipitato.

Da codeste Esperienze si vede, che le Tinture di Antimonio non sono diverse se non per lo più, o meno Solfo, che contengono, e questa ultima, ch'è tratta dalle Scorie del Regolo è più carica di Solfo, che la prima, la qual è stata tratta dall' Antimonio mescolato col Sal di Tartaro. Ora a cagione di questa maggior quantità di Solfo, ella eccita più le nausee quando interiormente è presa.

ARTICOLO VI.

Altra Calcinazione di Antimonio, per trarne del Regolo.

Altre proporzioni d' Ingredienti.

HO polverizzate, e mescolate insieme sedici oncie di Antimonio, dodici oncie di Tartaro, e nove oncie di Salnitro commune: ho gettata la Mescolanza appoco appoco in un gran Crogiuolo arroventato, e la ho posta in fusione; poi la ho versata in una forma di ferro, come nelle operazioni precedenti: ho avute cinque oncie, e cinque dramme di un Regolo assai bello, stellato, e ben puro: era coperto da una Massa di Scorie, pesava sei oncie, e tre dramme: la Materia si è dunque diminuita quindici oncie.

Regolo di Antimonio. Scorie.

ARTICOLO VII.

Altra Calcinazione di Antimonio, per trarne del Regolo.

Proporzioni di 4. parti di Antimonio, 3. parti di Tartaro, e una parte, e mezza di Salnitro.

HO polverizzate, e mescolate insieme sedici oncie di Antimonio, dodici oncie di Tartaro bianco, e sei oncie di Salnitro raffinato: ho posta la Mescolanza per via di progressioni in un Crogiuolo arroventato; la detonazione n' è stata men forte, che nelle operazioni precedenti, perchè vi era stato adoperato meno Salnitro. Allorchè la Materia è stata in fusione perfetta, ha gettato un gran numero di

di scintille, e molto più, che nelle altre calcinazioni: il che attribuisco alla detonazione, ch' essendo stata più debole, ed essendosi per conseguenza dispersi men Solfi dell' Antimonio, e del Tartaro, è stata la cagione, che il fuoco ha trasmesso il rimanente in scintille; perchè codeste scintille si sono lanciate con forza, e hanno fatta come una piccola detonazione.

Ho versato in una forma di ferro la Materia liquefatta, ed essendo divenuta fredda, vi ho trovato in fondo una Massa di Regolo di Antimonio stillato, che pesava sei oncie, e una dramma, e sopra quattordici oncie di Scorie; la Materia si è dunque diminuita di quattordici oncie, meno una dramma nella calcinazione.

Questa maniera di preparare il Regolo di Antimonio è la più profittevole, perchè oltre l' adoprarvisi meno Salnitro, se ne trae una maggior quantità di Regolo tanto bello, tanto splendente, e tanto stallato quanto gli altri. Vi è luogo a credere, che la troppo gran quantità di Salnitro, che si adopera per gli altri metodi, eccitando una troppo forte detonazione, fa che si disperda una porzione della parte regolina dell' Antimonio. Si può aggiugnere a questo, che le Scorie, trovandovisi più abbondanti, ritengono forse, e sospendono alcune particelle di Regolo. Nel rimanente, non si dee credere, che queste differenze nel peso da me trovate ne' Regoli sieno venute dall' essere stati più, o meno puri gli Antimonj, che vi sono stati adoperati: perchè mi sono servito in tutte le operazioni di uno stesso Antimonio in Aghi lunghi. Ho parimente osservato, che le Materie fossero in fusione tanto perfetta, quanto lo potevan essere, prima che fossero versate nella forma scaldata, e ho avuta la diligenza di battere intorno intorno alla forma, mentre vi era la Materia, a fine di facilitare, ed affrettare la precipitazione del Regolo. *Regolo di Antimonio.* *Peso.*

Le Scorie di questo ultimo Regolo erano simili a quelle de' precedenti; ma avevano un odore più forte, e tignevano assai più le dita: il che mostra, ch' erano più ripiene di Solfo: le ho polverizzate, e le ho fatte bollire in molte Acque: vi si sono dissolute quasi affatto, e dopo le feltrazioni, non è restata, e un poco di Materia simile al fango: la ho posta a seccarsi; essendo secca ha pesato sei dramme, e mezza: era leggiera, nera come fuliggine, senza odore, o sapore apparente: la ho calcinata in un Crogiuolo, *Scorie.*

lo, cosicch'è restata rossa per lo spazio di un' ora; ha gettato pochissimo fummo; il suo colore è divenuto giallo; e non si è diminuita nel peso, che mezza dramma: non ha acquistato odore alcuno, ma ha preso un sapore un poco salato: la ho posta a bollire nell' Acqua, per vedere se ne potessi trarre ancora qualche porzione di Solfo; ho feltrato il Liquore, e sopra vi ho versato degli Acidi; ma non vi si è fatta alcuna separazione, nè cambiamento di colore: ho fatto seccare la Materia restante; essendo secca ha pesato cinque dramme, e mezza: se n' è dunque fatta diminuzione di mezza dramma: Questa diminuzion è venuta da un poco di Sale, che si è dissoluto nell' Acqua: perchè la Materia secca dopo questa ultima cozione, o Lozione è restata insipida: il suo colore è di un giallo bruno: Questo non può essere, che un *corpo morto* dell' Antimonio, e del Tartaro.

Solfo dorato di Antimonio. Ho tratto il Solfo dorato dalle Decozioni, e Lozioni delle Scorie tanto esattamente quanto ho potuto, come avevo fatto de' precedenti: videsi nella precipitazione più coagulo, ch' era simile al Sangue congelato: l' ho ben lavato per toglierne i Sali, poi l' ho posto a seccarsi; ne ho avute ott' oncie, e mezza, le quali unite a sei oncie, e una dramma di Regolo, e a cinque dramme, e mezza di parti terrestri, fanno quindici oncie, e due dramme: non vi furono dunque disperse che sei dramme, o circa nella libra di Antimonio, che ho adoperata in questa calcinazione.

Peso.

Nel rimanente, se le proporzioni degl' ingredienti, che ho osservare in questa operazione sono profittevoli all' Artefice a cagion della quantità del Regolo; che se ne trae; lo sono parimente a cagion del Solfo dorato; perchè ne ho avute tre oncie, tre dramme, e mezza più, che nella operazion precedente.

Bisogna, che le Lozioni abbiano portato seco quattr' oncie, cinque dramme, e mezza di Sali del Solfo dorato: perchè le Scorie, dalle quali è stato tratto, pesavano quattordici oncie, meno una dramma, e non se ne sono separate, che cinque dramme, e mezza di parte terrestre.

Questo Solfo dorato di Antimonio ha un odore insipido, e molto più cattivo, che quello del precedente: mi ha parimente eccitato una emozione, e delle nausee, per averlo solamente odorato un po'

trop-

troppo gran tempo: è parimente un poco più vomitivo dell'altro, perch'essendo entrato men Salnitro, e Tartaro nella operazione, è men impregnato di Sali fissi.

Ho fatto ancora de i Regoli di Antimonio con varie altre proporzioni de' medesimi ingredienti; ma non mi sono sì ben riusciti quanto alle quantità de' Regoli, che ne ho tratti, e quanto a quelle de' Solfi, come nella ultima operazione, che ho descritta.

Regolo di Antimonio senza Salnitro

Si può ancora trar del Regolo dalla Mescolanza di parti eguali di Antimonio, e di Tartaro senza Salnitro, o mescolando l' Antimonio col Sal di Tartaro: ma la operazione ne sarà molto più lunga, e produrrà meno.

Contrassegni della bontà, e purità del Regolo di Antimonio.

Ho fatto ancora del Regolo con una Mescolanza di Antimonio, di Tartaro, di Carbone, e di un poco di Salnitro. Si può fare in fine del Regolo di Antimonio con un gran numero di Metodi, che lo renderanno egualmente buono: Bisogna, che sia pesante, bello, risplendente, duro, saldo, simile al Metallo; ma fragile, brillante, e cristallino nel didentro. La sua purità di ordinario viene denotata da una Stella, che occupa tutta la superficie di sopra; ma non dee stimarsi questa una regola generale: perchè può esser purissimo, e buonissimo, senza l' apparirvi sopra la Stella, come lo dirò poi, parlando più a fondo di questa Stella.

Fiori bianchi di Regolo di Antimonio.

I. Fiori.

Ho polverizzate grossamente sedici oncie di Regolo di Antimonio; le ho poste in un Vaso di terra commune di mediocre grandezza, che di dentro non era vernicato: vi ho adattato tre dita, o circa sopra la Materia un piccol coperchio della stessa terra forato nel mezzo con piccolissimo buco, e disposto ad entrare nel Vaso, e ad uscirne quando ho voluto: ho coperta la parte superiore del Vaso col suo coperchio ordinario: ho collocato il Vaso fra i carboni accesi; di modo, che la parte inferiore si è arroventata, e il Regolo di Antimonio si è liquefatto: l' ho lasciato poi diventar freddo, e dopo aver levati i due coperchj, ho trovati attaccati alla superficie del Regolo, ch' era in Massa, de i Fiori bianchi come Neve; e ripieni di Punte risplendenti: gli ho distaccati dolcemente con

una

Peſo. una penna : ve n' erano due dramme, e quattordici grani.

Ho poſto di nuovo il piccol coperchio nel Vaſo, nella ſteſſa ſituazione di prima : ho coperto la ſommità del Vaſo col ſuo coperchio grande, ho collocato il Vaſo al fuoco, e ho data una ſeconda fuſione al Regolo; poi l' ho laſciato divenir freddo. Ho trovato ſopra il Regolo de' Fiori ſimili a i primi; ve n' erano due dramme, due ſcrupoli, e ſei grani. *II. Fiori. Peſo.*

III. Fiori. Peſo. Ho reiterata la terza volta la operazione ſopra lo ſteſſo Regolo, ne ho tratte tre dramme, e mezza di Fiori, ancora più belli, più riſplendenti, e più diſpoſti in Aghi, che i precedenti.

IV. Fiori. Peſo. Ho reiterata la operazione ſopra lo ſteſſo Regolo per la quarta volta; ne ho tratta mezza oncia di belliſſimi Fiori diſpoſti per la maggior parte in Aghi lunghi, come Aghi da cucire, e che formavano inſieme colla loro diſpoſizione ordinata come una piccola Foreſta di criſtalli. L' altra parte de' Fiori era attaccata ad uno de' lati del Regolo, e rappreſentava una ſpecie di Neve.

V. Fiori. Peſo. Ho reiterata la operazione per la quinta volta : ne ho tratta mezza oncia di Fiori tanto belli quanto i precedenti.

VI. Fiori. Peſo. Ho reiterata la operazione per la ſeſta volta; ne ho tratte tre dramme, e uno ſcrupolo di Fiori, ſimili a i precedenti.

VII. Fiori. Peſo. Ho reiterata la operazione per la ſettima volta; ne ho tratte tre dramme di Fiori ſimili agli altri.

VIII. Fiori. Peſo. Ho reiterata la operazione per l' ottava volta; ne ho tratte due dramme, e due ſcrupoli, e mezzo di Fiori.

IX. Fiori. Peſo. Ho reiterata la operazione per la nona volta; ne ho tratte due dramme, due ſcrupoli, e ſei grani di Fiori.

X. Fiori. Peſo. Ho reiterata la operazione per la decima volta; ne ho tratta mezza oncia, e due ſcrupoli, e mezzo di Fiori.

XI. Fiori. Peſo. Ho reiterata la operazione per la undecima volta, ne ho tratte tre dramme, e mezza, e ſei grani di Fiori.

XII. Fiori. Peſo. Ho reiterata la operazione per la duodecima volta: ne ho tratta mezza oncia di Fiori.

XIII. Fiori. Peſo. Ho reiterara la operazione per la decimaterza volta; ne ho tratte cinque dramme di Fiori.

Ho

Ho reiterata la operazione per la decimaquarta volta: ne ho tratta mezza oncia, e ventotto grani di Fiori. *XIV. Fiori. Peso.*

Avrei terminato di convertire in Fiori le sedici oncie di Regolo di Antimonio, se avessi continuata la operazione; ma ho voluto vedere se il Regolo, ch'era restato attaccato al fondo del Vaso avesse ricevuta qualche alterazione.

Ho mescolati insieme tutt'i miei Fiori di Regolo di Antimonio, perch'erano tutti simili: ho trovato averne tratte delle quattordici sublimazioni, sei oncie, due dramme, e mezzo scrupolo. Se ne trae meno nelle prime, che nelle seguenti sublimazioni: non sono stato nemeno sempre sicuro di farne sublimare una sì gran quantità in un tempo, che in un altro. Questa circostanza ebbe dipendenza dall'aver dato il fuoco più, o men vigoroso, o dall' essersi tenuto il Vaso in una situazion retta, o inclinata; perchè quando è stato inclinato da qualche parte, mentre il Regolo è stato in fusione, non trovansi tanti Fiori quanti se ne trovano quando è restato retto. Si potrà facilmente porger rimedio a questi piccoli accidenti, assicurando il Vaso dentro un Fornello, cosicchè stia sempre ritto, e somministrandovi sotto un fuoco sempre eguale: questo fuoco dev' essere di una forza sufficiente, per mettere il Regolo in fusione: ma se si facessero ascender troppo alto i carboni intorno al Vaso, e il fuoco fosse troppo ardente; i Fiori, che si sublimassero, perderebbero una parte della lor bianchezza, e del loro splendore, e prenderebbero un color gialliccio. Vi si porgerebbe rimedio col rimetterli nel Vaso, e col farli sublimare di nuovo con un fuoco men vigoroso. *Peso totale de' Fiori.*

Questi Fiori si alzano, mentre il Regolo è in fusione; ma non si formano bene, se non quando diviene freddo; perchè allora le parti volatilizzate trovano maggior facilità ad unirsi, a condensarsi, e a cristallizzarsi. Trovasi parimente qualche leggiera quantità di questi Fiori attaccata sotto il piccol coperchio, ch'è nel Vaso.

Ho trovato in fondo al Vaso dopo le sublimazioni il rimanente del Regolo: se n' era separata alla estremità una Materia bianca, gialliccia, e simile alle Scorie; ma ho conosciuto, che questa Materia era una porzione de' Fiori calcinata, e di nuovo indurita dal fuoco, che urtava in quelle parti più a *Fiori induriti. Peso.*

piom-

piombo, che nelle altre. La ho ſtaccata, e la ho peſata; ve n'erano ſei dramme, e uno ſcrupolo. Ho peſato parimente il Regolo, ne ho trovate ſei oncie, e cinque dramme: biſogna dunque ſi ſieno diſperſe nelle quattordici ſublimazioni due oncie, due dramme, e mezza di Regolo: queſta perdita è aſſai inevitabile, perch'eſſendo la Materia ſul fuoco, getta perpetuamente de' Fummi, che tutti non poſſon eſſere arreſtati da' coperchj: di più; com'è ſtato forato il piccol coperchio nel mezzo, per dar aria all' Antimonio, e per eccitare i Vapori ad alzarſi, non ſi può impedire, che non ne paſſi ſempre qualche quantità per lo buco, la qual eſce fuori poi per le commeſſure del coperchio grànde.

Peſo del Regolo reſtato.

Il Regolo reſtato dopo le ſublimazioni mi parve all' eſterno dello ſteſſo colore, che aveva prima ne foſſero tratt'i Fiori: ma nell'interno l' ho provato più riſplendente, di un color ſimile a quello dell' Argento: non è ſtato in nulla alterato dalle calcinazioni, e ha ritenute le ſue ſteſſe virtù.

Regolo reſtato dopo le ſublimazioni.

Dopo aver tratt'i Fiori bianchi dal Regolo di Antimonio ordinario; ho fatta la ſteſſa operazione ſopra il Regolo di Antimonio Marziale ben purificato: ne ho poſte ſedici oncie nello ſteſſo Vaſo, e con alcune reiterate ſublimazioni, le ho ridotte interamente in belli Fiori affatto ſimili a i precedenti: ne ho avute undici oncie, e una dramma: ſe ne ſono dunque diſperſe quattr'oncie, e ſette dramme.

Fiori bianchi del Regoli di Antimonio Marziale. *Peſo.*

Gli uni, e gli altri Fiori bianchi de' Regoli di Antimonio ſono nomati Fiori argentei di Antimonio, perchè hanno un colore, che ſi accoſta a quello del Precipitato di Argento. Si nomano anche Neve di Antimonio, perchè rappreſentan la Neve.

Fiori Argentei di Antimonio. *Neve di Antimonio.*

Sono ſtimati come un gran Medicamento per le Febbri intermittenti, ſe ſono preſi più volte l' una dietro l' altra nel principio dell' acceſſo, e anche negl' intervalli della Febbre. Sono dunque diaforetici: non gli ho ſcoperti eccitar alcun vomito benchè ſieno tratti da una Materia emetica, ſi diano in gran Doſe. E ſolito ſervirſene per le Scrofole, per la Rogna, e per le Febbri maligne: la Doſe è da uno ſcrupolo fino a due dramme.

Virtù. *Doſe.*

Ho fatta molte volte la prova di queſti Fiori nelle infermità, delle quali ho parlato; ma confeſſo, che non ne ho conoſciuto alcun effetto: è tuttavia veriſimile, che operino quaſi come il Diaforetico mi-

minerale: è bene l'avvertire, che quando se ne prende in gran Dose, aggravano un poco lo stomaco. Per evitare questo accidente, è cosa a proposito il mescolarvi qualche purgativo, come uno scrupolo di Gialappa, ovvero otto grani di Diagridio: gli farà passare con agevolezza.

Ho provata la stessa operazione coll' Antimonio, che avevo calcinato in polvere grigia com' è stato detto farne del Vetro di Antimonio: è riuscita bene, e ne ho tratti de i Fiori simili a i precedenti. Questa ultima esperienza distruggerebbe la opinione di coloro, che potessero credere, che i Fiori bianchi, i quali si traggono da i Regoli di Antimonio fossero formati da alcuni Sali nitrosi, che fossero restati attaccati al Regolo quando vien fatto: perchè non è entrato alcun Sale in questo Antimonio calcinato. La Materia, ch' è restata nel fondo del Vaso mi parve di color rugginoso, ovvero simile a quello del Rame. *Fiori di Antimonio calcinato.*

Ho provato la stessa operazione col Vetro di Antimonio, ed è riuscita. *Fiori di Vetro di Antimonio.*

Ho provata la stessa operazione coll' Antimonio crudo; non mi è riuscita.

Ho provato di revificare i Fiori bianchi di Regolo di Antimonio in Regolo: ho posto un' oncia di questi Fiori in un Crogiuolo; l'ho coperto, e l' ho colloccato in mezzo ad un gran fuoco, dove l' ho lasciato per lo spazio di più di un' ora: la Materia si è ammollita, e liquefatta, e ha gettati molti fummi; ma non è ritornata in Regolo: è restata solamente nel Crogiuolo una specie di Pasta, che nel divenir fredda, si è ridotta in pietra dura, pesante, di color pallido, o bianchiccio, tendente al giallo: la ho pesata; ve n' erano due oncie, e mezza dramma: il fuoco ne aveva dunque fatte disperdersi tre dramme, e mezza. Se io l' avessi lasciata assai lungo tempo nel fuoco si sarebbe interamente dispersa in Fummo: questa Materia è simile a quella, che avevo tolta dalla estremità del Regolo di Antimonio dopo le sublimazioni.

Ho provato per altra strada di revificare codesti Fiori in Regolo; ne ho mescolata un' oncia con sei dramme di Tartaro bianco, e mezza oncia di Salnitro polverizzati: ho posta la Mescolanza dentro un Crogiulo arroventato: vi è succeduta detonazione, e si è ridotta in bella fusione: la ho versata in una forma, e dopo esser divenuta fredda, ho cercato

nella Materia qualche pezzo di Regolo; ma non ne ho trovato.

Vi sono molte cose degne di osservazione nella operazion de' Fiori di Regolo di Antimonio. In primo luogo; mi sembra cosa di stupore, che i Regoli possan essere interamente ridotti in una sostanza, non solo bianca come la Neve, ma affatto cristallina, o disposta in finissimi Aghi. Per esplicare codesto effetto, dico, che tutti codesti cristalli sono gli stessi con quelli, che appariscono, ma molto più confusamente nel Regolo di Antimonio, e che sono stati rarefatti, sviluppati, e disuniti dal fuoco. Per quello risguarda la bianchezza ella procede dalla stessa rarefazione, e divisione, che ha dato alla Materia un gran numero di superficie, atte a far rifletter la luce.

In secondo luogo, parmi, che questi Fiori, ch' erano; non ha gran tempo, del Regolo di Antimonio, dovrebbono ritornare nella stessa sostanza colla fusione, e co' Sali reduttivi, come l' Antimonio diaforetico, e molte altre preparazioni di Antimonio sono revificate dal fuoco: bisogna, che le parti del Regolo, dopo una sì gran rarefazione, e disunione, sieno fuori di stato di essere riunite, e disordinate nella medesima situazione, che avevano prima, il che può dinominarsi una distruzione del Regolo di Antimonio.

Distruzione del Regolo di Antimonio.

In terzo luogo, mi parve cosa molto maravigliosa, che questi Fiori, quali erano la propria sostanza del Regolo di Antimonio, ch'è un emetico assai vigoroso, abbiano perduta colla sola rarefazione, e senz' addizion di alcun Sale la qualità vomitiva: bisogna dunque, che il disordine fatto dal fuoco delle parti del Regolo abbia indebollito, e cambiato la disposizione del loro Solfo salino; cosicchè non sia più atto se non ad attenuare gli umori, e a trasmettere per traspirazione.

Dissoluzione di Regolo di Antimonio.

Ho posta in dissoluzione una dramma di Fiori bianchi di Regolo di Antimonio in mezza oncia di Spirito di Sale, e un altra dramma de' medesimi Fiori in mezza oncia di Acqua regia: due, o tre ore dopo è succeduto un ebollimento con un poco di calore, principalmente nella dissoluzione fatta coll' Acqua regia, e colla materia un poco gonfiata: è restato in fondo un Precipitato bianco: ho mescolate insieme le due dissoluzioni, i due Precipitati, e sopra vi

ho

ho verſata molt' Acqua: ho gettato il tutto ſopra un Feltro: mi è reſtata una bianchiſſima Polvere; la ho lavata più volte, e la ho poſta a ſeccarſi: ne ho avute due dramme, e mezzo ſcrupolo: la Materia è dunque creſciuta nel peſo di dodici grani: Queſto piccolo accreſcimento viene dalle Punte de' Diſſolventi, che ſono reſtate imbarazzate nelle particelle dell' Antimonio: queſta Polvere ha ritenute la qualità de' Fiori di Antimonio, da' quali è uſcita.

Analiſi del Solfo dorato di Antimonio.

Ho voluto in primo luogo vedere ſe il Solfo dorato, lavato, e ſeccato ſolo daſſe qualche Tintura allo Spirito di Vino: ne ho poſta una porzione in un Matraccio; vi ho verſato ſopra dello Spirito di Vino in altezza di due dita: ho ben turato il Vaſo, e l' ho collocato caldamente in digeſtione: ve l' ho laſciato quindici giorni ſovente movendolo: il Meſtruo non ha ricevuto, che una deboliſſima Tintura giallicia, e un odor ſimile allo Spirito di Vino tartarizzato.

Balſamo di Solfo ſtibiale. *Virtù.* *Doſe.*

L' Olio di Trementina chiaro è meglio riuſcito, che lo Spirito di Vino; perchè ha tratto dal Solfo dorato colla digeſtione una vigoroſa Tintura roſſa bruna, che ſi può dinominare Balſamo di Solfo Stibiale: ha l' odore, e le virtù del Balſamo di Solfo ordinario: ne ho fatte prendere ſei goccie da un Aſmatico: è ſtato un poco ſollevato dalla ſua oppreſſione: non ho oſſervato in queſto Balſamo alcun effetto vomitivo: forſe nel darſene una maggior Doſe, ecciterebbe un leggier vomito; ma codeſta non è, che una conjettura.

Diſtillazione del Solfo dorato di Antimonio.

In ſecondo luogo, ho fatta la diſtillazione del Solfo dorato di Antimonio nella maniera ſeguente: ne ho poſta un' oncia in una Storta di Vetro: la ho collocata in un piccol Fornello; vi ho adattato un Recipiente; e dopo aver lutate con eſattezza le commeſſure, ho poſto di ſotto un fuoco graduato; n' è uſcito un Liquore; ho ſtimolato vigoroſiſſimamente il fuoco, per lo ſpazio di due ore; poi ho laſciati diventar freddi i Vaſi; ho trovato nel Recipiente quattro ſcrupoli di un Liquor chiaro come Acqua, che aveva un odore di Solfo, volatiliſſimo, forte, e penetrante, di un ſapor agretto aggradevole. Si può nomarlo Spirito di Solfo di Antimonio: ſi crederà forſe, ch' ei venga da una porzione dell' Aceto, col quale ſi è fatto precipi-

Spirito di Solfo di Antimonio.

tare il Solfo dorato; ma non vi è alcun verisimile in questo pensiero, se si considera, che l'Acido di questo Aceto è stato troppo rotto, e indolcito da i Sali Alcalì, e dal Solfo, perchè ve ne possi esser restato. Di più: le Lozioni del Solfo dorato reiterate più volte debbono aver portati via, e privati di forza i Sali; ma quello, che più mi persuade, che questo Liquore sia l'Acido vero del Solfo dell'Antimonio, e che ha il sapore dello Spirito di Solfo commune, benchè debole, e un odor affatto simile a quello di questo Spirito, quando è tratto di recente. Ho bevute dieci goccie di questo Liquore nell'Acqua; mi parve fare lo stesso effetto di rinfrescamento, che vien fatto dagli altri Acidi: essendo conservato ha perduto il suo odor sulfureo più sottile, o perchè la sua parte volatile si è dispersa, o perchè si è condensata.

Fiori neri di Solfo dorato di Antimonio.

Ho spezzata la Storta: n'è uscito un vigoroso odore di Solfo, simile a quello Spirito: ho trovati attaccati alla sua volta, e al suo collo alcuni pochi Fiori neri, risplendenti, di cattiv'odor sulfureo, senza apparente sapore: gli ho adunati; ve n'erano dieci grani; ne ho presentati al fuoco; non si sono infiammati; Gli credo un poco vomitivi: era restata nel fondo della Storta una Massa rarefatta, che pesava sei dramme, e mezza, rossa quasi in ogni parte, eccettuatene alcune, nelle quali era nera, e risplendente, di un odor sulfureo disgustoso, di un sapore un poco salato. Ho voluto vedere se ne avessi potuto trarre ancora alcuni Fiori: la ho polverizzata, e la ho stimolata col fuoco in un Vaso sublimatorio: Si sono alzati alcuni pochi Fiori bianchi simili a i Fiori ordinarj di Antimonio. Ho calcinato il rimanente della Materia, finattanto, che non ha più trasmessi Fummi. E' restata nel Crogiuolo una Polvere grigia cenericcia, che pesava una dramma, e dodici grani, leggiera, senza odore, e di un sapore un po' poco salato. Non ha scrosciato collo Spirito di Vetriuolo; lo Spirito di Sale l'ha un po' poco penetrata, e resa bianca; ma senz'alcuna fermentazione apparente. Si vede da codesta Analisi, che un'oncia di Solfo dorato di Antimonio contiene sei dramme, due scrupoli, e mezzo di parti volatili, o di una natura facile ad essere portati via al fuoco.

Fiori bianchi tratti dal Solfo dorato di Antimonio.

Fiori grigi di Solfo dorato di Antimonio.

Ho provato trar de i Fiori dal Solfo dorati di Antimonio, senz'averlo fatto distillare. Ho posto un'oncia di Solfo dorato ben secco in un Vaso sublima-

ma-

matorio, e l'ho sollecitato col fuoco: si sono alzati nel Capitello de i Fiori, che si fecero veder bianchi; ma distaccati furono grigj.

I Fiori di Solfo dorato di Antimonio debbon essere men vomitivi di quello sono i Fiori di Antimonio crudo, perchè la qualità Emetica di questo Solfo è stata corretta da' Sali Alcali.

Ho fatta esattamente la Esperienza di una distillazione di Solfo dorato di Antimonio, colla quale un Autore pretende si traga sul fine dell'operazione una Tintura rossa come sangue. Ho posto in una Storta di Vetro un'oncia di Solfo dorato di Antimonio; vi ho versate sopra quattr' oncie di Spirito di Sal dissemmato: ho collocata la Storta in digestione sopra un fuoco lento, e ve la ho lasciata per lo spazio di ventiquattr' ore: vi è succeduta una fermentazione, e la Materia è quasi affatto divenuta bianca: la ho posta in distillazione con un fuoco graduato; n'è uscito uno Spirito bianchiccio assai men acido, che lo Spirito di Sale, da me adoperato. Questo Spirito bianchiccio nel rischiararsi ha deposta in fondo al Vaso una Specie di Magisterio, ovvero di Polvere bianca: ho accresciuto il fuoco sotto la Storta vigorosissimamente sul fine: si son alzati, e attaccati al suo collo, e alla volta de i Fiori bianchi; ma non è venuto alcun Liquor rosso; ho spezzata la Storta; n'è uscito un odore di Solfo vigoroso, e penetrante; ho adunati i Fiori, non ve n'è stata, che mezza dramma; ma n'erano caduti alcuni nel Recipiente; ho trovato in fondo alla Storta una piccola Massa rarefatta grigia, senza odore, di un sapore un poco Salato, che pesava tre dramme, e due scrupoli; è dunque uscita con questa distillazione mezza oncia, e uno scrupolo della sostanza di un'oncia di Solfo dorato di Antimonio; ma come io non facevo questa operazione se non per trarre una Tintura rossa dall'Autore promessa, si può dire non esser ella riuscita.

Ho ancora provato trarre d'altra maniera i Fiori dal Solfo dorato di Antimonio; ho mescolate esattamente insieme due oncie di questo Solfo, e un'oncia di Fiori di Sal Armoniaco: la Mescolanza ha trasmesso un piccol odor orinoso; la ho posta in una piccola Cucurbita di vetro, alla quale ho adattato un Capitelo, e un Recipiente; ho lutate esattamente le commessure, e con un fuoco graduato ho fatto distillare in primo luogo un poco di Liquore; poi si è alza-

ta, e attaccata al Capitello una leggiera quantità di Fiori bianchi, ch'è ſtata ſeguita da' Fiori roſſi; ho continuato il fuoco finattanto, che non aſcendeſſe più coſa alcuna; la ſublimazion è ſtata fatta nello ſpazio di tre ore. Quando i Vaſi furono divenuti freddi, ho tolta da eſſi il loto; ho trovato nel Recipiente mezza oncia di Liquor chiaro orinoſo, ſalato, nel qual erano ſceſi alcuni Fiori roſſi, e nel Capitello un'oncia, e ſei dramme di Fiori roſſi, che in parte venivano dal Sal Armoniaco, e in parte dall' Antimonio: quelli del Sal Armoniaco non comparivano roſſi a cagione della lor Meſcolanza con quelli dell' Antimonio, perchè ſono naturalmente bianchi. Gli ho ſeparati lavandoli coll' Acqua calda: perchè i Fiori di Sal Armoniaco, che ſono propriamente un Sale ſi ſono diſſoluti, e hanno laſciati i Fiori di Antimonio, che parimente ho ben lavati, poi gli ho poſti a ſeccarſi: ne ho avuto due dramme, uno ſcrupolo: ſono di un aſſai bel color roſſo, ſenza odore, o ſapore, e ſono molto ſimili a quelli, che da me furono tratti colle ſublimazioni precedenti alla Meſcolanza dell' Antimonio crudo, e del Sal Armoniaco.

Fiori roſſi tratti dal Solfo dorato di Antimonio.

Ho trovato in fondo alla Cucurbita una Polvere grigia ſalata, che peſava ſei dramme: Era queſta la parte più terreſtre del Solfo dorato, meſcolata con qualche porzione men volatile de' Fiori di Sal Armoniaco.

Ho fatto prendere in una Doſe per bocca de' Fiori roſſi di Solfo dorato di Antimonio: non hanno fatto vomitare, nè andar per diſotto; gli credo diaforetici, e per l' Aſma buoni. Forſe, che ſe ne foſſe data una maggior Doſe, produrrebbono qualch' effetto purgativo.

ARTICOLO VIII.

Calcinazione dell' Antimonio col Ferro, per trarne del Regolo di Antimonio Marziale.

Ho poſte ad arroventarſi ad un gran fuoco dentro un Crogiuolo ott' oncie di punte di Chiodi da Mareſcalco; le ho laſciate calcinare per lo ſpazio di un' ora, o finattanto, che ſono divenute bianche; vi ho allora gettato cucchiajata a cucchiajata ſedici oncie di Antimonio polverizzato: ho continuato un gran fuoco; i chiodi ſi ſono liquefatti in poco tempo coll'

Anti-

Antimonio; vi ho aggiunto appoco appoco tre oncie di Salnitro: si è fatta una leggiera detonazione, e il tutto si è posto in una fusion bella: ho versato la Materia liquefatta dentro un Mortajo di Ferro caldo, ed unto e ho battuto intorno intorno, a fine di far discendere in fondo la parte regolina. Quando la Materia fu divenuta fredda, ne ho separate le Scorie, e ho trovato disotto un Regolo assai bello, lucente, cristallino, che pesava dieci oncie, partecipante del Ferro, e più duro del Regolo commune di Antimonio. Le Scorie erano in Massa salda, ferrugginosa, nericcia, che pesava tredici oncie: si sono dunque disperse quattr' oncie della Mescolanza.

Per rendere il Regolo più puro, l' ho polverizzato, e l' ho posto in fusione dentro un Crogiuolo in mezzo al fuoco: vi ho aggiunte due oncie di Antimonio in Polvere, e tre oncie di Salnitro, vi si è fatta detonazione, e la Mescolanza si è posta in una fusion bella: la ho versata dentro un Mortajo scaldato, ed unto, nel quale la ho lasciata divenir fredda: vi ho trovato una Massa di Regolo più puro, e più bello, che il precedente, che pesava nove oncie, coperto di Scorie ferrugginose come le precedenti; ma di un nero più tendente al grigio, che pesava tre oncie, e sei dramme: si sono dunque disperse in questa purificazione due oncie, e due dramme di Mescolanza. *Prima purificazione.*

Ho fatto di nuovo fondersi il Regolo, e vi ho gettate appoco appoco tre oncie di Salnitro: vi si è fatta un' assai leggiera detonazione, e la Materia essendo in bella fusione, la ho versata dentro un Mortajo di ferro scaldato. Allorch' è giunta ad esser fredda; vi ho trovata una Massa di bel Regolo, che pesava ott' oncie, e quattro dramme, e mezza. Il Regolo si è dunque diminuito nella seconda purificazione tre dramme, e mezza. Le Scorie, che si sono trovate di sopra erano un Salnitro fatto bruno, ovvero di color bianco tendente al grigio. Codesto colore fa vedere, che il Salnitro non aveva trovate grandi impurità nella Materia. *II. Purificazione.*

Ho posto di nuovo a fondersi il Regolo: vi ho gettato del Salnitro come prima: l' ho coperto, e l' ho stimolato con grandissimo fuoco intorno intorno, finattanto che giunse ad una fusione perfetta: l' ho allora versato in una forma di Ferro ben calda, e unta, per lasciarvelo divenir freddo, senza moverlo: quando fu giunto ad esser freddo, l' ho separato *III. Purificazione.*

dalle Scorie, ch' erano bianche gialliccie: perchè il Salnitro non aveva quasi più trovata alcuna impurità, colla quale si avesse potuto mescolare. Ho avute ott' oncie di un assai bel Regolo stellato: è dunque diminuito con questa purificazione quattro dramme, e mezza.

Regolo di Antimonio marziale.

Tutte le diminuzioni, che si son fatte, sono venute non solo dalle impurità, che il Salnitro ha prese, e ridotte in Iscorie, ma anche dall' essere stata la Materia più, o meno tempo nel fuoco; perch' essendo in fusione ha sempre gettati de i fummi.

Ogni purificazione ch' è stata somministrata a questo Regolo ha portato via, ovvero fatto disperdersi una porzione della sua parte marziale; ma non si dee credere come fanno alcuni, che purificandolo nella sua perfezione, resti al fine privo affatto di Ferro, perchè sempre ne ritiene. Questo agevolmente si conosce dalla sua durezza; perch' è più duro, che il Regolo commune di Antimonio; e perch' essendo polverizzato, è tratto dalla Calamita, o da un Coltello calamitato; il che non succederebbe, se non contenesse qualche porzione di Ferro.

Il Regolo Marziale è tratta dalla Calamita.

Si trae a proporzione più Regolo Marziale, che Regolo di Antimonio ordinario, tanto a cagione del Ferro, che vi è restato, quanto perchè non essendo entrato in conto alcuno il Tartaro nella sua preparazione, ed essendovi anche stato adoperato men Salnitro, che nell' altra, vi son restate più parti sulfuree: questo è quello, che avevo già ben osservato nelle distillazioni, che ne ho fatte, e fra le altre in quelle de' Butirri di Antimonio: perch' egli somministra un poco di Cinabro, il che non vien fatto dal Regolo ordinario di Antimonio.

Ho voluto vedere se avessi potuto trarre qualche Solfo dalle Scorie del Regolo Marziale di Antimonio: ho polverizzate tutte codeste Scorie: le ho fatte bollire per lo spazio di un' ora, o circa nell' Acqua: ho feltrato il Liquore: era rossiccio: vi ho versato sopra dell' Aceto; si è intorbidato, e vi si è fatto un Precipitato gialliccio, che ha avuto lo stesso cattiv' odore, che quello delle Scorie del Regolo ordinario di Antimonio: ma è stato molto meno abbondante: l' ho separato col Feltro, l' ho lavato, e l' ho fatto seccarsi; ne ho avuti quattro scrupoli: è rosso, affatto simile all' altro Solfo dorato, e della stessa qualità: non vi apparisce impressione alcuna del Ferro,

Solfo dorato marziale di Antimonio.

Peso.

ma

ma può essere ne abbia, e non apparisca: La Materia ch'è restata è nera, e grossolana come Ferro.

Come questa operazione di Regolo Marziale di Antimonio è lunga, e assai difficile a farsi, a cagione de' Chiodi, che con qualche fatica si liquefanno, ho cercate altre vie più facili.

ARTICOLO IX.

Altra Calcinazione dell' Antimonio col Ferro, per trarne del Regolo Marziale.

HO polverizzate, e mescolate insieme sedici oncie di Antimonio crudo, ott' oncie di Limatura di Acciajo, dodici oncie di Tartaro, e sei oncie di Salnitro raffinato: ho posta la Mescolanza cucchiajata a cucchiajata dentro un gran Crogiuolo arroventato: vi è succeduta la detonazione, e la Materia vi si è posta in fusione: la ho versata dentro un Mortajo di Ferro; ne ho tratta, poichè fu giunta ad esser fredda, una Massa di Regolo pesante dodici oncie, e sette dramme, liscia, e screziata nella parte superiore, nel color bianca, violata, porporina, e gialla, risplendente al didentro, cristallina, salda, pesante come suol essere il Regolo di Antimonio. Questa Massa era coperta di quattordici oncie di Scorie nere come Ferro, mediocremente pesanti: la Mescolanza si è dunque diminuita nella calcinazione quindici oncie, e una dramma.

Prima Purificazione.

Ho fatto fondersi di nuovo il Regolo: vi ho aggiunta una Mescolanza di due oncie di Antimonio, di due oncie di Tartaro, e di due oncie di Salnitro: vi è succeduta una gran detonazione, e quando la Materia è stata in una bella fusione, la ho versata in un Mortajo di Ferro per lasciarvela divenir fredda: ho avute dodici oncie di Regolo più bello, e più puro di prima, coperto di tre oncie, e mezza di Scorie nere ferrugginose: la Materia si è dunque diminuita tre oncie, tre dramme.

II. Purificazione.

Ho fatto di nuovo fondersi il Regolo per la seconda volta; vi ho aggiunto appoco appoco una Mescolanza di due oncie di Salnitro, e di un' oncia di Tartaro: vi si è fatta detonazione: poichè fu passata, e la Materia è stata ridotta in bella fusione; la ho versata in un Mortajo di Ferto: ho avute undici oncie di Regolo ancora più bello, e più puro di prima: era coperto

di due oncie, e una dramma di Scorie bianche; gialle, e nericcie; la Materia si è dunque diminuita di un'oncia, e sette dramme nella fusione.

III. e IV. Purificazione. Ho posto di nuovo a fondersi ancora due volte il Regolo, e in ogni fusione vi ho aggiunte due oncie di Salnitro: vi è succeduta una leggiera detonazione, dopo la quale nell' ultima volta ho coperto il Crogiuolo, e ho fatto intorno ad esso un grandissimo fuoco, per ridurre la Materia in una esattissima fusione: la ho versata dentro una forma di Ferro, scaldata, ed unta: ho avuto una Massa di Regolo stellato assai puro, che pesava nove oncie, coperto di Scorie gialle. *Regolo Marziale di Antimonio.*

Questa ultima preparazione di Regolo Marziale di Antimonio può essere preferita alla precedente; perchè si fa con facilità maggiore, e ho veduto, che se ne traeva più Regolo egualmente bello, e puro.

ARTICOLO X.

Altra Calcinazione dell' Antimonio col Ferro, per trarne del Regolo Marziale.

HO polverizzate, e mescolate insieme sedici oncie di Antimonio crudo, dodici oncie di Tartaro, dieci oncie di Salnitro, e ott' oncie di Limatura di Acciajo: ho gettata la Mescolanza cucchiajata a cucchiajata in un Crogiuolo arroventato: vi si è fatta una gran detonazione, e si è posta in fusion la Materia: la ho versata dentro una forma di ferro, e la ho lasciata diventar fredda: ho avute sei oncie di bel Regolo stellato Marziale, e tanto puro quanto esser poteva: era coperto di ventidue oncie di Scorie ferrugginose nericcie: la Materia si è dunque diminuita diciott' oncie nella calcinazione. *Regolo di Antimonio Marziale.*

Si trae men Regolo marziale di Antimonio con questa ultima operazione, che colle precedenti; ma si fa molto più facilmente, e più prestamente, perchè con una sola calcinazione è stato purissimo, e stellato; e co' metodi precedenti, ha avuto bisogno di essere purificato tre, o quattro volte.

Si potrebbe forse credere, che la Limatura di Acciajo, la qual è stata da me adoperata nelle due ultime preparazioni in vece de' Chiodi, fosse passata tutta, colla leggierezza delle sue parti, nelle Scorie, e che il Regolo non ne avesse in conto alcuno ritenu-

muto; ma codesta opinione non ha molto del verisimile; perchè la Limatura: quantunque in particelle più leggiere che i Chiodi, si aduna, e si mette in fusione dal fuoco, dall' Antimonio, e dagli altri Ingredienti, che le sono stati aggiunti, di maniera, che non differisce in cosa alcuna, quando è liquefatta da i Chiodi pur liquefatti. E affinchè il Marte abbia più facilità a precipitarsi, e ad unirsi col Regolo, ho quì preferita la Limatura di Acciajo a quella di Ferro, perch'è più fissa, e più pesante: queste ragioni mi sembran probabili: Ma per esser sicuro, che in questi Regoli sia restato del Marte, ho fatta una esperienza: ho preparato separatamente, e della stessa maniera degli Antimonj diaforetici, uno col mio Regolo Marziale di Antimonio, l'altro col Regolo di Antimonio comune. Ho trovato, che l' Antimonio diaforetico fatto col Regolo Marziale era men bianco, che l'altro: questa diversità di colore non può venire, che dal Marte, che conservando sempre il suo color naturale, ne ha dato uno al diaforetico più bruno, di quello avrebbe avuto, se fosse stato privo affatto di questo metallo.

ARTICOLO XI.

Altra Calcinazione dell' Antimonio col Ferro, per trarne del Regolo Marziale.

HO anche provata un' altra preparazione del Regolo Marziale di Antimonio, della quale servonsi molti: non è diversa dalla prima di cui ho favellato, se non a cagion delle proporzioni degl' Ingredienti.

Ho fatto arroventare, e calcinare con un gran fuoco per lo spazio di un'ora dentro un Crogiuolo, ott' oncie di punte di Chiodi da Marescalco; vi ho gettato appoco appoco trentadue oncie di Antimonio in polvere: allorhè è stata strutta la Materia, vi ho aggiunte cucchiajata a cucchiajata tre oncie di Salnitro: vi e succeduta la detonazione, ed essendo in bella fusione il tutto, l'ho versato dentro un Mortajo unta o: vi è divenuto freddo in una Massa, che pesava trentanove oncie: la Mescolanza non si è dunque diminuita nella calcinazione, che sole quattro oncie: ne ho separate due oncie di bel Regolo, coperto da ventisette oncie di Scorie dure, pesanti, ferugginose grigie.

Ho

Prima Purificazione. Ho posto di nuovo a struggersi il Regolo; vi ho aggiunte tre oncie di Salnitro; vi è succeduta una leggiera detonazione: ho versata la Materia strutta dentro un Mortajo untato; allorch'è giunta ad esser fredda, ne ho tratte dieci oncie di bel Regolo, coperto di tre oncie, e due dramme di Scorie giallicce brune: la Materia si è dunque diminuita nella fusione un'oncia, e sei dramme.

II. Purificazione. Ho posto di nuovo il Regolo in fusione al fuoco, e vi ho aggiunte tre oncie di Salnitro come prima; è succeduta una leggiera detonazione: ho versata la Materia in un Mortajo di Ferro scaldato, e unto, e poichè fu divenuta fredda, ne ho tratte ott'oncie, e sei dramme di Regolo, coperto di due oncie, e tre dramme di Scorie gialle: si è dunque dispersa un'oncia, e sette dramme della Materia nella calcinazione.

III. Purificazione. Ho posto per la ultima volta il Regolo in fusione; vi ho aggiunte tre oncie di Salnitro: vi ha eccitata pochissima detonazione: ho coperto il Crogiuolo, e l'ho circondato con un fortissimo fuoco per eccitare nella Materia una perfetta fusione; poi la ho versata dentro una Forma di Ferro riscaldata, ed unta; ho avuto un Regolo stellato perfettamente bello, che pesava sette oncie, e mezza, coperto di due oncie, e una dramma di Scorie bianchiccie: la Materia si è dunque diminuita nella fusione due oncie, e una dramma.

Regolo Marziale di Antimonio. Questa maniera di preparare il Regolo Marziale di Antimonio lo rende di una singolar bellezza: perch'è più risplendente, e di più bella vista, che tutti gli altri; ma è meno Marziale, perchè non si mettono, che quattr'oncie di Ferro sopra ogni libra di Antimonio, e nelle altre preparazioni, se ne fanno entrare ott'oncie: il metodo n'è parimente men profittevole, perchè rende molto men Regolo. Quanto alle virtù sono simili. *Peso.*

Della Stella, che apparisce sopra i Regoli di Antimonio.

Il Regolo di Antimonio essendo in fusione riceve una specie di Figura del Crogiuolo, nel qual si lascia divenir freddo, ovvero dalla Forma, o dal Mortajo di ferro, nel qual è stato versato, ed ha sempre una superficie piana, e orbicolare. In questa super-

perficie, quando è stato ben purificato apparisce di ordinario una figura di Stella, i di cui raggj belli, larghi, e risplendenti si estendono dal loro centro, ch'è nel mezzo, fino all'estremità della circonferenza. Il centro di questa Stella è di ordinario di rilievo, ovvero di una specie di piccola cima, o sommità: ma questa circostanza non è generale: non sempre si ritrova sopra i Pani di Regolo stellato. Se ne trovano alcuni, ne' quali per lo contrario in vece della eminenza, si è fatta nel centro della Stella una piccola concavità, e altri, ne' quali il centro è pari colla Stella senza cavità, o eminenza.

Disposizion della Stella.

Suo centro.

Dal centro della Stella, di qualunque maniera sia disposta, escono alcuni raggi formati a guisa di lama di spada sopra i gran Pani di Regolo, e in figura di foglia, simile a quella del Cedro sopra i piccoli Pani: tutti codesti raggj sono stretti nella origine loro, si allargano appoco appoco fin nel loro mezzo, diminuendosi parimente, e terminando in punta: questi raggj sono un poco rilevati in alcune parti, e concavi in altre, segnati da alcuni solchi, che da principio appariscono assai confusi, ma sono tuttavia quasi paralelli: rappresentano in certa maniera le vene delle foglie degli alberi.

Raggi della Stella.

La Stella del Regolo non è, che superficiale, non è continuata nella Massa del Pane come la vedon molti: è facile il venirne in cognizione se si spezza codesto Pane di Regolo; ma per restarne maggiormente convinto, ho limate molte di queste Stelle con una limastucca; non ve n'è più apparso disotto: ho poi spezzati molti Pani di Regolo, il didentro è stato nella maggior parte un'adunanza confusa di piccoli cristalli tronchi gli uni cogli altri, e intrecciati. Vero è, che ho trovato in alcuni di questi Pani spezzati, che i cristalli erano per ordine disposti, prendendo il lor centro in mezzo della sommità del Pane, e discendendo fino al basso in modo di raggj; ma non erano i raggj della superficie del Regolo continuati: erano disposti dall'alto al basso, ed era questa propriamente una semplice cristallizzazione, quale appunto si vede ne' Pani del Sal Armoniaco. Per curiosità ho posto di nuovo in fusione uno di questi Pani di Regolo, per vedere s' egli ripigliasse la medesima disposizione delle sue parti nel divenir freddo; vi ho aggiunto del Salnitro, come per più purificarlo, l' ho lasciato raffreddarsi: vi apparì sopra una nuova Stella: l' ho spezzato; ma

La Stella del Regolo non è, che nella superficie della sua parte superiore.

Disposizione del didentro de' Pani di Regolo.

non

non vi ho più trovate le ſteſſe figure; tutti gli criſtalli del didentro ſono reſtati confuſi: codeſte diverſità di criſtallizzazione debbon procedere da una fuſione più, o men forte, ſomminiſtrata al Regolo, e dall' eſſerſi più, o men preſto raffreddato. Sia come ſi voglia, non ſi può ridurre ad una giuſta determinazione la figura, o la diſpoſizione delle parti interne del Regolo, come ſi mette ad una giuſta determinazione la diſpoſizione delle ſue parti eſterne.

La formazion della Stella, che appariſce nella ſuperficie del Regolo di Antimonio è difficile da eſplicarſi: aſſegnerò quì le mie conjetture.

Eſplicazione della formazione della Stella del Regolo di Antimonio.

Credo, che tre circoſtanze concorrano a formar queſta Stella: la prima viene dalla diſpoſizion naturale delle parti dell' Antimonio; perchè queſto Minerale ſi trova ſempre in lunghi criſtalli, ovvero raggj, o nella Miniera, o dopo eſſere ſtato purificato dalla ſua Ganga, o parte terreſtre. Se bensì conſiderano queſti criſtalli, principalmente nell' Antimonio Minerale, ſi vederà, che ſono della ſteſſa figura, e della medeſima larghezza, che i raggi della noſtra Stella del Regolo, eccetto il non cominciare, nè terminare in punta, come non ſono diſpoſti in Iſtella.

Queſti criſtalli non poſſono ordinarſi, e diſporſi in figura di Stella nell' Antimonio crudo, perchè ne ſon impediti da una gran quantità di Solfo; ma quando ne ſono ſtati purificati in parte dalla operazione del Regolo: ſi trovano in una Materia più dura, e più ſalda, che gli rende più ſodi, e più in iſtato di eſtenderſi: ſecondo la lor determinazion naturale.

La ſeconda circoſtanza viene dall' azione violenta del fuoco, che ſpignendo la Materia ſtratta dal centro alla circonferenza, dà luogo alla diſpoſizione de' raggj: perchè la Stella non appariſce, ſe non ſi è reſa la Materia in un' eſatta fuſione con un gran calore. La Stella non ſi forma, che nella ſuperficie del Regolo, e non nella Maſſa, perchè veriſimilmente i criſtalli, non ritrovano, che in alto la facilità di eſtenderſi giuſta la lor naturale determinazione: quelli per lo contrario del di dentro, non avendo la ſteſſa libertà, perchè da tutte le parti ſono preſſati - s' intrecciano di ordinario fra loro, e non ne riſulta, che una diſpoſizione confuſa.

La terza circoſtanza viene dalle Scorie: perchè il Regolo, ch' è in fuſione, allontanando più, che può le Scorie, come un Liquore, che diſcaccia la propria

ſchiu-

ſchiuma; ſuccede, che non ſolo la ſuperficie del Regolo prende la forma del bollimento, che ſi forma in Iſtella; ma che le Scorie, che ſono ſempre in fuſione, men eſatta, che il Regolo, e ſanno una Materia molliccia, e paſtoſa, cadendo ſopra la Stella quando comincia un poco a raffreddarſi, l'arreſtano, e la fiſſano: queſta fa, ch'ella dimori rilevata ſulla ſuperficie del Regolo, come il bollimento è ſempre elevato ſopra la Materia. Si trova parimente colla ſteſſa fuſione, che la parte della Maſſa delle Scorie, che tocca la Stella immediatamente, ne ha preſa eſattamente la figura, ed è divenuta una Figura, o forma perfetta.

Forma o Figura di Stella impreſſa nelle Scorie del Regolo.

Quello mi ha determinato a credere, che le Scorie contribuiſcano alla formazion della Stella è, che ſovente ho poſto in fuſione perfetta del Regolo di Antimonio puriſſimo, e ſtellato ſeparato dalle ſue Scorie: non vi ſi è formata alcuna Stella nel raffreddarſi; ma quando vi ſono ſtate le Scorie ſempre vi ſi è formata la Stella. Si può aggiugnere a quanto ho detto, che le Scorie coprendo il Regolo nella fuſione, gli occaſionano un calor più violento, che quando non vi ſi trovano, e con queſto mezzo contribuiſcono ancora a formar la Stella.

Ma ſarammi domandato ſenza dubbio, come il Regolo, ch'è più in fuſione, che le Scorie può imprimere una Figura in queſte Scorie, perchè una Materia per poter eſſere ridotta in Figura, dev'eſſere più molle dello Stromento, che la Figura v'imprime? Riſpondo, che in queſta occaſione il Regolo di Antimonio, ch'è ſempre impregnato il Solfo, e per conſeguenza diſpoſto ad alzarſi, eſſendo ſpinto dal fuoco, ſpigne parimente le Scorie con tanta forza, che v'imprime la ſua Stella.

La piccola eminenza, ovvero la concavità, che ſi trovano ne' centri delle Stelle, ſi formano, l'una, o l'altra ſecondo le varie premiture, che fanno le Scorie ſopra la Materia regolina.

Le più piccole Maſſe di Regolo portano la loro Stella tanto aggiuſtata quanto le maggiori; ne ho fatto alcune, le quali non peſavano più di due ſcrupoli, o di mezza dramma, delle quali la Stella era beniſſimo formata.

Parvemi, che il Regolo marziale di Antimonio non prendeſſe tanto facilmente la Stella quanto il comune: ne attribuiſcono la cagione all'eſſer non ſolo

Il Regolo Marziale prender la

men

Stella più difficilmente, che il Regolo comune.

men purificato dal suo Solfo, ma all' essere le sue prime Scorie troppo dure per imprimere la Stella, se ne succedesse, o le ultime in troppo piccola quantità per coprire sufficientemente la superficie del Regolo. Si giugne tuttavia a rendere questo Regolo Stellato, purchè si metta in esattissima fusione, e anche più forte di quella, che si fa per lo Regolo ordinario di Antimonio, affinchè le Scorie si struggano tanto perfettamente quanto il Regolo: perchè se codeste Scorie restano sopra la Materia strutta in forma di crosta, non formerassi la Stella: è bene il servirsi in questa operazione di un Fornello di fusione.

La Stella si trova alle volte irregolare, e un poco confusa, il che viene dal non essere stato tenuto dritto il Vaso, che conteneva il Regolo, mentre si raffredava: perchè ogni poco, che siasi inclinato, e che la Materia sia stata mossa, e confusa, i raggi perdono la lor determinazione, e la loro disposizion naturale. Vedonsi sopra alcuni Pani di Regolo delle Stelle semicoperte, sopra altri lo sono quasi affatto; sopra certi non appariscono che in una parte della superficie in forma di un piccol albero, tutto il rimanente essendo restato coperto; sopra molti, si sono determinate in semplici righe, o solchi senza ordine: e sopra alcuni, sono state interamente assorbite dalla Materia del Regolo, ch' è scorsa di sopra, e non ne restano, che certe tracce leggiere verso gli estremi.

La Stella, ovvero una infinità di altre figure, che si possono formare sopra il Regolo di Antimonio, non vi appariscono se non è stato ben purificato; e si debbono prendere per contrassegno di sua perfezione; ma non si dee credere, che sieno assolutamente essenziali, e che il Regolo, il qual n' è privo, non possa mai essere nella sua purità perfetta: perchè vediamo sovente de i Regoli di Antimonio tanto puri, quanto esser possono senz' alcun contrassegno di Stella, o di altra Figura.

Delle Virtù de' Regoli di Antimonio, e delle forme, che di ordinario loro si danno per servirsene.

I Regoli di Antimonio Ordinario, e Marziale, hanno amendue una medesima qualità ch' è di purgare per disotto, e disopra, essendo presi in sostanza ben polverizzati, o in fusione nel Vino.

La

La Dose de' Regoli in polvere è da i due fino agli otto grani, inviluppati in un poco di Conserva di Rose, o di Viole. La Dose della infusione è da mezza fino a quattr' oncie.

Pillole perpetue.

Usi.

Si forma dentro Stampe artificiose il Regolo di Antimonio in piccole palle, le quali si nomano Pillole perpetue; perchè hanno la figura, e la grossezza delle Pillole ordinarie, le quali, essendo prese, e restituite per disotto, e ben lavate, sono in istato di essere di nuovo prese, e di purgar come prima: il che può esser continuato, o reiterato una infinità di volte; senz' aver elleno diminuita in conto alcuno la loro mole. Non se ne prende di ordinario, che una per ogni volta, ed è cosa degna di osservazione, che quantunque il Regolo sia vomitivo in tutta la sua sostanza, la palla non purga se non dolcemente, e per disotto, senza eccitar vomito alcuno: la ragion è, che a cagion del suo peso non dimora a sufficienza nello stomaco, perchè si possano distaccare da essa bastevoli parti sulfuree, e saline, che ne pizzichino, e irritino le fibre. Si precipita negl' intestini, dov' essendo in qualche modo arrestata a cagione de' lor circonvolgimenti, ha più tempo di produrvi il suo effetto purgativo; ma non purga abbondantemente; perchè vi dimora ancor troppo poco per penetrare, e dissolvere molti umori. Due palle di Regolo prese, l' una immediatamente dopo l' altra non cagionerebbero più purgazione, che una sola, perchè la prima essendo spinta dalla seconda, si precipiterebbono con troppa prestezza, e non potrebbono dimorar lungo tempo negl' intestini per comunicarvi la lor Virtù purgativa.

Palla di Regolo di Antimonio.

Nel rimanente, non vi è Purgativo alcuno, che sia in istato di fare maggior progresso di questo; perchè una sola Palla di Regolo di Antimonio passando da una in l' altra Famiglia sarebbe sufficiente di proccurare la sua virtù evacuante a molte Generazioni.

Benchè la Palla, ch' è stata presa, e restituita un gran numero di volte comparisca non essersi diminuita nè nella mole, nè nel peso, ho tuttavia scoperto una leggiera diminuzione nel suo peso, e credo se ne sia fatta una maggiore; ma che in luogo delle parti sulfuree, e saline, che ne sono uscite, e hanno fatte le purgazioni, vi si sieno introdotti de' corpi stranieri: Quello, che mi ha confermato nel mio sentimento è, che quando la Palla ha servito trenta volte, o circa,

 non

non purga più, quanto faceva. Si porge rimedio a codesto accidente col leggiermente limarla intorno intorno, per levarne solo la superficie, alla quale verisimilmente si era attaccato qualche succidume: diviene poi tanto purgativa quanto era prima.

Vino emetico fatto colla Palla di Regolo di Antimonio.

Si può far del Vino emetico, mettendo in fusione per lo spazio di due, o tre giorni alcune Palle di Regolo di Antimonio nel Vino bianco; ma codesto Vino diverrà emetico più facilmente, e in minor tempo, se saranno state sottilmente polverizzate le Palle prima di metterle in fusione, perchè il Liquore toccando la Materia da più superficie, e da più parti, s'impregnerà meglio di sua sostanza.

Una Palla di Regolo di Antimonio polverizzata avrebbe una forza infinitamente maggiore nel corpo, di quell'avrebbe se fosse intera: sarebbe cosa di gran pericolo il prenderne solamente l'ottava parte in una Dose per bocca: purgherebbe di sopra, e di sotto con molta violenza, perchè le sue parti divise, e rese leggiere dimorerebbono gran tempo nel ventricolo, e passerebbono poi lentamente per gl'intestini. Non si dee considerare la Palla di Regolo polverizzato, se non come un'altro pezzo di Regolo di Antimonio in polvere, e non si dee dare nè dell'una, nè dell'altra una maggior Dose.

Tazze, o Bicchieri di Regolo di Antimonio.

Si fanno delle Tazze, e de' Bicchieri di Regolo di Antimonio, versando il Regolo di Antimonio strutto dentro una Stampa, o Forma, mi sono servito gran tempo della Stampa, o Forma di Bicchiere, ch'è descritta nel mio Libro di Chimica, e rappresentata nella Tavola sesta; ma di rado riesce il farlo la prima volta: si vien ad esser costretto a reiterare il far fondere il Regolo, e a gettarlo nella Forma, perchè la Materia di Regolo è sempre Agra, e per conseguenza difficile ad unirsi. Or si comprende a sufficienza, che se vi è la minor fissura nel Bicchiere, egli è insufficiente a servire: bisogna cominciar di nuovo la operazione, facendolo struggere di nuovo col fuoco dentro un Crogiuolo, e versandolo nella Forma: il ch' è necessario replicare finattanto, che il Bicchiere sia intero per ogni parte, e in istato di perfezione.

Forma.

Agro, termine de' Fonditori.

Il Regolo Marziale di Antimonio è da preferirsi in questa occasione al Regolo ordinario, perch' è più duro, più metallico, e le sue parti si uniscon meglio. Ho osservato, che quando ha ricevuto tre, o quattro

pu-

purificazioni, si riduce più facilmente in Bicchiere, o in Tazza, che quando non ne ha ricevute, che due; verisimilmente perchè quanto più è stato purificato tanto più se ne sono levate le parti del Ferro, che lo rendevano più fermo, e saldo: ho conosciuto parimente, che quando si viene ad essere costretto a struggere di nuovo, e a gettare più volte il Regolo nella Forma a cagione delle fissure, che vi si trovano, quanto più si reitera la fusione, tanto più diviene Agro, e difficile ad unirsi: per codesta ragione, prendo le mie cautele per quanto mi è possibile, affinchè la operazione riesca con un piccol numero di fusioni. Queste cautele sono il dare al Regolo una fusione moderata, che non sia nè troppo forte, nè troppo debole; perchè s'è troppo forte, la Materia, trovandosi troppa fluida, caderà troppo presto verso il fondo della Forma, e non ne resterà nella parte superiore abbastanza: se per lo contrario la fusion è troppo debole, il Regolo, non essendo a sufficienza caldo, non si estenderà abbastanza; e vi sarà in più luoghi del vacuo, e in altri troppa grossezza: bisogna, che la Materia essendo di una certa consistenza, abbia solamente il tempo di scorrere intorno alla Forma, per coagularvisi: è necessario parimente, che la Forma sia stata scaldata prima, che vi sia versato il Regolo strutto, affinchè il raffreddarsi, non facendosi troppo presto, lasci alla Materia il tempo di spargersi in tutte le parti. Ugnesi leggiermente la Forma, quando è calda, affinchè il Bicchiere più agevolmente se ne distacchi: perchè come il Regolo di Antimonio è fragile, il minore sforzo, che si facesse per separarlo dalla Forma, sarebbe sufficiente a spezzarlo. Questo è quanto osservarsi dee quando si vuol formar il Bicchiere di Regolo nella Forma, della qual ho parlato: ma ho lasciato codesto metodo per prendere quello della Sabbia, che mi parve molto più facile, e più presto.

Forma nella sabbia di Bicchieri, e di Tazze di Regolo di Antimonio.

Bisogna avere un telajo, che abbia un piede, e mezzo, o circa in quadro, e un piede di altezza, il quale possa dividersi quando si voglia in più telaj. Mettesi dentro codesto telajo della sabbia un poco inumidita, di modo, che sia in forma di Pasta assai soda: vi si cacciano dentro affatto uno, o più Bicchieri, ovvero Tazze di Stagno nella quantità, nella quale si voglion fare de' Bicchieri, o delle Tazze di Regolo: si riempieno que' Vasi della stessa Sabbia inumidita, si strigne, e si unisce bene il tutto con un

grosso bastone fatto in figura di brunitojo. E' da osservarsi, che prima di riempiere i Vasi di Stagno con sabbia inumidita, vi si passa sopra del carbone polverizzato, affinchè troppo non si attacchi la Sabbia, e se ne separi più facilmente, quando si voglia trarla da essi. Dopo dunque aver ben riempiuti i Vasi: si rovescia il Telajo colla parte di sopra volta di sotto, e se ne fa uscire la Sabbia stampata, o ridotta in forma: si toglie parimente il Bicchiere dal luogo in cui era, vi lascia la sua concavità, e la sua forma. Si fa entrare la Sabbia ridotta in forma in quella concavità, e si rovescia, poi si fa un buco nella Sabbia del Telajo, il quale corrisponda al fondo della Forma.

Mentre si va facendo questa piccola manifattura, si mette a struggere con un gran fuoco in un Crogiuolo, una quantità di Regolo marziale di Antimonio più, o men grande, secondo il numero delle Forme de' Bicchieri, o di Tazze, che furono preparate, e quando è in bella fusione, si versa subito nelle Forme per lo buco accennato, finattanto, che la Forma, e il buco sieno ripieni. Si lascia allora diventar freddo affatto, poi si separa dalla Forma il Vaso, che si trova benissimo formato con questa sol volta, senza crepatura, o altra apertura; ma bisogna tagliare delicatamente colla lima un bastone di Regolo, che resta attaccato al fondo del Vaso, e viene dall' aver riempiuto più di quello era necessario il buco, ch' era stato fatto, a fine di esser sicuro, che la Forma è ben Piena. Si polisce poi il Vaso con una pelle di Can marino, e allora è in istato di perfezione.

Bicchiere, e Tazza di Regolo di Antimonio.

Io trovo, che il Bicchiere di Regolo è più comodo, che la Tazza, perch' essendo men largo nella parte superiore, il vino è meno sventato: Se ne fanno di varie grandezze: Quello, che di ordinario da me si forma pesa ott' oncie, e tiene sette in ott' oncie di Vino: per farlo, mi servo di dieci oncie di Regolo; ma ne tolgo alcuni pezzetti, che vengono dal bastone, di cui ho parlato, e da quello può essere restato nel Crogiuolo: questi pezzetti possono essere gettati in forma come prima insieme con altro Regolo, ovvero essere adoperati ad altro uso come se non fossero stati posti in opera.

Il Bicchiere, e la Tazza di Regolo di Antimonio sono adoperati nel sol uso di fare del Vino emetico: si riempiono di Vino bianco, si coprono, e si mettono dentro una Stufa, o in altro luogo un poco caldo; vi si la-

si lasciano un giorno, o due: in questo tempo il Vino s'impregna della sostanza più distaccata dell' Antimonio, e diventa vomitivo, si può trarre il Vino da questi Vasi, e metterne dell' altro per lasciarvelo per uno spazio simil di tempo: Sarà tanto vomitivo quantu il primo. Si potrà continuare della stessa maniera, e mettere nuovo Vino ne' Vasi, e levarlo, finattanto, che si abbia sufficiente Vino emetico; ma qua do si avran fatto venticinque, o trenta volte codeste specie di fusioni, si scorgerà, che il Vino prenderà men Virtù emetica, e sarà più debole nel suo effetto. La ragion è, non solo perchè le parti più rarefatte del Regolo essendo state distaccate, e portate via dalle prime infusioni, l' ultime trovano minor materia per riempirsi; ma perchè i pori del Bicchiere, o della Tazza sono stati in parte turati da un succidume, che vi si è attaccato. Per dar rimedio a quest' accidente, altro non ricercasi, che far passare superficialmente una lima dolce in tutto il Vaso, per portarne via il succidume, e allora renderà il Vino, che vi sarà posto tanto vomitivo quanto lo rendeva prima.

Vino emetico fatto in Vasi di Regolo di Antimonio.

Ho provato trarre della Tintura di Regolo di Antimonio coll' Aceto distillato, come ne ho tratto del Vetro, ma non mi è riuscito; per quanto lunga sia stata la digestione, il Regolo non è stato in conto alcuno penetrato; perchè il Mestruo, ch' è stato tolto via dalla Materia, è stato tanto chiaro, e tanto acido, quanto lo era, allorchè vi è stato posto. Di più: essendo stata seccata questa Materia con ogni esattezza, non è scemata nel peso, ne ha cambiato colore.

Fiori rossi di Regolo di Antimonio.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Regolo di Antimonio, e altrettante di Sal Armoniaco; ho posta la Mescolanza in una Cucurbita di terra comune: vi ho adattato un Capitello, e dopo aver lutate le commessure, ho spinto il fuoco appoco appoco sotto la Materia: Si sono alzati de i Fiori Rossi: ho continuato il fuoco assai vigoroso sul fine, finattanto, che non si è più alzata cosa alcuna: la operazione ha durato per lo spazio di due ore. Ho tolto il loto da' Vasi, allorchè furono divenuti freddi: ho trovato nel Capitello sei dramme di Fiori rossi, ch' erano una Mescolanza di Fiori di Antimonio, e di Sal Armoniaco: ho gettato il tutto nell' Acqua tiepida: I Fiori di Sal Armoniaco vi si sono dissoluti, e i Fiori

rossi, che sono quelli dell' Antimonio, sono restati in fondo al Vaso; gli ho lavati, e gli ho posti a seccare all' ombra; sono restati in una Pasta secca, che pesava cinque scrupoli, vi era dunque in quello ho tratto dal Capitello mezza oncia, e uno scrupolo di Fiori di Sal Armoniaco.

Peso. Questi Fiori rossi di Regolo di Antimonio sono un debolissimo vomitivo, e alle volte non eccitano che una traspirazione. *Virtù.* Sono stimati buoni per la Febbre quartana, per la Malinconia ipocondriaca, per l'Asma: *Dose.* La Dose n'è da i quattro fino a i dodici grani; ma non se ne fanno prendere di ordinario, che sei grani. La qualità emetica di questi Fiori è stata molto indebolita dal Sal Alcali del Sal Armoniaco: perciò è tanto debole il lor effetto.

Fiori di Sal Armoniaco separati da quelli del Regolo di Antimonio. Ho parimente tratti per evaporazione i Fiori di Sal Armoniaco, che avevo separati da i Fiori rossi di Regolo colle Lozioni: ho avuto un Sal assai bianco, che pesava mezza oncia, e dieci grani: ne ho fatto prender per bocca una Dose di quindici grani; non vi ho scoperto alcun emetico effetto, e la sua virtù non mi parve in cosa alcuna diversa da quella de' Fiori ordinarj di Sal Armoniaco: non vorrei tuttavia negare, che questo Sale avesse ricevuta qualche leggiera impressione dall' Antimonio, il che non lo renderebbe se non più sudorifico.

Ho trovata in fondo della Cucurbita una Polvere grigia bruna, che pesava due oncie, e sette dramme: erano queste le parti più fisse del Regolo di Antimonio, e del Sal Armoniaco; ho lavata questa Materia per toglierne tutto il Sale; poi la ho posta a seccarsi; è divenuta nera come Regolo in polvere: la ho posta in fusione col fuoco dentro un Crogiuolo; è ritornata in un Regolo assai bello, ben puro, che pesava un' oncia, e mezza: ho polverizzato questo Regolo, e ho voluto vedere se ne avessi tratti di nuovo alcuni Fiori: l'ho mescolato con una egual quantità di Sal Armoniaco parimente polverizzato: ho posta la Mescolanza in sublimazione sopra il fuoco come prima: non si sono alzati, che de i Fiori grigj, i quali per verità erano rossiccj in alcune parti, ma non partecipavano quasi nulla dell' Antimonio. I Fiori rossi tratti colla prima sublimazione erano quasi tutto il Solfo superficiale, o distaccato ch' era nel Regolo di Antimonio; gli altri Fiori altro non furono, che quelli del Sal Armoniaco.

Calcinazioni varie de i Regoli di Antimonio.

Ho calcinate in un Catino di terra non vernicato, con un fuoco mediocre quattr' oncie di Regolo ordinario di Antimonio polverizzato, movendolo sempre con una spatola di ferro: ha gettati de i Fummi, per lo spazio di una ora, o circa; poi non se ne sono più alzati, e la polvere ha preso un color cenericcio: la ho lasciata divenir fredda, e la ho pesata: ve ne furono quattr' oncie, due dramme, e mezza. Il Regolo è dunque cresciuto nel peso per la calcinazione due dramme, e mezza, il che recca stupore, e sembra cosa straordinaria: perchè dovrebbe per lo contrario essersi diminuito nel peso, essendosene dispersa una grandissima quantità delle parti più volatili in fummo: bisogna dunque, che sia entrato in questa Polvere qualche corpo straniero. Io non posso concepirne altro, che le particelle del fuoco: posson elleno essersi poste, e rinchiuse ne' pori della Materia. *Calcinazione del Regolo comune di Antimonio.* *Accrescimento di peso del Regolo per la calcinazione.*

Ho calcinate della stessa maniera quattr' oncie di Regolo Marziale di Antimonio polverizzato: ha gettati de i fummi più tendenti al color azzurro, che quelli del Regolo comune, principalmente nel principio della Calcinazione: il che dimostra ch' ei contenesse più Solfo grosso, ovvero comune. Ma in fine dopo aver trasmesso il fummo per lo spazio di una ora, o circa, si è ridotto in una Polvere bruna, che si è trovato esser cresciuta come l' altra due dramme, e mezza: il color bruno di questa Polvere viene dalla porzione di Ferro, della quale il Regolo è impregnato. *Calcinazione del Regolo Marziale di Antimonio.* *Accrescimento di Peso.*

I due Regoli sono restati Vomitivi dopo la calcinazione, come l' erano prima.

Il Signore Omberto ci ha detto nell' Accademia Reale delle Scienze, che aveva calcinato col Sole allo Specchio ardente di S. A. S. il Signor Duca di Orleans, quattr' oncie di Regolo Marziale di Antimonio polverizzato, finattanto ch'ebbero preso un colore grigio cenericcio, e avendo allora pesata la Polvere, ne aveva trovate quattr' oncie, tre dramme, e alcuni grani, cioè un poco più di tre dramme di accrescimento; che poi aveva ridotto il Regolo calcinato in Vetro collo stesso fuoco Solare, ma che non ne aveva avute, che quattr' oncie.

Ho posti parimente a calcinarsi separatamente al

Calcinazione di Regoli di Antimonio collo Specchio ardente.

Sole collo Specchio ardente, de i Regoli di Antimonio polverizzati, affinchè il Sole facesse sopra di essi maggior impressione, e gli penetrasse in tutte le loro parti: Ho dunque esposto a i raggi del Sole del Regolo comune di Antimonio, e del Regolo Marziale uno scrupolo di ognuno: hanno trasmessi de i fummi, come gli trasmettono, quando si calcinano col fuoco ordinario; gli ho sempre mescolati con una piccola spatola di Ferro, e ho continuata la calcinazione finattanto che le polveri abbiano preso un color bianco, e sieno state più rarefatte; il che ho conosciuto perchè si fecero vedere in maggior mole: quella del Regolo comune è stata un poco più bianca di quella del Regolo Marziale. Queste Polveri sono cresciute nel peso quattro grani ognuna di esse: il che dà a conoscere, che le particelle ignite spinte dal Sole, s' imbarazzano, e si fissano nel Regolo di Antimonio, quanto i corpicciuoli del nostro fuoco ordinario; ma molte circostanze rendono l' ultimo Regolo calcinato al Sole, diverso da quello, ch' è stato calcinato al fuoco ordinario. La prima circostanza è una mole un poco più grande a proporzione: la seconda è il color bianco, e quello dell' altro è grigio: la terza è il non essere Vomitivo; ma assai simile in virtù all' Antimonio diaforetico; ovvero a i Fiori bianchi del Regolo di Antimonio, onde ho parlato. Attribuisco tutte codeste diversità al fuoco del Sole, ch' essendo più attivo, e più penetrante, che il nostro fuoco ordinario, ha prodotta sopra la Materia un' Attenuazione, o Rarefazione più esatta; perchè vediamo, che quanto più il Regolo è stato ridotto in parti sottili, o da i Dissolventi, o d' altre Cause attive, tanto più è accresciuta la sua mole, tanto più è bianco, e tanto più la sua qualità emetica è diminuita.

Accrescimento di Peso.

Diversità dell' Antimonio calcinato al Sole da quello ch' è stato calcinato al fuoco.

Vetro di Regolo ordinario di Antimonio.

Ho provato vetrificare il Regolo comune di Antimonio calcinato in Polvere grigia cenericcia: ne ho posta una porzione dentro un Crogiuolo, e gli ho dato un fuoco assai vigoroso, e assai lungo per ridurlo in Vetro; ma non se n' è vetrificata, che una terza parte; il rimanente è restato in Regolo nel fondo del Crogiuolo: ho versato il Vetro sopra un Marmo, e ho continuato a stimolare con un gran fuoco il Regolo, per proccurare di vetrificarne ancora una porzione, ma il tutto è stato inutilmente.

E da osservarsi, che il Vetro di Antimonio sta sempre sopra il Regolo, quando sono insieme in fusione den-

dentro un Crogiuolo, quasi come il Grasso, o l'Olio stanno sopra l'Acqua: il che mostra, che il Vetro è più leggiero del Regolo: apparisce parimente untuoso, o viscoso, ed essendo in fusione si forma facilmente in fila, che sono fragili, quando son raffreddate. Per lo contrario il Regolo di Antimonio essendo in fusione è colativo come l'argento vivo, e le sue parti sono tutte rotolanti senza unione, finattanto, che col diventar fredde si uniscano, e si coagulino insieme.

Il Vetro di Antimonio tratto dal Regolo, di cui ho parlato, è bello, trasparente, di color citrino; la sua virtù è simile in tutto a quella del Vetro ordinario di Antimonio, fatto senz' addizione, ch' è rosso: di modo, che questi due Vetri non differiscono, che nel colore. *Virtù.*

Ho provato fare la stessa operazione sopra il Regolo Marziale di Antimonio calcinato; e mi è riuscita: perchè ne ho tratto un Vetro citrino, simile al precedente; ma in maggior quantità: si è vetrificato quasi alla metà della Materia; il rimanente è sempre restato Regolo qualunque sia stato il fuoco da me datogli per vetrificarlo. L'ho dunque lasciato diventar freddo, e l'ho posto in Polvere col Regolo, ch' era restato della vetrificazion precedente: ho mescolata con questi Regoli un' ottava parte di Borrace: ho stimolata la Mescolanza col fuoco dentro un Crogiuolo; si è quasi affatto vetrificato in poco tempo: il Vetro n'è stato ancora più chiaro, e più bello, che il precedente; ma essendo conservato, e avendo preso l'aria, la sua superficie è divenuta bianca, e farinosa, e ha perduto la sua trasparenza. La ragion è, che il Borrace, il qual è un Sale lo rende suscettibile della umidità dell'aria. Si può dar rimedio a questo accidente conservando questo Vetro in un luogo ben asciuto. E vomitivo meno di quello, ch' è stato fatto senz' addizione. *Vetro di Regolo marziale di Antimonio.* *Vetro di Regolo di Antimonio fatto coll' addizion di Borrace.* *Virtù.*

ARTICOLO XII.

Regolo Solare di Antimonio.

HO polverizzata, e mescolata insieme un' onca di Regolo comune di Antimonio, e una dramma di Oro in Foglia: ho posta la Mescolanza in fusion esatta dentro un Crogiuolo, dimenandola sovente con una verga di ferro: poi la ho gettata in un Mortajo:

tajo: ho avuto una piccola Maſſa di Regolo, che peſava nove dramme, e che per conſeguenza non ſi è diminuita nel peſo. Queſta Maſſa nella eſteriore, e nell' interno parve ſimile al Regolo ordinario di Antimonio; ma è ſtata un poco più ſalda, ed eſſendo polverizzata, ha avuto un colore più bruno, che queſto Regolo in Polvere: è ſtata parimente più peſante una venteſimaquinta parte. Queſto Regolo Solare è ſtimato da alcuni un Medicamento proprio per fortificare lo ſtomaco dopo averlo egli purgato col vomito; ma è difficile il conoſcervi ne' ſuoi effetti alcuna qualità differente da quella del Regolo ordinario di Antimonio. Gli viene attribuita queſta virtù fortificante a cagione dell' Oro, che vi è entrato, ma quando queſto Metallo aveſſe una tal virtù, ſarebbe molto interrotta, o portata via dall' azion emetica, e violenta dell' Antimonio.

Peſo. *Peſi poſti in paragone.* *Virtù.*

Si fanno col Regolo di Antimonio Solare delle Tazze, de' Bicchieri, delle Pillole perpetue; ma per formarli più agevolmente, ſi vuol adoperare nella compoſizion del Regolo Solare, il Regolo Marziale in vece del Regolo comune di Antimonio, perchè allora eſſendo la Meſcolanza più metallica, è men agra, e ſi uniſce meglio nelle forme.

Come il Regolo Solare è di rado adoperato in Medicina, non l'ho conſervato: me ne ſono ſervito per la operazione ſeguente, ch'è più in uſo.

Ceruſſa Solare di Antimonio.

Ho polverizzato, e meſcolato inſieme il mio Regolo Solare di Antimonio, che peſava nove dramme, e del Salnitro ben ſecco tre oncie; ho gettata la Meſcolanza per via di progreſſioni in un Crogiuolo arroventato: vi è ſucceduta una leggiera detonazione, ed è divenuto bianco: l'ho laſciato calcinarſi ancora per lo ſpazio di un'ora, o circa, poi l'ho poſto a raffreddarſi, e l'ho peſato: ve ne furono tre oncie, e una dramma: la Meſcolanza ſi è dunque diminuita un'oncia nella calcinazione. Ho lavata la Materia per levarne il ſale, la ho poſta a ſeccarſi, e anche un poco a calcinarſi ſul fuoco; me n'è reſtata un' oncia, e mezza: la Materia ha dunque ritenute tre dramme delle parti del Salnitro, le quali non hanno potuto eſſere diſtaccate dalle Lozioni: è tanto bianca quanto l'Antimonio diaforetico ordinario, ch'è ſtato

Peſo.

to

to preparato col Regolo, e gli è assai simile: a cagione di questa bianchezza gli è stato dato il nome di Cerussa: le particelle dell'Oro vi sono sì bene inviluppate, che non vi si vedono in conto alcuno. La ho pesata, posta in paragone con egual mole di Antimonio diaforetico fatto col Regolo, i pesi sono stati eguali: questa preparazione è anche dinominata Diaforetico minerale Solare. Credesi essere lo Stomachico del Poterio: vi è però questa differenza, che per fare lo Stomachico si adopera coll'Oro il Regolo Marziale di Antimonio, e quì non ho adoperato, che il Regolo ordinario: ma questa circostanza di piccola conseguenza. *Pesi posti in paragone. Diaforetico minerale Solare. Stomachico del Poterio.*

La Cerussa Solare di Antimonio è stimata da alcuni cordiale, astrignente, sudorifica, stomacale; ma la sua virtù poco differisce da quella del Diaforetico minerale ordinario: quello può avere di particolare, è l'essere utile per le infermità, le quali vengono per aver preso troppo Mercurio: perchè a cagione dell'Oro, che contiene, può attaccarsi al Mercurio, e fissarlo, o togliere ad esso una parte di sua azione: la Dose è da sei fino a trenta grani. *Virtù. Dose.*

Ho fatte evaporare le Lozioni della Materia calcinata: mi è restata un'oncia, e cinque dramme di un Salnitro mezzo fissato, e reso Alcali col fuoco.

ARTICOLO XIII.

Regolo Lunare di Antimonio.

HO fatta fondere insieme con gran fuoco in un Crogiuolo un'oncia di Regolo di Antimonio, e tre dramme di Argento di Coppella: ho avuto un Regolo simile al Regolo di Antimonio comune, ma più salda, e men fragile: la Materia non si è diminuita nel peso, benchè abbia trasmessi de i fummi: perchè ha pesato un'oncia, e tre dramme: la ho sottilmente polverizzata, e la ho pesata, posta in paragone, con egual mole di Regolo di Antimonio comune, parimente polverizzato: si è trovata più pesante di un poco più di una quinta parte. *Peso. Pesi posti in paragone.*

Le qualità del Regolo Lunare sono simili, o quasi simili a quelle del Regolo ordinario di Antimonio: gli Alchimisti, e gli Astrologi pretendono, che sia uno specifico per le infermità del capo a cagione dell'Argento, che vi entra; ma la esperienza non ci fa vedere, che l'Argento sia cefalico. *Virtù.*

Si

Si potrebbono più facilmente formar delle Tazze, e de' Bicchieri con questo Regolo Lunare, che col Regolo commune, perchè il Metallo, che contiene ajuterebbe molto a legare, e unire le parti dell'Antimonio nella Forma. Questi Vasi renderebbono emetico il Vino, che vi si avesse posto in digestione.

Cerussa Lunare di Antimonio.

Ho polverizzato, e mescolato insieme il mio Regolo di Antimonio Lunare, che pesava undici dramme, e del Salnitro ben secco tre oncie: ho gettata la Mescolanza per via di progressioni in un Crogiuolo arroventato; non vi è succeduta, che una leggierissima detonazione, e la Materia è divenuta bianca, la ho ancora per qualche tempo calcinata; poi la ho lavata per toglierne via il Sale; la ho posta a seccarsi, e ne ho avuto un' oncia, e sei dramme: sono dunque restate tre dramme di Salnitro nella Materia lavata; si è ridotta in una Polvere bianca, ch'è la Cerussa di Antimonio Lunare. E un poco men bianca della Cerussa di Antimonio Solare, e posta in moli eguali si è trovata più pesante di una sesta parte: questo maggior peso viene dall'esser più carica di Metallo.

Peso.

Pesi posti in paragone.

E stimata Diaforetica, e Cefalica: credo abbia la stessa qualità, che l'Antimonio Diaforetico Solare, e possa esser utile per coloro, che hanno preso troppo Mercurio: perchè l'Argento, ch'ella contiene può unirsi all'Argento vivo, e col renderlo tardo, impedire in parte la sua azione.

Virtù.

Diaforetico mineral Lunare.

Ho tratto dalle Lozioni della Materia un' oncia, e cinque dramme di Sal reso Alcali dal fuoco.

ARTICOLO XIV.

Regolo Gioviale di Antimonio.

HO fatto struggere sopra il fuoco dello Stagno in un Piatto di Terra, che non era vernicato: l'ho dimenato con una spatola finattanto, che si è ridotto in Polvere, e l'ho allora tolto dal fuoco: Questa è una specie di Calcina di Stagno.

Stagno polverizzato, o Calcinato di Stagno.

Ho mescolate due oncie di questo Stagno con ott' oncie di Antimonio, sei oncie di Tartaro, e quattr' oncie, e mezza di Salnitro polverizzati: ho gettata la Mescolanza per via di progressioni dentro un Crogiuo-

giuolo arroventato: vi ſono ſuccedute delle detonazioni, e la Materia vi ſi è poſta in bella fuſione: la ho gettata in una forma di ferro, dove la ho laſciata diventar fredda. Vi ho trovata una Maſſa di bel Regolo, che peſava quattr' oncie, tre dramme, e mezza, ſtellata nella ſuperficie, ma di una maniera diverſa da i Regoli di Antimonio ordinario: perchè la Stella era un poco confuſa, pochiſſimo rilevata, che formava diverſe figure irregolari, e non aveva nel ſuo centro nè elevazione, nè concavità. La cagione di queſte irregolarità viene veriſimilmente dallo Stagno, ch' eſſendo naturalmente di Soſtanza molle, e pieghevole, impediſce, che le parti dell' Antimonio ſtiano a ſufficienza ſalde, e abbaſtanza diſteſe per formar raggj perfetti.

Stella un poco diverſa da quella degli altri Regoli.

Ho trovate ſopra codeſto Regolo ott' oncie, e due dramme di Scorie nere come il Giaetto: la nerezza viene veriſimilmente dallo Stagno: perchè le Scorie del Regolo di Antimonio ordinario, non hanno queſto colore. La Meſcolanza è diminuita nella calcinazione ſette oncie, ſei dramme, e mezza.

Scorie.

Ho fatto bollire le Scorie nell' Acqua; la decozione feltrata è ſtata gialla: ne ho fatto precipitare con un Acido il Solfo dorato: l' ho ben lavato, e l' ho poſto a ſeccarſi: parvemi ſimile al comune, ma contiene veriſimilmente una porzione del Solfo dello Stagno: Si può nomarlo Solfo dorato di Antimonio Gioviale.

Solfo dorato di Antimonio Gioviale.

Sono reſtate ſopra il Feltro certe ſpecie di fecce neriſſime: è ſtata codeſta la parte più impura, e più terreſtre delle Scorie.

Ho fatto parimente del Regolo Gioviale di un' altra maniera: ho poſte a fonderſi inſieme ſopra il fuoco dentro un Crogiuolo parti eguali di Regolo di Antimonio, e di Stagno: ho laſciata raffreddar la Materia, ſi è ridotta in una Maſſa aſſai ſimile all' altro Regolo Gioviale, di cui è ſtato parlato. Ho provato ancora purificarla: la ho polverizzata, e meſcolata colla quarta parte, o circa del ſuo peſo, di Tartaro, e di Salnitro: ho poſta la Meſcolanza in detonazione, e in fuſione, poi eſſendo raffreddata, ho ſeparato il Regolo dalle Scorie: ſi è trovato molto riſplendente, e molto puro; ha la virtù del Regolo di Antimonio ordinario; ma opera con minor forza: ſi forma più facilmente di eſſo in Tazza, o Bicchiere, l' ho ridotto in una ſpecie di Calcina colla Calcinazione ſeguente.

Altro Regolo di Antimonio Gioviale.

Virtù.

An-

Antimonio Diaforetico Gioviale.

Ho polverizzate, e meſcolate inſieme ott' oncie di Regolo Gioviale, e ventiquattr' oncie di Salnitro ben ſecco: ho gettata la Meſcolanza appoco appoco in un Crogiuolo arroventato: ſono ſuccedute delle detonazione deboli, e lente; la Materia ſi è gonfiata, e di nera ch' era, è divenuta grigia bianchiccia: la ho laſciata calcinarſi ancora per lo ſpazio di un' ora, dimenandola ſovente con una ſpatola di ferro: ſe ne ſono lanciate ſucceſſivamente molte ſcintille con un poco di romore; il che ha prodotte nuove detonazioni; ma molto piccole. Codeſte ſcintille hanno tratto la origine da un rimanente del Solfo dello Stagno, che durò fatica a diſimpegnarſi, e non ſi è ſviluppato, che ſul fine. Eſſendo raffreddata la Materia, la ho eſattamente lavata per ſepararne il Sale, e la ho poſta a ſeccarſi: ho avute dieci oncie di una Polvere bianchiccia, ch' è il Diaforetico di Giove.

Diaforetico di Giove.

Antietico del Poterio.

La preparazione, che ſi dinomina l' Antiettico del Poterio, non è da queſta diverſa, ſe non in quanto vi ſi adopera del Regolo Marziale in vece del Regolo commune di Antimonio, che ho fatto entrare nel Regolo Gioviale: queſta diverſità è di piccola conſeguenza.

Peſi poſti in paragone.

Il Diaforetico Gioviale peſa più di una ſeſta parte, che il Diaforetico Minerale ordinario fatto col Regolo: è buono come l' Antiettico del Poterio, per le malattie del petto, e della matrice, per arreſtare le perdite di Sangue, e per moderare i vapori. La Doſe è da i dieci grani ſino a due ſcrupoli.

Virtù.

Doſe.

Ho poſte ad evaporar le Lozioni: ne ho tratte ſedici oncie di un Sal acro Alcali, e che contiene parimente del Volatile: perchè, quando ſe ne getta ſul fuoco, dà un po' di fiamma. La ragion è, che nelle ott' oncie di Regolo Gioviale non ſi è trovato Solfo a ſufficienza, per conſumare tutto il volatile di ventiquattr' oncie di Salnitro. Nel rimanente ho oſſervato, che codeſto Sal è più untuoſo, quando è diſſoluto in un poco di Acqua, di quello ſoglion eſſere i Sali, che ſi traggono da ſimili preparazioni: biſogna che ſi ſia impregnato di qualche porzione di Stagno: Ne ho fatto prendere ſovente per bocca: mi parve apritivo, e riſolutivo come gli altri Sali Alcali.

A R-

ARTICOLO XV.

Regolo di Antimonio, e di Bismut.

HO posto in fusione insieme in un Crogiuolo, parti eguali di Regolo di Antimonio, e di Bismut: ho lasciata raffreddarsi la Mescolanza: è stata ella un Regolo bello, e risplendente, disposto in faccette quasi come il Bismut solo: ho voluto vedere se avessi potuto dare di nuovo qualche purificazione a codesto Regolo: l' ho mescolato con un poco di Tartaro, e di Salnitro, e ne ho fatta fare la detonazione, e la fusione col fuoco: ma il Regolo, che ne ho tratto non è stato più bello di prima; ha per lo contrario perduta la disposizione delle sue parti, che vedevasi disposta in faccette; non è stato simile, che al Regolo di Antimonio ordinario.

ARTICOLO XVI.

Regolo di Antimonio, e di Rame.

HO polverizzate, e mescolate insieme ott' oncie di Antimonio, un' oncia di Rame in Limatura, sei oncie di Tartaro, e quattr' oncie, e mezza di Salnitro commune: ho gettata la Mescolanza appoco appoco in un Crogiuolo arroventato: vi è succeduta la detonazione, e la Materia si è posta in fusione perfetta: la ho versata in una Forma di Ferro, e la ho lasciata raffreddarsi: vi ho trovata una Massa di Regolo molto dura, e salda, che pesava tre oncie, e mezza: non vi si vide alcuna Stella, ma solo vi si videro alcune piccole figure irregolari nella sua superficie, che hanno un centro nel loro mezzo, contrassegnato da una piccola concavità. Il colore di questo Regolo fatto di recente, è stato nell' esteriore, bruno; ma conservato per lo spazio di qualche mese, vi si è fatto un poco di Verderame. Nell' interno è risplendente; e simile al Regolo ordinario di Antimonio. Il Rame, che vi è entrato, ha verisimilmente impedito il formarvisi sopra una Stella più regolata.

Regolo di Antimonio Venereo.

Questo Regolo è vomitivo, ma a cagione del Rame, mi pare troppo corrosivo per essere interiormente adoperato: non è atto, che per l' esterno; è detersivo, e risolutivo.

Ho trovato ſopra queſto Regolo ſette oncie, e due dramme di Scorie verdiccie, nelle quali appariva un gran numero di Punte riſplendenti, che venivano veriſimilmente dal Rame. La Materia è dunque diminuita nella calcinazione ott' oncie, e ſei dramme.

Solfo dorato di Antimonio, e di Rame.

Ho fatto bollire le Scorie nell' Acqua, e ho feltrato il Liquore: era chiaro; ne ho tratto mediante la precipitazione nella maniera conſueta, un Solfo più roſſo, che il Solfo dorato commune di Antimonio; l' ho ben lavato, e l' ho fatto ſeccare. Non vorrei adoperarlo interiormente, perchè temerei, che una porzione di Rame, che può contenere, produceſſe troppa agrezza nel corpo. Si potrebbe adoperarlo eſteriormente per detergere, e per riſolvere.

ARTICOLO XVII.

Regolo di Antimonio, e di Piombo.

HO poſte in fuſione inſieme col fuoco dentro un Crogiuolo, parti eguali di Regolo di Antimonio, e di Piombo: ho laſciata raffreddarſi la Meſcolanza; vi ſi è fatta vedere in un Regolo aſſai bello, ma pieghevole, e poco ſchiantativo: l' ho purificato col Tartaro, e col Salnitro: è ſtato reſo più bello, e più ſchiantativo; non è buono, che per eſſere adoperato all' eſterno in Unguenti, e Impiaſtri, per riſolvere, e diſeccare.

Sono queſte l' Eſperienze, che avevo a fare ſopra i Regoli: ho conoſciuto di paſſaggio, la Stella non vi ſi forma meglio, che quando il Regolo di Antimonio è ſemplice, o ſenz' addizion di Metallo, e che a proporzion della quantità, che ve n' è ſtata poſta, la Stella, quando ſe ne formi, è più ſottile, men rilevata, e più confuſa.

Del Fegato di Antimonio.

E ſtato dato il nome di Fegato da una preparazion di Antimonio, che ha qualche rapporto nel colore col Fegato di un Animale. E codeſto propriamente Antimonio mezzo vetrificato. Se ne fa in più maniere, le quali differiſcono per gl' Ingredienti, che vi entrano, per le lor proporzioni, e per la maniera di operare: ho eſaminato il tutto più eſattamente, che mi è ſtato poſſibile; Comincierò dalla preparazion più ordinaria.

ARTICOLO XVIII.

Fegato di Antimonio fatto con proporzioni eguali di Antimonio, e di Salnitro.

HO polverizzate, e mescolate insieme sedici oncie di Antimonio, e altrettante di Salnitro commune ben secco: ho posta la Mescolanza in un Mortajo di Ferro, e l'ho coperto con un coperchio fatto a volta, che aveva un buco nella sommità: ho posto per questo buco il fuoco alla Materia: si è affatto infiammata con gran detonazione, gettando molte fiamme bianche, e si è posta in fusione: la ho lasciata raffreddare, e ho levato il coperchio a volta: ho trovati attaccati alle sue pareti, o lati del didentro de i Fiori bianchi, che si diffondevano ancora sulla sommità del Mortajo: quelli erano mescolati con delle Scorie sottili, porose, grigie, che pesavano tre oncie, sette dramme, e mezza. E nel fondo del Mortajo era una Massa fissa, salda, rossa, liscia, che pesava quattordici oncie, e sette dramme. La Mescolanza di Antimonio, e di Salnitro si è dunque diminuita colla calcinazione tredici oncie, una dramma, e mezza: Questa Massa era disposta come in due mani: quella di sopra era lotosa, terrestre, opaca: questo è quello ch' è espresso col nome di Scorie: quella disotto era bella, lucente, pura, semivetrificata, pesante, rossiccia, questo si dinomina Fegato di Antimonio: ho separate facilmente le Scorie con un colpo di martello, dal Fegato. Queste Scorie pesavano sei oncie, e sette dramme, e il Fegato pesava ott'oncie.

Fiori di Antimonio mescolati colle Scorie.

Scorie.

Fegato di Antimonio.

Ho fatta un'altra preparazione di Fegato di Antimonio, che non è stata diversa quanto alla operazione da quella, della quale ho parlato, se non in quanto vi ho adoperato del Salnitro ben raffinato, laddove nella precedente avevo adoperato del Salnitro commune. Ho dunque infiammata una Mescolanza di sedici oncie di Antimonio, e di altrettante di Salnitro purificato: la detonazion è stata ancora più forte, che nell'altra, il ch'è proceduto da una maggior volatilità del Salnitro. Essendo la Materia raffreddata, ho trovate molte Scorie leggiere, e porose, attaccate alle parti interiori della volta, di color grigio, tendente al verde, con alcune macchie bianche, e spar-

Altra preparazione del Fegato di Antimonio.

se di alcuni Fiori bianchi: ho adunate tutte le Scorie leggiere; giunsero al peso di sei oncie. La superficie della Massa fissa era in tutto bianca, facendosi veder simile ad un Salnitro fisso: questa Massa pesava tredici oncie, e sei dramme. La Mescolanza di Antimonio, e di Salnitro erasi dunque diminuita nella detonazione dodici oncie, e due dramme. La Massa era disposta in due maniere, ovver ordini, come la precedente: quella di sopra, che si dinomina Scorie, sotto la superficie bianca, e sottile, era gialla, e grigia, tendente un poco al verde: pesava sette oncie: quella di sotto, ovvero del fondo era un Fegato di Antimonio simile al precedente, eccetto l' esser più bruno, ovver quasi nero, e pesava dieci dramme meno; perchè non ve n' erano, che sei oncie, e sei dramme. Questa diversità di peso venne dal Salnitro raffinato, che ha tolte via più parti dell' Antimonio di quello avesse fatto il commune.

Scorie del Fegato di Antimonio.

Fegato di Antimonio.

Per quello risguarda la diversità del colore di questi Fegati di Antimonio, può venire dal più, o meno Sal Alcali fisso, che vi è stato introdotto dal Salnitro: perchè il Sal Alcali somministra all' Antimonio un color rosso esaltando il suo Solfo. Ora come il Salnitro commune deve avere somministrato più Sal fisso, che il Salnitro raffinato, il Fegato di Antimonio preparato col Salnitro commune, ha un color più rosso, di quello ch' è stato preparato col Salnitro raffinato; ma i lor colori si cambiano a misura del polverizzarli; perchè l' uno, e l' altro prendono un color giallo zafferanato, con questa lieve differenza, che quello, il qual è stato preparato col Salnitro raffinato, ne prende uno, che tende un poco al verde, e l' altro si fa vedere di un giallo più perfetto.

Maniera di ordinarla di preparare Fegato di Antimonio.

Ho fatte le due preparazioni di Fegato di Antimonio con tutte le cautele da me descritte, a fine di non ommettere cosa alcuna di quanto può essere osservato, ma non si segue di ordinario una esattezza sì grande, nel far questa operazione. E solito il contentarsi di mettere in un Mortajo di Ferro, o in qualche altro Vaso la Mescolanza di parti eguali di Antimonio, e di Salnitro, e di mettervi il fuoco con un carbone acceso, senza coprirlo: il Fegato, che se ne trae, è tanto bello, e buono, quanto è quello, il qual è stato fatto con circostanze maggiori.

Le due preparazioni di Fegato di Antimonio, le quali sono state fatte con proporzioni eguali di Antimo-

monio, e di Salnitro, sono nell' uso ordinario, e non è fatta menzione nella pratica della Medicina di altro Fegato di Antimonio. Ho nulladimeno voluto provare se cambiando le proporzioni degl' Ingredienti, e mescolando men Salnitro coll' Antimonio, potessi fare dell' altrettanto buon Fegato di Antimonio, ovvero anche del più vigoroso; ma come allora avrei temuto, che la detonazione non si fosse fatta con perfezion sufficiente in un Mortajo coperto, mi sono servito di un Crogiuolo arroventato, come lo riferirò nell' Articolo seguente.

ARTICOLO XIX.

Fegato di Antimonio preparato colle proporzioni di quattro parti di Antimonio, e di tre parti di Salnitro.

HO polverizzate, e mescolate insieme ott' oncie di Antimonio, sei oncie di Salnitro commune; ho gettata la Mescolanza in un Crogiuolo, ch' era stato da me posto fra i carboni accesi: vi è succeduta una vigorosa detonazione, e si è posta in fusion la Materia: ho tolto il Crogiuolo dal fuoco, e allorch' è giunto ad esser freddo, ne ho separato, spezzandolo, una Massa fissa, che pesava nove oncie, e mezza: si sono dunque disperse nella detonazione quattr' oncie, e mezza della Materia: Questa Massa era salda come le precedenti, e composta di un Fegato di Antimonio coperto di Scorie: questo Fegato pesava sole cinque oncie, e sei dramme: era tanto bello, tanto risplendente, e tanto puro, quanto i precedenti, di color rosso bruno, tendente però un poco meno al rosso, che il Fegato di Antimonio preparato con parti eguali di Antimonio, e di Salnitro. *Peso del Fegato.* Le Scorie separate dal Fegato pesavano tre oncie, e sei dramme: erano salde, grigie.

Si vede, che codesta operazione somministra a proporzione più Fegato di Antimonio, che le prime, delle quali ho parlato. La ragion è, che la quantità del Salnitro, che vi è stato adoperato, essendo stata più piccola, la detonazione, ch' è per conseguenza stata minore, ha tolte via meno parti dall' Antimonio. *Peso delle Scorie.*

ARTICOLO XX.

Fegato di Antimonio preparato colle proporzioni di tre parti di Antimonio, e di due parti di Salnitro.

HO polverizzate, e mescolate insieme nove oncie di Antimonio, e sei oncie di Salnitro commune: ho gettato la Mescolanza in un Crogiuolo arroventato, e ho proceduto come nella operazion precedente: la detonazione non è stata sì vigorosa a cagione di essere stato meno il Salnitro nella Mescolanza: mi è restata una Massa fissa, che pesava dieci oncie, e una dramma: la Mescolanza si è dunque diminuita nella detonazione quattr' oncie, e sette dramme. Ho separata dalla Massa quattr' oncie di Scorie simili alle altre: mi sono dunque restate sei oncie, e una dramma di Fegato di Antimonio, tanto puro, e perfetto quanto nelle prime preparazioni: Questo peso del Fegato di Antimonio, e delle Scorie si trova a proporzione degl' Ingredienti, che vi furono adoperati, eguale a quello della operazion precedente.

Peso delle Scorie.

Peso del Fegato di Antimonio.

ARTICOLO XXI.

Fegato di Antimonio preparato colle proporzioni di due parti di Antimonio, e di una parte di Salnitro.

HO polverizzate, e mescolate insieme ott' oncie di Antimonio, e quattr' oncie di Salnitro: ho gettata la Mescolanza in un Crogiuolo arroventato: non vi è succeduta, che una leggiera detonazione in paragon delle precedenti, a cagione di una più picco-la porzion di Salnitro: la Materia si è posta in fusione; ho tolto allora il Crogiuolo dal fuoco, e allorch'è stato raffreddato, l'ho spezzato: vi ho trovata una Massa fissa, che pesava ott' oncie, e due dramme: la Mescolanza si è dunque diminuita nel tempo della detonazione, e della fusione tre oncie, e sei dramme. Ho separate dalla Massa le Scorie: erano salde, grigie; pesavano due oncie, e mezza: mi son dunque restate cinque oncie, e sei dramme di un Fegato di Antimonio bello, lucente, di color bruno rossiccio, e non era diverso in cosa alcuna dal Fegato ordi-

Peso delle Scorie.

ordinario di Antimonio. Si trae con questa operazione a proporzione tanto Fegato di Antimonio, quanto con ognuna delle due ultime precedenti, è quasi un quarto più, che colla commune, che domanda parti eguali di Antimonio, e di Salnitro.

Peso del Fegato di Antimonio.

I Fegati di Antimonio, de' quali sino a questo punto ho parlato, mi parvero simili fra loro, rispetto alle lor qualità. Congietturo però, che gli ultimi debbon essere Emetici, un poco più attivi, che i primi, essendo presi in sostanza; perchè sicconi' è entrato men Salnitro nella loro composizione, così è restato meno Sal fisso ne' Fegati. Secondo codesto discorso, che probabilissimo mi sembra l' ultimo Fegato di Antimonio, nella preparazione del quale non è entrata che una parte di Salnitro con due parti di Antimonio, sarà il più Vomitivo: Io preferisco dunque la ultima preparazione a tutte le altre. Il Salnitro non è qui adoperato, che per aprir l' Antimonio, e per purificarlo dalle Scorie. Ora giacchè la quantità accennata è sufficiente per produr questo effetto, non è necessario il metterne di vantaggio.

Fegato di Antimonio da preferirsi agli altri.

Il Fegato di Antimonio, essendo preso in sostanza ben polverizzato, purga per disopra, e per disotto con molta forza: è solito il servirsene per l' Apoplessia, per la Paralissia, per la Letargia, e per le altre infermità, nelle quali è necessario il movere violentemente gli umori: La Dose è da due sino agli otto grani: bisogna aver la diligenza di far prendere all' Infermo quando comincia a vomitare, alcune cucchiajate di Brodo grasso, ovvero di Olio di Mandorle dolci, a fine d' indolcire l' agrezza degli Umori, legando i loro Sali troppo acri, e di facilitare il vomito: perchè se non osservasi questa cautela, principalmente ne temperamenti sanguigni, e riscaldati, è da temersi, che i gran sforzi non facciano rompere qualche vaso, e non cagionino delle pericolose Emoraggie. E solito il servirsi del Fegato di Antimonio per fare del Vino emetico come lo dirò poi. Si fa anch' entrare nelle malattie degli occhi. E detersivo, e diseccativo.

Virtù.

Avrei potuto provare a preparare il Fegato di Antimonio con una proporzion di Salnitro anche minore; ma quando mi fosse riuscita la preparazione, avrei temuto, che l' Antimonio non fosse stato a sufficienza aperto, e il Fegato non fosse stato abbastanza vomitivo.

Ho ancora a trattare di molte altre ſpezie di Fegato di Antimonio; ma ho creduto coſa a propoſito il parlar prima di alcune preparazioni, che ſi traggono da' Fegati, che ſono ſtati preparati.

Peſi poſti in paragone. Ho peſato l' uno poſto in paragone coll' altro, i varj Fegati di Antimonio in moli eguali: tutti egualmente peſarono.

Il Fegato di Antimonio è più leggiero di una ſediceſima parte, che l' Antimonio crudo: è di peſo poco minore che il Vetro di Antimonio: è più leggiero della metà, e della nona parte, che il Regolo di Antimonio: è più peſante, che la Polvere di Algaroto, una quarta parte, e mezza.

Calcinazione del Fegato di Antimonio.

Ho poſta a calcinarſi quattr' oncie di Fegato di Antimonio a fuoco lento in un Catino di terra non vernicata, dimenandolo ſempre con una ſpatola di ferro per lo ſpazio di un' ora: la Materia ſi è ridotta in grummi: ſi è ritornata a ridurre in polvere, e ſi è continuato il calcinarla come ſi calcina l' Antimonio crudo, di cui ſi vuol fare il Vetro: ha gettato poco fummo, e ſi è ridotta in una Polvere roſſa bruna, che peſava tre oncie, ſette dramme, ſi è dunque diminuita una dramma. La ho poſta in un Crogiuolo in mezzo a un gran fuoco, dov' è reſtato per lo ſpazio di due ore in fuſione: la ho poi verſata ſopra un marmo caldo: ho avuto un Vetro bruno, o quaſi nero, che non è ſtato quaſi più traſparente, che il Fegato di Antimonio. Queſto Vetro ha peſato tre oncie, e due dramme: ſi ſono dunque diſperſe cinque dramme della Materia nel tempo della fuſion. Queſto Vetro è Emetico come il Fegato di Antimonio, di cui è ſtato fatto: è buono per certe infermità degli occhi, come nel principio delle Cateratte, per le piccole Ulceri, che naſcono d' intorno all' occhio, per la Fiſtola lagrimale: Deterge, e mondifica: ſi riduce in Polvere ſottile, e ſe ne diſtempera una dramma in quattro, ovvero cinque oncie di Acque diſtillate di Eufraſia, e di Finocchio. Allorchè non vi ſia di queſto Vetro, ſi può aſſai bene ſoſtituirgli del Fegato di Antimonio.

Vetro tratto dal Fegato di Antimonio.

Peſo.

Virtù.

Ho provato ridurre il Fegato di Antimonio in Regolo colla operazione ſeguente.

Ho polverizzate, e meſcolate inſieme ott' oncie di Fe-

Fegato di Antimonio, sei oncie di Tartaro, e tre oncie di Salnitro: ho posta a detonarsi, e fondersi la Materia in un Crogiuolo arroventato in mezzo ad un gran fuoco, e la ho versata in una Forma di ferro: ne ho tratto, poichè fu raffreddata, un Regolo assai bello, purissimo, e bene stellato, che pesava quattr' oncie, e una dramma.

Riduzione del Fegato di Antimonio in Regolo.

Ho provato con un' altra operazione trar della Tintura dal Fegato di Antimonio.

Ho polverizzate, e mescolate insieme parti eguali di Fegato di Antimonio, e di Sal di Tartaro: ho posta la Mescolanza in fusione col fuoco in un Crogiuolo, e la ho versata in un Mortajo per lasciarvela raffreddare: la ho polverizzata, la ho posta in un Matraccio: vi ho versato dello Spirito di Vino all' altezza di quattro dita: ho ben turato il Vaso, e l' ho collocato caldamente in digestione: vi si è fatta in due ore di tempo una Tintura rossa come Vino: Ha l' odore, il sapore, e le qualità della Tintura di Antimonio ordinaria.

Tintura di Fegato di Antimonio.

Virtù.

Ho provato trarre de' Fiori rossi dal Fegato di Antimonio colla operazione seguente.

Ho polverizzate, e mescolate insieme quattr' oncie di Fegato di Antimonio, e due oncie di Fiori di Sal Armoniaco: ho posta la Mescolanza in una Cucurbita di terra: vi ho adattato un Capitello, e un Recipiente: ho lutate con esattezza le commessure, e con un fuoco graduato, ho fatto alzarsi al Capitello de' Fiori rossi: ho lasciati divenir freddi i Vasi, e ho adunati i Fiori con una penna: gli ho lavati per toglier loro la parte salina, poi gli ho posti a seccarsi; ne ho avuto due dramme, e due scrupoli. Sono un poco vomitivi, e purgativi, quasi come gli altri Fiori di Antimonio; eccitano anche il sudore: Sono buoni per l' Asma, per la Malinconia ipocondriaca, per la Epilessia, per le Febbri intermittenti. La Dose è da due fino a dodici grani.

Fiori rossi, tratti dal Fegato di Antimonio.

Virtù.

Dose.

Ho fatte evaporar dolcemente al fuoco le Lozioni feltrate de' Fiori: me n'è restato un Sal bianco, che altro non è, se non Fiori di Sal Armoniaco: ve ne furono nove dramme: questo Sal è apritivo. La Dose n'è da dieci grani fino a un scrupolo.

Sale tratto dalle Lozioni.

Virtù.

Dose.

Ho trovato in fondo alla Cucurbita una Massa rossiccia bruna, che pesava tre oncie, sei dramme, e mezza: ne ho tratto per la via ordinaria due oncie di Regolo di Antimonio.

Regolo tratto dal Fegato di Antimonio.

Delle Lozioni del Fegato di Antimonio.

Di qualunque maniera abbiasi preparato il Fegato di Antimonio, resta sempre impregnato esteriormente, e interiormente di qualche quantità di Salnitro fisso, che gli è restato dopo la calcinazione: non è cosa difficile il togliere da esso col mezzo di Lozioni quello, che non è se non nell'esteriore; ma non si dee credere di poter giugnere più avanti. L'Acqua è sufficiente per distaccar quello, che avendo penetrato nella sostanza dell'Antimonio, si è legato, e unito strettamente colle sue parti: vi resta ostinatamente; ed egli è quello, che fissa, e modera in parte la qualità del Fegato: perchè sarebbe anche più vomitivo di quello, ch'è, se non gli fosse unito codesto Sale.

Ho lavato separatamente coll'Acqua ben calda, ott'oncie del Fegato di Antimonio, preparato col Salnitro commune e altrettante del Fegato preparato col Salnitro raffinato, amendue sottilmente polverizzati: le loro parti si sono avvicinate, e le Polveri hanno ripigliata una consistenza dura: le ho lasciate stemperarsi nell'Acqua; le Materie si sono intenerite; ma quella, che veniva dal Fegato preparato col Salnitro commune, è stata per più tempo dura, che l'altra. Ho voluto vedere se il calore dell'Acqua contribuisse a mettere questa Materia in Massa: ho lavata coll'Acqua fredda altro Fegato di Antimonio ridotto in polvere: si è posto in Massa dura come l'altro.

Sal fisso Alcali tratto dal Fegato di Antimonio.

Ho poste ad evaporare separatamente le Lozioni diverse: ho trovato, che l'uno, e l'altro Fegato avevano somministrato un Sal fisso Alcali; ma che quello, ch'era stato tratto dall'Acqua calda era più grigio dell'altro, e conteneva più Solfo dorato: il che fu da me conosciuto versandovi sopra un Liquore acido; perchè hanno amendue preso un color giallo, l'uno più forte, l'altro più debole: è cosa facile il concepirne la ragione; perchè l'Acqua calda impregnata di questo Sal Alcali è stata più in istato di dissolvere il Solfo giallo, che l'Acqua fredda, bench'ella contenesse parimente del Sal Alcali.

Virtù delle Lozioni del Fegato di Antimonio.

Il Solfo giallo, che apparisce in questo Sale, dee naturalmente far congietturare, che le Lozioni del Fegato di Antimonio sono emetiche, altre più, altre me-

meno. Tuttavia parvemi, che non lo fossero, perchè ne ho veduto bere più volte de' Bicchieri pieni a guisa di Acqua minerale, e non eccitare alcun vomito; ma cacciavano per orine, e alle volte per andare di corpo. La ragion, che può esserne assegnata, è, che la piccola quantità del Solfo di Antimonio, che queste Lozioni contengono, è assorbita, e fissata da una maggior quantità di Sal fisso Alcali.

Ho fatti seccarsi all'ombra i Fegati di Antimonio lavati; si sono ridotti in una Materia, o Polvere gialla: Questa è stata dinominata da' Chimici, *Crocus Metallorum*, a cagione del suo colore giallo zafferanato, e perch'è stato stimato l' Antimonio un Metallico Minerale. Questi Fegati di Antimonio lavati, che per l' avvenire saranno da me nomati. Zafferano de' Metalli, si sono poco diminuiti nel peso, benchè le Lozioni ne abbiano tratto del Sale; ma è da osservarsi, che come sono molto più rarefatti, e meno secchi di quello fosse il Fegato di Antimonio, hanno ricevute delle parti di Acqua, che accrescono il loro peso.

Crocus Metallorum.

Zafferano de' Metalli.

Virtù.

Il color di codesti Zafferani di Metalli sono stati gialli un poco differenti: quello, ch' è stato preparato col Salnitro comune è di un giallo più carico, che l' altro, principalmente quello, ch' è stato lavato coll' Acqua fredda.

Per quello risguarda la loro virtù, purgano per dissopra, e per disotto, in Dose ordinaria da due sino ad otto grani; ma parvemi, che quello, il qual è stato preparato col Salnitro raffinato fosse un poco più attivo dell' altro, verisimilmente, perchè racchiude meno Sal fisso.

Lo Zafferano de' Metalli opera un poco più presto, che il Fegato di Antimonio, perch'è spogliato di una leggiera quantità di Salnitro fisso, che modera un poco la sua azione: ma la differenza non è grande, e si può bene sostituire l' uno all' altro.

I Marescalchi adoperano il Fegato di Antimonio in prò de' Cavalli: lo polverizzano senza separarne le Scorie, e ne danno loro mezza oncia, e anche un' oncia per Dose, mescolata in una misura di vena, ovvero di crusca. Questo medicamento non purga codesti Animali se non per traspirazione: fa sovente, che mutino il pelo, purifica loro il Sangue, somministra ad essi l' appetito, e accresce la loro corporatura, facendoli divenire più grassi, più pieni, e più belli, lo stes-

Fegato di Antimonio adoperato per li Cavalli, e suoi effetti.

ſteſſo Medicamento farebbe un ſimil effetto ſopra gli altri Beſtiami; ma è ſolito il contentarſi col dar loro dell' Antimonio crudo.

Eſame delle Scorie de' Fegati di Antimonio.

Ho attentamente conſiderate le Scorie de' Fegati di Antimonio; ne ho polverizzata una parte, la ho poſta a bollire nell' Acqua: è divenuta roſſiccia di grigia ch' era; ho feltrata la Decozione, era chiara ſenza Tintura: vi ho verſati de i Liquori acidi; ſe n' è ſeparato, e precipitato un Solfo dorato, ma in piccola quantità, traſmettendo un poco di fetore: Queſto Solfo dorato non ha differito in nulla dal comune, che ſi trae dal Regolo di Antimonio.

Solfo dorato tratto dalle Scorie de' Fegati di Antimonio.

Ho ridotta in polvere un' altra porzion delle Scorie: la ho poſta in digeſtione caldamente per lo ſpazio di molti giorni nello Spirito di Vino: ho anche accreſciuto aſſai il fuoco ſotto il Matraccio per far bollire il liquore. La Materia del fondo è divenuta roſſa, ma lo Spirito di Vino non ne ha preſa alcuna Tintura.

Delle Infuſioni, e delle Diſſoluzioni dello Zafferano de' Metalli.

Infuſione dello Zafferano de' Metalli nell' Acqua comune.

Ho poſto in fuſione per lo ſpazio di molti giorni caldamente nell' Acqua comune dello Zafferano de' Metalli: ho poi fatta bollire l' Infuſione per molte ore, e la ho feltrata: è ſtata chiara: ne ho dato a bere a molte perſone un Bicchiere per Doſe: non ha prodotto alcun effetto apparente: l' Acqua comune non è atta a penetrare il Solfo dell' Antimonio; vi ſcorre ſopra. Queſta Infuſione di Zafferano de' Metalli può eſſer buona per le Infermità degli Occhi: è un poco deterſiva, o a cagione di qualche piccol reſiduo di Sale, ch' ella ha tratto dallo Zafferano de' Metalli, o per una leggiera impreſſione, che lo Zafferano de' Metalli medeſimo le avrà comunicata.

Infuſione dello ſteſſo Zafferano nella Rugiada, e nell' Acqua piovana.

Ho eſpoſto alla Rugiada di Primavera per lo ſpazio di un Meſe una libra di ſedici oncie di Zafferano de' Metalli ben ſecco, dimenandolo ogni giorno, e laſciandolo ſeccarſi al Sole: è creſciuto ſei dramme, e mezza, a cagion di una porzion di Rugiada, della qual è reſtato impregnato: l' ho poſto in un Matraccio: ho verſato ſopra di eſſo dell' Acqua piovana feltrata in altezza di mezzo piede, o circa: ho turato il Vaſo, e ho poſta a bollir la Materia a fuoco di Sabbia per lo ſpazio di ſei ore: ho poi feltrata la infuſione;

ne; era chiara; e ho fatto seccare lo Zafferano de' Metalli: ha pesato, essendo secco quindici oncie, e mezza: vi è stata dunque mezza oncia di diminuzione, la quale può venire o dalla Dissoluzione della stessa Sostanza dell' Antimonio, o dalla estrazione di una porzione del Nitro fisso, che fosse restata dopo le Lozioni nello Zafferano de' Metalli; o dall' essersi dispersa qualche quantità di questo Zafferano, mentre è stato esposto; o finalmente dall' essere stato reso più secco questa ultima volta, di quello era stato prima di esser esposto alla Rugiada.

Ho fatto prendere della Infusione feltrata quattr' oncie per Dose, molti giorni l' uno dietro l' altro, due volte il giorno: non ha prodotto alcun effetto vomitivo, nè purgativo: ha solamente eccitata la Orina; il che attribuisco piuttosto alla virtù de' Mestrui, che a quella dell' Antimonio. Vedesi dunque da codesta esperienza, che gli Acidi deboli, i quali si trovano nella Rugiada, e nella Pioggia, sono insufficienti per dissolvere abbastanza il Solfo salino dell' Antimonio, affinch' ecciti il vomito: ma è assai verisimile, che codesti Liquori sieno impregnati di qualche leggiera porzione di questo Solfo, che potrebbe provare la traspirazione degli Umori utile alla sanità, se nel prenderlo si persistesse per lungo spazio di tempo.

Ho fatti de' Vini emetici con varie quantità di Zafferano de' Metalli, per vedere qual fosse il più forte.

Vino emetico fatto collo Zafferano de' Metalli, e col Vino bianco.

Ho posto in un Matraccio un' oncia di Zafferano de' Metalli, e in un' altro mezza oncia dello stesso Zafferano: ho versato sopra ognuna delle Materie sedici oncie di Vino bianco: ho posti i Vasi caldamente in digestione, e ve gli ho lasciati per lo spazio di tre giorni: ho poi feltrati separatamente i Liquori: sono stati vini emetici: ne ho dato dell' uno, e dell' altro in varj tempi un' oncia alla Dose: mi parvero di egual forza, e non vi ho osservata alcuna differenza: è dunque inutile l' adoperare più di mezza oncia di Zafferano de' Metalli sopra ogni libra di Vino: Questa quantità di Materia antimoniale è bastante d' impregnare tutt' i pori del Vino, che sono capaci di esser riempiuti.

Vino emetico fatto col Fegato di Antimonio.

E solito il servirsi del Fegato di Antimonio semplicemente polverizzato per fare del Vino emetico, e vi opera di una maniera tanto simile a quella dello Zafferano de' Metalli, ch' è difficile lo scorgervi

del

della differenza: vi è tuttavia luogo di congietturare, ch'essendo più ripieno di Sal fisso, la sua azione dev'essere un po' meno violenta.

Esame del Vino emetico.

Ho considerato con tutta la diligenza possibile il Vino emetico: il color del Vino non mi parve cambiato; il suo odore ha qualche cosa di Sulfureo, e di assai disgustoso: il suo sapore non mi parve diverso da quello del Vino, ch'è stato per qualche spazio di tempo sopra un fuoco lento, e ha perduta una parte del suo Spirito: il sapore del Solfo salino, ch'egli ha dissoluto, non mi è stato percettibile. Questo Vino emetico quando è vigoroso, ovvero carico, quanto può esserlo, della Sostanza dello Zafferano de' Metalli, si conserva poco senza restar corrotto in qualche maniera: perchè nello spazio di nove, o dieci giorni si trova nuotante nella sommità del Vaso, che lo contiene, una considerabil quantità di muffa, e facilmente si scorge, che il suo odor sulfureo è accresciuto: il che lo rende disgustoso da prendersi, benchè feltrato. Questa Muffa è una raccolta di un gran numero di piccoli Fiocchi leggieri, e bianchi, come la Neve, che facilmente dividonsi quando si muove il Liquore; ma si accostano di nuovo, e si mettono nella parte superiore, come le parti di grasso, quando si lascia in riposo. Il Vino emetico, il quale non è sì forte, e viene dalla decima, o duodecima infusione dello Zafferano de' Metalli, non muffa tanto facilmente, e non somministra una quantità sì grande di que' piccoli fiocchi. Questa circostanza fa agevolmente, comprendere, che la Materia bianca, la quale compone questi piccoli fiocchi, proviene da una parte del Solfo dell' Antimonio penetrata, e coagulata dagli Acidi del Vino: è verisimile, che questa Materia sulfurea siasi separata per fermentazione, che si è fatta nel Vino emetico. Nel rimanente non si può attribuire codesta muffa al Vino bianco solo, perchè se ne conserva per lo spazio di più Mesi dentro fiaschi turati, come conservasi il Vino emetico, senza che si corrompa, o faccia muffa.

Vino emetico preparato sul fatto.

Ho osservato, che un'oncia di Vino emetico preparato, com'è stato detto, ovvero tanto rigoroso, quanto può essere, opera tanto col vomito quant'otto grani di Tartaro emetico ordinario; così si può fare del Vino emetico sul fatto, mescolando, o dissolvendo del Tartaro emetico a proporzione del Vino,

Il Vino mi sembra un Liquore proprissimo ad estrarre

re la ſoſtanza emetica dall' Antimonio: perchè com'è impregnato di parti ſulfuree, e ſaline, può facilmente unirſi col Solfo ſalino di queſto Minerale, e diſſolverlo.

Ho poſto ſino nove volte ſucceſſivamente ſedici oncie di Vino bianco ſopra la medeſima oncia di Zafferano de' Metalli, che mi era reſtata nel Matraccio, oſſervando lo ſteſſo tempo, e le medeſime circoſtanze per la digeſtione: il Vino ſempre mi ſi è fatto conoſcere tanto vomitivo, quanto quello della prima infuſione: ma dopo queſte nove volte, ne ho poſto ancora di nuovo ſopra la materia: non ſi è tanto bene impregnato dalla ſoſtanza dell' Antimonio, quanto nelle prime Infuſioni: perch'è ſtato più debole, e ha operato con minor forza.

Ho continuate della ſteſſa maniera le infuſioni ſopra quanto era reſtato dello Zafferano de' Metalli nel Matraccio, e ho oſſervato, che uſcivano della feccia ſempre più deboli, di modo che, dopo la venteſimaquarta infuſione, il Vino non è ſtato, che per la metà tanto vomitivo, quanto erano le prime infuſioni, e fu neceſſario il darne due oncie per Doſe, in vece di un'oncia, che ſe ne faceva prendere per far ben vomitare.

Ho continuate ancora le infuſioni della ſteſſa maniera; il Vino non ſi è più impregnato di Antimonio, perchè la Materia dello Zafferano de' Metalli; ch'è più rarefatta, e più diſſolubile, eſſendo ſtata portata via dalle infuſioni precedenti, quella ch' è reſtata, è ſtata la più dura, e la meno diſpoſta ad eſſere, attenuata: ho fatte le digeſtioni più lunghe per vedere, ſe col tempo giugneſſe a diſſolverſi abbaſtanza di queſta materia, per uguagliare la forza delle prime; ma il tutto è ſtato inutile. Dopo cinquanta infuſioni il Vino è ſtato sì poco vomitivo, che quattr' oncie, le quali ne furono date; hanno appena prodotto l' effetto di un' oncia delle prime. Queſta circoſtanza, che ſuccede appreſſo alcuni di coloro, i quali preparano il Vino emetico, e credono, che lo Zafferano de' Metalli ſomminiſtri ſempre tanta ſoſtanza nelle ultime infuſioni quanto nelle prime, è ſovente la ragione, perchè ſi viene ad eſſere in obligo di dare fino ſei oncie di Vino emetico ad un Infermo, cui ſi ha intenzione di eccitare il Vomito, perchè le Doſe ordinarie null' hanno prodotto, e ſi attribuiſce al temperamento nell' Infermo, ciò che viene dalla debolezza del Medicamento.

Ho

Ho reiterato le infusioni fino a sessantadue volte, ovvero finattanto, che ho conosciuto, che non eccitassero più vomito, ma solamente delle nausee. Questa provocazione di nausee è tuttavia cagionata da un residuo d'impressione di Solfo di Antimonio, che il vino ha preso; ed è cosa certa, che se avessi continuato a mettere in fusione lo stesso Zafferano de' Metalli nel Vino, non gli averebbe più in fine comunicata alcuna sostanza.

Quest' esperienze distruggono le opinioni di molti Chimici, i quali credono, che l'Antimonio operi solamente per irradiazione, (Questo è il modo onde si esprimono) e che una stessa quantità di Zafferano de' Metalli sia sufficiente ad impregnare egualmente con questa pretesa irradiazione, tutto il Vino, che successivamente si metterà sopra, quando si facessero fino a cento infusioni.

Dopo le sessantadue infusioni, ho tolta dal Matraccio la posatura, cioè, quant'era restato dell'oncia di Zafferano de' Metalli, che avevo adoprata: la ho posta a seccarsi, e ho avuta una Polvere rossa, che pesava cinque dramme, e mezza: non si sono dunque dissolute, che due dramme, e mezza della Materia in un sì gran numero d' Infusioni: è vero, che la Polvere rossa restante può avere una parte del suo peso da una porzione del Tartaro del Vino, che vi si è imbarazzata; e ciò supposto, come vi è molta ragione di credere, si è dissoluto un poco più di due dramme, e mezza dello Zafferano de' Metalli. Ho fatto prendere sei grani di questa Polvere rossa ad una Persona robusta; ha fatto, che lentamente ella vomitasse. Ho posto a calcinarsi il rimanente della Polvere a fuoco lento, per lo spazio di un'ora, o circa, movendola di continuo con una spatola di ferro, a fine di attenuare, e di riaprire un poco le sue parti; poi essendo raffreddato, l'ho posto in fusione nel Vino bianco come prima: il Vino si è impregnato della sostanza dell'Antimonio, perch'è divenuto tanto vomitivo quanto le prime infusioni, delle quali abbiamo parlato.

Si preferisce di ordinario il Vino bianco agli altri Vini, per far del Vino emetico, perch'è più chiaro, e il Tartaro n'è più puro. Si può assai bene sostituirgli il Vino claretto, e anche il Vino rosso: mi sono servito dell'uno, e dell'altro di questi Vini per questa operazione; non mi son accorto, che una infu-

Vini emetici' claretto, e rosso.

fu-

fusione avesse minor forza, che l' altra: hanno fatto vomitar egualmente.

Mi sono anche servito per fare de i Vini emetici, de' Vini di Liquore, come del Vino di Spagna, del Moscato, dell' Idromele vinoso. Questi Vini si sono caricati della sostanza dello Zafferano de' Metalli, e sono stati resi Vomitivi; mi parvemi, che il lor effetto fosse minore di quello del Vino emetico preparato col Vino bianco ordinario: ne ho attribuita la causa all' Acido tartaroso di questi Vini, ch' essendo troppo rintuzzato dall' Olio, il quale non vi è che semiesaltato, fa ch' eglino non possano dissolvere tanta sostanza dell' Antimonio quanto il Vino bianco, ch'è chiaro, e di cui l' Acido tartaroso è molto più sviluppato. Ho osservato, che il Vino emetico preparato co' Vini di Liquore lascia maggior acredine, e impression di calore nell' Infermo, che ne ha preso, di quello faccia il Vino emetico, ch' è stato preparato col Vino bianco ordinario; ciò verisimilmente succede, perchè questi Vini di Liquore, che sono glutinosi, o sciropposi, stanno più lungo spazio di tempo a passare, che i Vini chiari, e imprimono di vantaggio la lor qualità nelle parti.

Vini emetici fatti di Liquori.

Dopo aver preparati de i Vini emetici co' metodi consueti; ho provato altri mezzi, che possono somministrarci la stessa operazione anche più perfetta.

Vino emetico preparato col Mosto fermentato.

Ho posto in tempo di Vendemmia in un Barile, due libre, ovvero trentadue oncie di Zafferano de' Metalli; vi ho versato sopra quaranta libre di Mosto, ovvero Sugo di Uve mature di recente espresso: ho bene agitato il Barile, che non era ripieno se non ne' due terzi, e l' ho collocato in un luogo caldo; ve l'ho lasciato in fermentazione per lo spazio di due Mesi, movendo di quando in quando con una spatola lo Zafferano de' Metalli, che si precipita sempre in fondo a cagion del suo peso: ho poi ben turato il Vaso; l'ho posto nella Cantina, e ho lasciato posare il Liquore; ho avuto del Vino emetico, che mi parve, dall' uso che ne ho fatto avere l' azione un poco più vigorosa, e più pronta, che il comune: si è parimente conservato per più lungo spazio di tempo senza guastarsi.

Sidro. Sidro di Pero, Birra, emetici.

Ho fatto parimente del Sidro emetico, del Sidro emetico di Pere, della Birra emetica, mettendo in fusione di questi Liquori vinosi dello Zafferano de' Metalli. Il Sidro di Pere si è reso quasi tanto vomitivo, quanto il Vino; il Sidro, e la Birra furono molto

to men vomitivi. E' da offervarfi, che il Sidro, che ha troppo Liquore, ovvero ch'è dolce, come fi beve in Parigi, non riceve tanto della virtù emetica dallo Zafferano de' Metalli, quanto quello, ch'è gagliardo, e afpro al gufto, come quello, che in Normandia fi noma *Cuffetete*, e col quale fovente s'imbriacano i Contadini: la ragion è, che quefto ultimo Sidro contiene più Sal acido tartarofo, ch' è proprio per penetrare, e diffolvere il Solfo falino dell' Antimonio. Il Sidro dolce contiene parimente del Sal acido tartarofo, ma in minor quantità; oltre, che le Punte di quefto Sale fono imbarazzate nelle parti oliofe del Sidro.

Lo Zafferano de' Metalli è da preferirfi a molte altre preparazioni di Antimonio per fare del Vino emetico, perch' è più diffolubile.

Efperienze Fifiche fatte fopra il Vino emetico.

Ho fatte alcun' efperienze fopra il Vino emetico ordinario, feltrato, e refo ben chiaro. Ne ho pofte due porzioni in due bicchieri; fopra l' una ho verfato un poco di Spirito volatile di Sale Armoniaco, e fopra l'altra un poco d'Olio di Tartaro, fatto per deliquio: i Liquori fi fono intorbidati: fono divenuti bianchicci, e fe ne fono feparate, e precipitate delle particelle di Materia.

Ho voluto vedere fe fuccedeffe lo fteffo fopra il Vino bianco puro: ho verfati in effo degli fteffi Liquori alcalini, ma non fe n'è veduta alcuna feparazione: è folamente divenuto rofficcio; bifogna dunque, che le particelle, che fi fono feparate dal Vino emetico fieno antimoniali: ho feltrato quefto Vino emetico, finattanto che fia ftato affai chiaro, e ne ho data un' oncia per bocca; non ha fatto vomitare; ma ha purgato lentiffimamente per difotto, verifimilmente a cagion di una porzione di Antimonio, che vi era reftata.

Ho fatto diffolvere un poco di Sal di Tartaro nel Vino emetico, e ho fatta bollire la diffoluzione per una bollizion fola: vi è fucceduta la medefima feparazione; vi ho aggiunto un Liquor acido; non ho veduto precipitarfi cos' alcuna; mi parve per lo contrario, che l' Acido aveffe diffoluta una parte de' corpicciuoli, ch' erano ftati feparati.

Vino emetico diftillato.

Ho pofte a diftillarfi in un Lambicco di Vettro quattro libre, ovvero feffantaquattr' oncie di Vino emetico, tratto dalle prime infufioni, feltrato, e molto chiaro: ho avuto un Liquore un poco torbido bianchic-

chiccio, di un ardor sulfureo, disgustoso, di un cattivo sapore, benchè vinoso: ho fatta prendere per bocca un'oncia, e mezza di questo Liquore: non ha fatto vomitare; ma ha cagionato delle nausee, e rutti: ho fatto che un'altra Persona ne prendesse tre oncie: ha solamente eccitato un sudore assai grande: è verisimile, che ciò ha reso il Liquor distillato torbido, e bianchiccio, sia stato un Solfo di Antimonio rarefatto, ed esaltato colla distillazione. Lo stesso Solfo, che, non essendo tanto attivo per eccitare il vomito, non ha potuto produrre, che i deboli sforzi, de' quali abbiamo fatto menzione. Il Vino emetico distillato dopo essere stato conservato per lo spazio di due Mesi, si è interamente rischiarato: ne ho dato allora le medesime Dosi; non ha prodotto alcun sensibil effetto. E' necessario al Vino per renderlo emetico un Tartaro, di cui codesto Liquore è stato spogliato dalla distillazione. *Virtù.*

Dopo aver tratto colla distillazione dal Vino emetico quanto Liquore mi era necessario, per ben considerarlo; ho posto ad evaporare a fuoco lento quello ch'era restato in fondo alla Cucurbita, sino alla consistenza di Mele denso: mi è restato un estratto rosso, che contiene in ristretto tutta la sostanza emetica ch'era sparsa nelle quattro libre di Vino. Questa sostanza è stata legata colla parte tartarea del Vino, che fa l'Estratto: quest' Estratto ha pesato un' oncia, e mezza. Si può servirsene come del Tartaro emetico, perchè ne ha le stesse virtù; ma se ne dee dare la Dose maggiore, come da mezzo scrupolo fino a mezza dramma: perchè oltre l' essere meno secco, contiene assai più parti oliose, che rintuzzano, e diminuiscono un poco l' azione del Vomitivo. *Estratto del Vino emetico.* *Virtù.* *Dose.*

Ho posto in fusione, e digestione per lo spazio di tre giorni separatamente diverse porzioni di Zafferano de' Metalli in varj Liquori acidi, come nell'Agresto, nell' Aceto, ne' Sughi di Berberi, di Cotogni, di Melagrana, di Uva spina: tutti questi Liquori sono divenuti emetici; ma men che il Vino, verisimilmente, perchè l' Acido, che domina in questi Liquori, ha un poco fissato, o rallentato il moto del Solfo dell' Antimonio. E' solito il servirsi di questi Sughi acidi impregnati di Antimonio per fare dello Sciroppo emetico, come l'ho dato a vedere nella mia Farmacopea Universale. *Liquori acidi emetici.* *Agresto emetico.* *Aceto emetico.* *Sughi acidi emetici.* *Sciroppo emetico.*

Ho posto in fusione, e in digestione caldamente

per lo ſpazio di ventiquattro giorni dello Zafferano de' Metalli nello Spirito di Vino, movendolo di quando in quando: il Meſtruo non ha preſo alcuna Tintura; nè alcun ſapore diverſo da quello, che aveva; ma ha acquiſtato un' odore aſſai grato, e che a quello dello Spirito di Vino tartarizzato ſi accoſta; l'ho feltrato, e ne ho fatto prendere per bocca un' oncia in due Bicchieri di Acqua: non ha eccitato vomito alcuno.

Ho fatta ſeccare la Poſatura: vi ho trovato lo ſteſſo peſo di Zafferano de' Metalli, che vi ho adoperato: così non ho ſcoperto, che lo Spirito di Vino aveſſe diſſoluto alcuna porzione della Materia.

Ho voluto vedere ſe l' Aceto diſtillato prendeſſe alcuna Tintura roſſa dallo Zafferano de' Metalli, come ne prende dal Vetro di Antimonio: ho poſto in fuſione, e in digeſtione caldamente per lo ſpazio di ventiquattro giorni un' oncia di Zafferano de' Metalli in cinque oncie di Aceto diſtillato: il Meſtruo non ha ricevuto alcuna Tintura: l'ho feltrato; ne ho dato per bocca un'oncia in una Foglietta di Acqua; non ha purgato nè per diſopra, nè per diſotto, come non hanno purgato gli altri Liquori diſtillati, e privati del loro Tartaro, ne' quali è ſtato poſto in fuſion l' Antimonio: queſta infuſione aveva un ſapor Acido ſimile a quello dell' Aceto diſtillato; ma un poco più debole, e tendente un poco al ſalato: il che veriſimilmente era provenuto da qualche leggiera porzione di Nitro fiſſo, che l' Aceto aveva trovata nello Zafferano de' Metalli, non oſtanti le Lozioni, che n' erano ſtate fatte: perchè queſto Nitro fiſſo, ch' era Alcali, aveva rotto, e rintuzzato il più ſottile delle Punte dell' aceto, ed eſſendoſi intimamente con eſſe unito, aveva fatto un Sale ſalato.

Ho eſaminata ancora la infuſione di un' altra maniera: ho verſato ſopra di eſſa un poco di Olio di Tartaro, per vedere ſe ſe ne ſeparaſſe un poco di Solfo: la meſcolanza ha ſcroſciato, com' è ſolito fare un Acido, e un Alcali; ma non vi ho veduta alcuna ſeparazione, nè precipitazione; il che mi ha fatto comprendere, che l' Aceto diſtillato non aveſſe diſſoluto alcuna porzione della ſoſtanza dello Zafferano de' Metalli,

Ho poſta a ſeccare la Poſatura, e la ho peſata; ho trovato, che lo Zafferano de' Metalli era diminuito di trenta giorni: codeſta diminuzione è veriſimil-

ſimilmente venuta a cagione del Nitro fiſſo, che l'Aceto diſtillato ne ha ſeparato. Codeſto Zafferano de' Metalli ha ricevuto dalla infuſione un color roſſo, tendente al rancio.

Del Tartaro Emetico, ovvero Stibiato.

Fra tutte le preparazioni emetiche, le quali ſi traggono dall' Antimonio, non ve n' è alcuna, che ſia preſentemente più in uſo, che il Tartaro emetico, e vi è gran ragione di concedergli ſovente la preferenza ſopra gli altri vomitivi; perch' è il più ſicuro, il meno violento, il più facile a prenderſi, e che laſcia minor impreſſion nelle viſcere.

S' impregna il Tartaro della virtù emetica dell' Antimonio in molte maniere: ho già parlato di alcune di queſte preparazioni ſecondo la occaſione; ma il metodo, che ſembra più ricevuto, e più uſitato è il prepararlo col Fegato di Antimonio. Vi ſi adopera per l' addietro il Vetro di Antimonio, perch' è ancora più vomitivo, che il Fegato; ma com' è più calcinato, più ſecco, e più duro, parvemi non comunicaſſe tanto di ſua ſoſtanza al Tartaro, quanto il Fegato. Quindi nel mio Trattato di Chimica, ho domandato il Fegato di Antimonio, in vece del Vetro.

Maniera ordinaria di preparare il Tartaro emetico.

La maniera ordinaria di preparare il Tartaro emetico è il polverizzare, e meſcolare inſieme una parte di Fegato di Antimonio, e quattro parti di Criſtallo di Tartaro; il far bollire la Meſcolanza nell' Acqua, per lo ſpazio di nove, o dieci ore; poi paſſare il Liquore ancor bollente per un Feltro, e il farlo evaporare, o criſtallizzare in Sale, come l'ho deſcritto più diffuſamente nel mio corſo di Chimica a carte 544.

Ho fatte alcune oſſervazioni ſopra le proporzioni degl' Ingredienti, ch' entrano in queſta operazione, ſopra la maniera di farla, e ſopra la qualità del Tartaro emetico.

In primo luogo, la proporzione di una parte di Fegato di Antimonio è ſufficiente per rendere quattro parti di Criſtallo di Tartaro tanto emetiche, quanto eſſer poſſono. Ho fatto del Tartaro emetico, nel quale ho adoperato il doppio di queſta proporzion di Antimonio, cioè, una parte di Fegato di Antimonio ſopra due parti di Criſtallo di Tartaro: non è ſtato più vomitivo: il Tartaro non può ricevere, che una certa quantità della ſoſtanza dell' Antimonio; il ri-

manente resta inutile per questa operazione, e si potrebbe ancora servirsene per un' altra.

In secondo luogo; è da osservarsi, che la piccola quantità di Salnitro fisso, di cui il Fegato di Antimonio è impregnato, produce un effetto in qualche maniera avantaggioso nella operazione: perchè, mescolandosi col Cristallo di Tartaro, lo rende un poco più dissolubile di quello sarebbe, e ne passa più per lo Feltro: Se in vece del Fegato di Antimonio, si adopera lo Zafferano de' Metalli, passerà men Tartaro emetico, e ne resterà più sopra il Feltro, perchè lo Zafferano de' Metalli è stato privato colle Lozioni del Salnitro fisso, ch' era nel Fegato di Antimonio.

Ma se il Salnitro fisso produce in questa occasione un effetto comodo per avere una maggior quantità del medicamento, nè causa un' altro, che non sempre piace: Questo è, ch' essendo Alcali, modera, e indebolisce un poco la forza dell' Emetico. Ho anche osservato: che quanto più Fegato di Antimonio in questa operazione si adopera, tanto più Tartaro emetico si raccoglie. La ragion è, che la quantità del Salnitro fisso trovandovisi maggiore, il Cristallo di Tartaro è più dissoluto, e passa meglio per lo feltro; ma dee succedere per la stessa ragione, che la qualità emetica ne doverà essere altrettanto più indebolita. Se in fine si fa il Tartaro emetico collo Zafferano de' Metalli, oprerà un poco più vigorosamente per via di Vomito, che quello, il qual è stato preparato col Fegato di Antimonio, ma non sarà dissolubile.

Resta sempre molto Tartaro emetico sopra il Feltro coll' Antimonio, perchè il Cristallo di Tartaro si coagula dacchè cessa di bollire: è perciò bene il far bollire di nuovo la Materia in nuov' Acqua, e il gettarla bollente sopra un Feltro come prima; se ne trarrà con questo mezzo ancora qualche quantità di Tartaro emetico: il ch' essendo parimente reiterato più volte, potrebbesi in fine far passar tutto il Tartaro.

E' necessario il far bollire per lo spazio di nove, ovver dieci ore il Fegato di Antimonio col Cristallo di Tartaro, affinchè il Cristallo abbia il tempo di caricarsi di tanta sostanza antimoniale, quanta ne può prendere; ma non si dee mettere da principio tutta l' Acqua, che adoperar vi si dee: la gran quantità di Liquore estenderebbe troppo il Cristallo di Tartaro, e indebolirebbe il suo Sal acido; cosicchè non avrebbe la forza di dissolvere a sufficienza le parti emeti-

che

che del Fegato di Antimonio: non si dee adoperarsi da principio, che una quantità mediocre di Acqua, per cagione di esempio, cinque, o sei libre sopra venti oncie di Materia; far bollire lentamente la Mescolanza, movendola di quando in quando con una spatola di legno, e a misura del consumarsi la umidità fino a i due terzi, o circa, si avrà la diligenza di aggiugnervi dell' altr' Acqua, che prima si sarà fatta scaldare, affinchè il freddo improviso non faccia indurirsi, e serrarsi i pori del Fegato di Antimonio, e non impedisca in qualche maniera una sufficiente dissoluzione della sostanza.

Preparando del Tartaro emetico, vi ho alle volte adoperato oltre la proporzion requisita del Fegato di Antimonio, due volte altrettanto delle sue Scorie polverizzate: il Cristallo di Tartaro è stato reso dissolubile dalla gran quantità di Salnitro fisso, che se n'è distaccata, ed è passato facilmente per lo Feltro; ma il Tartaro emetico, che ne ho avuto, è stato indebolito, di modo che, sono stato obligato di darne una maggior Dose, che del comune. Per verità questo Tartaro emetico è comodo nella pratica; perchè si dissolve facilmente in un Liquor freddo, o caldo, s' inumidisce facilissimamente all' aria, e vi diviene untuoso.

Tartaro emetico preparato col Fegato di Antimonio, e sue Scorie.

Si può anche fare del Tartaro emetico di una maniera un poco differente da quelle, delle quali ho parlato; ma più facile. Si inviluppa dentro un pannolino in largo, la quantità, che si vuole di Zafferano de' Metalli, e se ne fa un Grupetto: si mette a bollire lentamente col doppio del suo peso di Cristallo di Tartaro nell' Acqua, per lo spazio di ventiquattr' ore; poi si toglie via il Gruppetto, e si fa evaporare il Liquore sino alla siccità: resta un Tartaro emetico, che opera assai bene, ma non è dissolubile.

Maniera facile di fare il Tartaro emetico.

Non si dee credere essersi fatta una gran diminuzione della Materia antimoniale, dopo, che ha bollito lungo tempo nell' Acqua col Tartaro: perchè appena si può accorgere, principalmente quando e stato adoperato lo Zafferano de' Metalli in vece del Fegato di Antimonio.

Il Cristallo di Tartaro in tutte le preparazioni, delle quali abbiamo parlato, perchè sia stato ben feltrato, non ha ricevuto alcun colore dall' Antimonio: si è tuttavia caricato di una porzione del suo Solfo, perch' è divenuto emetico; ma codesto Solfo è stato di tal manie-

niera assorbito, che non apparisce. Se fassi cristallizzare il Tartaro emetico, sarà poco diverso in bianchezza dal Cristallo di Tartaro puro, principalmente ne' primi Cristalli; ma non sarà tanto Vomitivo, quanto lo è allorchè si fa evaporare fino alla siccità senza cristallizzazione: tanto ho conosciuto col mezzo di molt' esperienze. La ragion è, che, cristallizzandosi, si disimpegna dalla sua parte più fulfurea, ch' è la più Vomitiva; vedesi perciò, che il Liquor restante è gialliccio, e untuoso. Ma quando si fa diseccare per evaporazione di tutta la umidità, interamente vi resta la parte solforosa.

Vi è una cosa stupenda da osservarsi in queste operazioni: Questo è, che il Tartaro, ch' è stato impregnato della sostanza del Fegato di Antimonio colle maniere accennate è divenuto in egual Dose tanto vomitivo, e purgativo, quanto lo stesso Fegato di Antimonio; ma è molto più sicuro il far prendere otto grani di Fegato di Antimonio, perchè il Tartaro emetico passa presto senza lasciar impressione; ma le parti del Fegato di Antimonio attaccandosi, ed essendo più aderenti alle membrane dello stomaco, e degli intestini, ve ne possono restare dopo il lor effetto ordinario delle particelle, che in capo a qualche tempo cominciano di nuovo a fermentarsi, e cagionano de' vomiti, e delle soprapurgazioni. Non approvo per codesta stessa ragione l' uso di un certo Tartaro emetico, ch' è rossiccio, perchè non essendo stato esattamente purificato colla feltrazione, ha passato col liquore alcune parti grosse del Fegato di Antimonio, che si sono unite al Cristallo del Tartaro.

Tartaro emetico rossiccio.

La Materia, che resta sul Feltro dopo la feltrazione del Tartaro emetico in Liquore, essendo seccata, potrebb' essere adoperata agli stessi usi, che il Fegato di Antimonio, che non ha servito: perch' ella sarebbe parimente vomitiva; ma come il Fegato di Antimonio non è una Droga molto rara, nè di un prezzo riguardevole, come inutile si rigetta.

Altro Tartaro emetico dissolubile.

Si fa un' altro Tartaro emetico col Fegato di Antimonio, col Cristallo di Tartaro, e collo Spirito di Orina: si mettono in primo luogo in fusione, per cagione di esempio, quattr' oncie di Cristallo di Tartaro in quasi altrettante di Spirito di Orina, affinchè se ne facciano la fermentazione, e la dissoluzione: perchè il Cristallo di Tartaro, ch' è acido, si fermenta col Sal volatile di orina, ch' è Alcali, e penetrandosi

dosi l'uno coll'altro, il Cristallo di Tartaro affatto dissolubile diviene. Vi si mescola poi un' oncia di Zafferano de' Metalli, e quanto è necessario di Acqua per far bollire la Mescolanza per lo spazio di otto, o nove ore, poi si feltra, e se ne fa evaporare l'umidità: resta un Sal bianco, che pesa tre oncie: questo è il Tartaro emetico: è molto men vomitivo, che i precedenti, perchè la gran quantità di Sal Alcali, che vi è entrata, ha molto rintuzzata, e diminuita la forza dell' Antimonio: bisogna darne quindici, o venti grani, quando si vuol esser certo, che faccia vomitare; e per anche non opera se non lentamente. *Dose.*

Si prepara ancora un' altro Tartaro emetico, ch' è molto simile in virtù, e in forza a quello, di cui ho parlato.

Altro tartaro emetico.

Si mescola insieme una parte di Zafferano de' Metalli, e quattro parti di Tartaro solubile, ovvero Sal vegetabile: si fa bollire la Mescolanza per lo spazio di otto, ovver nove ore nell' Acqua; si feltra il liquore, e si mette ad evaporare fino alla siccità: resta un Sal bianco, o Tartaro emetico, la di cui forza è stata rintuzzata come nel precedente da un Sal Alcali: perchè il Tartaro solubile è composto di una Mescolan a Sal di Tartaro, e di Cristallo di Tartaro si dee dunque dare di questo Tartaro emetico in una Dose assai grande, quando si voglia ch' ecciti il Vomito: parvemi ancora, che quantunque queste due ultime preparazioni sieno state assai egualmente corrette da' Sali Alcali, l'ultima ancora sia men vomitiva, che l'altra. Ne ho attribuita la cagione all' esser fisso il Sale, che l'ha corretta: ma nell' altra il Sale, ch' è stato adoprato era Volatile. Ora la volatilità di questo Sale può aver data qualche azione alla Sostanza dell'Antimonio. Questi due ultimi Tartari emetici hanno la grazia di essere dissolubilissimi ne' Liquori caldi, o freddi.

Il Tartaro emetico ha molto rapporto col Vino emetico; perchè nell' uno, e nell' altro la Sostanza del Fegato di Antimonio è stata estratta dal Tartaro del Vino. Fanno parimente degli effetti molto simili; ma il Tartaro emetico è più comodo per l'uso; perchè oltre l' essere più facile da esser preso, si può molto meglio sapere, ordinandolo, la quantità di emetico, che si fa prendere da un Infermo, di quello si sappia ordinando il Vino emetico, che si trova ora più vigoroso; ora più debole appresso co-

loro, che lo preparano. Vero è, che vi sono parimente de i Tartari emetici di varie forze; ma si può ordinarlo di qual descrizione più piace, o conviene meglio alla intenzion che si tiene.

Dopo le operazioni del Tartaro emetico, ho voluto vedere quello si potrebbe dissolvere dal Fegato di Antimonio, col mezzo del Sal di Tartaro, e nello stesso tempo se il Sale giugnesse a rendersi emetico.

Ho fatto bollire lentamente insieme nell'Acqua per lo spazio di quattr'ore mezza oncia di Fegato di Antimonio ben polverizzato, e due oncie di Sal di Tartaro: ho poi feltrato il Liquore; era rossiccio, e di cattiv' odore sulfureo. Ne ho presa una porzione, sopra la quale ho versato un Liquore acido: vi è succeduto ebollimento, e se n'è separato, e precipitato un poco di Solfo rosso: ho gettato il tutto in un feltro, e dopo passato il Liquore ho lavato il Solfo, e l'ho fatto seccare: mi parve simile al Solfo dorato ordinario; ma avendone dati otto grani per bocca, non ne ho veduto alcun effetto purgativo nè per disopra, nè per disotto: credo, che la ragione perchè non abbia ritenuta la virtù purgativa del Solfo dorato di Antimonio sia, che il Sale di Tartaro, il qual è Alcali ha assorbito l'Acido dell'Antimonio, e gli ha impedito l'eccitare la fermentazione negli umori: non dubito tuttavia, che questo Solfo essendo preso in una Dose maggiore non producesse qualche movimento nel corpo.

Solfo rosso tratto dal Fegato di Antimonio.

Virtù. E buono per l'Asma, e per le altre Malattie del petto, per le quali le preparazioni del Solfo comune sono adoperate: la Dose è dai quattro sino a i quindici grani.

Dose.

Ho posta ad evaporare l'altra porzione del Liquore sopra il fuoco di Sabbia in un Catino di Selce: mi è restato un Sal grigio, che contiene la sostanza più sulfurea del Fegato di Antimonio, non ho scoperto dall'uso, che ne ho fatto, ch'egli fosse emetico, quantunque ne abbia fatto prendere sino quindici grani: ma ha un poco sciolto il ventre: lo credo un buon fondente per le ostruzioni, e per le durezze del basso ventre, e per le Scrofole.

Ho ben lavato il Fegato di Antimonio restante, per toglierne per quanto fosse possibile il Sal di Tartaro; poi l'ho posto a seccarsi: ho avute tre dramme di una Materia gialliccia: apparisce dunque, che il Sale di Tartaro non ha dissoluto, che una dramma della Sostanza del Fegato di Antimonio. E tutta-

tavia verisimile, che ne abbia levato di vantaggio; ma che una parte di questo Sale sia restata fissata nella Materia restante, e siasi accresciuta nel peso. Questa Materia è un debol Emetico.

Altr' Esperienze intorno alla Dissoluzione dello Zafferano de' Metalli.

Ho poste molte porzioni di Zafferano de' Metalli in diversi Matraccj: sopra l' una ho versato dell' Olio, o Spirito caustico di Vetriulo: non si vide da principio alcuna fermentazione, nè alcun calore, nè alcuna dissoluzione: ho posta la Materia sopra un fuoco lento di digestione per lo spazio di molti giorni: è divenuta grigia, il che mostra, che l' Antimonio è stato penetrato, ma leggiermente. Sopra un' altra porzione ho versato dello Spirito di Allume: è succeduto lo stesso. Sopra un' altra porzione ho versato dello Spirito di Nitro, vi è subito succeduto ebbollimento accompagnato da calore: la ho posta caldamente in digestione: la materia è stata ben penetrata, perchè divenne bianca. Sopra un' altra ho versato dello Spirito di Sale; non vi è succeduto da principio ebollimento alcuno, ne calor apparente; ma colla digestione, la Materia è stata penetrata, ed è divenuta bianca. Sopra un' altra porzione, ho versato dell' Acqua regia ordinaria: vi è succeduto un momento dopo una bollizione, e la Materia è divenuta affatto bianca senza l' ajuto del fuoco.

Ho mescolate insieme le tre Materie penetrate ultime: le ho ben lavate, e le ho poste a seccarsi; ne ho avuta una Polvere bianca, ch' è un Magisterio di Antimonio.

Magisterio di Antimonio tratto dal Fegato di Antimonio.

Continuazione de' Fegati di Antimonio.

Ritorno a i Fegati di Antimonio: non ho parlato sinò a questo punto, che di quelli, i quali sono i più emetici: tratterò al presente di quelli, i quali si preparano a posta deboli, affinchè non eccitino, che una dolce violenza col far vomitare.

Sarebbe in primo luogo assai facile il correggere, e indebolire il Fegato ordinario di Antimonio: non ricercherebbesi, che il calcinarlo colla metà del suo peso di Salnitro, poi il lavarlo, e il farlo seccare: sarebbe così bene indolcito, che se ne potrebbono far prender per bocca sino

Correzione, o indebolimento del Fegato ordinario di Antimonio.

Dose. *no a sedici grani per Dose; ma non ho intenzione di parlar quì de' Fegati di Antimonio, i quali possono esser resi dolci con una sola operazione, senza esservi bisogno di aggiugnervi cosa alcuna, o diminuirne. Questo indolcimento si fa con alcune proporzioni di Sali maggiori di quelle, che furono adoperate nelle operazioni precedenti.*

ARTICOLO XXII.

Fegato di Antimonio preparato colle proporzioni di due parti di Antimonio, e di tre parti di Salnitro.

HO polverizzate, e mescolate insieme ott'oncie di Antimonio, e dodici oncie di Salnitro: ho gettata la Mescolanza in un Crogiuolo arroventato: è succeduta una gran detonazione, e la Materia si è ridotta in fusione: ho tolto il Crogiuolo dal fuoco, ed essendo raffreddato, l'ho spezzato: vi ho trovata una Massa, che pesava dodici oncie; si sono dunque disperse ott'oncie della Materia nel tempo della detonazione: non si sono trovate in fondo di questa Massa, che tre dramme di un Fegato di Antimonio opaco, e grosso; il rimanente della Materia era di un grigio bianchiccio: ho polverizzato il tutto insieme, e l'ho ben lavato coll'Acqua calda per nettarlo da tutta la sua parte salina. La prima Lozione era chiara come l'Acqua commune; ma aveva un odore di Solfo: ho versato sopra ciò un Liquor Acido: è divenuto giallo, e se n'è separata, e precipitata una piccola quantità di Solfo: ho posta a seccarsi la Materia: ho avuta una Polvere grigia gialliccia, che pesava cinque oncie: questo è un debol vomitivo. Il Salnitro, ch'è stato adoperato in questa preparazione, un terzo più dell'ordinario, ha fissato in parte il Solfo salino dell'Antimonio, e per conseguenza ha indebolita la sua azione. Se ne possono dare fino sedici grani per Dose: purga per di sotto dopo aver fatto vomitare.

Fegato di Antimonio grosso, e debole.

Virtù.

Dose.

AR-

ARTICOLO XXIII.

Fegato di Antimonio preparato colle proporzioni di una parte di Antimonio, e di due parti di Salnitro.

HO polverizzate, e meſcolate inſieme ott' oncie di Antimonio, e ſedeci oncie di Salnitro: ho proceduto nella calcina ione, e nella fuſione della Meſcolan a come nella opera ion precedente: ho trovato nel Crogiuolo una Maſſa fiſſa, che peſava ſedici oncie, e ſei dramme: la Materia ſi è dunque diminuita di ſette oncie, e due dramme. Non ſi vide in fondo di queſta Maſſa, che un piccol pezzo di una Materia bruna, o nericcia, che peſava mezza oncia, ſeminata di particelle riſplendenti, ch' erano particelle di Fegato di Antimonio; il rimanente era di un bianco tendente al grigio: ho polveri ato il tutto inſieme, e l' ho ben lavato con Acqua calda: ho verſato nelle prime Loioni un Liquor Acido; non ſe n' è ſeparato alcun Solfo. Ho fatta ſeccare la Materia lavata: mi è reſtata una Polvere bianca tendente al giallo, che peſava ſette oncie, e mezza: ha quanto all' eſteriore più ſimilitudine col Diaforetico minerale, che collo Zafferano de' Metalli; ma quanto agli effetti, ha più rel aione con queſto ultimo; perch' è un poco vomitivo, e purgativo; ſe ne danno ſino quaranta grani per Doſe: opera più per diſotto, che per diſopra.

Virtù.

Doſe.

Le due ultime prepara ioni hanno molta rela ione quanto alle lor qualità con quella, che il fu Signor di Lorme Medico famoſo aveva poſta in uſo in Parigi, ſotto nome di *Crocus Metallorum*, o di Zafferano de' Metalli, e della quale faceva un ſegreto, trentacinque anni ſono, o circa. Queſto Medicamento traeva più la ſua riputa ione dal nome del ſuo Autore, che da' ſuoi ſalutari effetti. Riuſciva per verità alle volte ne' temperamenti forti, e robuſti, per la Febbre quartana, per l' Apopleſſia, per la Mania, e per le altre malattie, nelle quali era neceſſario il far violenza agli umori per diſtaccarli; ma vi era del riſchio nel ſervirſene nelle altre occaſioni: perchè come il Signor di Lorme ne dava di ordinario quaranta grani per Doſe, eſſendo preſa una quantità sì grande di Antimonio in una ſol volta, ne reſtavano ſovente alcune

Zafferano de' Metalli del fu Sig. di Lorme Medico.

Virtù.

Doſe.

cune particelle nel Ventriculo, e negl' Inteſtini, le quali rarefacendoſi, e fermentandoſi, cagionavano molti giorni dopo nuovi vomiti, e ſoprapurgazioni terribili per diſotto. Tanto ho veduto ſuccedere molte volte, eſſendo chiamato a dire il mio parere per dar rimedio a queſti faſtidioſi accidenti. Coloro per la maggior parte, da' quali erano fatto prendere di queſto Zafferano di Metalli erano prevenuti, che doveſſe eſſere aſſai meglio preparato che il commune, e per conſeguenza meno pericoloſo ne' ſuoi effetti, perchè ſe ne potevano prendere ſino a quaranta grani per Doſe; ma queſta prevenzione non era molto giuſta per le ragioni da me aſſegnate; e parmi, che ſia molto più ragionevole il preferire una piccol Doſe di Zafferano de' Metalli ad una grande, quando gli effetti vomitivi, e purgativi ſono eguali nella forza. Ora otto grani di Zafferano de' Metalli ordinario, fanno per lo meno tanto effetto, quanto quaranta grani della preparazione del *Crocus Metallorum*, di cui hò parlato.

ARTICOLO XXIV.

Fegato, o Rubino di Antimonio preparato con proporzioni eguali di Antimonio, di Salnitro, e di Sal Marino.

HO polverizzato, e meſcolato inſieme dell' Antimonio, del Salnitro commune, e del Sal Marino, di ognun' ott' oncie: ho poſta la Meſcolanza dentro un Crogiuolo nel mezzo ad un gran fuoco: ho coperto il Crogiuolo con un coperchio forate nel mezzo con buco mediocre. Quando la Materia è ſtata bene ſcaldata, ha fatto una leggiera detonazione, e per lo buco ne ſono uſciti de' fummi bianchi. Ho continuato il gran fuoco intorno al Crogiuolo finattanto, che non ſi videro più fummi, e la Materia è ſtata bene in fuſione: la ho allora laſciata divenir fredda, e ho ſpezzato il Crogiuolo: vi ho trovata una Maſſa fiſſa, che peſava ſedici oncie, e cinque dramme: ſi ſono dunque diſperſe ſette oncie, e tre dramme della Materia. Il Fegato ſi è ſeparato aſſai facilmente dalle Scorie in modo di Regolo, più maſſiccio, e più peſante di una ſediceſima parte di alcuno degli altri Fegati di Antimonio, de' quali abbiamo parlato: era bello, ſemivetrificato, riſplendente,

Peſi poſti in paragone.

co-

come una pietra preziosa, di color rosso bruno, pesava sei oncie, e una dramma: vi furono in conseguenza dieci oncie, e mezza di Scorie: Erano queste molto salde, pesanti, di color grigio tendente al bianco, eccetto il fondo loro, che toccava il Fegato dov'erano di color ferrigno. *Peso.* *Scorie.*

Codesta specie di Fegato di Antimonio è nomata in Latino da' Chimici *Magnesia opalina*, e da' Francesi, Rubino di Antimonio. E' questo un Vomitivo dolce: purga più per disotto, che per disopra. La gran quantità di Sali fissi, ch'entrano nella sua preparazione, lo fissano in parte, o rallentano il moto delle sue parti: se ne possono dare fino quindici grani per Dose. *Magnesia opalina.* *Rubino di Antimonio.* *Virtù.* *Dose.*

Ho polverizzate due oncie di questo Rubino di Antimonio; la polvere n'è stata rossa bruna: la ho lavata coll' Acqua calda per separare i Sali, che potevano esservi uniti; poi la ho posta a seccarsi: ne ho avuta un' oncia, sette dramme: se n'è dunque separata col mezzo delle Lozioni una dramma il Sale: Questa polvere non ha cambiato colore colla Lozione. E' una specie di Croco, o Zafferano de' Metalli. *Rubino di Antimonio lavato, e ridotto in Croco, o Zafferano de' Metalli.*

Ho voluto vedere se dalle Lozioni si separassero alcune particelle di Solfo; ho gettato sopra di esse i Liquori acidi: vi si è fatto un ebollimento assai leggiero, che ha dato a conoscere, che i Sali erano stati Alcali, nel tempo della calcinazione; ma non si vide alcuna separazione.

Ho poste in fusione, e ho fatte bollire le Scorie nell' Acqua; ho feltrato il Liquore, e vi ho versato sopra un Acido: se n'è separato, e precipitato un poco di Solfo giallo. *Solfo giallo delle Scorie del Rubino di Antimonio.*

ARTICOLO XXV.

Fegato di Antimonio preparato con proporzioni eguali di Antimoaio, di Salnitro, e di Sal Armoniaco.

HO polverizzato, e mescolato insieme dell' Antimonio, del Salnitro commune, e del Sale armoniaco, di ognuno quattr' oncie; ho posta la Mescolanza dentro un Crogiuolo, e ho proceduto nella calcinazione della Materia come nella operazion precedente: si è fatta una detonazione più forte, e se ne sono alzati molti fummi bianchi. Cessarono i Fummi

mi, e la Materia essendo in fusione, è stata da me tolta dal fuoco: quando giunse ad esser freddo, ho spezzato il Crogiuolo; non vi ho ritrovato, che una piccola Massa, che pesava due oncie, due dramme; si sono dunque disperse in Fummi nove oncie, e sei dramme della Mescolanza. Questa Massa era rossa, opaca; ma esteriormente disposta in faccette risplendenti. Ne ho posta un'oncia in polvere: la ho ben lavata, e la ho fatta seccare: non me n'è restato, che uno scrupolo: è grigia rossiccia. Ne ho fatta prendere dodici grani per bocca: non ha fatto vomitare; ha bensì purgato dolcemente per disotto.

Ho gettato un Liquor Acido sopra le prime Lozioni; non se n'è separata cosa alcuna.

ARTICOLO XXVI.

Crocus Antimonii regolatus.

Crocus Antimonii Regolatus.

HO fatta una operazione, la quale si ritrova descritta nella Farmacopea dello Scrodero sotto nome di *Crocus Antimonii regolatus*.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Regolo di Antimonio, e altrettante di Salnitro: ho posta la Mescolanza in fusione come lo domanda l'Autore: vi è succeduta una piccola detonazione: ho lasciata divenir fredda la Materia, e ho spezzato il Crogiuolo: vi ho trovata una Massa, che pesava tre oncie, e due dramme, dalla quale si sono separate in fondo due dramme di Regolo. Il rimanente era una Materia rarefatta di color bianco gial-

Peso.

liccio, e verdiccio: la ho polverizzata, e la ho posta in molle nell'Acqua calda: la ho ben lavata, e la ho fatta seccare: ne ho avute due oncie, e mezza; se n'è dunque distaccata mezza oncia di Sale:

Virtù.

è bianca come l'Antimonio Diaforetico, e per conseguenza il nome di Croco, o Zafferano de' Metalli, non le conviene. E' purgativa per disopra, e per disotto; ma opera molto debolmente: se ne possono

Dose.

dare fino ventiquattro grani alla Dose.

E' quì da osservarsi, che le due oncie, e mezza di Materia bianca, di cui ho parlato, non contengono, che quattordici dramme di Regolo di Antimonio. Il rimanente è una porzione di Salnitro, che le parti ramose dell'Antimonio tengono imbarazzata con un poco di Flemma. Questo Salnitro

fisso ha reso sì debole il Regolo nel suo effetto purgativo.

Dell' Antimonio Diaforetico, nomato anche Diaforetico minerale, o Calcina di Antimonio, o Cerussa di Antimonio.

Dopo aver trattato a sufficienza de' Fegati di Antimonio, passo naturalmente all' Antimonio diaforetico: perchè codeste operazioni hanno molta relazione fra loro nella composizione, benchè differiscano interamente quanto a i lor effetti medicinali.

La intenzione, che ho avuta, lavorando intorno al Fegato di Antimonio è stata, di aprire, o di mettere in moto le parti dell' Antimonio con una quantità mediocre di Salnitro, a fine di renderle emetiche; ma per lo contrario, il fine che ho, lavorando intorno all' Antimonio diaforetico è, di fissare questo Minerale, legando le sue parti con una gran quantità di Salnitro, per impedirne la lor azion emetica. Comincierò dall' operazion più commune.

ARTICOLO XXVII.

Antimonio Diaforetico ordinario.

HO polverizzate, e mescolate insieme ott'oncie di Antimonio, e ventiquattr' oncie di Salnitro commune: ho gettata la Mescolanza cucchiajata a cucchiajata in un Crogiuolo arroventato in mezzo a un gran fuoco: vi è succeduta una mediocre detonazione, e minore di quella del Fegato di Antimonio, perchè in questa si è ritrovato troppo poco Solfo per la proporzione del Salnitro: la Materia è divenuta bianca, di nera ch' era, e si è liquefatta quasi in fusione: la ho lasciata calcinarsi ancora per lo spazio di un' ora, o circa, dacchè i Fummi, o vapori bianchi cessarono di farsi vedere, a fine di fare una unione tanto più esatta del Salnitro coll' Antimonio: essendo poi raffreddata, la ho separata dal Crogiuolo; ne ho ritrovate ventiquattr' oncie, e due dramme. Si sono dunque disperse nella calcinazione sette oncie, e sei dramme della Mescolanza. La Materia era dura, attaccata fortemente al Crogiuolo, di color bianco, e in alcune parti

ver-

verdiccio. Questo ultimo colore veniva dal Salnitro: Perchè quasi tutt' i Sali nelle grandi calcinazioni prendono un colore verdicoio, o tendente all' azzurro: Ho ben lavata questa Materia coll' Acqua calda, finattanto, che non n'è uscito più Sale; poi la ho posta a seccarsi. E' questo l' Antimonio diaforetico: è stato in ogni parte assai bianco.

Ho feltrate le Lozioni ancor calde; e ho scoperto, che a misura del lor raffreddarsi, vi apparivano, benchè feltrate, delle nuvole bianche assai deboli: venivano verisimilmente da una leggiera porzione dell' Antimonio ch' era stata dissoluta dal Salnitro fisso Alcali, e non poteva esser veduta, mentre il Liquore era ben caldo.

Ho versato sopra una parte delle prime Lozioni un Liquor acido: la Mescolanza è diventata bianca come latte, ma senza odore: se n' è precipitata assai lentamente un poco di Polvere bianca, che altro non era, se non la Materia stessa delle nuvole, che l' Acido ha fatta separare, e precipitare più abbondantemente, distruggendo l' Alcali, che la sosteneva: questa Polvere bianca essendo lavata, e seccata, è quello che dagli Autori è stato dinominato, ora Fiori fissi di Antimonio, ora Cerussa di Antimonio, ora Polvere bianca di Antimonio: Le hanno anche attribuiti gran virtù, per purificare il Sangue, per fortificare il cuore, per eccitare la traspirazione, per resistere alla malignità degli Umori; ma non ho veduto, che operasse diversamente dal Diaforetico minerale ordinario. Se ne danno in ogni Dose da i tre fino a i venti grani.

Fiori fissi di Antimonio. Cerussa di Antimonio. Polvere bianca di Antimonio.

Virtù.

Dose.

Ho fatto evaporare il rimanente delle Lozioni: ho avuto un Sale, che mi sembra avere qualche rapporto col Sal Policresto: perch' è fatto col Solfo dell' Antimonio, e col Salnitro, come il Sal Policresto è fatto col Solfo commune, e col Salnitro: l' ho dinominato altrove; Sal Policresto Stibiale; ma differisce dal Sal Policresto ordinario in questo, ch' è un Alcali assai acro, laddove il vero Policresto è un Sale semplicemente salato, che fa molto minor impressione sopra la lingua. Di più: com' è stato adoperato a proporzione molto più Salnitro nel Diaforetico Minerale, che nel Sal Policresto ordinario, il nostro Sal Antimoniale dev' essere men fisso: questo si conosce, quando se ne getta sopra i carboni accesi, perchè vi fa una piccola deto-

Sal Policresto Stibiale.

detonazione; il che non è prodotto dal Sal Policresto ordinario.

L' Antimonio Diaforetico lavato essendo secco ha pesato undici oncie, e una dramma: bisogna dunque, che se ne sieno separate col mezzo delle Lozioni tredici oncie, e una dramma di Salnitro fisso. *Peso.*

E' quì da osservarsi, che si traggono tre oncie, e una dramma di Diaforetico più di quello si era adoperato di Antimonio, benchè siasi dispersa un assai buona quantità di sue parti più sulfuree colla detonazione: Questo accrescimento vien verisimilmente da una porzione del Salnitro, che si è imbarazzata, e fissata nelle parti ramose dell' Antimonio, essendovi come ostinatamente ritenuta, non ostanti le reiterate Lozioni: il Salnitro è quello, che lega, e rende gravi le particelle dell' Antimonio, e impedisce la lor azion emetica come si è detto: Egli è quello ancora, che avendo attenuato, e diviso ben sottilmente l' Antimonio, lo ha reso bianco di nero ch' era; perchè vediamo, che ogni qual volta l' Antimonio è stato ben penetrato dagli Acidi, è divenuto bianco: Questa operazione ha molto rapporta con quella, che si dinomina Bezzuarro minerale; perchè queste due preparazioni non differiscono se non perchè in questa si fissa l' Antimonio con tre parti di Nitro, e nell' altra si fissa con tre parti di Spirito di Nitro.

ARTICOLO XXVIII.

Antimonio Diaforetico fatto col Regolo di Antimonio.

HO polverizzate, e mescolate insieme ott' oncie di Regolo di Antimonio, e ventiquattr' oncie di Salnitro comune: ho gettata la Mescolanza per via di progressioni in un Crogiuolo arroventato. La detonazione non se n' è fatta se non allorchè è stata liquefatta la Materia: perchè essendo stato il Regolo spogliato del Solfo superficiale dell' Antimonio, quello che vi è restato, non si è sviluppato a sufficienza per unirsi al Salnitro, che non sia stato sufficientemente aperto dal fuoco: questa detonazion è stata mediocre, e se ne sono alzati dei Fummi bianchi, i quali non hanno durato molto, perchè il Regolo, che ho adoperato era assai puro: ma quando se ne adopera di men puro, e di quello in cui è re-

reſtato più Solfo, la detonazion è più forte, e più lunga.

Ho fatto continuare il fuoco intorno al Crogiuolo ancor per lo ſpazio di un'ora, e circa dopo che furono ceſſati i Fummi, a fine di ſomminiſtrare una maggior fiſſazione alla materia; poi ho laſciata divenir fredda. Ho trovato nel Crogiuolo una Maſſa bianca dura, aſſai aderente, che peſava venticinque oncie, e due dramme: ſi ſono dunque diſperſe ſei oncie, e ſei dramme della Meſcolanza nelle detonazioni, il ch'è un'oncia meno, che nella operazion precedente. Queſta differenza viene ancora dal Regolo il quale contenendo meno Solfo, che l'Antimonio crudo; fa che debbono alzarſene meno parti, come pure di quelle del Salnitro nella detonazione. Ho lavato eſattamente la Maſſa bianca; ho feltrate le prime Lozioni; non vi ho ſcoperto nuvola alcuna: Ne ho preſa una parte, ſopra la quale ho verſato un Liquor acido; è divenuta bianca, ma aſſai meno, che nella operazion precedente: ſe ne ſono ſeparate alcune particelle di Materia, che debbono eſſere una porzione dell'Antimonio Diaforetico. Ho poſto ad evaporare il rimanente delle Lozioni: è reſtato in fondo al Vaſo un Sal Alcali cauſtico, che contiene più di volatile, che il precedente; perch' eſſendo gettato ſopra carboni acceſi ha trasmeſſa maggior fiamma. Ho parimente oſſervato, che queſto Sale era più untuoſo; il che vien veriſimilmente da qualche porzione di Solfo, che ha tratta dal Regolo di Antimonio, e colla quale intimamente ſi è meſcolato.

Ho poſta a ſeccarſi la Materia bianca lavata: ho avuto un Antimonio diaforetico ancora più bianco del precedente: pesò undici oncie, e due dramme: biſogna dunque, che le Lozioni abbiano diſtaccato, e portato via dalla Maſſa fiſſa, quattordici oncie di Sale, o circa. Se alle volte ſi trae in maggior copia di queſto Diaforetico, ciò avviene per non eſſere ſtato tanto lavato, quanto eſſerlo doveva.

Si attribuiſcono a i due Antimonj diaforetici, de' quali ho parlato delle Virtù ſimili. che ſono di aſſorbire alle volte gli umori, e altre volte di cacciarli per traſpirazione, eſſendo dati da ſei fino a trenta grani. Non ſi vien agevolmente in cognizione di queſto ultimo effetto; ma è aſſai veriſimile, ch'eſſendo queſt' Antimonio nel Corpo, ſe ne diſtac-

chi-

chino alcune particelle, le quali non avendo la forza di eccitare la purgazione, escono insensibilmente da i pori. Sia come si voglia, non produce mai cattivo effetto.

Credono alcuni, che l' Antimonio Diaforetico divenga emetico, quando è stato conservato molti anni. Ne fatta la prova; perchè ne ho conservato una libra per lo spazio di dieci anni: l' ho anche esposto all' aria, e alla rugiada; poi ne ho dato per bocca a più Persone; ne ho preso io stesso; non mi sono accorto di alcun effetto vomitivo. Il Diaforetico, che diventa vomitivo col tempo, è quello, che non è stato abbastanza fissato nella calcinazione, e nella preparazione del qual è stato adoperato troppo poco Salnitro. Per cagione di esempio; succederà questo cattivo effetto a quello, che sarà stato fatto con una parte di Antimonio, e due parti di Salnitro; ma non succederà a quello, che sarà stato preparato con una parte di Antimonio, e tre parti di Salnitro, come si è detto. E anch' essenziale il dare una fusione, o quasi fusione alla Materia mentr' è nel Crogiuolo, affinchè l' Antimonio sia interamente assorbito dal Salnitro; perchè se ne resta qualche porzione, la quale non sia affatto fissata, potrà comunicare alla Massa un poco di effetto vomitivo.

Se l' Antimonio Diaforetico diventi emetico col conservarlo.

Si fa entrare l' Antimonio diaforetico in alcune composizioni purgative, e fra le altre nella Polvere Cornachina; ma credo vi sia inutile.

ARTICOLO XXIX.

Antimonio Diaforetico fatto col Regolo di Antimonio Marziale.

HO polverizzate, e mescolate insieme quattr' oncie di Regolo di Antimonio Marziale, e dodici oncie di Salnitro comune: ho proceduto nella calcinazione della Mescolanza come nella operazion precedente: la Materia è stata parimente tanto gran tempo ad infiammarsi; ma la detonazione è stata un poco più vigorosa. Ho trovato nel Crogiuolo una Massa fissa bianca, la quale pesava dodici oncie, e mezza: bisogna dunque si sieno disperse nella detonazione tre oncie, e mezza della Mescolanza. Ho lavata con esattezza la Massa bianca: ho gettato sopra una parte delle prime Lozioni un Liquor acido:

ſi è fatto un Latte, ſenza eſſerne uſcito alcun odore, e ſi è precipitata più Materia, che nell' operazion precedente: Ho fatto evaporare ſul fuoco il rimanente delle Lozioni : mi è reſtato un Sal Alcali cauſtico , il qual , eſſendo gettato ſopra i carboni ardenti , vi ha fatta la detonazione , contraſſegno evidente, ch'è ancora impregnato di una parte del volatile del Salnitro.

Ho poſto a ſeccarſi la Materia lavata; mi è reſtato un Antimonio Diaforetico Marziale, che mi parve più ſtritolabile , e un po' men bianca dell' Antimonio Diaforetico ordinario : il che dee attribuirſi al Ferro, di cui era impregnato il Regolo, col qual è ſtato fatto: ha peſato cinque oncie , e ſei dramme: queſto è quaſi lo ſteſſo peſo con quello del Diaforetico precedente : Si ſono dunque ſeparate dalla Maſſa colle Lozioni ſei oncie, e ſei dramme di Sale. *Peſo.*

Virtù. Il Diaforetico Marziale ha le qualità degli altri, de' quali ho parlato: ma oltre queſte virtù, ha quelle ancora di levar le oſtruzioni, e di cacciar per via di orina.

Quanto più il Regolo Marziale adoperato in queſta operazione è ſtato purificato , tanto più il Diaforetico, che ſe ne trae, è bianco; perchè purificando codeſto Regolo, ſe ne tolgono ſempre delle porzioni di Ferro , che ſarebbono ſufficienti a far diventar bruno il Diaforetico.

Ho voluto vedere ſe il Diaforetico Marziale, eſſendo eſpoſto all'aria, diventaſſe bruno: perchè potrebb'eſſere, che le particelle di Ferro, che contiene, s' irrugginiſſero , e daſſero maggior tintura alla materia; ma dopo averne laſciate alcune oncie per lo ſpazio di un Meſe ſopra il tetto di una caſa, non ho ſcoperto , che il Diaforetico aveſſe in conto alcuno cambiato colore: biſogna, che le particole del Ferro ſieno ſtate sì ben legate , e inviluppate nell' Antimonio , che l' aria non abbia avuto forza baſtante per penetrarle.

Diaforetico marziale tratto dalla Calamita. Ho preſentato il coltello calamitato a queſto Diaforetico marziale: ne ha tratte alcune particelle.

ARTICOLO XXX.

Antimonio Diaforetico fatto col Fegato di Antimonio.

HO polverizzate, e mescolate insieme quattr' oncie di Fegato di Antimonio, e dodici oncie di Salnitro commune: ho proceduto nella calcinazione della Mascolanza, come nelle operazioni precedenti: la detonazione è stata piccolissima, e minore di quelle di tutti gli altri Antimoni Diaforetici. Ho trovato nel Crogiuolo dopo di essersi raffreddato una Massa bianca, gialliccia, e porporina, che pesava dodici oncie. Si sono dunque disperse quattr' oncie della Mescolanza. Ho lavata esattamente la Massa: ho gettato sopra una porzione delle prime Lozioni un Liquor acido: è divenuta bianca, e se n' è precipitata una Polvere bianca, come nella operazion precedente. Ho fatto evaporare il rimanente delle Lozioni, me n' è restato un Sal Alcali agro, caustico, e infiammabile come i precedenti.

Ho posta a seccarsi la Massa lavata: ho avuto un' Antimonio Diaforetico, che pesava quattr' oncie: sono dunque uscite dalle Lozioni ott' oncie di Sale. *Peso.*

Questo Diaforetico è simile a quello, ch' è stato fatto coll' Antimonio crudo; ma è ancora più stritolabile: non è cresciuto nel peso come gli altri, o perchè si è dispersa più materia antimoniale, o perchè il Fegato di Antimonio essendo già impregnato di Salnitro, non ne ha preso di nuovo.

ARTICOLO XXXI.

Antimonio Diaforetico fatto col Vetro di Antimonio.

HO polverizzate, e mescolate insieme quattr' oncie di Vetro di Antimonio, e dodici oncie di Salnitro commune: ho proceduto nella calcinazion della Mescolanza come nelle operazioni precedenti: la detonazione non si è fatta, se non quando la Materia è stata in fusione: è stata anche debole. Ho trovato nel Crogiuolo, allorch' era divenuto freddo, una Massa grigia, che pesava dodici oncie, e due dramme: si sono dunque disperse tre oncie, e sei dramme della Mescolanza. Ho lavata con esattezza la Massa coll' Acqua bollente: ho versato sopra una

una porzion delle prime Lozioni un Liquor acido: è divenuta bianca come nell' altre Lozioni, e se n' è precipitata una Polvere bianca: Ho posto ad evaporarsi il rimanente delle Lozioni: me n' è restato un Sale Alcali acrissimo, che si è infiammato sopra i carboni ardenti.

Ho posto a seccarsi la Massa lavata; ne ho avute cinque oncie: se ne sono dunque separate colle Lozioni sette oncie, e due dramme di Sale. Questo Diaforetico Mineral e simile al commune.

ARTICOLO XXXII.

Antimonio Diaforetico fatto colla Polvere di Algaroto.

HO mescolata insieme un' oncia, e mezza di Polvere di Algaroto, e quattr' oncie, e mezza di Salnitro comune: ho fatta calcinarsi la Mescolanza, come nelle operazioni precedenti; la detonazion è stata assai leggiera. Ho trovato nel Crogiuolo una Massa bianca, la quale pesava quattr' oncie: la Mescolanza si è dunque diminuita due oncie. Ho lavata con esattezza questa Massa coll' Acqua bollente; ho gettato un Liquor acido sopra le prime Lozioni: sono divenute bianche, e se n' è precipitata poca Polvere bianca come nelle precedenti operazioni.

Ho posta a seccarsi la Materia lavata: ho avuto un Diaforetico Minerale assai bianco, che pesava un' oncia, e sei dramme: ne sono dunque uscite dalle Lozioni due oncie, e due dramme di Sale. Questo Diaforetico ha le stesse qualità, che i precedenti.

Peso. *Virtù.*

Ho pesati tutt' i varj Diaforetici in moli eguali, l' uno posto in paragone coll' altro. Ho trovato, che tutti pesavano egualmente: Lo Zafferanno de' Metalli è stato più pesante di una quarta parte, e mezza.

Pesi posti in paragone.

Delle Dissoluzioni dell' Antimonio Diaforetico.

Ho poste in digestione, e in dissoluzione caldamente varie porzioni di Antimonio Diaforetico, una collo Spirito di Nitro; subito vi è succeduto un poco di ebollimento con calore, il quale ha attenuata la Materia; ma non vi si è veduto alcun cambiamento: Un' altra collo Spirito di Vetriuolo, non vi è succedu-

ceduto da principio alcun ebollimento, nè calor apparente; ma colla digeſtione la Materia è ſtata un poco penetrata, perch'è divenuta bianca: Un'altra collo Spirito di Sale, non vi ho ſcoperto coſa alcuna: Un'altra coll'Acqua regia; vi è ſucceduto un poco di diſſoluzione; Un'altra collo Spirito di Allume; vi ſi è fatta una leggiera penetrazione: Un'altra con Olio di Tartaro, tratto per deliquio; non è ſucceduta coſa alcuna: Un'altra collo Spirito volatile di Sal Armoniaco; non vi ſi è fatta coſa alcuna.

Fiori di Antimonio Diaforetico.

Ho provato trarre de i Fiori roſſi dal Diaforetico Minerale, come ne ho tratto dal Fegato di Antimonio.

Ho polverizzate, e meſcolate inſieme quattr'oncie di Antimonio Diaforetico, e due oncie di Fiori di Sal Armoniaco: ho poſta la Meſcolanza in una Cucurbita di terra: vi ho adattato un Capitello, e un Recipiente: ho lutate eſattamente le commeſſure, e ho ſomminiſtrato per gradi un grandiſſimo fuoco ſotto la Materia, per lo ſpazio di più ore, ſino a far arroventarſi la Cucurbita. Dopo raffreddati i Vaſi, ho trovato nel Recipiente due dramme, o circa di un Liquore, ch'era ſimile nell'odore, e nel ſapore allo Spirito volatile di Sal Armoniaco, e nel Capitello de i Fiori roſſiccj: gli ho poſti in molle nell'Acqua calda, e gli ho ben lavati per ſepararne i Fiori di Sal Armoniaco, che ne facevano la maggior parte; poi gli ho poſti a ſeccarſi: non me ne ſono reſtati, che due ſcrupoli; ſono giallicej: Ne ho fatto prendere dodici grani da un Uomo: non hanno eccitata purgazione nè per diſopra, nè per diſotto; gli credo Diaforetici. La gran quantità di Sale, onde ſono impregnati, gli fiſſa a ſufficienza per impedire l'effetto purgativo dell'Antimonio.

Ho trovato in fondo alla Cucurbita una Materia leggiera, e bianca, più ſtritolabile di quello foſſe il Diaforetico Minerale, prima che io lo aveſſi meſcolato co' Fiori di Sal Armoniaco: peſava tre oncie, e ſette dramme: la ho ben lavata, e la ho fatta ſeccare: me ne ſono reſtate due oncie, e due dramme: biſogna che il Sal Armoniaco abbia in parte alzata, e in parte diſperſa un'oncia, e mezza dell'Antimonio Diaforetico. Queſta Materia mi parve

affatto simile al Diaforetico Minerale, eccetò l'essere più stritolabile, e più leggiera.

Tintura di Antimonio Diaforetico.

Ho mescolate esattamente insieme due oncie di Diaforetico Minerale, e due oncie di Sal di Tartaro: ho posta la Mescolanza in fusione col fuoco in un Crogiuolo; ve la ho lasciata per lo spazio di mezza ora, o circa, poi la ho posta a divenir fredda: ho avuta una Massa bianca, salda, che pesava tre oncie, e una dramma: si è dunque diminuita sette dramme: la ho polverizzata: e la ho posta in un Matraccio; vi ho versato sopra dello Spirito di Vino in altezza di quattro dita; ho turato esattamente il Vaso, e l'ho collocato caldamente in digestione: vi si è fatta nello spazio di due giorni una Tintura rossa come Vino, e simile alle Tinture, da me tratte dalle altre preparazioni di Antimonio: ha parimente le stesse virtù. Da questa operazione si vede, che quantunque l'Antimonio sia ben inviluppato nel Diaforetico Minerale, il Sal di Tartaro lo penetra, e lo sviluppa.

Virtù.

Revificazione del Diaforetico Minerale in Regolo di Antimonio.

Ho polverizzate, e mescolate insieme due oncie di Antimonio Diaforetico, un'oncia, e mezza di Tartaro, e un'oncia di Salnitro: ho fatta calcinare la Mescolanza, e la ho posta in bella fusione; poi la ho versata in una forma di Ferro untata: allorchè la Materia è stata raffreddata ho trovata una picciola Massa di bel Regolo di Antimonio stellato, che pesava quattro scrupoli, coperta di molte Scorie, di color bianco pallido, o tendente al giallo. Questo Regolo, benchè sia tratto dal Diaforetico Minerale, è vomitivo, e affato simile al Regolo ordinario. Ho poste in fusione caldamente le Scorie nello Spirito di Vino: hanno somministrata una Tintura rossa; la ho feltrata; è simile alla precedente.

Regolo tratto dal Diaforetico minerale.

Tintura di Antimonio Diaforetico.

Ho provato trarre ancora del Regolo, da quello, ch'è restato nel Matraccio dopo averne separata la Tintura; l'ho posto in fusione in un Crogiuolo; vi ho aggiunto un poco di Salnitro, e l'ho versato dentro una forma di Ferro; ma non ne ho tratto alcun Regolo.

IL FINE.

TAVOLA DELLE MATERIE.

A

B

Di-

Di-

Di-

Esa-

E

F

Ma-

Oglio

Pre-

S

Sta-

Ve-

Fine della Tavola delle Materie.